

INFLAZIONE E FALSE STATISTICHE

DIFENDIAMO
L'EURO
DAI BARISTI

Alberto Alesina

Di inflazione ed euro si parla ad nauseam. Ma il motivo non è solo di volgare strategia politica per screditare le istituzioni europee. C'è anche una percezione che le statistiche sottomettono l'inflazione.

Prima di tutto sbarazziamoci il campo da assurde distorsioni secondo cui Istat ed Eurostat pubblicano statistiche false. Dimentichiamoci di stime assurde senza alcun rigore scientifico di Eurispes e proviamo invece seriamente a capire perché la gente percepisce l'inflazione da euro e le statistiche (vere) no. Due fatti: tra i prezzi che più sono saliti ci sono quelli di bar e ristoranti e di alcuni negozi non all'ingrosso. Secondo: il consumatore medio va al bar molto più spesso di quanto non compri beni durevoli o vada al supermercato. Ciò significa che la percezione dell'inflazione è sfasata a favore dei prezzi osservati più di frequente, anche se nel bilancio familiare l'acquisto di una lavatrice conta molto di più di un caffè al giorno al bar, per non parlare del pepe che pare abbia attirato particolarmente l'attenzione dell'Eurispes.

Il ristorante o il bar ha un potere di mercato locale che riesce in parte a difendere dalla concorrenza. Di bar «sotto casa» ce n'è uno solo e il consumatore è disposto a pagare un po' di più l'aperitivo per cambiare il bar in cui trova tutti gli amici. Il gestore del bar coglie l'occasione dell'euro per aumentare i suoi prezzi. Dato che tutti (o quasi) i bar e ristoranti hanno usato l'occasione dell'euro per far salire i prezzi, non conviene neppure poi tanto cambiare bar.

Supponiamo invece di voler comperare un computer via

PENSIONE: NO AL RINVIO DELLA DELEGA
Respinta da Maroni la proposta dei sindacati di riparlare nel 2005
Roberto Giovannini A PAGINA 17

Internet. Se un consumatore può scegliere tra l'identico computer a due prezzi diversi con un semplice «click» su una tastiera comprerà quello che costa meno, quindi se un venditore approfitta dell'euro e aumenta il prezzo perderà in gran parte i suoi acquirenti. Lo stesso vale per supermercati all'ingrosso: avendo scelto di non andare a piedi dall'ortolano all'angolo il consumatore sceglierà il supermercato che vende la stessa scatola di fagioli al prezzo più basso.

Ma, ci si può chiedere, perché il bar o il ristorante ha aspettato l'euro per alzare i prezzi? Le risposte sono due. Primo: questi esercizi hanno usato strategicamente un po' di confusione nel cambio di valuta e negli arrotondamenti. Secondo: l'euro è servito come segnale di coordinamento per questi esercizi per alzare i prezzi tutti insieme ed evitare di farsi concorrenza a vicenda.

I prezzi non sono aumentati nei settori più concorrenziali mentre lo sono in settori in cui la domanda è più rigida (di bar sotto casa ce n'è uno solo). La moneta e il mercato unici hanno aumentato la concorrenza, quindi per tutti i beni «commerciabili» (in termini tecnici) ci si deve aspettare un effetto benefico sui prezzi. Un torinese non può andare al bar «sotto casa» in Germania, ma può aprire un conto in una banca tedesca, costringendo le banche italiane a offrire condizioni più vantaggiose appunto perché c'è più concorrenza. Ammesso che le banche italiane non riescano, come sempre, a difendersi dalla concorrenza.

Quindi c'è un motivo per la percezione di inflazione da euro, senza che le statistiche siano false. Un consiglio ai contribuenti: boicottate il negoziante sotto casa che ha alzato i prezzi e andate al supermercato all'ingrosso. Vedrete che i prezzi non saliranno più neanche sotto casa!
alesina@harvard.edu

DOPO LA DENUNCIA SULLA «FASCISTIZZAZIONE» DELLA MAGISTRATURA. UNICOST: IL SUO PENSIERO È STATO STRAVOLTO

Bufera sull'Anm, Fucci si dimette

Casini: forte rammarico per lo sciopero dei giudici



ROMA. Bufera sull'Associazione nazionale magistrati dopo il duro attacco alla riforma della Giustizia portato dal segretario Fucci, che domenica aveva denunciato il «rischio di fascistizzazione» della categoria. Al termine di una giornata piena di polemiche, Fucci ha rassegnato le dimissioni, mettendo a disposizione il suo mandato alla corrente di appartenenza, Unicost. Ora le dimissioni dovranno essere ratificate dal Comitato direttivo centrale dell'Anm, convocato per il 13 marzo. In un comunicato, Unicost ha sostenuto che il pensiero del segretario dell'Anm è stato stravolto dalla «enfaticizzazione mediatica». L'intervento di Fucci aveva sollevato anche le critiche di Casini, che ieri si è detto «rammaricato» per lo sciopero deciso dai magistrati.

SERVIZI ALLE PAG. 2 E 3

I SERVIZI

«ORA LA POLITICA ABBANDONI LO SPIRITO DI RIVINCITA»
Bruti Liberati: il segretario è stato frainteso ma ha dimostrato grande senso di responsabilità

INTERVISTA DI Guido Ruotolo A PAGINA 3

LE TOGHE «GIROTONDINE»: SI RESUSCITA IL PASSATO

Il leader del gruppo: «Organizzare la Giustizia in modo piramidale significa ritornare al 1942»

INTERVISTA DI Francesco Grignetti A PAGINA 2

IL PRESIDENTE DELLA CAMERA: ACCUSE INSENSATE

Appello per scongiurare l'astensione dal lavoro
«Occorre che tutti si impegnino per un accordo»

SERVIZIO A PAGINA 2

«LA VERIFICA VA CHIUSA, È DURATA ANCHE TROPPO»

Follini al premier: grazie
ma non farò il ministro

ROMA. No, grazie. Follini rifiuta la poltrona da ministro offertagli da Berlusconi. In una conferenza stampa a Montecitorio, il segretario dell'Udc ha fatto sapere che la verifica, durata troppo a lungo, era chiusa, e la maggioranza rafforzata. L'Udc non farà mancare dunque il suo appoggio al governo, ma con le mani libere e senza poltrone per il segretario, perché occorre distinguere le ragioni della politica da quelle del potere. Dopo una lunga trattativa tra il premier e i leader Udc, terminata a mezzanotte, ottimista anche Buttiglione: «Le rose fioriranno». Sembra invece tramontato l'ingresso di D'Antoni nella squadra di governo.

La Mattina e Magri A PAG. 7

CASSAZIONE

**VIA BELLERIO: PER BOSSI
PROCESSO DA RIFARE**

Condanne annullate anche per i leghisti Calderoli, Borghesio e Caparini, confermata (e commutata in multa) la sentenza per Maroni

Susanna Marzolla A PAGINA 6

ADESIONI DEL 90%. SIRCHIA: «HANNO BUONE RAGIONI»

Lo sciopero dei medici
ha fermato gli ospedali

PARMALAT

**TRA GLI INDAGATI ANCHE
UNA DECINA DI BANCHIERI**

Sono accusati di concorso in agiotaggio false comunicazioni ai revisori e ostacolo all'autorità di controllo

Paolo Colonnello A PAGINA 9

ROMA. L'astensione dal lavoro dei medici ha bloccato per un giorno il Sistema sanitario nazionale e paralizzato l'attività di molti ospedali, le adesioni hanno raggiunto il 90 per cento. Il ministro della Salute, Sirchia, non contesta lo stop, anzi lo appoggia: «Hanno buone ragioni e il nostro dovere è riflettere su ciò che sta accadendo». Scioperi anche negli aeroporti dove la protesta dei piloti dell'Alitalia ha portato alla cancellazione di 159 voli, ha lasciato a terra oltre 8000 viaggiatori ed è sfociata in un corteo a Fiumicino.

Daniela A PAGINA 5

TORINO 2006

OROLOGIO-TOTEM SEGNA IL CONTO ALLA ROVESCIA



A due anni dalle Olimpiadi

La cerimonia di inaugurazione delle Olimpiadi invernali di Torino è prevista per il 10 febbraio 2006. Mancano due anni, e il 731 giorni, che da ieri sono scanditi da un «Countdown clock», un orologio-totem alto cinque metri, disegnato da Paolo Pininfarina e sistemato in piazza Castello, nel cuore di una città che per l'evento a cinque cerchi sta cambiando pelle.

ELETTRODOMESTICI IN FIAMME

GLI STRANI
FUOCHI
DI MESSINA

Tullio Regge

G IUNGONO da Messina notizie di fenomeni anomali, preoccupanti ed apparentemente inspiegabili. Secondo testimonianze, tutte da verificare, è più volte accaduto che elettrodomestici, anche se staccati dall'alimentazione, abbiano preso spontaneamente fuoco seminando il terrore tra la brava gente. In questi casi i primi ad approfittarne sono ovviamente i professionisti del paranormale con i riflessi pronti e sempre disposti a speculare sulla credulità delle folle.

A quanto si desume dai primi comunicati le autorità sono preoccupate e all'erta e hanno disposto opportuni controlli. Assumiamo che i fenomeni descritti siano reali e azzardiamo alcune ipotesi ragionevoli ma ovviamente tutte da verificare. Un elettrodomestico contiene certamente parti metalliche che possono condurre corrente elettrica e se questa corrente supera certi limiti l'apparato potrebbe surriscaldarsi e prendere fuoco.

Il problema è ora quello di trovare un meccanismo ragionevole che induca correnti di alta intensità nelle parti metalliche, ad esempio, di un aspirapolvere staccato dalla presa. Per quanto ne so l'unico modo è quello di sottoporlo ad un fascio molto intenso di radiazioni elettromagnetiche in cui si propagano campi magnetici oscillanti di alta frequenza, più o meno come accade nei forni a microonde. Un campo magnetico variabile genera per induzione una forza elettromotrice e quindi corrente in un mezzo conduttore, un meccanismo ben noto sin dall'800 e universalmente usato in tutti i trasformatori elettrici. Il fascio non sarebbe percepibile dall'occhio umano a meno che la sua frequenza non fosse così alta da portare l'onda elettromagnetica nella banda visibile e non pare assolutamente che questo sia il caso. Oltre una certa intensità, l'organismo umano potrebbe anche soffrire di disturbi derivanti dall'induzione diretta di corrente e quindi di calore nei tessuti.

L'ipotesi più ragionevole potrebbe essere la vicinanza di antenne radar, forse di mezzi navali militari, che emettono onde centimetriche, invisibili all'occhio umano, di alta intensità e strettamente collimate, tutte caratteristiche che farebbero supporre usi perlopiù irresponsabili di queste antenne in zone densamente popolate.

Mi auguro che i controlli delle autorità accertino i fatti e pongano fine al più presto a speculazioni azzardate. Il mio timore è che i catastrofisti di professione scatenino secondo il loro costume campagne terroristiche in una popolazione impreparata a distinguere tra fatti e parole al vento. SERVIZIO DI Albanese A PAGINA 15

BUONGIORNO

di Massimo Gramellini

Il pecorino di Pienza

INTERROGATO sulle ragioni della sua candidatura alle Europee, il professor Pancho Pardi ha dichiarato che non andrà certo a Strasburgo per occuparsi del pecorino di Pienza. Gli ecologisti si sono risentiti, ma forse l'ideologo dei girotondi, da quel fine politico che è, intendeva mandare un segnale al Montefollonico, al Montanello, al Ravaggiolo e in genere ai formaggi tipici toscani che ogni anno partecipano alla Fiera del Cacio: lui vuol essere l'eurodeputato di tutti i pecorini democratici, senza discriminazioni geografiche e di fatturato, né censure di stampo fascista o fascistizzante.

Il discorso sarebbe diverso se il teorico del ceto medio riflessivo avesse voluto dire che non considera il pecorino di Pienza una materia

sufficientemente degna delle sue riflessioni. Se cioè pensasse di andarsi a guadagnare lo stipendio europeo con una serie di comizi alati contro Berlusconi. Quelli può continuare a farli nei palasport italiani. Ma in Europa il modo migliore per «difendere la democrazia» - il compito non piccolo che il professor Pardi si è assegnato - consiste nel sostenere le ragioni del «pecorino», cioè degli interessi concreti a tutela dei quali un parlamentare è chiamato a sporcarsi le mani. Perché non saranno i bei discorsi, che pure ci vogliono, a far invertire la rotta al nostro destino in declino. E solo chi avrà avuto l'umiltà di combattere per il pecorino, saprà conquistarsi il cuore dei tanti pecorini che in questi anni si sono lasciati convincere da un fondale a colori.

DA MODIGLIANI AL CONTEMPORANEO
SCULTURA DALLA COLLEZIONE GUGGENHEIM
MODENA - FORO BOARIO - 30.11.2003 - 7.3.2004
Info: 320 0452126
Modena 059 220021
www.modena.fondazione-croce.it
IN COLLABORAZIONE CON Peggy Guggenheim Collection
VIA S. PIETRO 10, 41012 BOARIO TERME (MO) - 059 220021
Chiuso il lunedì
INGRESSO GRATUITO
PUBBLICITÀ: CANTIERE DI PUBBLICITÀ
IN SICUREZZA

www.forus.it
(800-929291)
Numero Verde gratuito
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
**Con FORUS
si può.**
anche se non hai trovato credito altrove
**PRESTITI PERSONALI
CESSIONE DEL QUINTO
CARTE DI CREDITO**
FORUS
www.forus.it



LE ALTRE REAZIONI POLITICHE

ROGNONI

«La protesta delle toghe va scongiurata. Tutte le parti giochino con discernimento la loro partita, e il parere del Csm sulla riforma può costituire un utile contributo»



Virginio Rognoni

FASSINO

«Uno stato acuto di sofferenza agita nuovamente il mondo giudiziario, siamo in presenza di un clima esasperato in cui possono maturare anche espressioni infelici»



Piero Fassino

PECORELLA

«Probabilmente le posizioni di estrema politicizzazione non trovano il consenso fra la maggioranza delle toghe. Ma non mi piace l'idea che uno si dimetta a causa delle sue idee»



Gaetano Pecorella

NEI DUE POLI SI MOLTIPLICANO GLI INVITI ALLA MODERAZIONE E AL DIALOGO SULLA GIUSTIZIA

Casini ai magistrati: insensato evocare Mussolini

Appello contro lo sciopero: bisogna lavorare molto per trovare un accordo

Guido Rautava

E' il giorno dell'invito corale alla tregua, al compromesso, al dialogo tra politica e magistratura, alla pacificazione. E' il giorno in cui si spende autorevolmente in questa direzione il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il cui messaggio è preciso: «Bisogna lavorare, lavorare molto, per trovare un accordo». Casini insiste: «Alla Camera il dibattito non sarà compresso: saranno assicurati i tempi necessari all'approfondimento, fermo restando il diritto-dovere dell'assemblea di assumere le proprie decisioni. Lo dice da Gerenzano, provincia di Pavia, «molto rammaricato» perché i magistrati hanno proclamato lo sciopero, dopo aver incontrato il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, che a sua volta insiste: «Perché lo sciopero è scongiurato, occorre che tutte le parti giochino con discernimento

la loro partita».

Gli ottimisti, le colombe istituzionali e politiche, gli stessi magistrati - tutti - sperano che la partita si riapra anche se i tempi sono strettissimi perché «la macchina è ormai in moto»: lo sciopero è stato proclamato per l'11 e 12 marzo e da oggi riprende in commissione Giustizia della Camera la discussione sulla riforma dell'ordinamento giudiziario che dovrebbe arrivare in aula per marzo. A rincuorare le colombe è arrivato in serata anche l'epilogo dell'incidente di Venezia, le dichiarazioni del segretario dell'Anm, Carlo Fucci, che aveva evocato il tentativo di «fascistizzazione della magistratura», con la decisione di Fucci di farsi da parte.

Era stato lo stesso presidente della Camera a sollecitare che quelle dichiarazioni non rimanessero prive di conseguenza: «Evocare in questo modo il fascismo con quello che ne consegue è del

tutto improprio e autolesionista anche per gli interessi degli stessi magistrati che si intende tutelare. Perdere il senso della realtà significa avvitare il Paese in uno scontro all'arma bianca da cui nessuno trarrà dei vantaggi». Il messaggio era chiarissimo, anche perché dalla maggioranza continuavano ad arrivare bordate contro Fucci e l'Anm, costringendo il segretario dei Ds, Piero Fassino, a commentare il discorso incrinato di Venezia come «espressione infelice». Casini ha voluto così sgombrare il campo da ulteriori polemiche politiche. Il che è significativo la presa di posizione dell'azzurro Gaetano Pecorella, presidente della commissione Giustizia della Camera: «Probabilmente le posizioni di estrema politicizzazione non trovano il consenso fra la maggioranza dei magistrati. Il che facilita la riapertura del dialogo, anche se le dimissioni di una persona, Fucci, per avere espresso solo il proprio pensiero,



Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini

non è cosa che mi piaccia molto». Dunque, adesso le «colombe», una volta chiuso il caso Fucci, stanno cercando di ripristinare un clima costruttivo di confronto per evitare lo sciopero dei magi-

strati e per fare approvare una riforma dell'ordinamento giudiziario, anche se non condivisa, che non provochi ulteriori conflitti tra i poteri dello Stato. In questo senso, ieri mattina il re-

sponsabile Giustizia della Margherita, Giuseppe Fanfani, ha lanciato una proposta di mediazione: «Il Parlamento prenda tempo, i magistrati sospendano lo sciopero. Si convochi un tavolo nazionale sulla riforma dell'ordinamento giudiziario al quale partecipino tutti i soggetti interessati: governo, giudici, avvocati, operatori della giustizia e istituzioni in rappresentanza dei cittadini».

In realtà, senza dover creare nuovi tavoli, lo stesso presidente Pecorella intende convocare in commissione Giustizia i vari soggetti interessati alla riforma, annunciando espressamente la volontà di «convocare l'Anm». Da parte sua, il sottosegretario Udc alla Giustizia, Michele Vietti, alla riunione di oggi «quattro saggi» della Casa delle libertà - l'organismo che sovrintende alle proposte in tema di giustizia da portare in Parlamento - porrà esplicitamente il tema della modifica della riforma dell'ordinamen-

to giudiziario oltre che la questione delle «priorità» che la maggioranza intende affrontare per rendere efficiente la macchina della giustizia.

In queste ore sta maturando all'interno di Forza Italia un «ripensamento» sull'atteggiamento da tenere sul testo di legge arrivato dal Senato alla Camera: «Oggi la magistratura associata è unita nell'opporci alla riforma», spiega un autorevole rappresentante istituzionale azzurro - ma se noi decideremo di accogliere alcune proposte su alcuni temi, come le procedure concorsuali e la gerarchizzazione degli uffici, «forzare su altri, accentuando per esempio la separazione delle funzioni, spaccheremo il fronte dei magistrati». Ieri, il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, ha ricordato che «il parere» espresso da Palazzo dei Marescialli sulla riforma dell'ordinamento giudiziario, «potrebbe costituire un utile contributo per il dialogo».

LA PROTESTA DEI «GHIPELLINI»: «PER I MAGISTRATI STIPENDIO BASSO, RISCHI ALTI, LAVORO TANTO»

Le toghe «girotondine»: attenti la riforma vuol tornare al passato

Il leader del gruppo: «Non è corretto parlare di "fascistizzazione" Ma l'organizzazione piramidale della magistratura ricorda il '42»

il caso

Francesco Grignetti

ROMA

VORREI che vedeste le condizioni in cui lavoriamo. Ecco, mi piacerebbe una bella trasmissione televisiva che raccontasse le condizioni dei nostri uffici. Prendete il mio caso». Mario Suriano, napoletano, quarant'anni, da dodici in toga, è un leader dei Ghibellini. L'ultima nata delle correnti ha raccolto un 5% dei voti tra i magistrati. Ha posizioni radicali, tanto da essersi guadagnata il nomignolo di «girotondine» delle toghe. Va alla grande tra le giovani generazioni, specie nelle sedi disgiunte del Sud. Suriano per l'appunto è un giovanotto grande e grosso. «Sono stato un giudice ragazzino e me ne vanto. Avevo ventotto anni quando ho cominciato».

Giacca rigorosamente di tweed. Un casual elegante. Il salto al vertice dell'associazione dei magistrati è di qualche mese fa, ma l'impegno «sindacale» è di qualche tempo. Come «perché si entra in magistratura e poi si diventa un ghibellino? «Prendete il mio caso. Giudice civile a Napoli con dodici anni di anzianità. Stipendio a fine mese, 3200 euro. Non mi è possibile nessun altro lavoro, né io lo chiedo. Il tribunale civile si trova a Castel Capuano, una borgia. In udienza non abbiamo diritto a un cancelliere: i verbali me li scrivo da me oppure con qualche gentile avvocato che si presta a scrivere sotto dettatura. Ci hanno dato i computer. Bella svolta. Contemporaneamente ci hanno tolto i dattilografi. Così faccio tutto da solo. Non ho diritto a un ufficio, ma per fortuna a casa ho una stanza in più e l'ho adattata a studio».

Potrebbe sembrare un discorso di danari. Il tutto si riduce a rivendicazioni salariali? «In media, noi del civile a Napoli "produciamo" 150 sen-



Un'immagine del congresso dell'Anm a Venezia

tenze all'anno. Personalmente non ho tenuto il conto, ma nel primo semestre ne avevo fatte già una novantina. Però non mi lamento. Conosco qualche collega che sta in Sicilia e c'è poco da ridere. Stipendio basso, rischi alti, lavoro tanto. Quando si entra in magistratura, da giovani, si rimane sbigottiti dalle condizioni materiali in cui si lavora. E poi i politici ti attaccano. Ma la passione è tale...».

La passione, già. I Ghibellini è un marchio che meriterebbe un premio pubblicitario. Sono nati qualche anno fa con una pubblicazione, «Il ghibellino fuggiasco», che mescolava citazioni umanistiche e fendenti terribili. All'inizio erano un gruppo di giudici di Napoli rigorosamente under 40. Poi hanno cominciato ad allargarsi. Ora se ne parla anche a Cagliari, a Bari, a Salerno. Aggregano le giovani leve, stanche dei vecchi rituali correntizi, ma orgogliose e poco disposte alla diplomazia. Loro si definiscono «movimentisti».

I girotondini, però, sono quelli convinti che in Italia siamo a un passo dal regime... E loro, i Ghibellini, chiamano Berlusconi «il Re Nero». C'è da meravigliarsi se qualcuno, veli-
Fucci, fa un passo ulteriore e

SU RICHIESTA DEL GUARDASIGILLI PER UNA LETTERA A FAVORE DELLA GRAZIA A SOFRI

Azione disciplinare contro il giudice Mancuso

■ BOLOGNA. Su richiesta del ministro Castelli la Procura generale della Corte di Cassazione ha aperto un'azione disciplinare nei confronti del presidente della Corte d'Assise di Bologna Libero Mancuso per il contenuto di una sua lettera a favore della grazia ad Adriano Sofri, pubblicata sull'Unità il 13 novembre 2002. Il magistrato è stato invitato a difendersi da un'azione disciplinare dell'accusa di «aver gravemente mancato ai propri doveri di correttezza e continenza, rendendosi immeritevole della fiducia e della considerazione di cui il magistrato deve godere, compromettendo così il prestigio dell'ordine giudiziario». Questo è il terzo procedimento disciplinare promosso a carico del giudice Libero Mancuso: il Csm lo ha già proscioltto per un'intervista sugli incidenti del G8 a Genova (ma il ministro Castelli e il Pg hanno impugnato la decisione), mentre a maggio il magistrato dovrà tornare davanti al Consiglio superiore per difendersi da un'altra

incolpazione promossa per i giudizi su Berlusconi premier e imputato, formulati nel corso di un suo intervento al congresso regionale della Cgil. Nel caso della lettera su Sofri, al magistrato vengono contestati in particolare alcuni passaggi della lettera che Mancuso scrisse in risposta a quella di Gianni Vattimo, che dalla pagina dell'Unità invitò l'ex leader di Lotta Continua a rifiutare l'eventuale grazia in quanto «sponsorizzata» da Silvio Berlusconi. Secondo l'accusa Mancuso avrebbe violato il dovere di correttezza cui ogni magistrato è tenuto anche al di fuori dell'esercizio delle sue funzioni, nei confronti degli organi istituzionalmente preposti alla concessione della grazia (presidente della Repubblica e ministro della Giustizia), «esprimendo apprezzamenti pesantemente critici e polemici in relazione ad un possibile diniego» dell'atto di clemenza. Ma anche verso i magistrati che hanno condannato Sofri. [r. l.]



I magistrati «ghibellini» lamentano le difficilissime condizioni in cui devono lavorare

«Comunque non è il 1923: viviamo in democrazia, non sotto uno Stato totalitario. Bruti Liberati ha fatto bene a ricordare il primato del potere legislativo»

sono distinti solo per le funzioni, ma con pari dignità e senza gerarchie».

I Ghibellini condividono l'allarme «fascistizzazione», quindi? «Alt, questo è un passaggio molto delicato. Indubbiamente non andava reso in quella forma. E quindi, in premessa, va esclusa ogni ipotesi di «fascistizzazione». Che poi non è «fascistizzazione» dove Fucci abbia trovato quel termine. Comunque sia chiaro che i tempi sono

ben diversi da quelli del 1923. Oggi viviamo in democrazia, mica sotto uno Stato totalitario. Bene ha fatto Bruti Liberati a ricordare il primato del potere legislativo».

Ah, allora il regime non c'è. Epperò i Ghibellini sono quelli che di fronte a questa riforma hanno risposto a brutto muso con lo slogan «Nessun collaborazionismo». Collaborazionismo: un termine che ha una storia precisa. E quando si parla di regimi... «Su questo punto siamo un po' isolati».

Il loro programma è piuttosto un proclama di guerra. Scrivono che il giudice distaccato in un ministero «caccia» dall'Anm. E' considerata forma di inaccettabile collaborazione con il governo persino la partecipazione alle commissioni d'esame. Addirittura arrivano a proporre lo sciopero bianco del giudice: «Cessare ogni forma di collaborazione che vada oltre i propri doveri di ufficio. Cessare di porre rimedio con i sacrifici personali alle inefficienze che dipendono dal ministero. In modo che le stesse esplosioni in tutta evidenza».

Modestino Villani, che è un po' il profeta dei Ghibellini, è una penna spiritosa. Scrive che i magistrati dovranno presto spendere tanti soldi per gli

psicologi «soprattutto per i figli quando scopriranno che i loro padri e le loro madri sono antropologicamente diversi dalla razza umana e non fanno lifting (almeno non tutti)». Ce l'ha con Berlusconi. Ma anche, con qualche collega che il lifting se lo fa pure lui.

Ovvio che quelli della corporazione non li amano. «A volte diciamo cose che qualcuno non vorrebbe sentire». Ad esempio quando insistono che «l'autocritica è doverosa». Oppure quando fanno discorsi eretici sull'obbligatorietà dell'azione penale, che andrebbe regolata e sottoposta al controllo. Non lasciando che il singolo magistrato si scelga i processi che vuole.

Con le vecchie correnti a volte sono scintille. Sempre Villani, nel suo testo di riferimento «Primi spunti per la redazione di un manuale di sopravvivenza per il magistrato ai tempi delle banane», scrive che nel chiuso delle riunioni c'è chi sbuffa e spira e «velatamente non perde occasione per ricordare che era più facile fare le divisioni per quattro». Suriano ridacchia. «L'ho detto. Su certe posizioni siamo molto isolati. Si fanno tante belle enunciazioni teoriche. Ma poi i comportamenti pratici sono diversi».

IL PASSAGGIO «INCRIMINATO» DEL MAGISTRATO E LE REAZIONI POLITICHE

La riforma dell'ordinamento giudiziario è analoga a quella che nel 1923 pose le premesse per tentare la fascistizzazione della magistratura portando a una deriva istituzionale. Dal governo attacchi violenti attribuendo natura politica ai provvedimenti giudiziari non graditi



Il teatro «La Fenice» dove si è svolto il congresso dell'Anm

VIOLANTE

«La giustizia è un sistema di equilibri tra autorità, libertà e responsabilità. Per averne una migliore occorrerebbe un progetto chiaro di questi equilibri. Ma il governo non ce l'ha»

GARGANI

«Sono parole gravissime, pesanti. Tutto questo livore contro lo Stato mette in pericolo la democrazia. Sono state usate parole di fuoco contro il governo e l'opposizione. Ormai sono soli contro tutti»

IL SEGRETARIO DELL'ANM AL CONGRESSO DI VENEZIA AVEVA ATTACCATO LA RIFORMA-CASTELLI

Fucci si dimette dopo l'accusa di «deriva fascista»

Unicost: il suo pensiero è stato stravolto dalla «enfaticizzazione mediatica»

ROMA. Alla fine, e solo al termine di una lunghissima e dolorosa giornata, il segretario dell'Anm, Carlo Fucci, ha rassegnato le sue dimissioni. Non formalmente, nel senso che ha messo a disposizione il suo mandato alla corrente di appartenenza, la centrista «maggioranza Unicost». Ma il suo pensiero cambia. Siccome, però, queste sue dimissioni per essere effettive dovranno essere ratificate dal Comitato direttivo centrale dell'Anm, convocato per il 13 marzo, fino allora nei fatti la carica di segretario è «congelata». Insomma, Fucci rimarrà «oscurato».

Il segretario dell'Anm non avrebbe voluto farsi da parte, convinto che il suo intervento al congresso di Venezia sia stato «stravolto», sicuro di non aver mai detto che siamo in presenza di una deriva fascista. Per tutto il giorno, trascorso sul treno che da Venezia lo riportava nella sua Caserta, Fucci ha fatto e ricevuto centinaia di telefonate, raccogliendo - racconta ai suoi interlocutori - decine di attestati di solidarietà e nello stesso tempo inviti «a riflettere», a «farsi da parte». Unicost, nel suo comunicato pubblico in serata, ha dato atto che il pensiero del segretario dell'Anm era stato stravolto per colpa della «enfaticizzazione mediatica» che ha «creato un cortocircuito comunicazionale», ma per dote senso istituzionale gli ha chiesto di farsi da parte. Fabio Roia, segretario di Unicost, al termine di una complicatissima giornata di mediazioni,

è soddisfatto per il risultato ottenuto: «In questo modo, abbiamo sgombrato il campo: la questione Fucci non può diventare un alibi, l'ostacolo che impedisce l'estremo tentativo di riapertura di un dialogo con la maggioranza per cambiare il testo della riforma dell'ordinamento giudiziario, per revocare lo sciopero dei magistrati».

Unicost cerca così di risanare lo strappo di Fucci, pagando un prezzo che non avrebbe voluto pagare. L'«incidente» di Venezia ha messo in imbarazzo i vertici istituzionali, creando non pochi problemi all'interno dell'Anm e la decisione di «sacrificare» Fucci è maturata a metà giornata, dopo l'intervento del presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, che aveva criticato le affermazioni del segretario dell'Anm: «Parlare di deriva fascista dello Stato significa aver perso il senso della realtà. Perché non è solo improprio e autolesionista, ma significa soprattutto avvitare il Paese in uno scontro all'arma bianca da cui nessuno trarrà dei vantaggi». E Unicost, nel suo comunicato, prende atto che quel termine, «fascistizzazione», è stato «neologismo infelice».

Fino allora, e per tutta la mattinata, era andata avanti una trattativa riservata tra i diversi segretari delle correnti. Già l'altra sera il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, aveva preso nettamente le distanze dalle affermazioni di Fucci. Ma era apparso evidente che non era sufficiente per sanare la ferita. Unicost aveva chiesto ai segre-



Il ministro della Giustizia Roberto Castelli stringe la mano al segretario dell'Anm Carlo Fucci

Decine di telefonate di solidarietà sono arrivate all'ex segretario dell'associazione magistrati

ri delle altre correnti di impegnarsi, una volta giunte le dimissioni di Fucci, a respingerle. Solo Armando Spataro, segretario del Movimento per la Giustizia, si era dichiarato a favore. Antonio Patrono, segretario dei moderati di Magistratura indipendente, il suo rifiuto lo aveva già reso pubblico, prima ancora del giudizio di Casini: «Alcuni passaggi e toni della relazione di Carlo Fucci

ritengo siano stati inopportuni e possano essere apparsi offensivi, anche oltre le intenzioni di chi le ha pronunciate. Contrario ma silenzioso alla proposta di respingere le dimissioni, anche il segretario di Magistratura democratica, Claudio Castelli.

Nonostante la presa di distanza del presidente della Camera (e del segretario dell'Udc, Marco Pollini), la situazione rimaneva

bloccata. Fucci, dal treno, ribadiva ai suoi l'intenzione di non dimettersi, spiegando che era «subissato da centinaia di messaggi» da parte di colleghi che gli danno ragione, che non dicono di condividere parola per parola il mio intervento a Venezia, che mi chiedono di andare avanti. E a chi lo invitava a riflettere, a fare un passo indietro, replicava che tutta Unicost, dalla base al vertice, mi dà ragione, è con me». Poi, finalmente, l'accordo. Fabio Roia, il segretario di Unita per la costituzione, ha trovato la mediazione condivisa: Fucci non si dimette ma rassegna il suo mandato a Unicost, che prende atto pur difendendo il segretario dell'Anm, finito nel tritacarne delle polemiche perché il suo pensiero è stato «stravolto».

(g. ru.)

IL SOTTOSEGRETARIO VIETTI (UDC)

«C'è un problema di credibilità»

TORINO. C'è un problema di credibilità dell'Associazione nazionale magistrati. È quanto ha detto questa sera a Torino il sottosegretario alla Giustizia Michele Vietti, a margine della presentazione del «Codice delle convenzioni internazionali e della legislazione italiana sul terrorismo», parlando delle dichiarazioni rese a Venezia dal segretario dell'Anm Carlo Fucci. «Non tocca a noi entrare nelle vicende interne dell'Anm - ha spiegato Michele Vietti - ma, dopo le dichiarazioni unanime giudicate gravi del segretario, c'è un problema di credibilità dell'Anm. Una associazione che pretende di essere autorevolmente rappresentativa dei magistrati, e dunque chiede di essere riconosciuta come tale, ha il dovere di pesare le parole e di parlare un linguaggio prudente, soprattutto in frangenti delicati. Se questo non succede - ha concluso - vuol dire che qualcosa non funziona». Ma Vietti, uomo del dialogo all'interno della maggioranza, era già stato critico nei confronti dell'Anm, quando i magistrati avevano deciso di scioperare. «Noi Udc abbiamo bisogno di una magistratura che non solo sia autorevole, ma che sia anche - aveva detto Vietti - percepita come tale dai cittadini. Temo invece che la decisione di scioperare vada nella direzione opposta».

[Ansa]

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE SPIEGA A QUALI CONDIZIONI È POSSIBILE RIPRISTINARE UN DIALOGO CON IL GOVERNO

«Ora la politica abbandoni lo spirito di rivincita»

Bruti Liberati: il segretario frainteso, ma ha dimostrato grande senso di responsabilità andandosene. Adesso attendiamo noi un segnale

intervista

Guido Ruotolo

ROMA. TIRA un sospiro di sollievo: «Nonostante il suo intervento sia stato frainteso Fucci, dimostrando un gran senso di responsabilità in questo momento così difficile per la magistratura, ha rassegnato il suo mandato a disposizione». Il giorno dopo la proclamazione dello sciopero e, soprattutto, al termine di una giornata ricca di messaggi istituzionali e politici segnati dalla volontà della riapertura di un dialogo tra maggioranza e magistratura, il presidente dell'Anm, Edmondo Bruti Liberati, spiega come si può lavorare per evitare lo sciopero proclamato per l'11 e il 12 marzo: «Intanto, che si metta da parte lo spirito di rivincita. E poi che sul metodo e sul merito delle proposte arrivino concreti segnali di inversione di rotta. Noi vogliamo discutere, riflettere, proporre, rispettosi delle decisioni del Parlamento e delle leggi che saremo comunque chiamati ad applicare».

Presidente, l'incidente Fucci è ormai chiuso. Poteva diventare un ostacolo ai tentativi di riapertura di un confronto per evitare lo sciopero dei magistrati?

«Avrebbe rischiato di offuscare il significato complessivo del congresso che è stato un momento di riflessione, di analisi e di proposte in positivo. Purtroppo, l'ulti-

ma giornata, che aveva come momento centrale la tavola rotonda sull'efficienza della giustizia, di fatto è stata travolta da questo incidente. Noi lavoriamo per una migliore qualità del servizio giustizia e quindi proponiamo una buona riforma dell'ordinamento giudiziario».

Le vostre critiche alla riforma non consentono margini di manovra. Per voi, il testo approvato dal Senato è un passo indietro di cinquant'anni...

«Nella mia relazione introduttiva al congresso ho detto che noi siamo contrari a questa riforma per il contenuto, per il metodo e per lo spirito di rivincita che lo ha animato. Se si vuole riaprire un vero confronto, bisogna ripartire esattamente da quest'ordine, non dai singoli passaggi. E, dunque, bisogna abbandonare lo spirito di rivincita per avviare un vero confronto nel quale le nostre proposte, come quelle del Csm e degli operatori del diritto, vengano ascoltate».

Presidente Bruti Liberati lei chiede come precondizione alla riapertura del dialogo che esponenti istituzionali e di maggioranza cessino con le «aggressioni» nei vostri confronti?

«È significativo che in coincidenza con il nostro congresso di Venezia, nella riunione del Partito popolare europeo, mentre il presidente Berlusconi ha ripetuto l'accusa di parzialità della magistratura, il presidente del Ppe Poettering ha ribadito che il

principio dell'indipendenza della magistratura deve essere intangibile in qualunque paese europeo. Poettering, evidentemente, si riferiva anche alle polemiche scoppiate in Francia sul caso Juppé».

Se in questi giorni si riuscissero a oscurare tutte quelle dichiarazioni che voi ritenete essere delle aggressioni nei vostri confronti, a quali condizioni si può evitare lo sciopero dei magistrati? Il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, ha invitato tutti a lavorare per trovare un accordo...

«Apprezzo vivamente la dichiarazione del presidente della Camera. L'Anm ha avanzato dei no ma soprattutto dei sì molto precisi. A questo punto, potremo essere davvero ascoltati sulle nostre proposte in positivo, che riguardano nodi centrali, come la promozione e la valutazione della professionalità dei magistrati, l'aggiornamento professionale, un giusto e rigoroso sistema disciplinare».

A questo punto, presidente, a chi tocca la prima mossa? Al presidente della commissione Giustizia della Camera, Gaetano Pecorella, dal momento che la riforma dell'ordinamento giudiziario è incardinata nella sua commissione?

«Noi siamo stati ricevuti il 30 giugno 2002 dalla commissione Giustizia del Senato. È stato un incontro estremamente proficuo: noi abbiamo presentato un articolato documento che è stato



Il presidente dell'Anm Edmondo Bruti Liberati fra Piero Luigi Vigna e Ida Boccassini

«Siamo contrari alla riforma per il contenuto, il metodo e il revanchismo che l'ha animata. Se si vuole riaprire un vero confronto, bisogna ripartire esattamente da quest'ordine»

ascoltato con grande attenzione. Per qualche mese è apparso che vi fosse un'apertura effettiva alla discussione. Purtroppo, dal marzo del 2003, con la presentazione del maxi emendamento, tutto si è chiuso».

Questo è ormai dietro alle spalle. Il problema è l'oggi. Come andare avanti?

«Vorremmo ritornare a quel clima del giugno del 2002 quando, dieci giorni dopo il nostro sciopero, fummo ricevuti dalla commissione Giustizia di Palazzo Madama. Se adesso si riuscisse a ristabilire quel clima vorrebbe dire che davvero è possi-

bile riaprire i giochi».

Al termine dell'incontro con il Presidente Casini, il vicepresidente del Csm, Virginio Rognoni, ha suggerito come testo base di confronto il parere che proprio palazzo dei Marescialli ha dato sulla riforma dell'ordinamento giudiziario. È una proposta condivisa?

«Per noi, certamente. Si tratta di un complesso di pareri estremamente approfonditi. Ma finora non è stato tenuto in conto né il parere del Csm né le nostre proposte né i suggerimenti del mondo accademico».

ALTROVE di Guido Ceronetti

L'insistenza sul Dimostrabile non sbarrerà forse la strada che porta a Cio-chè-2? Potrebbe esserci un pensiero più valido di questo travolgente dilagare della razionalizzazione e del furore insito nella cibernetica. Proprio questo furore può essere il colmo dell'irrazionalità.

MARTIN HEIDEGGER: La fine della Filosofia e il compito del pensiero (Conferenza Unesco aprile 1964)

Essere ELEGANTI conviene anche a SAN VALENTINO con i SALDI PANTHERA

alcuni esempi

SPLENDIDI VISONI	€ 990,00
(in reversibili)	€ 890,00
Mantello visone	€ 2.544,00
demis beuf	€ 2.490,00
Pelliccia visone 8/10	€ 2.495,00
demis beuf	€ 1.900,00
Giacca visone 8/10	€ 1.068,00
demis beuf	€ 1.590,00
Cappotto montone	€ 490,00
shearling	€ 320,00
Giacca montone	€ 145,00
shearling	€ 300,00
Cappotto vera pelle	€ 620,00
	€ 290,00
Giacca vera pelle	€ 424,00
	€ 199,00
Cappotto lungo	€ 162,00
vera pelle	€ 110,00
Giubbino vera pelle	€ 25,00

SALDI DONNA

Cappotto montone	€ 512,00
shearling	€ 280,00
Cappotto vera pelle	€ 275,00
	€ 160,00
Giacca vera pelle	€ 223,00
	€ 170,00
Giubbino vera pelle	€ 113,00
	€ 60,00
Giubbino camoscio	€ 105,00
	€ 60,00
Gilet vera pelle	€ 30,00

SALDI UOMO



FABBRICA PELLICCE PELLE

nuovo reparto
**GRANDI
AFFARI**



**IL PIÙ GRANDE
ASSORTIMENTO
DEL PIEMONTE**

PANTHERA



APERTI ANCHE LA DOMENICA

SANFRE'
S.S.BRA-CARMAGNOLA

I NUMERI DELL'AGITAZIONE CHE HA BLOCCATO IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE



ALTA L'ADESIONE, CRESCE LA PRESENZA DI PAZIENTI NEGLI STUDI PRIVATI

I medici: lo sciopero è stato un trionfo, lo rifaremo

Il ministro Sirchia appoggia la protesta: hanno buone ragioni, li capisco

ROMA

Il 90 per cento dei medici ha scioperato: insieme con chi ha lavorato per assicurare le emergenze, si raggiunge quasi la totalità delle adesioni. Lo ha detto Serafino Zucchelli, segretario nazionale dell'Anao-Assomed. E ha aggiunto: «Non mi aspettavo un successo così pieno. Intanto, però, il governo tace. I disagi sono stati mitigati dall'ampia pubblicità data allo sciopero. È sensibilmente aumentata (del 15 per cento) la presenza, già in mattinata, dei pazienti negli studi dei medici di famiglia. In sostanza hanno evitato, quando possibile, il ricorso all'ospedale, con chiamate e visite nell'ambulatorio del medico di base».

Sui motivi della protesta tutti d'accordo: lo sciopero si è concluso con una adesione altissima e un forte schieramento di solidarietà per i lavoratori che hanno deciso di astenersi dal lavoro. E fra coloro che hanno detto di condividere le ragioni dell'iniziativa spicca il ministro della Salute, Girolamo Sirchia, secondo il quale i medici hanno buone ragioni. «I medici presentano un malcontento, una demotivazione e il nostro dovere», ha spiegato Sirchia, «è di riflettere su come si può accendere. Parzialmente essi hanno buone ragioni. Il contratto che è in ritardo, sia nel ritaro che il loro ruolo nella sanità pubblica oggi è stato progressivamente ridotto a favore del potere amministrativo ed economico. Su questi punti dobbiamo trovare insieme dei percorsi nuovi che permettano ai medici di percorrere il loro ruolo».

I sindacati incontreranno il 18 febbraio l'altro protagonista del tavolo a tre: le Regioni. I medici comunque minacciano altre forme di sciopero. Oggi le 42 sigle che hanno promosso la protesta si riuniranno nuovamente per definire modalità, anche diverse, rispetto a quelle proclamate che prevedono per l'8 e il 9 marzo altre due giornate di sciopero, più una manifestazione il 2 aprile. «Probabilmente cambieremo il calendario e anticiperemo le date di sciopero, inframmezzando già durante questo mese la manifestazione a Roma», ha proposto Zucchelli.

«Pieno sostegno ai medici ospedali»

«Pieno sostegno ai medici ospedali», dice Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), secondo cui le motivazioni che hanno costretto allo sciopero i colleghi ospedalieri sono tutte condivisibili. «È da tempo che ci battiamo per evitare che salti definitivamente il Servizio sanitario nazionale».

«Pieno sostegno ai medici ospedali», dice Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), secondo cui le motivazioni che hanno costretto allo sciopero i colleghi ospedalieri sono tutte condivisibili. «È da tempo che ci battiamo per evitare che salti definitivamente il Servizio sanitario nazionale».

«Pieno sostegno ai medici ospedali», dice Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), secondo cui le motivazioni che hanno costretto allo sciopero i colleghi ospedalieri sono tutte condivisibili. «È da tempo che ci battiamo per evitare che salti definitivamente il Servizio sanitario nazionale».

«Pieno sostegno ai medici ospedali», dice Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), secondo cui le motivazioni che hanno costretto allo sciopero i colleghi ospedalieri sono tutte condivisibili. «È da tempo che ci battiamo per evitare che salti definitivamente il Servizio sanitario nazionale».

«Pieno sostegno ai medici ospedali», dice Mario Falconi, segretario della Fimmg (Federazione italiana medici di famiglia), secondo cui le motivazioni che hanno costretto allo sciopero i colleghi ospedalieri sono tutte condivisibili. «È da tempo che ci battiamo per evitare che salti definitivamente il Servizio sanitario nazionale».

PIU' DEI CHIRURGHI

Precettati i veterinari

Molte precettazioni hanno permesso ad alcuni importanti mercati ittici e macelli di operare nonostante lo sciopero di ieri dei veterinari pubblici. «I veterinari», ha spiegato Aldo Grasselli, segretario nazionale del sindacato di categoria Sivem, «sono stati precettati più dei chirurghi. Evidentemente i prefetti hanno avuto incarico di esercitare il loro potere non per far lavorare le sale operatorie ma per assecondare gli interessi di specifici settori commerciali e dell'industria alimentare che sarebbero stati bloccati dalla mancanza di materie prime certificate dai veterinari del Ssn in sciopero. I veterinari hanno aderito allo sciopero in modo così esteso che non si ricordava da anni», afferma Grasselli, «per scongiurare definitivamente la cordata di coloro che vorrebbero la sicurezza alimentare e la sanità pubblica veterinaria sottratta al ministero della Salute per trasferirla al ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione».



I sindacati dei medici incontreranno il 18 febbraio le Regioni ma intanto minacciano altre agitazioni

REGGIO CALABRIA, LA SANITA' DISASTRATA

Risparmi anche sulle garze

«Con la devolution i malati scapperanno al Nord»

la storia/1

Daniela Cautela

E' come stare in una palude, si ha la sensazione, a ogni passo, di affondare sempre di più. In certi ospedali, soprattutto del Sud, la realtà è questa. «I finanziamenti sono limitati e, a differenza di una regione ricca, anche ricorrendo a tasse locali qui non si risolve niente». Gianluigi Scaffidi, neurochirurgo dell'Asl di Reggio Calabria e vice segretario nazionale dell'Anao-Assomed, traccia un quadro desolante dell'assistenza sanitaria in Meridione.

«Un conto», spiega, «è mettere una tassa a un cittadino lombardo, altra faccenda è imporre a un calabrese: la Calabria è una regione povera. Se in Lombardia si mette l'1 per cento di Irpef in più, si ricevono circa 9 miliardi di euro. La stessa cosa in Calabria tira fuori non più di cento milioni. Insomma, non c'è modo di trovare risorse aggiuntive».

Pochi finanziamenti e impossibilità di trovarne altri. Che significa? Tanto per cominciare, tecnologie antiquate e obsolete. Laddove ci sono. «E non è discorso da poco», sottolinea Scaffidi, «se si pensa che, oggi, la maggior parte della medicina è basata sulla tecnologia».

Da qualche anno a questa parte, la sanità vive nell'ottica economicistica. «I direttori generali», continua il medico, «hanno l'obbligo di rispettare il pareggio di bilancio. E con fondi insufficienti è chia-

ro che bisogna scegliere una delle due vie: o non si pagano i dipendenti, cosa che ovviamente non si può realizzare, oppure si lesina sulle spese. Così può accadere che non si acquistino ecografi, ecocardiografi, ma anche farmaci, materiali di consumo, lenzuola, fili di sutura e lastre. Ci vorrebbe, prima di tutto, un riassetto della rete ospedaliera. O meglio, secondo il medico, certi piccoli ospedali andrebbero proprio eliminati. «Cosa che le varie giunte che si sono succedute nell'ultimo quindicennio», accusa, «di tutti i partiti, hanno sempre rifiutato di fare. Per non perdere il consenso. Il problema è anche culturale: la gente protesta se si chiude un ospedale che non serve a nulla, anche in prospettiva di avere a venti chilometri una struttura come si deve. Basti pensare che nella sola piana di Gioia Tauro ci sono, nel raggio di una ventina di chilometri quadrati, sette piccoli

«La gente si ribella di fronte all'ipotesi di chiudere ospedali piccolissimi. Nella piana di Gioia Tauro ce ne sono sette e vanno tutti male»

ospedali: nessuno di questi funziona bene».

Su queste realtà c'è il peso della mafia? «Senza dubbio», risponde il dottor Scaffidi. «Sono ospedali nati perché il politico locale trovava comodo legare la propria immagine alla loro creazione. Con tutto quello che comporta in termini di clientela, voti, appalti e via dicendo». E' così che nascono gli ospedali intoccabili. E inutili.

Non basta. Se si facessero i controlli legati per la legge sulla tutela degli ambienti di lavoro, l'80 per cento delle strutture calabresi dovrebbe chiudere. «Nella mia azienda ospedaliera, a Reggio Calabria», rivela Scaffidi, «ci sono un ospedale grande e uno più piccolo; in quest'ultimo due anni fa ci fu un incendio che per poco non causò una strage. E' ancora tutto come allora, perché il direttore generale non intende metterlo a norma in quanto se ne sta costruendo uno nuovo».

Riconvertirli non sarebbe possibile? Certo. Ma occorrerebbero investimenti e si torna daccapo, perché i fondi non ci sono. «Per questo andrebbero disattivati», conclude il medico, «perché prosciugano quelle poche risorse che sarebbero fondamentali per gli ospedali più grandi che ci sono».

Che accadrà con la devolution? «La Calabria ha un reddito che è un quarto di quello della Lombardia. Basta questo dato a far prevedere il futuro: migrazione sanitaria. Sempre che la Lombardia non dichiari che vanno curati prima i lombardi e poi, se c'è posto, tutti gli altri».

REGGIO EMILIA, LA SANITA' CHE MODELLO

Paura di tornare indietro

«I tagli mettono a rischio l'efficienza del sistema»

la storia/2

CHE l'Emilia Romagna fosse un'isola felice, per tanti aspetti, si è sempre saputo. Non fa eccezione l'assistenza sanitaria. Eppure anche qui l'adesione allo sciopero è stata altissima. Perché?

«Le motivazioni della protesta sono ben condivise», risponde Carlo Lusenti, urologo dell'ospedale Santa Maria di Reggio Emilia e segretario regionale dell'Anao-Assomed. «Inoltre, in una regione come la nostra in cui le cose funzionano, il rischio di arretrare è molto sentito. Qui i cittadini sono abituati ad avere grandi garanzie rispetto al bisogno di cura. E vogliono che continui a essere così».

Come ha fatto l'Emilia Romagna a distinguersi dal resto d'Italia? «Prima di tutto, perché c'è un governo regionale, inteso come capacità di gestione della Sanità, che è partito su questa rotta già una ventina d'anni fa». Quando s'iniziò a razionalizzare una rete ospedaliera di buona qualità, con la creazione di un complesso di strutture che facevano acquisti insieme, riuscendo a strappare prezzi più vantaggiosi. «Insomma», spiega Lusenti, «le cose che alcune regioni stanno cercando, con grande fatica, di realizzare adesso, l'Emilia Romagna le ha fatte tanto tempo prima».

Il risultato è un'efficienza del sistema che, dal punto di vista della gestione economica, mette in vantaggio gli

ospedali e chi ci lavora. Per non parlare, ovviamente, di chi va a farsi curare.

Il secondo motivo di tanta efficienza sta, secondo il medico, nel modo d'essere degli emiliani. «In questa regione c'è un senso di appartenenza e di attaccamento ad alcuni servizi sociali, in particolare a quelli sanitari, che è molto forte. La gente li sente come parte dei propri diritti di cittadini. Li difende. Pretende che siano ben gestiti. E questo, alla lunga, determina condizioni di gestione migliori. Non sono strutture, gli ospedali, che vengano percepiti come l'ufficio delle poste, ultimo terminale di una amministrazione nazionale, ma come elementi che fanno parte della comunità. Qui, la gente dice il "mio" ospedale, calcando l'accento su "mio"».

Un esempio di buona gestione ospedaliera? Il dottor Lusenti cita il caso del Santa Maria di Reggio Emilia. «In questa città, due anni fa, è

«Qui la gente ha maturato un forte senso di appartenenza. I servizi fanno parte della comunità e sono concepiti come un inalienabile diritto dei cittadini»

stata impiantata una "Pet", ovvero una tomografia ad emissione di positroni, che è costata a suo tempo circa 6 miliardi di vecchie lire, ed era la terza in Italia, insieme con quelle installate al San Raffaele di Milano e al Policlinico Umberto I di Roma. Una macchina importantissima, perché è in grado di elaborare diagnosi, specificando il che natura siano le lesioni che una tac può, soltanto, evidenziare».

Come ha potuto fare un acquisto del genere una città, tutto sommato piccola? «Perché qui c'è stato il concorso di pubblico, privati, enti locali e fondazioni bancarie che hanno scelto di investire sull'ospedale della città. Questa è una dimostrazione che rappresenta quanto la gente senta proprie le strutture sanitarie».

Certo, non tutto dipende dalla buona volontà dei cittadini. E' piuttosto un concorso di fattori che si sono ben amalgamati per ottenere una realtà considerata soddisfacente.

Un altro esempio di felice gestione che tocca un punto dolente in tante altre regioni. In Emilia Romagna le strutture sanitarie residenziali per gli anziani e per i pazienti cronici non autosufficienti sono state realizzate. «Questo vuol dire», osserva ancora Lusenti, «che pazienti cronici, che normalmente gravitano sugli ospedali, determinando costi ed esponendosi anche ai normali rischi d'infezioni ospedaliere, qui hanno a disposizione, in abbondanza, altre residenze».

Aeroporti

Voli cancellati
Cortei a Fiumicino

ROMA

Giornata difficile per chi deve volare. Da un lato lo sciopero dei piloti Alitalia aderenti all'Up, ha lasciato a terra 8600 passeggeri e provocato la cancellazione di 159 voli; dall'altro le assemblee e il corteo di protesta dei dipendenti della compagnia che hanno «blindato» Fiumicino e penalizzato i viaggiatori, in particolare per gli spostamenti all'interno delle aerostazioni.

La protesta ha riscosso «grandissima partecipazione», hanno annunciato a fine giornata i rappresentanti dell'Unione Piloti, augurandosi che nei prossimi incontri negoziali con azienda e governo si possa finalmente sbloccare la vertenza Alitalia. Soltanto a Milano sono stati cancellati 51 voli nazionali a Linate e Malpensa. A Bologna i voli soppressi sono stati nove.

Numeri che però appaiono «poca cosa rispetto ai disagi arrecati a Roma dove la protesta ha coinvolto anche i passeggeri in partenza con altre compagnie. Impossibilità dal corteo a raggiungere il piano partenze, sono stati costretti a scendere da auto, pullman e taxi nel settore arrivi per poi salire alla quota partenze, attraverso percorsi inusuali per guadagnare finalmente le postazioni dei check-in, e quindi gli imbarchi».

A Fiumicino si sono tenute due assemblee pubbliche delle organizzazioni sindacali del trasporto aereo. La seconda si è conclusa alle 17.30, vi hanno partecipato mille persone tra operai, assistenti di volo e addetti dell'area tecnica. C'erano numerosi sindacalisti e anche rappresentanti delle istituzioni, tra cui il presidente della Provincia Enrico Gasbarra, l'assessore comunale al Lavoro Luigi Neri, il sindaco di Fiumicino Mario Campanini e gli onorevoli Cento, Celori e Tidei. Tutti hanno espresso solidarietà ai dipendenti Alitalia ma anche preoccupazione per la vertenza, auspicando un intervento concreto da parte del governo. «L'evidente difficoltà delle trattative in atto ai massimi livelli nazionali preclude ormai», si legge in una nota, «a ogni ipotesi realistica di sviluppo. Oltre alla perdita economica che una crisi di Alitalia indurrebbe sull'intero sistema economico nazionale, ne deriverebbero blocchi di carriera per tutti i dipendenti, in particolare per i piloti. Alitalia, infatti, rischierebbe di perdere, secondo quanto reso noto dall'Unione Piloti, circa 400 milioni, equivalente a un margine di vita per la compagnia non superiore ai due anni».

SMENTITE DA BRUXELLES LE IPOTESI DI UN INGRESSO IN POLITICA DELL'ECONOMISTA ITALIANO



Il Commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti

Monti: non mi candido alle Europee ma sono pronto a rifare il Commissario

■ No a qualsiasi richiesta di candidarsi al Parlamento europeo. Piena disponibilità, invece, a esaminare la possibilità di proseguire l'esperienza di commissario. Mario Monti reagisce deciso al crescendo di speculazioni sul suo futuro politico che, dice, «non ho affatto deciso». Ma alle diverse ipotesi formulate negli ultimi giorni, risponde scandendo le parole che «se il governo italiano e il presidente della futura Commissione dovessero propormi un nuovo mandato quale commissario prenderei la proposta in seria considerazione». Monti è attualmente

al suo secondo mandato quale responsabile della Concorrenza. Alcuni media internazionali lo hanno soprannominato SuperMario per l'azione condotta nel settore di sua competenza. L'ultima grande battaglia in ordine di tempo da lui lanciata è quella contro Bill Gates ed il suo colosso Microsoft, accusato di abusare della propria posizione dominante nel settore del software e dei servizi di fascia bassa. Nei palazzi delle istituzioni europee c'è chi parla di una sua aspirazione ad occuparsi eventualmente di politica economica e monetaria, ma la sua disponibilità a restare a far parte del governo di Bruxelles includerebbe certamente anche quella di continuare ad occuparsi dell'importante e delicato settore della concorrenza. Monti per ora fissa due punti fermi. In primo luogo

chiude definitivamente la porta ad una candidatura per le prossime europee, scelta che probabilmente faranno altri commissari (la greca Anna Diamantopoulou e la lussemburghese Viviane Reding). Il secondo è un segnale chiaro al governo italiano e al presidente della futura Commissione quando si tratterà di scegliere i nuovi componenti dell'eurogoverno che si insedierà il primo novembre per un mandato di cinque anni. Monti chiarito che, se gli dovesse essere richiesto, è disponibile ad esaminare eventuali proposte per restare a Bruxelles per un nuovo mandato, per cui non si chiama affatto fuori dal governo europeo. E in attesa di verificare se la sua esperienza potrà proseguire, si rifiuta di formulare qualsiasi altra ipotesi.

PREOCCUPAZIONE TRA I DOCENTI DEL CENTROSINISTRA, EPIFANI LANCIA L'ALLARME: SI RISCHIA LO SFASCIO DELLE ISTITUZIONI

Riforme, battaglia tra i Poli sul Senato federale

Nuovo appello di Casini: non si cambia la Costituzione a maggioranza

Antonella Iampino
ROMA

Si riaccendono i riflettori sulle riforme costituzionali. Ne è consapevole il centrosinistra: ieri, sotto l'egida dell'associazione Astrid, i costituzionalisti impegnati in politica (Amato, Mancino, Bassanini, Villone) hanno incontrato una quarantina di costituzionalisti d'accademia, a cominciare dal professor Sartori, ricevendone anzitutto un allarme: «questa riforma costituzionale si farà». Non sottovalutata, ha detto il professore della Columbia University, «se si fa la devoluzione che vuole Bossi, e si farà, non c'è barba di onnipotente presidente degli Stati Uniti che possa reggere, altro che il premierato assoluto, e per meglio dire dispotico, che vuole questo centrodestra». Ne è consapevole il presidente della Camera, che alla vigilia lancia anche lui l'ennesimo appello, «una Costituzione non può essere "di legislatura", una Costituzione deve reggere al tempo, per questo non può essere imposta dalla maggioranza». Anche se, ha avvertito, «dal federalismo non si torza indietro». Il monito della terza carica dello Stato, in sintonia con le preoccupazioni espresse per lettera, a suo tempo, da Marcello Pera a Silvio Berlusconi proprio sulla modalità di federalismo in senso al Senato, è stato raccolto dal solo Calderoli. In chiave polemica, naturalmente, il leghista vicepresidente di Palazzo Madama ha mandato a dire al presidente della Camera che «Casini è proprio convinto che dal

federalismo non si torna indietro, queste cose le dicesse anche a Follini».

Toni aspri, che risentono inevitabilmente di un ulteriore, difficile passaggio della cosiddetta «verifica», con Follini che appunto ieri ha opposto al premier il gran rifiuto di una poltrona ministeriale. Perché poi a Calderoli non sfugge che il relatore di mag-

gioranza, l'uomo che ha avanzato l'ipotesi di un Senato permanente, composto dai presidenti di Regione eletti contestualmente ai senatori, è proprio il capogruppo dell'Udc Francesco D'Onofrio. E la composizione del Senato, l'articolo 3 che lo scoglie più difficile da affrontare, tanto che se n'è rimandata l'approvazione, sarà oggetto

oggi di due vertici, uno a mezzogiorno, uno alle due di pomeriggio: e sino alla loro conclusione non si sa se sarà affrontato in Aula nel pomeriggio. Se, e accompagnato da quali emendamenti: la maggioranza decide da sola, «corregge la rotta di giorno in giorno. Di certo invece l'opposizione non ritirerà un malizioso emendamento a firma

del diessino Walter Vitali che si propone di lasciare in carica i senatori della quattordicesima legislatura, nel Senato che dovrebbe diventare «permanente» sino a che non scadano i consigli regionali: e dunque, fino al 2010. Un emendamento che avrà molti sostenitori, se è vero che il coordinatore di An, Ignazio La Russa, non nutre alcun

dubbio sulla fine che farà il «Senato permanente»: li voglia vedere, i senatori che votano contro se stessi, è il pragmatico argomento.

E anche Bossi, alla sua pubblica uscita pochi giorni fa non si nasconde le «difficoltà», pur augurandosi di «farcela», chi è veramente preoccupato è la sinistra. Guglielmo Epifani ieri ha schierato la Cgil contro «un inaccettabile federalismo senza coesione». Dalla riunione di Astrid, Franco Bassanini s'è augurato che i sindacati tutti possano aiutare il centrosinistra: poiché è lampante che la maggioranza andrà avanti da sola, all'opposizione non resterà che percorrere la via del referendum finale. Che è possibile e previsto per una riforma costituzionale votata senza il concerto dell'opposizione. Epifani ha puntato il dito contro la revisione dell'articolo 132 «che dà spazio alla revisione regionale».

Contemporaneamente, anche da Astrid, Amato e Bassanini definivano quel «ritocco» che cancella il limite del milione di abitanti per creare aggregazioni regionali «una mina vagante». E non è allarmismo: in Romagna c'è chi già chiede lo scorporo dall'Emilia. Ma quel che preoccupa maggiormente i costituzionalisti è il disegno complessivo. «Una Costituzione costruita a pezzetti, con un'inaudita concentrazione in mano al capo del governo, con il presidente della Repubblica che non è più «organo dello Stato, e con un federalismo che è un assemblaggio mostruoso», ha ripetuto il professor Sartori.

Appello di Segni

«Un milione di clic per la Carta Ue»

ROMA

Un milione di sì a favore del progetto per la Costituzione europea: l'appello a tutti gli italiani che credono nell'Europa e ai movimenti europeisti è lanciato da Mario Segni che apre una campagna di adesione via Internet. Per aderire alla campagna - informa un comunicato - basta andare sul sito www.mariosegni.it e cliccare sul «sì alla Costituzione europea».

«Una classe politica ignava e rissosa - dice Segni - sta affossando una grande speranza. Il progetto della Costituzione europea rischia di essere dimenticato se non viene approvato rapidamente. Solo una mobilitazione popolare - sottolinea il leader de «Il Patto» - può rompere l'immobilismo».

Segni si appella quindi a tutti i politici che credono nell'Europa, ai parlamentari che «come me si sono battuti per la Costituzione. Vi chiedo di aderire e di raccogliere adesioni. Abbiamo pochi mesi - conclude - per riprendere un sogno che sta svanendo». Secondo Segni, «sarà una risposta, se raggiungeremo un milione di sì, sarà un grande evento».

(r.l.)

IERI SERA A ROMA I FUNERALI DELLA MADRE DI GIANNI LETTA



Il sottosegretario Gianni Letta fra i ministri Rocco Buttiglione e Antonio Marzano

Ciampi, Berlusconi e molti ministri

ROMA. Erano presenti tutte le autorità, a cominciare dal Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi e dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi, nella chiesa di Santa Chiara per partecipare alla messa in memoria della madre di Gianni Letta, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e braccio destro del Cavaliere da lunghi anni. Erano molti gli esponenti del governo e delle istituzioni nella chiesa di Santa Chiara per partecipare al rito funebre. C'era anche il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il capo della polizia Gianni De Gennaro, il senatore a vita Emilio Colombo, il leader dell'Udc Marco Follini, quello di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, e i ministri Pisanu, Sirchia, Lunardi, Stanca, Buttiglione, e Urbani.

Nell'affollata chiesa anche diversi esponenti dell'opposizione, tra cui Enzo Carra, Angelo Sanza e Franco Marini.

LA CASSAZIONE HA DECISO SUGLI INCIDENTI DEL '96

Per gli scontri di via Bellerio processo da rifare a Bossi

Maroni condannato a 4 mesi: pena commutata in multa da 5 mila euro. I leghisti si opposero ad una perquisizione nella sede nazionale di Milano

Susanna Marzolla
MILANO

Si rifarà il processo d'appello per i fatti di via Bellerio, a carico di Umberto Bossi. Condannato invece, in via definitiva, il ministro del Welfare Roberto Maroni: quattro mesi e 20 giorni, per resistenza a pubblico ufficiale, commutati in una multa di cinquemila euro. I giudici della Cassazione lo hanno deciso ieri, dopo quattro ore di camera di consiglio. Una sentenza delicata perché, al di là del processo, dovevano decidere se mandare in carcere il ministro per le riforme: Bossi infatti ha già due condanne passate in giudicato e per una terza avrebbe comunque perso il diritto alla sospensione condizionale della pena.

Assieme a Bossi saranno di nuovo processati il vicepresidente del Senato Roberto Calderoli, l'eurodeputato Mario Borghesio e il deputato Davide Caparini, della Vigilanza Rai. Un altro parlamentare, Piergiorgio Martinelli, è stato invece condannato assieme a Maroni, e all'identica pena.

I fatti al centro del processo accadde il 18 settembre del '96, nella sede nazionale della Lega, in via Bellerio a Milano. Quel giorno gli agenti della Digos si presentarono con un

IL PRESIDENTE A VARESE: ASSENTI I MINISTRI LOMBARDI

Casini nella culla del Carroccio

■ VARESE. Una visita nel cuore della base leghista, quella effettuata ieri a Varese dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini. «Il federalismo è un processo ineludibile, da cui non si può tornare indietro» ha sottolineato la terza carica dello Stato, ricordando i meriti di chi, proprio da Varese, al federalismo ha dato impulso, senza però mai nominare direttamente la Lega. Casini in mattinata ha incontrato gli amministratori locali a Villa Recalcati, sede della Provincia, poi ha pranzato con i vertici dell'Unione Industriale, e quindi ha inaugurato la nuova scuola elementare di Casale Litta, piccola centro a una manciata di chilometri dal capoluogo. A Roma si discute di verifica e del futuro dell'alleanza di governo, a Varese il presidente della Camera ha parlato di riforme e federalismo davanti agli esponenti del Carroccio. Tanti i sindaci e i parlamentari presenti, ma spiccava l'assenza dei due big di casa, i ministri Bossi e Maroni. Ma di questo non si è parlato, l'accento è stato posto soprattutto sulle esigenze di un territorio fortemente industrializzato e tuttavia penalizzato dalla mancanza di infrastrutture. «Oggi le affidiamo alcune doglianze - ha detto il presidente della Provincia, Marco Reguzzoni - Servono infrastrutture, una organizzazione delle istituzioni snella e dinamica, un sistema politico che sappia dare risposte rapide e incisive. La laboriosità, da sola, non basta più». Uguale, in fatto di temi e problemi, il menu servito a pranzo al presidente della Camera, ospite dell'Unione Industriale varesina, che hanno voluto sottolineare come la radicalizzazione dello scontro politico si manifesta non solo al centro, ma purtroppo, anche a livello locale, con la conseguenza di creare un immobilismo nei processi decisionali.

ordine di perquisizione firmato dal procuratore di Verona, Guido Papalia, che stava conducendo l'inchiesta sulle «amicizie verdi». I militanti e i dirigenti presenti protestarono e cercarono di opporsi: urla, spintoni e Roberto Maroni (che era già stato ministro, dell'In-

terni) finì contuso in ospedale. Il processo d'appello, parzialmente annullato dalla Cassazione, si è concluso il 10 novembre del 2001, quando la Lega era di nuovo a pieno titolo nel governo, con la condanna degli imputati, anche con pene ridotte rispetto al



Il leader della Lega Umberto Bossi durante i tafferugli verificatisi in via Bellerio

primo grado. Quattro mesi e venti giorni per tutti, salvo Bossi. Per lui - arrivato in ritardo, quando i tafferugli erano già in corso - uno sconto di venti giorni.

Ma il leader della Lega di condanne ne aveva già avute due. Otto mesi per illecito finanziamento ai partiti, nell'ambito della vicenda Enimont. Un anno per istigazione a delinquere, per le parole pronunciate durante un comizio a Bergamo, nel '95. Nel periodo in cui non erano più - e non erano ritornati ancora - alleati al governo, Gianfranco Fini lo denunciò per questa frase: «Se sapete che qualcuno ha votato An, prendete nome e cognome. Al momento giusto la Lega andrà casa per prenderli».

Adesso si dovrà decidere per la sua terza condanna, molto

eventuale: a breve scatterà infatti la prescrizione. In un processo su cui è intervenuta, per due volte, la Corte Costituzionale. La prima per stabilire che gli esponenti leghisti, per quanto accaduto in via Bellerio, non erano coperti dall'insindacabilità prevista dalla Costituzione: «Negli insulti indirizzati agli agenti ("fascisti, mafiosi, Pinochet") non è dato riscontrare alcun collegamento con l'esercizio delle funzioni proprie del parlamentare». Così aveva scritto la Consulta che sulla vicenda si è pronunciata una seconda volta, appena dieci giorni fa: ha dichiarato illegittima la perquisizione in via Bellerio, ma solo per il locale anella disponibilità del parlamentare Roberto Maroni.

Un distinguo importante secondo la procura generale del-

la Cassazione, rappresentata da Elisabetta Cesqui. Che infatti aveva chiesto di rifare il processo per stabilire le responsabilità di ciascun imputato: in particolare chiarire se la «resistenza» agli agenti della Digos avvenne contro la perquisizione all'intera sede oppure solo davanti all'ufficio di Maroni, laddove non avevano alcun diritto di entrare. Un distinguo che evidentemente non ha convinto i giudici: la differenziazione tra gli esponenti leghisti è avvenuta sulla base dell'accoglimento o meno dei loro ricorsi; evidentemente solo per motivazioni tecnico-giuridiche.

Per Calderoli che si aspettava «un'assoluzione totale» quella della Cassazione è una sentenza pilatesca che vuol tenere Bossi sotto scacco e sotto la spada di Damocle.

Pubblicità
Novità dalla Ricerca Kulper

Attenua Borse e Occhiaie

La nuova crema è disponibile in Farmacia



BORSE ACCENTRATE



BORSE MEDIE



BORSE LIEVI

Nei Laboratori di Ricerca Kulper è stata sviluppata un'innovativa crema anti-borse ad effetto lifting che, applicata sul contorno occhi, ha la capacità di attenuare visibilmente i gonfiori e le occhiaie.

Già dalle prime applicazioni, il preparato anti-occhiaie ridifinisce il contorno occhi, conferendo al viso un aspetto sringovolante.

Il preparato, denominato Kulper «Anti-Time System Borse Occhiaie», è disponibile in Farmacia nei dosaggi specifici più efficaci da utilizzare in base alla gravità delle occhiaie.

EX COMBATTENTI CLANDESTINI AL SERVIZIO DELLA NATO DURANTE LA GUERRA FREDDA

I «gladiatori» pronti a tornare in campo per la «chiamata anti-comunista di Berlusconi»

■ I «gladiatori», o almeno alcuni di loro, si dicono pronti a tornare in campo, «questa volta disarmati», per rispondere alla «chiamata anti-comunista di Silvio Berlusconi»: lo annunciano alcuni degli ex-combattenti clandestini al servizio della Nato nei tempi della guerra fredda (Stay Behind) raccolti intorno alla sigla di un gruppo di destra denominato «Movimento sociale italiano-Destra Nazionale-Nuovo Msi». «Intendono schierarsi ancora una volta in funzione anticomunista, in difesa della libertà, della democrazia e delle istituzioni repubblicane» affermano gli ex-gladiatori che illustreranno i loro propositi in una conferenza stampa convocata per sabato prossimo.



I «gladiatori» contro i «comunisti»

VENERDÌ L'APPUNTAMENTO ELETTORALE

Costa duemila euro cenare con Berlusconi al Principe di Savoia di Milano

■ Vivere l'esperienza di starsene a tavola vicino al leader politico amato, con cui si condividono programmi e obiettivi può essere un sogno realizzabile. Basta avere un po' di soldi da spendere. Per cenare con Silvio Berlusconi, ad esempio, la cifra stabilita è di duemila euro. Lo riferiscono fonti dell'organizzazione che sta lavorando all'appuntamento - ormai inserito nella campagna elettorale - fissato per venerdì prossimo alle 20 e 30 al Principe di Savoia di Milano. Alla cena, che si svolgerà a porte chiuse, parteciperanno, oltre al presidente del Consiglio, anche ministri e imprenditori. Il menu non è ancora noto.



Bandiere di Forza Italia

CENA FINO A TARDATA ORA CON IL SEGRETARIO UDC, IL MINISTRO PER LE POLITICHE COMUNITARIE E IL VICECOORDINATORE AZZURRO CICCHITTO

Follini: grazie Silvio, ma non entro nel governo

La verifica di maggioranza a un passo dalla conclusione. Si allontana il rimpasto

Ugo Magri

ROMA

La verifica di maggioranza stavolta è davvero agli sgoccioli, dopo che ieri è venuta meno l'unica ragione per trascinarla oltre. E' accaduto che Marco Follini, dopo un tira-e-molla con Berlusconi durato diversi giorni, ha reso nota la decisione finale di non entrare al governo.

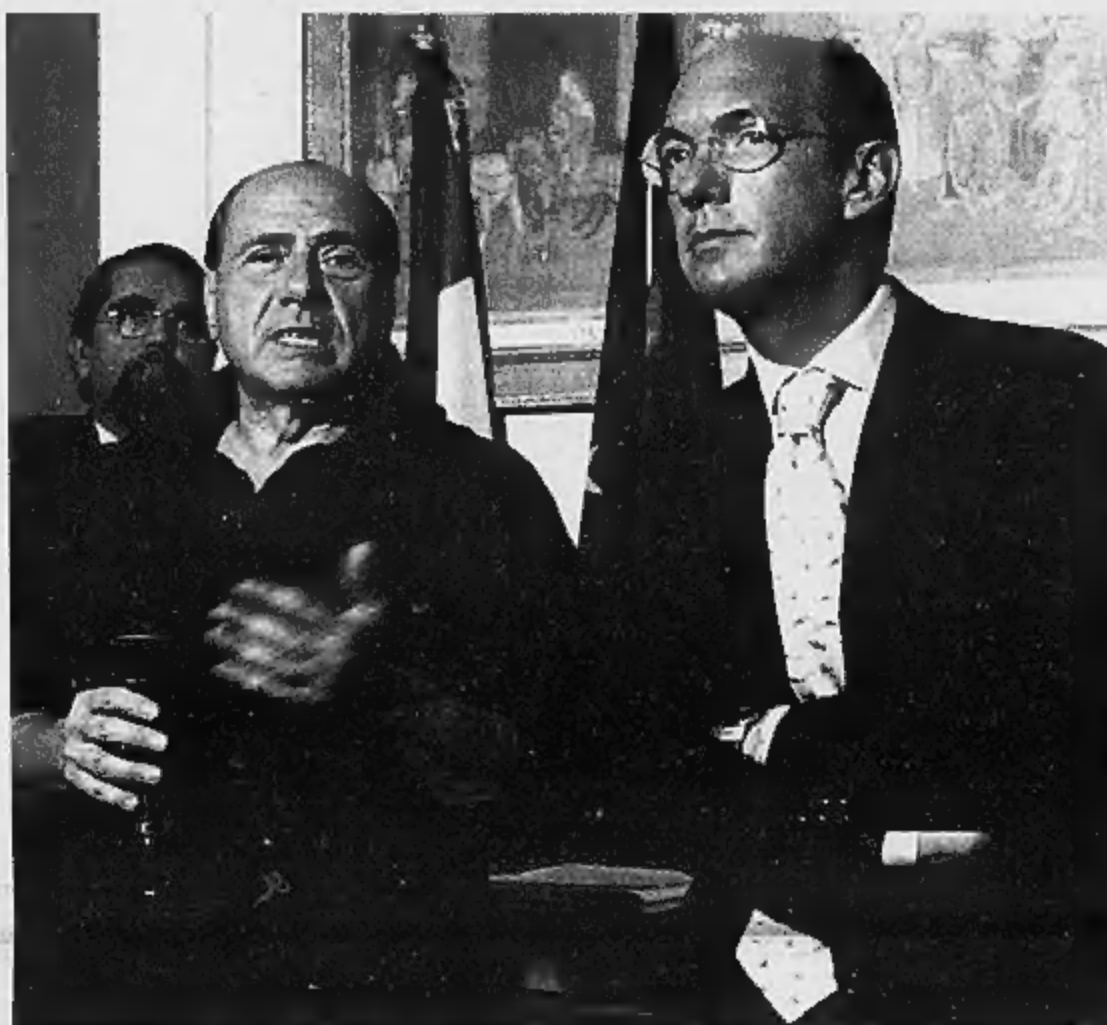
Follini si è tirato indietro per non dare l'impressione di svendere la posizione politica in cambio di una poltrona. «Sono grato al presidente del Consiglio dell'invito che mi ha rivolto a collaborare con lui nel governo, e il mio ringraziamento non è formale», ha detto in modo abbastanza trasparente, «tuttavia credo che occorra sempre distinguere tra le ragioni della politica e la contesa sui posti. Per questo resto fuori». In fondo era ciò che Follini desiderava fin dall'inizio, poiché il segretario Udc coltivava la speranza di un buon successo alle prossime elezioni europee, e dunque preferisce attendere il voto di giugno per riconfermare da posizioni più forti i termini della sua partecipazione al governo. Oggi come oggi al massimo, in cambio di un giuramento di fedeltà al premier, gli avrebbero concesso un ministero senza portafogli: troppo poco per invogliarlo a farsi legare le mani. Qualche mala lingua

Cicchitto «L'incontro è stato positivo. Ancora due o tre giorni e tutto sarà risolto»

sostiene che se Berlusconi non gli ha offerto di più è perché in fondo nemmeno lui voleva Follini al governo, tanta è l'avversione nei suoi confronti.

Fatto sta che ieri mattina il segretario Udc ha alzato il telefono e preannunciato la sua decisione, nell'ordine, al premier e al vice-premier. Gianfranco Fini non ha fatto una piega, se l'aspettava che sarebbe finita così. Ambienti ex-dc sostengono che il passo indietro di Follini è destinato a metterlo in imbarazzo di fronte ai suoi, essendo lui l'unico che si è messo a ruota davanti al Cavaliere (e senza dubbio la destra di Storace e Alemanno muoverà obiezioni). In realtà Fini pare orientato a chiudere senza troppi patemi la verifica, sventolando come trofeo l'impegno scritto a maggiore collegialità, più la promozione di Adolfo Urso al Commercio estero.

Alle cinque del pomeriggio, dopo aver fatto filtrare che sarebbe passato dalla sala stampa della Camera, Follini



Una foto d'archivio del leader dell'Udc Marco Follini insieme con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Sembra ormai tramontata l'ipotesi dell'ingresso di D'Antoni nella squadra di governo

ha reso nota la sua rinuncia davanti a una folla di telecamere e taccuini. «Visto che sono qui», ha scherzato con i cronisti, «una cosa ve la debbo dire... Ed è che la verifica va chiusa al più presto. Anche io sono tra i tanti che lamentano che sia durata troppo a lungo». Resterà fuori dal governo, ma la mia collaborazione e la mia responsabilità non vengono meno, quale che sia il mio ruolo. Anzi, ha soggiunto, «oggi sento una ragione più forte di collaborazione e responsabilità per superare le difficoltà. Dando soprattutto la giusta priorità ai problemi del paese».

Il linguaggio è molto signorile, della serie: noi ex-dc che il premier tanto disprezza siamo persone corrette; e sebbene lui non si sia comportato in modo corretto nei nostri confronti, non gli faremo ritorsioni (anche se, è chiaro, d'ora in avanti l'appoggio dell'Udc dovrà essere riconfermato a ogni stormir di fronda). Berlusconi ha mostrato di gradire il tono soft,

tant'è vero che da Palazzo Chigi è subito partito un invito a cena per Follini, il quale ha trascorso tutta la serata a Palazzo Grazioli.

Tra un piatto e l'altro si è discusso del caso di Sergio D'Antoni. L'ex sindacalista, in forza all'Udc, veniva descritto con le valigie in mano, pronto a trasferirsi in un ministero. E non c'è dubbio che a Berlusconi piacerebbe imbarcarlo nel governo, se non altro per introdurre tra i centristi un elemento di dialettica interna. Follini ha un interesse uguale e contrario, dunque non sorprende che ieri non abbia alzato un fuoco di sbarramento contro l'ingresso di D'Antoni al governo. Se non esistono le condizioni politiche perché entri il segretario del partito, ha detto al Cavaliere, non si capisce cosa un altro ci vada a fare. La questione verrà deliberata stasera nell'ufficio politico dell'Udc, ma già ieri notte, al termine della cena che ha avuto come testimoni Rocco Buttiglione e Fabrizio Cicchitto, la candidatura D'Antoni pareva sfumata. Berlusconi si rende conto che, per salvare il salvabile, i rapporti con gli ex-dc, deve mostrare un certo fair-play. Il rimpasto elitario ne riparlerà dopo le europee. Ora l'attenzione si concentra sul documento politico, in attesa del vertice finale, domani a giovedì. Poi tutti in campagna elettorale.

L'EVENTUALE CONFRONTO CON GLI EX DC RINVIATO A DOPO LE EUROPEE

I centristi si sfilano e lasciano solo Fini

An indebolita si dovrebbe accontentare della cabina di regia

retroscena

Amedeo La Mattina

ROMA

Lo aveva chiamato al telefono nel pomeriggio e prima di presentarsi ai giornalisti Marco Follini ha voluto anticipare personalmente a Gianfranco Fini - lo ha fatto anche con Silvio Berlusconi - cosa avrebbe detto pubblicamente da lì a poco in una conferenza stampa: «Non entro al governo e non credo che entrerà nessun altro dell'Udc». A quel punto il leader di An ha capito che la sua posizione diventava difficile.

Sì, perché adesso il vicepremier è ad un bivio, deve decidere se chiudere la verifica per parti separate, con i centristi che si sfilano, che fanno il bel gesto di non accettare poltrone e rinviare tutto a dopo le europee. Che Follini non entrasse nell'esecutivo, Fini l'aveva messo in conto, ma che tutto l'Udc sarebbe rimasto alla finestra, questo proprio no. E infatti oggi l'ufficio politico degli ex-dc dovrebbe decidere proprio la soluzione delle mani libere per muoversi con la massima agilità durante la campagna elettorale delle europee. Così non va Follini, ma neanche Sergio D'Antoni. «Del resto - spiega il sottosegretario Mario Baccini - se il segretario rimane in trincea mi sembra difficile, e politicamente scorretto, che nel partito scatti la corsa a chi va al governo. D'Antoni sta in un partito, non ci sono nell'Udc posizioni personali. E poi la scelta di Marco sgombra il campo dei malintesi, mette a tacere chi in An e dentro Forza Italia diceva «Follini sta trattando per strappare il più possibile, alla democristiana».



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

Che il problema ora è tutto di Fini, lo dimostrano le parole del capogruppo di An al Senato Domenico Nania. «Stento a credere che l'Udc rimanga fuori da questa partita. Se è vero che non entra nemmeno D'Antoni, beh allora cambia lo scenario». Ecco, lo scenario è cambiato: An dovrebbe accettare un Consiglio di gabinetto che avrebbe la funzione di cabina di regia per le questioni economiche, ma dove non siede uno dei leader della coalizione. E al quale parteciperebbe in rappresentanza dell'Udc Rocco Buttiglione, con la conseguenza che per ogni decisione importante alla fine bisognerà sempre far riferimento a Follini. Per non parlare poi di un «piccolo» aspetto di immagine per An che apparirebbe il partito che ha aperto la verifica e che alla fine l'ha chiusa avendo ottenuto un po' di «estrapiuntini»: la costituzione presso la presidenza del Consiglio di un dipartimento economico sotto la supervisione di Fini al quale conferire anche la delega per la presidenza

Al vicepremier rimarrebbe la supervisione sul dipartimento economico e una probabile delega per la presidenza del Cipe

za del Cipe. Oltre alla promozione di Adolfo Urso da ministro junior a senior del Commercio con l'Estero.

E intanto, in questa situazione imbarazzante, la Lega si permette di spargere sale sulle ferite e di dire per bocca del capogruppo alla Camera Alessandro Cè cose del tipo: «A Tremonti non serve un tutor, la gestione della politica economi-

ca non può essere frazionata». Fini presidente del Cipe? E' un'ipotesi che suscita grandi perplessità perché la politica economica non può essere frazionata. Commento velenoso in Udc: «Fini ora è indebolito, più che mai: accetta quello che ha ottenuto o ha un sussulto di orgoglio».

Dura da digerire per Fini che, appunto, si trova ad un bivio. E non ha nemmeno molto tempo per decidere perché questa verifica Berlusconi vorrebbe archivarla nelle prossime ore. Come del resto tutti gli alleati della Casa della libertà. Ma non c'è dubbio che lo scenario, come dice Nania, è cambiato. Prima tutta An - Francesco Storace a parte, ma qui il discorso è ben diverso - era d'accordo a chiudere la partita per conto proprio, separando il proprio destino da quello dell'Udc, adesso la mossa del cavallo di Follini ha scompigliato il gioco. Adesso il pressing di Berlusconi - e la speranza di Fini - consiste nel convincere Follini a mandare D'Antoni o chi per lui al governo, di non lasciare An con il cerino in mano.

Impresa ardua, difficile visto che la decisione dell'Udc sarebbe stata presa con l'avallo di Pier Ferdinando Casini. A questo punto una sconsolata previsione la fa un ministro di An che non vuole essere citato per carità di Patria: «C'è il 60% di probabilità che tutto si concluda con un documento che fissi le priorità del governo, mettendo al primo posto l'economia, il che significa un nulla di fatto, con la soluzione dei problemi che verranno rinviata. E c'è solo il 40% di probabilità che si vada ad accordi separati, con An che ottiene oltre al documento programmatico anche gli strumenti per incidere concretamente sulle scelte di politica economica».

BARCELLONA & LONDRA

GIRONA STANSTED

A PARTIRE DA **€9,99**

SOLO ANDATA

TASSE AEROPORTUALI E DI SICUREZZA DI €13

solo Ryanair ha le tariffe più basse!

www.RYANAIR.COM

Preziosi entro il 12.02.04. Valida per viaggiare dal 26.02.04 al 31.03.04. Esclusi periodi festivi. Spese di amministrazione €6 per prenotazioni con carta di credito. Soggetta a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" €2,90 per tratta. Partenza da Torino.

PER TUTTE LE TUE NECESSITÀ DI NOLEGGIO

POLEMICA DELL'OPPOSIZIONE SUL SISTEMA DELL'INFORMAZIONE

Sergio Cofferati: manca il pluralismo
Berlusconi si produce i suoi «talk-show»

«Io penso che l'informazione debba essere obiettiva. Ma in Italia, per la mancata soluzione del conflitto di interessi, non c'è pluralismo». E' quanto ha detto ieri Sergio Cofferati in un programma di Sky Tg24 dedicato ai politici e ai talk-show. Secondo Cofferati «i talk show possono essere costruiti in modo da garantire pluralismo ma purtroppo è anche semplice condizionarli. Si devono giudicare le condizioni. Senza avere paura di rifiutarsi di partecipare, qualche volta. Il silenzio è importante più delle parole». E ha aggiunto che non tutti possono fare come Silvio Berlusconi che non va ai talk-show o solo da Vespa: «Il primo ministro non partecipa ai talk-show perché i talk-show lui li produce».



Sergio Cofferati

Torta da Margherita e Verdi a Palazzo Chigi
«Mille giorni di conflitto di interessi»

Una grande torta, di cartapesta orlata di panna, senza candeline, con la scritta «1000, auguri, conflitto di interessi»: è il regalo che un gruppo di parlamentari della Margherita (Roberto Giachetti, Franco Danieli, Giorgio Pasetto, Cinzia Dato, Mario Cavallaro) e dei Verdi (Athos De Luca, Loredana De Petris) hanno provato a consegnare al premier, avvicinandosi a Palazzo Chigi con cartelli di denuncia: «Conflitto di interessi, le bugie di Berlusconi compiono 1000 giorni». La torta è stata lasciata davanti al portone: «Il premier ha dichiarato il senatore Cavallaro - aveva promesso di risolvere il conflitto di interessi in 100 giorni e ne sono passati 1000».



La torta di cartapesta a Palazzo Chigi

DOPO IL VERTICE CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE I CONTATTI PROSEGUIRANNO A BRUXELLES

La lista Prodi va avanti, tensioni sul simbolo

Di Pietro, Verdi, Pdc e Udeur: vi siete presi il marchio della coalizione

Maria Grazia Bruzzone
ROMA

Reduce dal vertice notturno a Roma con i rappresentanti della lista unitaria, Romano Prodi ieri mattina era di nuovo al suo tavolo di lavoro di Bruxelles. «Il mio primo dovere è portare avanti il mio compito di presidente della Commissione», dice ai cronisti, ribadendo di aver rifiutato la candidatura «per rendere chiaro il messaggio etico di un impegno delle priorità». Ciò non toglie che il promotore del listone ulivista si dica «molto soddisfatto per l'esito dell'incontro» che giudica «molto positivo»: «Abbiamo rapidamente raggiunto un accordo su tutto: il simbolo, la possibile cooperazione con tutte le altre forze politiche del centrosinistra e abbiamo cominciato a

parlare del programma». Al leader dell'Ulivo i contenuti stanno a cuore anche più del simbolo. E Prodi si compiace del fatto che Giuliano Amato abbia accettato di presiedere il Comitato nazionale che si occuperà appunto del programma della lista unitaria e si tradurrà in un Manifesto e vari Forum su temi come le politiche per la crescita, la riforma del welfare, il ruolo dell'Europa nella globalizzazione. «La sua storia, le sue esperienze personali e il ruolo avuto come vicepresidente della Convenzione Ue fanno di Amato un esperto di cose europee assolutamente unico», sottolinea Prodi.

I grattacapi italiani però sono tutt'altro che finiti. I quattro partiti ulivisti rimasti fuori dal listone infatti restano sul piede di guerra. Protestano per il simbolo

scelto dalla lista unitaria (che alla fine, oltre al ramoscello, vedrà la scritta grande «Uniti nell'Ulivo» e in piccolo, in basso «Per l'Europa» e non solo. Si sentono defraudati e traditi. Ieri il verde Pecoraro Scario, Di Pietro e Occhetto, Rizzo per il Pdc e Fabris per l'Udeur, in una conferenza stampa comune, hanno chiesto esplicitamente al listone di «non procedere con atti unilaterali» e di incontrarsi entro giovedì (giorno fissato per la presentazione pubblica del contestato simbolo) «per discutere insieme sul simbolo dell'Ulivo alle elezioni europee» ma anche sull'impegno dello stesso Prodi in campagna elettorale. «Se l'Ulivo diventa il simbolo di un solo partito, allora il simbolo di tutti è morto e si dovrà trovare un altro», dice Pecoraro Scario, che grida al «furto». Simi-

li le parole di Occhetto. Fabris la butta sul calcio: «La maglia della nazionale deve rimanere della sola nazionale. E il suo allenatore deve dedicarsi esclusivamente a questo compito». Rizzo sottolinea che se si voterà negli stessi giorni per le amministrative, alla quali tutti gli alleati si presentano uniti, «è impensabile dividerli alle europee». «Prodi - insiste Di Pietro - ci faccia capire chi intende rappresentare». Col loro polemica aspro Massimo D'Alema: «L'Ulivo non è una mutua, non è una risorsa a cui attingere senza sacrificare nulla. Non si può rifiutarsi di cedere sovranità e chiedere solo».

Morale. Il padre dell'alleanza riceverà uno a uno i figli ribelliosi: oggi vedrà Pecoraro Scario a Strasburgo, a seguire Mastella, Di Pietro, Cossutta) ed è probabi-

le che darà la sua massima disponibilità a partecipare alle manifestazioni di ciascuno. Ma spiegherà anche che la lista unitaria è quella che ha ideato, che il compromesso raggiunto sul simbolo (dove comunque non compare il nome di Prodi) è buono, che il riferimento all'Ulivo non poteva sparire: «è un errore che abbiamo già fatto nel '99». E comunque potranno farlo anche loro.

Malumori simili deve fronteggiare Piero Fassino alla direzione Ds. Ma ben più blandi. Tanto che il segretario, nel rivendicare legittimità, bontà e novità delle scelte fatte, sottolinea «una coesione del partito, l'unità di tutti noi, sia decisiva». Ma aggiunge di aver apprezzato le parole di Fabio Mussi che, «non celando i suoi dubbi sulla lista unitaria», non si è poi dissociato dalle deci-

sioni della maggioranza. L'esponente del correntone peraltro si augura che il dibattito tra gli alleati sul simbolo - «che sta diventando simbolico» - si esaurisca presto, e mette in guardia Fassino dall'idea che «la lista unitaria venga confusa con un partito virtuale già in atto». Le minoranze di sinistra si trincerano sui temi sociali e, soprattutto, pacifisti, in vista del voto in Parlamento sull'Iraq. E, davanti al documento presentato dalla maggioranza del partito che chiede al governo lo stralcio della parte sull'Iraq dal decreto di rifinanziamento delle missioni, votano un ordine del giorno che invoca il ritiro immediato del contingente in Iraq. Cosicché Angius alla fine propone che a pronunciarsi a maggioranza siano i parlamentari di tutto il centrosinistra.

IL 13 E IL 14 AL PALASPORT HAPPENING IL MENO POLITICANTE POSSIBILE

Ulivo, una convention quasi a stelle e strisce

Effetti speciali e spettacolo, come per le primarie dei democratici
Con un clou: l'apparizione di Benigni e Biagi. E la voce della Mannoia

retroscena

Fabio Martini

ROMA

I palloncini no, quelli non ci saranno. Ma per tutto il resto la kermesse dell'Ulivo del 13 e 14 febbraio al Palasport di Roma si preannuncia come un replay in salsa italiana delle grandi Convention americane, quelle che lanciano i candidati alla Casa Bianca. Dalle tre del pomeriggio di venerdì 13 al calor della sera di sabato 14, musica, immagini e interventi, tutto conspira per rendere più emozionante la chiusa, il momento finale, il Grande Evento. Proprio come usano gli americani, la due giorni si chiuderà con il comizio del Candidato: alle cinque della sera del giorno di San Valentino, Romano Prodi pronuncerà il suo primo discorso di politica da quando ha lasciato l'Italia cinque anni fa. E per creare il giusto pathos, i registi della kermesse hanno immaginato un'escalation emotiva che dovrebbe poter contare su alcuni momenti-clou ad alta intensità spettacolare.

L'evento più complicato da realizzare - ma quello sul quale i registi puntano di più - è l'incrocio tra Enzo Biagi e Roberto Benigni. Non si sa ancora se il grande vecchio del giornalismo italiano, affaticato da un piccolo malessere, potrà fisicamente esser presente al Palasport ma sembra certo che i due potranno dialogare seppure a distanza. Nelle intenzioni dei quattro registi della Convention - Gad Lerner e Michele Santoro, Gianni Cuperlo e Paolo Gentiloni - la kermesse della «Lista Prodi» do-

vrebbe evitare il grigiore dei congressi di partito ma anche la tentazione di scimmiettare un talk show davanti a settemila persone. E grazie ad un lavoro assai improvvisato e a complessi scambi di e-mail tra due personaggi dall'ego importante come Gad Lerner e Michele Santoro, negli ultimi giorni sta prendendo corpo un «format» che somiglia molto ad una edizione rivisitata e corretta delle Convention dei partiti americani, quelli che hanno inventato la politica spettacolo.

Primo pensiero, la scenografia. Il personaggio che traduce in linee e soluzioni pratiche gli input politici è l'architetto Roberto Malfatto, il «Panseca dell'Ulivo», già artefice di sobrie scenografie in occasione delle kermesse progressiste degli ultimi anni. Le indicazioni politiche le danno Cuperlo e Gentiloni e la scelta è stata quella di puntare tutto sui colori dell'Ulivo. Che

sono quattro: il blu della scritta «Ulivo», il rosso dell'accento, il verde del ramoscello, l'azzurro dello sfondo. Una scelta fatta nove anni fa e solo apparentemente dettata dalla gradevolezza visiva: i quattro colori richiamano le culture «primarie» dell'Ulivo e al Palasport delle quattro tonalità prevale. Mentre è stato deciso che saranno presenti grandi bandiere arcobaleno, ad evocare quella cultura pacifista che dovrebbe essere uno dei pochi collanti certi della «Lista Prodi».

Ma la vera sorpresa della scenografia sarà la divisione del parterre del Palasport in grandi aree, in «quadri» separati. Una scansione voluta da Michele Santoro. Su una pedana appena sollevata da terra si accomoderà la nomenclatura dell'Ulivo, su un lato ci sarà un palchetto dal quale parleranno politici ed intellettuali, su un altro lato di sarà un grande totém fatto di

schermi televisivi, mentre al centro campeggerà una grande pedana sulla quale si alterneranno gli esponenti della società civile. Un gruppo di operai. Gli studenti di un liceo. I cittadini in lotta contro una discarica. Parleranno su una pedana protesa dentro la platea: la «gente» in contrapposizione alla «gente». Ed è proprio in

questo spazio che parlerà, ma soltanto lui, Romano Prodi. Naturalmente c'è un discreto fermento anche per stabilire l'ordine degli interventi, trattative sono ancora in corso, ma in linea di massima venerdì dovrebbero aprire Piero Fassino e Francesco Rutelli, mentre la chiusura della giornata dovrebbe essere affidata a Giuliano Amato.

L'indomani mattina parola agli altri due segretari dei partiti promotori - il socialista Enrico Boselli e Luciana Sbarbati, capofila dei minuscoli Repubblicani europei - e a fine mattinata discorso di Massimo D'Alema. Chiusura alle cinque della sera con Romano Prodi. In platea sei-settemila invitati che rispecchieranno alla «buona» il peso dei partiti promotori. Invitati senza bilancino anche perché - a differenza delle Convention americane - a Roma non si vota, si applaude soltanto. Ad accendere il pathos provvederanno Lerner e Santoro ma anche una serie di intervalli musicali, che dovrebbero vedere protagonista, tra gli altri, anche Fiorella Mannoia. E non mancherà l'immane film rievocativo-evocativo, ormai un must di tutti gli appuntamenti della sinistra italiana. Colonna sonora - ma potrebbe essere l'ultima volta - la Canzone popolare di Ivano Fossati. Su quelle note il pullman di Prodi entrò a palazzo Chigi e chissà che commento farà il Professore, quando gli diranno che forse è giunta l'ora di cambiare inno.

ta a Giuliano Amato. L'indomani mattina parola agli altri due segretari dei partiti promotori - il socialista Enrico Boselli e Luciana Sbarbati, capofila dei minuscoli Repubblicani europei - e a fine mattinata discorso di Massimo D'Alema. Chiusura alle cinque della sera con Romano Prodi. In platea sei-settemila invitati che rispecchieranno alla «buona» il peso dei partiti promotori. Invitati senza bilancino anche perché - a differenza delle Convention americane - a Roma non si vota, si applaude soltanto. Ad accendere il pathos provvederanno Lerner e Santoro ma anche una serie di intervalli musicali, che dovrebbero vedere protagonista, tra gli altri, anche Fiorella Mannoia. E non mancherà l'immane film rievocativo-evocativo, ormai un must di tutti gli appuntamenti della sinistra italiana. Colonna sonora - ma potrebbe essere l'ultima volta - la Canzone popolare di Ivano Fossati. Su quelle note il pullman di Prodi entrò a palazzo Chigi e chissà che commento farà il Professore, quando gli diranno che forse è giunta l'ora di cambiare inno.

Enrico Boselli (Sdi), Piero Fassino (Ds), Romano Prodi, Luciana Sbarbati (Pri) e Francesco Rutelli (Margherita) al vertice di domenica sera

IL CANDIDATO SINDACO DEL CENTROSINISTRA SARÀ DELLA MARGHERITA E NON DEI DS

E Reggio Emilia ammainò la bandiera rossa

ROMA

AL FINE la più rossa delle rosse, la più comunista delle città comuniste, si anche Reggio Emilia ammaina bandiera. Dopo 59 anni di sindaci comunisti e dopo una asprissima resistenza a cedere la guida della città, la Quercia di Reggio ha preso atto che non ne avrebbe fatta un'altra volta a guidare il Municipio e ha ceduto il campo al professor Graziano Del Rio, il candidato suggerito dalla Margherita. Certo, Del Rio è un cattolico trascinante, un personaggio ben voluto in città, ma per un partito come il Pci-Pds-Ds che per sessanta anni ha monopolizzato voti e potere, lo strappo è davvero epocale. E lo strazio emotivo della vecchia guardia comunista è ben descritto dalle parole di un ex sindaco di Reggio come il presidente dell'Istituto Cerivi Ugo Benassi che qualche giorno fa, quando l'ascesa di Del Rio sembrava ineluttabile, ha detto: «Accetto quel che verrà deciso, ma almeno rispettate la nostra sofferenza».

Sofferenza. Soltanto perché a correre da sindaco non sarà un personaggio voluto dal Partito. Ep-

pure, in quella parola così impegnativa non c'è soltanto la difficoltà a pensare possibile un sindaco di estrazione diversa, c'è anche la percezione di un passaggio storico, un cambio della guardia che finisce per avere un significato nazionale per il partito che da queste parti è stato egemone. Certo, Bologna ha già cambiato bandiera. Ma Reggio Emilia, assieme a Modena e Siena, è sempre stata la più «comunista» città italiana, assai più di Bologna. Reggio è la città di Nide Iotti. E' una delle città del triangolo della morte. E' la città dei morti di Reggio Emilia. E' la città dell'album di famiglia, la città di Prospero Gallinari e Alberto Franceschini. E' la città con una delle scuole materne più ammirate nel mondo. Ed è anche la città di Romano Prodi, che però non la frequenta assiduamente.

Nei mesi scorsi, in vista delle amministrative della prossima primavera, visto che il sindaco uscen-

te la ds Annunella Spaggiari, non poteva ricandidarsi, Quercia e Margherita hanno cercato e trovato due candidati. Ma quello ufficialmente proposto dai ds, l'avvocato Romano Corsi, si è improvvisamente tirato indietro ed è rimasto in campo soltanto il professor Del Rio, un endocrinologo di 43

anni, cattolico, 9 figli, studi a Londra e Gerusalemme che qualche anno fa giocava a calcio e fu visionario del Milan. I sondaggi lo premiavano, ma i ds improvvisamente senza candidati, hanno provato a resistere. La Margherita di Reggio, guidata da un personaggio di caratura nazionale come Pierluigi Castagnetti, ha fatto resistenza passiva: «Fate voi...». Una tattica vincente. I ds di Reggio si sono consultati con Piero Fassino che col proverbiale realismo, una volta misurate le forze in campo, non ha messo veti ad un candidato non-ds e la vicenda si è sbloccata.

Uno dei motivi per i quali alla

fine i ds hanno deciso di passare la mano è stato anche il timore, seppur remoto, che il centro-destra riuscisse a passare anche a Reggio. La tattica dell'opposizione oramai è fissa e ricalca quella sperimentata con successo a Bologna e a Parma: lanciare in pista con una lista civica un personaggio di sinistra moderata - Giorgio Guazzaloca e Elvio Ubaldi - catalizzando un voto di protesta che oramai serpeggia anche nelle città emiliane. A Reggio Emilia è già sceso in campo, con una lista civica, il commercialista Carlo Baldi, già assessore socialista nelle giunte di sinistra. E un identico escamotage lo sta sperimentando a Forlì un ex conduttore della «Domenica Sportiva» come Marino Bartoletti che con largo anticipo è partito con la sua «Viva Forlì» in una campagna battente che potrebbe creare qualche affanno ad un Ulivo che ancora tergiversa a lanciare in pista Nadia Pinini dei Ds. Ma la svolta di Reggio è destinata ad avere un effetto dominanziale sugli altri nodi irrisolti a Modena, Prato e Forlì i candidati sindaco dovrebbero essere tutti della Quercia.

fine i ds hanno deciso di passare la mano è stato anche il timore, seppur remoto, che il centro-destra riuscisse a passare anche a Reggio. La tattica dell'opposizione oramai è fissa e ricalca quella sperimentata con successo a Bologna e a Parma: lanciare in pista con una lista civica un personaggio di sinistra moderata - Giorgio Guazzaloca e Elvio Ubaldi - catalizzando un voto di protesta che oramai serpeggia anche nelle città emiliane. A Reggio Emilia è già sceso in campo, con una lista civica, il commercialista Carlo Baldi, già assessore socialista nelle giunte di sinistra. E un identico escamotage lo sta sperimentando a Forlì un ex conduttore della «Domenica Sportiva» come Marino Bartoletti che con largo anticipo è partito con la sua «Viva Forlì» in una campagna battente che potrebbe creare qualche affanno ad un Ulivo che ancora tergiversa a lanciare in pista Nadia Pinini dei Ds. Ma la svolta di Reggio è destinata ad avere un effetto dominanziale sugli altri nodi irrisolti a Modena, Prato e Forlì i candidati sindaco dovrebbero essere tutti della Quercia.

[f. mar.]



Graziano Del Rio

L'uomo che deve tradurre in linee le idee politiche è l'architetto Roberto Malfatto, che è un po' il «Panseca del centrosinistra»

E' mancato al nostro affetto

Attilio Di Napoli

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Mimma, i figli Gaetano con Ludovica, Angelo con Manuela, i nipoti Giorgio, Monica e Alice. I funerali avranno luogo mercoledì 11 febbraio nella Parrocchia Immacolata Concezione, via Monte Corno 36, Torino. — Torino, 9 febbraio 2004.

Giorgio Manfredi, famiglia e collaboratori partecipano affettuosamente al dolore della famiglia Di Napoli.

E' serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Adriana Graglia

Ne danno il triste annuncio il figlio Maurizio e i parenti tutti. Funerali mercoledì 11, ore 9,30, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù. — Torino, 8 febbraio 2004. O.F. Il Giubileo - Tel. 011/86.33.005

La famiglia annuncia la scomparsa di

Giorgio Vidossich

— Pino Torinese, 9 febbraio 2004.

Dopo dolorosa malattia ha raggiunto la pace di Dio

Remo Gamba

anni 58

Lo annunciano papà e mamma, la moglie Maria Silvia con Nicola ed Enrico, i fratelli Giuseppe e Bruno, le cognate Luisa ed Egle, le nipote Paola, Francesca ed Irene, parenti tutti. Funerali in Collegio martedì 10, ore 14, Parrocchia S. Lorenzo. — Collegno, 8 febbraio 2004.

I Dipendenti della Vidossich si pongono sentite condoglianze alla famiglia per la morte di

Remo Gamba

— Rivoli, 10 febbraio 2004.

La Ds srl si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

Remo Gamba

— Rivoli, 10 febbraio 2004.

Ci mancherà tantissimo. Brunella.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina Occhiena

ved. Meriano

anni 83

Ne danno il triste annuncio la figlia Silvana con il marito Marco Massiccio e figli Paola e Davide, parenti tutti. Funerali in Torino martedì 10 con, alle ore 14,45, dall'abitazione via Gattico 11 ed in Parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (corso Potenza) alle ore 15. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento. — Torino, 9 febbraio 2004.

E' mancata

dott. Giuseppe Castoldi

Lo annunciano la moglie Secondina, il figlio Federico, la figlia con Gianni, il fratello Carlo con Maria. Funerali mercoledì 11, ore 10, Parrocchia Gesù Buon Pastore. — Torino, 9 febbraio 2004.

La famiglia Prose con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di GIUSEPPE.

Già carissimo ZIO BEPPE. Paolo, Carla, Filippo, Viola, Carlo, Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

Maria Lucia Gabetto

di San Giovanni - Liedholm

(Nina)

Ne danno l'annuncio il marito Nils, i figli Carlo e Maria Vittoria, la nuora Gabriella e i nipoti Paolo, Erik ed Andrea. I funerali avverranno presso la Chiesa di Maria Assunta di Cuccaro Monferrato mercoledì 11 c.m., alle ore 10,30. La sera salma verrà tumulata nel Cimitero Monumentale di Torino. Un sentito ringraziamento ai dottori Allione, Berti e Di Menna per il costante sostegno. Il S. Rinaldo sarà recitato martedì, alle ore 20,30, nella chiesa suddetta. Una preghiera. — Cuccaro, 9 febbraio 2004.

Giampiero Gabetto è affettuosamente vicino a Nils, Carlo e famiglia per la scomparsa di

Nina Liedholm

Gabetto di San Giovanni

— Torino, 9 febbraio 2004.

Franca Rina e Giovanni Accornero si uniscono premurosamente al grande lutto che ha colpito la famiglia Liedholm per la scomparsa della cara Nina.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Giuseppina Orlante

ved. Sciamanna

Lo annunciano figlio, generi, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 11, ore 9,30, presso la R.S.A., corso Principe Oddone 20, Torino. — Torino, 9 febbraio 2004. G.F. Gran Madre

Ci sorride dal Cielo, dopo una lunga vita interamente donata alla famiglia

Maddalena Borione

ved. Perlo

di anni 95

Con affetto la ricordano il figlio Enrico con Anna Maria, i nipoti Gabriele con Barbara e Beatrice; Ida con Luca, Matteo, Francesco e Andrea. Un particolare ringraziamento all'amico dott. Giuseppe Albino per le sollecite e amorevoli cure prestate. S. Rosario oggi ore 20,30 e funerali mercoledì 11 ore 10 parrocchia S. Monica, via Vado 9. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 10 febbraio 2004.

Grazie NONNA per l'amore, la generosità e la fede che ci ha testimoniato. Sarai sempre nei nostri cuori.

L'Ordine dei Medici Veterinari della Provincia di Torino partecipa al grave lutto dei familiari per la scomparsa del caro collega

dott. Gian Luigi Cossu

— Torino, 10 febbraio 2004.

Il Presidente, il Consiglio, il Personale tutto della Circonscrizione VIII si uniscono al cordoglio della famiglia per la dolorosa scomparsa del Coordinatore

dott. Gian Luigi Cossu

ricordandone sempre le grandi doti umane, la profonda competenza professionale e il generoso impegno sociale. — Torino, 9 febbraio 2004.

(continua a pagina 10)

Compromesso sui colori, saranno quattro: il blu della scritta «Ulivo», il rosso dell'accento, il verde del ramoscello, l'azzurro dello sfondo

LO SCANDALO DEL COLOSSO DEL LATTE

Il caso all'Europarlamento, i gruppi verso una risoluzione unica
Chiesta un'autorità unica di vigilanza e norme più severe sui cda

Il caso Parmalat sarà discusso domani dall'Europarlamento a Strasburgo. Nell'occasione il commissario Frits Bolkestein presenterà un pacchetto di proposte sul governo delle imprese. Al termine del dibattito, gli europarlamentari dovrebbero approvare una risoluzione comune, negoziata ieri da tutti i gruppi politici, in cui si invita tra l'altro la Commissione ad adottare quanto prima una decisione «sulla compatibilità con la normativa comunitaria delle norme adottate dall'Italia in relazione alla crisi del settore lattiero del paese a seguito del caso Parmalat». La bozza di risoluzione comune indica inoltre una «autorità unica di vigilanza» come uno degli elementi chiave di una strategia per sventare il rischio di nuove crisi. Gli europarlamentari dovrebbero anche esprimere il loro sostegno per le proposte «volte a rafforzare la responsabilità collettiva dei membri dei cda in materia di dichiarazioni finanziarie».



Il commissario Frits Bolkestein

I sindacati in Brasile: licenziamenti e cassa integrazione
per 1700 dipendenti, possibile la chiusura totale

La Parmalat brasiliana, ormai vicina alla paralisi completa, dovrà licenziare o mettere in cassa integrazione buona parte dei suoi dipendenti nelle prossime settimane. Lo ha reso noto ieri a San Paolo il sindacato di categoria, secondo il quale Parmalat Brasil licenzierà entro la fine mese 80 dipendenti del terziario e metterà in cassa integrazione 1632 operai delle fabbriche di Jundiaí e Aracatuba, due degli otto impianti del gruppo in Brasile. I dipendenti nel Paese sono complessivamente seimila. Intanto crescono le voci di una paralisi completa delle attività entro oggi o domani: il consiglio direttivo avrebbe elaborato un piano di stop temporaneo degli impianti, a causa della mancanza di fondi per comprare materia prima e dei debiti con i fornitori. Anche perché il governo di Brasilia non intende intervenire per salvare l'azienda.



Parmalat in Brasile

SOTTO INCHIESTA POPOLARE DI LODI, NEXTRA, BANK OF AMERICA, DEUTSCHE BANK, MORGAN STANLEY, CITIBANK E LA SVIZZERA UBS

Crack Parmalat, indagati una decina di banchieri

Nel mirino sette istituti. Contestato il reato di concorso in agiotaggio

Paolo Colonnello

MILANO

Il cerchio intorno alle banche, in realtà è già chiuso. Per ora si tratta di una decina di persone, che vanno a rimpolpare il già corposo elenco di indagati dell'inchiesta Parmalat milanese. La loro iscrizione, per il reato di concorso in agiotaggio, false comunicazioni ai revisori e ostacolo dell'autorità di controllo, è stata fatta a metà della scorsa settimana, segretata (con sigle e iniziali) sul registro della Procura e riguarda persone fisiche e non giuridiche, ovvero funzionari e manager delle banche finite nel mirino degli inquirenti per le continue emissioni di bond a favore del gruppo di Collecchio.

In pratica si tratta degli esponenti degli istituti di credito che avrebbero trattato affari e obbligazioni con i manager di Parmalat che pure li hanno chiamati in causa nei loro ultimi verbali: da Tanzi a Tonna, da Del Soldato a Ferraris. A loro vanno aggiunti, con un'iscrizione nel registro degli indagati che risale a fine gennaio, i nomi dell'avvocato Carlo Zauli e di Stefano Ventura, collaboratore del Tgfin di Paolo Liguori, che diffuse la notizia, falsa secondo i magistrati, dell'esistenza di un tesoro di Tanzi pari a 7 miliardi di euro, nascosto nei forzieri di Bank of America. Notizia che contribuì a far schizzare in Borsa i titoli di alcune banche e a far aprire un nuovo fascicolo d'indagine in Procura.

L'elenco delle banche, sette in tutto, finite nel mirino degli inquirenti corrisponde agli uffici evistati nelle scorse settimane dalla Guardia di Finanza: dalle italiane Banca Popolare di Lodi e Nextra (ma non Banca Intesa, da cui la società di gestione del risparmio dipende) alle americane Morgan Stanley, Citibank, Bank of America, alla tedesca Deutsche Bank alla svizzera Ubs. Per finire con gli uomini della società di revisione Deloitte and Touche, ora nella stessa posizione processuale dei colleghi della Grant Thornton, da tempo però in carcere.

Secondo i magistrati milanesi, dunque, i responsabili a vario livello degli istituti di credito menzionati, avrebbero favorito e assecondato le manovre finanziarie truffaldine di Parmalat pur conoscendo la reale situazione di crisi del gruppo. E toccherà poi ai loro colleghi di Parma stabilire se i precipitosi rientri chiesti alla società di Collecchio dalle banche

quasi contemporaneamente tra settembre e dicembre scorso, contribuirono alla sua definitiva capitolazione con un allargamento stellare della voragine finanziaria. Non a caso i magistrati parmensi, dopo aver iscritto a loro volta (il 20 gennaio scorso) altre 28 persone sul registro degli indagati della procura emiliana, cripando però 4 nomi, hanno alla studio la formulazione di un nuovo reato relativo alla bancarotta preferenziale.

I fatti contestati da Milano ormai sono noti: si va dalla vendita dei terreni Eurolat (la società comprata da Cirio) gestiti dalla Popolare di Lodi, ai tassi d'interesse pagati sul private placement da 300 milioni gestito da Nextra e girato da Morgan Stanley, dalle ricevute bancarie di Citibank sulla doppia fatturazione di Parmalat alle emissioni di bond curate da Deutsche Bank, Bank of America, Ubs. E proprio in seguito alla perquisizione operata venerdì scorso negli uffici milanesi dell'istituto di credito svizzero, ieri

la Gdf, oltre ad avere interrogato come testimone un funzionario della banca, ha consegnato ai pm della nuova documentazione giudicata «interessante» sia per la posizione di Ubs che di Nextra. Si tratta di importanti e serie elementi di riscontro e prova - ha commentato un inquirente - al fine dell'evidenza della prova che serve al giudizio immediato, ma anche utili in riferimento agli istituti bancari.

Nell'elenco dei nuovi inquisiti da Milano, c'è un'assenza vistosa: quella di Capitalia, sebbene chiamata pesantemente in causa da Calisto Tanzi che raccontò come sarebbe stato lo stesso presidente del gruppo di credito romano, Cesare Geronzi, a costringerlo ad acquistare dalla Cirio di Cragnotti, Eurolat. Eppure negli uffici di Banca Roma la Guardia di Finanza non si è mai presentata nemmeno per un'acquisizione di documenti. La circostanza si spiegherebbe con il fatto che l'episodio potrebbe essere stato giudicato più interessante per le indagini

sulla bancarotta condotta da Parmalat e quindi trasmesso «per competenza» ai colleghi emiliani.

Ieri intanto i pm Greco, Nocerino e Fusco hanno messo a punto il capo d'imputazione precisando meglio le accuse spiccate nei primi giorni dell'inchiesta e aggiungendo il reato di riciclaggio che riguarderà solo alcuni degli indagati non essendo sovrapponibile ad altri reati. Così, entro pochi giorni, partiranno gli avvisi di comparizione per 13 indagati che formeranno il gruppo di persone per le quali la procura intende chiedere il giudizio immediato nel giro di due settimane, forse prima ancora che la Cassazione si esprima sulla competenza territoriale dell'indagine milanese.

Sempre ieri, infine, Calisto Tanzi, dopo aver trascorso la mattina all'ospedale San Paolo per alcuni accertamenti clinici, è tornato nella sua casa di San Vittore: oggi o domani potrebbe essere interrogato per l'ultima volta dai pm milanesi e per poi essere trasferito nella prigione di Parma.

Spuntano i primi «tesoretti»

Individuate somme che sarà possibile recuperare

dall'invia a FARMA

Quattro nomi criptati, perché nessuno sappia chi è coinvolto nell'inchiesta sul crack Parmalat. Una nuova procedura per evitare fughe di notizie e procedere tranquillamente ad accertare le responsabilità di chi - persona fisica o società - ha contribuito a distrarre fondi dalle società del gruppo. Top secret su quei nomi, dunque. Ma dall'inchiesta emergono comunque altre indiscrezioni su altre persone coinvolte, come quello Stefano Ventura che risulta indagato per agiotaggio assieme all'avvocato Zauli. E' uno dei filoni d'inchiesta aperti dalla procura di Milano, in relazione alla diffusione della notizia del ritrovamento del fantomatico tesoro di Calisto Tanzi. Dopo quella notizia, alcuni titoli si impennarono in Borsa e la Consob segnalò quell'inquietante coincidenza all'autorità giudiziaria.

Sul fronte della procura di

Farma emergono però altre novità, come la conclusione della prima parte di ricostruzione del bilancio consolidato della Parmalat, alla quale partecipano due dei personaggi chiave dell'intera inchiesta: Fausto Tonna, ex direttore finanziario, e Gianfranco Bocchi, contabile alle sue dirette dipendenze. Un lavoro fruttuoso, alla fine, anche perché non tutti i soldi sono andati persi: «Qualcosa c'è», confermano in serata alcune fonti investigative. Quindi non solo debiti e distrazioni, ma anche somme che sarà possibile recuperare.

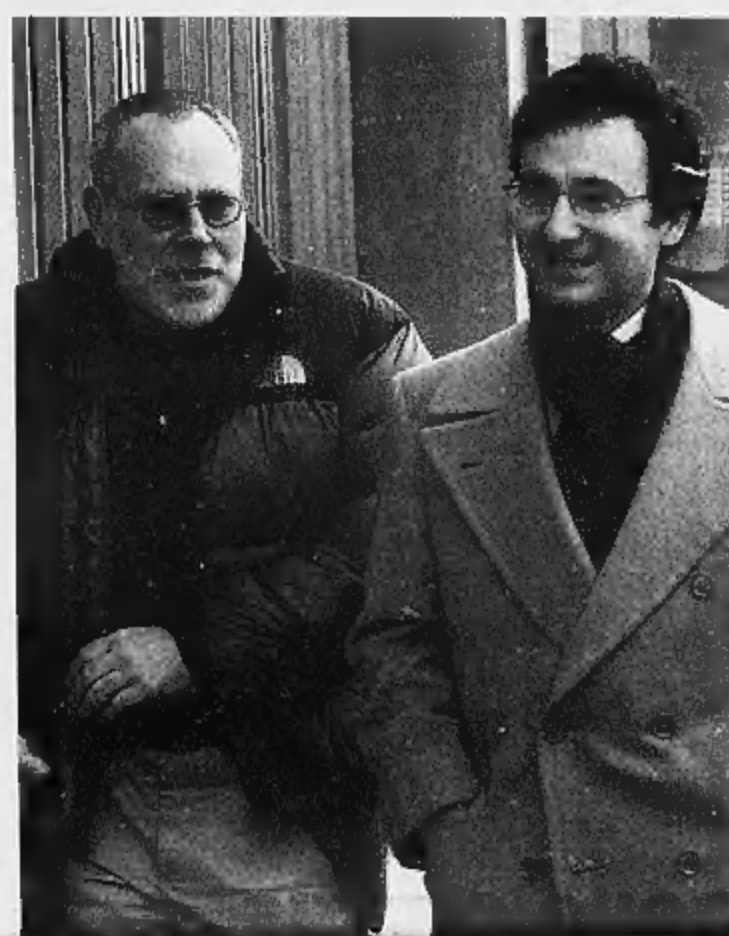
Tonna e Bocchi hanno infatti riferito ai finanziari tutto quanto ricordavano di mesi di operazioni condotte per distrarre fondi verso altre società collegate al gruppo, collaborando per ripescare nella memoria dei computer di Collecchio - oltre che nella loro personale memoria, visto che molto materiale è stato distrutto - tutti i dati utili agli inquisiti.



L'ex direttore finanziario della Parmalat Fausto Tonna

renti e al commissario straordinario della Parmalat Enrico Bondi.

Ieri Bondi ha incontrato in tribunale il giudice Zanichelli, in un incontro necessario per



I pm di Milano Francesco Greco (a sinistra) ed Eugenio Fusco

Quattro nomi criptati per evitare fughe di notizie. Tonna e Bocchi continuano a fare rivelazioni. Il commissario Bondi incontra i magistrati per parlare ancora di Parmatour

L'ex direttore finanziario della Parmalat Fausto Tonna

richiedere nuove autorizzazioni per la Parmatour, società turistica della famiglia Tanzi già ammesse all'amministrazione straordinaria dopo la dichiarazione dello stato di insolvenza.

za. All'incontro, oltre a Bondi e all'avvocato Umberto Tracanna, ha partecipato però anche l'amministratore giudiziario della Boschi, Paolo Ardeni Morini, nominato dal tribunale due settimane fa.

La ditta Boschi Luigi & Figli - attiva nel settore alimentare controllata dal gruppo Parmalat - ha infatti assoluto bisogno di interventi e fondi urgenti entro la scadenza del prossimo 23 febbraio (in tempo per la prossima campagna del pomodoro), e oltre tutto dalle indagini risulta essere stata coinvolta nelle operazioni di distrazioni di fondi per via di due tranche (per un milione di euro) di denaro girato su conti correnti riconducibili a Calisto Tanzi. Inoltre sarebbero state individuate gravi irregolarità documentali da parte degli amministratori della Boschi, i quali avrebbero concesso a Tanzi consistenti finanziamenti senza adeguate garanzie.

[Bru. gio.]

Fmi: missione anti-crack a inizio 2005

ROMA

Le istituzioni internazionali si attrezzano per prevenire nuovi scandali e truffe finanziarie. Da Washington ieri è giunta la notizia della via libera ad una speciale missione «anti-crack» del Fondo Monetario Internazionale che tenterà di individuare i punti deboli del sistema economico-finanziario del nostro Paese. La missione, chiesta da Tesoro e Bankitalia già l'anno scorso, avrà inizio a gennaio del 2005 e rientra in un programma di indagine su base volontaria lanciato alla fine degli anni 90 in collaborazione con la Banca Mondiale per rispondere alle gravi crisi finanziarie mondiali. Le missioni «anti-crack», iniziate nel 1999 in dodici Paesi, permettono la compilazione di un rapporto molto dettagliato sui singoli sistemi finanziari. Fra i grandi Paesi industrializzati l'Italia e gli Stati Uniti erano stati finora gli unici a non aver ancora aderito all'iniziativa. Il «Financial Sector Assessment program», promosso da Washington, intende incoraggiare l'individuazione anticipata delle debolezze del sistema e sviluppare risposte appropriate. In questo modo si sostiene un dialogo più efficiente con le autorità nazionali e vengono forniti suggerimenti ed assistenza tecnica alle istituzioni.

Da Bruxelles è partita invece la richiesta formale da parte della Commissione Europea a sei Paesi dell'Unione - fra cui l'Italia - perché venga recepita rapidamente la seconda direttiva anti-riciclaggio. Fra gli inadempienti citati dalla Commissione ci sono anche Francia, Lussemburgo, Portogallo, Grecia e Svezia. La richiesta è la seconda tappa di una «procedura d'infrazione», dopo la quale, in mancanza di risposte da parte dei Paesi citati, la Commissione può chiedere l'intervento della Corte di Giustizia. La nuova direttiva anti-riciclaggio estende l'ambito delle norme comunitarie già vigenti in materia e prevede per revisioni, notai, avvocati e agenti immobiliari una serie di obblighi relativi all'identificazione dei clienti, alla tenuta dei libri contabili e alla comunicazione di transazioni sospette. Obblighi simili vengono imposti anche ai commercianti di beni come gioielli ed opere d'arte ed alle case d'asta per pagamenti in contanti al di sopra dei 15.000 euro. [a. ba.]

A Nichelino la nuova Filiale Citifin vizia i nuovi clienti con due eccezionali offerte di benvenuto

- 1.000 euro a tasso 0 per 10 mesi
- da 1.000 a 10.000 euro senza spese di apertura pratica.

Il preventivo è gratuito e potrai ricevere il tuo assegno anche in 24 ore.

Telefona subito al numero 011 6897711, oppure vieni direttamente in Filiale, in Via XXV aprile, 97 - Nichelino (To), dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 orario continuato.

Citifin Spazio Credito è anche a Torino in Via Barletta, 105 ang. Via Rovereto, dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 19.00 orario continuato.

Affrettati! l'offerta della nuova filiale è valida fino al 2 marzo 2004

Citifin fa parte del grande gruppo finanziario Citigroup che conta oltre 200 milioni di clienti in oltre 100 Paesi del mondo.

CITIFIN
SPAZIO CREDITO

Persone che ti danno credito

PARTE DAL MEDIO ORIENTE LA NUOVA STRATEGIA DEL CONSENSO AMERICANA

Ucciso un militante di Hamas
Era l'amante della mamma-kamikaze

■ Abd el-Nasr Abu Shouka, militante di Hamas morto la scorsa settimana a Gaza per una misteriosa esplosione nella sua casa, sarebbe stato ucciso perché era l'amante di Rim Raysha, la kamikaze che si fece saltare in aria al valico di Erez circa un mese fa. Lo riporta il quotidiano israeliano «Maariv». La kamikaze, che era madre di due bambini piccoli, sarebbe stata spinta ad «immolarsi» per ripulire l'onore del marito e della famiglia, macchiato con il tradimento.



La kamikaze Rim Raysha in posa con il figlio

Un «piano Marshall» dei vescovi
per i pellegrinaggi in Terrasanta

■ Un Piano Marshall per la Terra Santa, dove dal 2001 il conflitto e il terrorismo dei kamikaze hanno ridotto drasticamente i pellegrinaggi e fatto crollare l'economia, che occupa anche molti cristiani. Lo ha ideato la Conferenza Episcopale Italiana: da alcuni mesi i vescovi hanno organizzato pellegrinaggi delle varie diocesi verso i luoghi dove è nato e vissuto Gesù. E' stata inviata poi una lettera a tutti i parroci italiani per invitarli a collaborare a questo rilancio.



La chiesa del Santo Sepolcro a Gerusalemme

ACCORDI ECONOMICI IN CAMBIO DI RIFORME SUI DIRITTI UMANI

«Tentiamo l'Islam con la democrazia»

Un piano di Bush punta a ripetere quanto accadde in Urss

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Il presidente americano, George Bush, ha deciso di chiedere al G-8, alla Nato ed all'Unione Europea di sostenere una «iniziativa per il Grande Medio Oriente», un progetto per favorire riforme politiche ed economiche nel mondo arabo e nelle nazioni dell'Asia meridionale. L'offensiva diplomatica di Bush partirà in giugno - in coincidenza con il summit del G8 e della Nato e l'incontro semestrale con l'Ue - e punta a creare una vasta coalizione politica fra le maggiori potenze del Pianeta a favore della democrazia nelle terre dell'Islam così come avvenne a metà degli anni Settanta con l'Est comunista. Nel 2002 fu Condoleezza Rice, consigliere per

la sicurezza nazionale, la prima a pronunciarsi in favore di una dichiarazione sulle libertà individuali redatta sul modello di quella che venne sottoscritta alla Conferenza di Helsinki nel 1975. Se allora l'intento era di obbligare l'Urss ad allentare la morsa sui diritti umani oltre la Cortina di Ferro, in questa occasione la strategia della Casa Bianca punta ad offrire degli «stimoli» a quei Paesi musulmani che favoriranno riforme politiche (a cominciare da elezioni e coinvolgimento delle donne nella vita pubblica) ed economiche: fra l'altro verranno messe sul tavolo ipotesi di stretta cooperazione, accordi bilaterali ed anche una corsa accelerata per l'ammissione nell'Organizzazione mondiale del commercio. Nel 1975 come oggi l'intento è di

Il presidente americano chiede che al progetto cooperino il G8, la Nato e l'Unione europea

favorire «progressi verso la democrazia» all'interno dei singoli Paesi: una strategia che, agli occhi della Rice, si è rivelata storicamente vincente portando all'implosione dell'Urss.

Il segretario di Stato Powell: «L'offerta non nasconde volontà egemoniche»

Colin Powell, (che ha assicurato che il progetto non nasconde volontà egemoniche) ha iniziato a discuterne i termini con alcuni colleghi europei - a cominciare dal francese Dominique de Villepin - ma all'origine vi è la «Dottrina Lewis» fatta propria dalla Casa Bianca all'indomani degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. Di fronte ai

quattro-aerei missili lanciati da Al Qaeda contro Washington a New York il presidente Bush chiamò allora ai suoi collaboratori di rispondere alla domanda: «Perché ci odiano?». Ne nacque un dibattito interno all'amministrazione che si concluse quando il consigliere politico Karl Rove fece incontrare Bush con l'orientista di Princeton Bernard Lewis, autore del saggio «What Went Wrong» su «cosa è andato male» nei rapporti fra Islam ed Occidente. La teoria di Lewis sull'ostilità nei confronti della modernizzazione da parte dell'Islam estremista trovò conferma agli occhi della Casa Bianca nel 2002 con la pubblicazione da parte delle Nazioni Unite di uno studio sullo «Sviluppo umano nel mondo arabo» nel quale si documentava co-

me l'assenza di democrazia penalizzasse le società islamiche, favorendo l'emergere di tendenze sempre più fondamentaliste a scapito di crescita economica e culturale. E sulla base di questo studio delle Nazioni Unite, come degli scritti di Bernard Lewis, che dentro l'amministrazione Bush ha prevalso chi ha scelto di puntare sulla democrazia come «antidoto di lunga data» nei confronti del fenomeno del terrorismo islamico. Resta da vedere come Russia, Unione Europea e Giappone reagiranno all'iniziativa americana - anticipata ieri dal «Washington Post» - che per la sua stessa natura ha bisogno di un largo consenso internazionale per poter essere efficace. Gli accordi di Helsinki vennero firmati da 35 Paesi, inclusa l'Unione Sovietica di Breznev.

AL CENTRO DEI COLLOQUI LA VIOLENZA DEGLI ESTREMISTI E IL «PIANO MARSHALL» PROSPETTATO DA ROMA

Abu Ala da Berlusconi con una valigia piena di guai

Il premier palestinese oggi in Italia mentre a casa infuria la crisi dell'Anp

analisi

Famma Nirenstein

GERUSALEMME

Il primo ministro palestinese Abu Ala mostra duttilità andando a trovare il primo ministro italiano Silvio Berlusconi, colui che invece rifiutò di incontrare Arafat, mentre strinse la mano a Sharon nel decisivo contesto dell'Intifada. E' una duttilità che non mira soltanto al famoso Piano Marshall annunciato dal nostro premier, ma cerca consenso per le prossime fondamentali tappe della politica palestinese: il processo della Corte dell'Aja contro Israele per la barriera difensiva il 23 febbraio, e soprattutto il piano di sgombero di Ariel Sharon. In più Abu Ala ha una situazione interna da maneggiare con le pinze: stretto fra mille ostacoli, con la sorte ingrata di premier riformatore ma anche di funzione del raiss, solo Arafat decide della sua sorte, e la sponda straniera potrebbe fornirgli una relativa consistenza personale, una indispensabilità che per ora non ha né per Arafat né per l'Europa e gli Usa.

Qual è il compito del premier palestinese? Abu Ala dovrà insieme mostrare disponibilità e opposizione al programma di Sharon, un compito difficile. Disponibilità: perché il ritiro da tutta Gaza è pur sempre un atto di buon senso e buona volontà, apprezzato persino da Kofi Annan; perché una risposta estremista come quella che sta apparendo in questi giorni dalle risoluzioni ufficiali e sulla stampa palestinese non sarebbe gradita dagli europei. Per esempio, già il comitato esecutivo dell'Olp domenica ha rilasciato un documento durissimo contro il piano già definito «razzista», «ormai i palestinesi definiscono ogni mossa israeliana, in cui si chiama la comunità internazionale a non lasciare Sharon usare il pretesto di evacuare gli insediamenti di Gaza per espandere quelli del West Bank». Molto diverso da quando Abu Ala dichiarò che era un passo positivo; ma non troppo distante dalle sue dichiarazioni al Cairo, quando Abu Ala ha ripetuto la decisione di incontrare Sharon e la disponibilità a prendersi Gaza. E si sa che a Gaza, è molto difficile preparare il passaggio all'autonomia totale mantenendo allo stesso tempo il potere di al Fatah.

Hamas è maggioranza, se si dovessero tenere le elezioni vincente sarebbe una linea di continuo attacco terroristico a Israele, dall'Egitto e per mare fioccherebbero le armi. Non solo: nel Fatah stesso c'è guerra aperta, come dimostra

IN UN'INTERVISTA PER RAI EDUCATIONAL

«Il Muro forma brutale di terrorismo»

■ ROMA. Si dice pronto a incontrare Ariel Sharon per cercare una soluzione per la pace, anche se considera la colonizzazione «la forma più violenta e più brutale del terrorismo». Il primo ministro palestinese Abu Ala, da oggi in Italia, è stato intervistato per «La storia siamo noi», programma di Rai Educational, da Stella Pende, giornalista di Panorama. «Mi ha chiesto il premier palestinese - consideriamo il muro della segregazione razziale la forma più brutale di terrorismo. Questo muro era già pronto, non è la conseguenza di questa fase storica. Hanno cominciato a costruirlo non appena è stata varata la Road Map». Il premier palestinese ha aggiunto che «la questione del Muro è importante e fondamentale per un processo di pace vero» e che la costruzione della barriera «è il risultato dell'avidità israeliana nel prendere ancora più terra ai palestinesi. Secondo me questo Muro è l'ultimo anello della lunga catena degli insediamenti israeliani, l'ultima fase dell'opera di smembramento del territorio palestinese». Abu Ala ha quindi lanciato un appello ai nostri amici in Europa, affinché inviino il loro parere scritto alla Corte Internazionale entro la fine di questo mese, in modo che la Corte possa dare all'Onu un parere chiaro e assegnare alla comunità internazionale la responsabilità di bloccare questo pericolo che minaccia l'intero processo di pace». L'intervista va in onda stanotte alle 00.40 su Raiuno.

l'incursione armata (con molti feriti) di Dahlan ex ministro degli interni, nell'ufficio del capo della polizia amico di Arafat e di Jibril Rajoub, Razi Jabali. Dahlan è accusato di puntare a fare da quinta colonna di Israele, accusa che si estende a tutti coloro che si

oppongono al regime, comprese le grandi bande di malavitosi che infestano l'Autonomia. Jibril Rajoub, consigliere strategico di Arafat ha anche accusato di oggettiva connivenza con Israele 400 firmatari di una lettera di dimissioni dal Fatah presentata domeni-



Il premier palestinese Abu Ala ieri a Dublino: oggi sarà a Roma

ca al comitato centrale: la lettera, una sfida senza precedenti della generazione dei quaranta-cinquenni, parla di «corruzione, abuso di potere, nepotismo», e però, insieme alla richiesta di riforme, inneggia alle Brigate dei Martiri di Al Aqsa chiedendo più soste-

gno. Sono segnali di impazienza prima di tutto verso Arafat, ma anche in ridicolo da alcuni alti dirigenti. Rajoub dice per esempio: «La critica è legittima solo se inviata attraverso le organizzazioni del caso». Abbas Zaki sostiene che ci

sono firme di svariati «martiri» terroristi suicidi fra quelle mandate a Arafat. Di certo, la tempesta è enorme: molti giornalisti palestinesi sono assaliti con attacchi precedenti, botte e minacce. Ma sui giornali oltre ai soliti toni di propaganda sul «razzismo» e la «diabolicità del disegno in realtà annessionista di Sharon («La Cisgiordania diventerà una seconda Gaza se la barriera razzista» sarà completata), scrive il direttore del quotidiano Al Hayat al Jadida, si trovano autentiche novità.

Imad Sahur, uno dei consiglieri di Arafat ha pubblicato sul settimanale Al Sharq al Awsat una specie di appello per porre fine dell'Intifada, e ricorda il fatto di Saddam Hussein che prometteva la vittoria contro gli Usa. Dichiarò anche che non gli piace il termine «Benedetta, la Santa Intifada». Sembra che Arafat abbia rivisto l'articolo prima che lo ripubblicasse il maggiore giornale palestinese, Al Avam, e che ci sia ormai molta discussione aperta sugli errori fatti, sul terrorismo, su Camp David. Intanto, Hamas e la Jihad si vantano e minacciano. Questo il composito panorama dietro le spalle di Abu Ala, che, pure giovane e razionale, forse per timore di fare la fine di Abu Mazen non ha mai accusato il terrorismo se non per biasimare «la violenza israeliana che genera violenza», né l'ha affrontato. Forse è quello che oggi gli chiederà Berlusconi in cambio del Piano Marshall.

IL DIPLOMATICO ONU A TORINO PER RICEVERE LA LAUREA HONORIS CAUSA IN SCIENZE STRATEGICHE

«Il nostro peacekeeping lungo il confine più caldo di Israele»

Staffan de Mistura: «Stiamo riempiendo il vuoto lasciato nel Libano Sud dal ritiro dei soldati di Sharon»

intervista
Marina Verna

TORINO

Il diplomatico Staffan de Mistura, rappresentante del Segretario Generale dell'Onu per il Libano, riceve oggi dall'Università di Torino una laurea honoris causa alla memoria di Carlo Casalegno in Scienze Strategiche. La sua attuale missione - dopo quattro anni a Roma come direttore dell'ufficio Onu per l'Italia - è il peacekeeping lungo la linea blu che segna il confine Siria-Libano-Israele.

«Abbiamo duemila soldati - tra cui 55 elicotteristi italiani - a pattugliare 122 chilometri di una frontiera potenzialmente molto pericolosa. Come si dice nel mondo della diplomazia, la situazione palestinese è molto preoccupante ma la frontiera sirio-libanese-israeliana è molto pericolosa».

potenzialità militare, dall'altra singoli scontri e atti di terrorismo. La Siria è una potenza militare, Israele ha un esercito ragguardevole, gli Hezbollah sono una milizia. In più c'è il Libano. Queste entità molto ben armate si guardano lungo una frontiera che sta in una regione - il Medio Oriente - potenzialmente esplosiva.

Dove basta una scintilla... «... a farla esplodere. Anche perché questa è l'unica zona del Medio Oriente dove esiste la possibilità concreta di un conflitto militare. Altrove sono stati fatti trattati di pace, c'è un rapporto diverso con le frontiere. Qui invece ci sono tre punti di grande frizione: le Fattorie di Shaba, rivendicate dai libanesi ma ancora occupate dagli israeliani. Le fonti d'acqua. I sorvoli israeliani sul territorio libanese con il pretesto di sorvegliare gli Hezbollah».

E voi, che cosa fate? «Cerchiamo di neutralizzare la tentazione di creare incidenti. Mettiamo in atto la nostra capacità di rompere la spirale attacchi-contrattacchi. Finora siamo riusciti a contenerli in ambito locale».



Staffan de Mistura

Una missione di peacekeeping. «Sì, peacekeeping puro. Un lavoro da osservatore. Un pattugliamento attivo che rende complicata la tentazione, dall'una e dall'altra parte, di produrre incidenti e togliere gli alibi a chi volesse sferrare il primo colpo e addossare la colpa a un altro. Tutto questo funziona in ambiente locale. Quando il problema

diventa regionale, ci vuole ben altro. Intanto lavorate a «vitalizzare» quella fascia nel Sud del Libano dalla quale nel 2000 gli israeliani si sono ritirati.

«Guardi questa mappa della zona: queste sono tutte mine. Ce n'erano 400 mila». Mese da chi? «Buona parte dagli israeliani e qualche migliaio dai libanesi al tempo della loro guerra civile. Oltre ai residui di guerra ancora più remote. Ora le mostro una foto: vede questo omino con l'aratro? E' la nostra mascotte. Si è sminato da solo il suo campo. Come? Con il fuoco: le fiamme fanno scoppiare le mine, anche se non tutte. Lui ci rimesso due buoi».

«E voi come fate? «Mi abbiamo tutto quello che serve: uomini, cani, tecnologia. Due anni fa abbiamo lanciato una campagna di sminamento per risolvere il problema di quello spazio lasciato vuoto dagli israeliani - il vuoto produce sempre problemi, soprattutto nelle zone di conflitto - e restituirlo alla popolazione locale».

«E chi ha risposto? «Onasi tutti i Paesi occidentali. Israele stessa, che ci ha dato le mappe delle mine. E gli Emirati Arabi Uniti che, investendo 50 milioni di dollari, hanno voluto dimostrare come anche dopo l'11 settembre mondo arabo e mondo occidentale possano lavorare insieme».

ANNIVERSARI

10-2-1993	19-2-1964
Claudio Ravera	
Ricordandoti sempre. Dante.	
2003	2004
Elio Freiria	
Sempre con amore nei nostri cuori, tua moglie e i tuoi figli.	

ORARIO ACCETTAZIONE
TECNOLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 83 (Salone La Stampa)	
Lu/Ve ore 9-12,30 e 14-18	
• Sabato 9-12,30	
Tel. 011 5555255	
Sportelli PK. Via Marengo, 32	
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)	
Sab. ore 8,30-12,30 e 14-21	
Domenica e festivi ore 18,30-21	
Tel. 011 5555255	
Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)	
011.65.48.711 Lu/Ve ore 9,30-13 e 14-17	
011.65.65.280 Lu/Sab ore 17-20; Domenica e festivi 18,30-20	

I SUPPLEMENTI
DE LA STAMPA:
L'INFORMAZIONE
OLTRE
IL QUOTIDIANO.

MENUCOLATE: TuttoScienze e Tecnologia
Venezia: TorinoSette (solo Torino)
SARUNO: Specchio - TuttoLiberoTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Il principe Carlo a colloquio con i soldati inglesi a Bassora

Tre turisti accoltellati mentre passeggiano al Cairo L'aggressore: «Protesto contro Israele e gli Usa»

■ Tre ■ - un australiano e due norvegesi - sono stati accoltellati, in modo lieve, sabato ■. ■ Calo mentre passeggiavano nel quartiere commerciale di Al Ghouriya, nel sobborgo di Al Azhar. L'aggressore, Hussein Ahmed Hassan, direttore di un centro servizi Internet, ha tentato ■ fuggire ma è stato bloccato da passanti e poliziotti. L'uomo era «in stato di estrema agitazione e pronunciava parole incomprensibili», ha detto la polizia, alla quale ■ spiegato che il ■ atto era una reazione agli avvenimenti che si svolgono nella regione, in particolare le aggressioni ■ Israele contro i palestinesi e americana contro l'Iraq. L'accoltellatore «soffre di disturbi mentali», ha precisato la polizia.



Turisti stranieri a passeggio per le strade del Cairo

IL VICE DI BIN LADEN PUNTA SULLA GUERRA FRATRICIDA TRA SCIITI E SUNNITI

In un documento di Al Qaeda la strategia in Iraq

Mauricio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Al Qaeda scommette su ■■■ guerra inter-etnica fra sciiti e ■■■■ per fardergarli la transizione di poteri in Iraq. Questo ■■■■ da un documento di diciassette pagine attribuito a Abu Musaq al-Zarqawi, colonnello di Osama bin Laden in Iraq, di cui l'esercito americano ■■■■ entrato in possesso dopo l'arresto del militante pachistano Hassan Ghul, che ■■■■ stato incaricato ■■■■ portarlo alla leadership in Afghanistan celato dentro un cd. Dal testo reso noto dal New York Times, e di cui l'amministrazione Bush ha confermato la validità, emerge un'immagine chiara delle attività di Al Qaeda dall'indomani della caduta di Saddam Hussein. L'autore afferma di ■■■■ stato coinvolto in tutte gli attacchi suicidi finora messi a segno contro obiettivi iracheni, ■■■■ e delle altre forze della coalizione nonché ■■■■ e ■■■■ realizzati ■■■■ senza aiuto di altri. Sà il documento fosse autentico implicherebbe il fatto che ■■■■ Al Qaeda - e non i fedayn - ■■■■ guidare la guerriglia contro gli alleati. Nonostante gli attentati messi a segno si ■■■■ difficile: ■■■■ gli americani subiscono perdite pesanti ■■■■ non sono intenzionati ad andarsene, ■■■■ iracheni offrono rifugio ■■■■ restii a trasformare la loro casa in una base della guerriglia: il Paese ■■■■ poche montagne dove ci si può rifugiare. Da qui il piano che Al Zarqawi avrebbe suggerito alla leadership in Afghanistan ■■■■ per fardergarli i progetti del dono: Saddam: lanciare in tempo

sferiti una violenta offensiva contro gli sciiti per spingerli a reagire attaccando i sunniti, scatenando quindi una faida su scala nazionale destinata a degenerare in guerra civile. Al Zarqawi preme affinché si inizi questa offensiva entro quattro mesi dal passaggio del potere» [previsto in giugno] perché teme che dopo sarebbe troppo tardi in quanto gli effettivi [] unità di esercito e polizia [] tutti parenti gli uni con gli altri. «Il documento di Al Zarqawi è rivelato molto - ha commentato il Segretario di Stato, Colin Powell - sui piani terroristi che hanno in mente e anche sulle difficoltà che stanno incontrando».

Quali che siano i progetti di Al Qaeda in Iraq i feddayn sunniti sembrano prepararsi ad un'offensiva di primavera. Una pattuglia americana ha scoperto ieri nei pressi dell'Università di Diyala un considerevole numero di razzi terra-terra, pronti per essere lanciati contro la città di Baquba in quello che avrebbe potuto assomigliare ad un bombardamento. L'episodio è avvenuto nel Triangolo Sunnita, roccaforte della guerriglia, lontano di chilometri da Sinjar dove due militari sono morti e sei rimasti feriti dall'esplosione accidentale di esplosivi che stavano tentando di disinnescare. ■ Sud, a Samawah, ■ arrivate le ■ guardie del contingente di mille nipponici incaricato della prima missione militare del Giappone in zona di guerra dalla fine della Seconda Guerra mondiale. Lo schieramento delle nuove forze della coalizione coincide con i riari del comandante

cano John Abizaid per la rotazione di reparti che porterà nel complesso una riduzione di circa ventimila uomini. Le nuove truppe in arrivo sono soprattutto della fanteria leggera e sono dislocate fuori dalle zone urbane: i reggimenti hanno una trentina di basi dentro il perimetro di Baghdad presto resterà una sola. Prima del 1° luglio, è prevista per il passaggio dei poteri, Washington vuole ottenere il disarmo delle numerose milizie che continuano ad operare nel Paese - a cominciare da curdi e sciiti - ma su questo fronte i portavoce ammettono che non ci sono progressi. Anche

di questo ha parlato l'invitato dell'Onu Lakhdar Brahimi durante i colloqui a Baghdad con etnie, fazioni e partiti politici. Il Segretario generale Kofi Annan ■■■■■ di poter presentare entro ■■■■■ fine di questo ■■■■■ il rapporto sull'organizzazione delle prime libere elezioni.

Ieri, intanto, i soldati Usa hanno catturato il «re di quadri» Muhsin Khadr al-Khafaji, numero 48 nel famoso elenco di carte dei più ricercati del regime di Saddam Hussein. Sulla sua testa c'era una taglia di un milione di dollari. Al Khafaji era il presidente del partito Baath nel Governatorato di Qadisiyah.



Un soldato britannico di guardia a un sospetto terrorista iracheno catturato a Basso

Al Zargawi vuole che l'offensiva venga scatenata entro quattro mesi dal passaggio dei poteri, prima che il nuovo governo si rafforzi



Osama bin Laden

LA MAGISTRATURA DI MOSCA APRE UN'INCHIESTA PER OMICIDIO. BLOCCATA DALLA PROCURA GENERALE

Sempre più fitto il giallo del candidato Rybkin

Anna Zafesova

MOSCA

E' sempre più fitto il mistero attorno alla sorte di Ivan Rybkin, il candidato alla presidenza ■ scomparso da cinque giorni. Per qualche ora ieri si è detto che era ■ ■ ■ e vegeto, ma contemporaneamente la Procura della capitale ha ■ aperto - e si archiviato dopo poche ore - un'inchiesta con accusa di omicidio del politico. «Seguiamo varie piste senza privilegiarne nessuna», ha dichiarato il portavoce della polizia Kirill Mazurin, ammettendo

che «per ora ■■■ si sa nulla del destino di Rybkin». E mentre i suoi sostenitori, pur ■■■ dichiararlo apertamente, fanno ■■■pire che la scomparsa del loro candidato è stata ■■■ organizzata dai Servizi, rimane anche il sospetto di una ■■■ in scena a scopo pubblicitario.

A sostenere questa tesi è stato il deputato Ghennadi Gudkov, membro del partito putiniano «Unità» e tenente colonnello dell'Fsb (ex Kgb) - che avrebbe saputo dai colleghi (non della Duma, ■ dei Servizi, ha precisato) che il politico si nascondeva in ■ resort riservato

ai vip nei pressi di Mosca. Gudkov ha accusato esplicitamente Rybkin di aver organizzato la sua «scomparsa» ■■■■ al ■■■ sponsor Boris Berezovskij, «noto maestro di sceneggiature politiche», come l'ha definito il deputato. Ma l'albergo ha smentito ■■ ospitare Rybkin. Un altro giallo è stata l'improvvisa *apertura, da parte della Procura di Mosca, di un'inchiesta con accusa di omicidio in assenza di un cadavere, bloccata infatti subito dal procuratore generale per «elementi insufficienti».*

convertito al partito di Elsin per poi ritornare all'opposizione, stavolta liberale - è scomparso giovedì scorso. E' stato portato a ■■ dall'autista ■■ dalla scorsa, ■■ moglie, rientrata alle 11 di sera, ha trovato solo segni di una recante presenza del marito, come ■■ posta prelevata ■■ la giacca appesa. L'ha chiamato «una voce maschile» ha risposto «Ivan Petrovic non può parlare». Poi il cellulare è rimasto muto.

Una fonte della polizia ha dichiarato ■■ all'agenzia Interfax che Rybkin ■■ vivo ■■ autos. ■■ i ■■

collaboratori fanno capire che temere una persecuzione politica. Il candidato è infatti uomo di Boris Beresovskij, ricercato dal Cremlino e rifugiato in Gran Bretagna. Ieri l'oligarca ha rivelato alla radio «Eco di Mosca» che il politico aveva ricevuto minacce dall'entourage di Putin. Rybkyn ■■ pubblicato una lettera aperta in cui chiamava ■■ presidente «criminale di Stato» e «oligarca numero uno» che controllerebbe grosse proprietà all'estero ■■ prestanomi. Ma questo non ha aumentato il suo rating, fissato all'uno per cento. E ieri ■■ Mosca si è aperto il processo agli «oligarchi» su un altro pool ■■ associato ■■ Beresovskij: il liberale Sergej Jushenkov aveva rotto ■■ l'oligarca poco prima di morire, ■■ sul banco degli imputati c'è un fedelissimo del magnate esiliato.

A voi va sempre più di lusso.



Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da € 19.900. Da oggi il lusso, non è più ■ lusso. È arrivata ■ serie limitata Chrono di Citroën C5, considerata l'auto più confortevole del mercato: nuovo look sportivo con cerchi in lega da 16", frontale "rally", 6 airbag, climatizzatore, alzacristalli elettrici, accensione automatica dei fari, sensore di pioggia, volante in pelle e molto di più. Tutto di serie, compresa la sospensione Idrattiva 3. Dovete solo scegliere tra ■ modello 2.0 HDi 110 Common ■ e 2.2 HDi 136 16v FAP Common Rail con cambio meccanico ■ sei marce.

E, se non bastasse, oggi potete concedervi un lusso anzi, tanti lussi in più: **gli interni in pelle con inserti ■ high-tech, il climatizzatore automatico, l'impianto ■ comandi al volante ■ altoparlanti della nuova C5 ■ Lusso.** Il tutto con soli 1.950 euro in più. Nuova Citroën C5 serie limitata Chrono da € 19.900. Con quello che risparmierete, scegliete voi che lusso concedervi.

SOSTEGNO DEL QUIRINALE ALL'INIZIATIVA DELLA REGIONE LAZIO. OGGI IN PARLAMENTO LA LEGGE PER UNA GIORNATA NAZIONALE

Ciampi: le foibe sono nella nostra memoria

Messaggio anche del presidente Pera: ricordiamo le eroiche vittime
Storage: ora anche la sinistra deve riconoscere l'Olocausto italiano

Gigi Padovani

«La tragedia delle foibe fa parte della memoria di tutti gli italiani». Con questo messaggio, molto chiaro nel significato ma nello stesso tempo assai calibrato per evitare polemiche tra i Poli, il Presidente della Repubblica ha preso ufficialmente posizione a sostegno della giornata dedicata alle vittime - circa 20 mila persone - dei partigiani titini gettati nelle grotte cariche nel 1945 e agli esuli dalmato-istriani (almeno 350 mila) costretti a lasciare le loro case quando l'Italia firmò, appunto il 10 febbraio 1947, il trattato di pace e «sincondizionale» agli alleati, che fece perdere la sovranità su Istria e Dalmazia.

La dichiarazione di Carlo Azeglio Ciampi è stata inviata al governatore Francesco Storace, perché oggi il Lazio è l'unica Regione italiana che festeggia ufficialmente la ricorrenza, sulla base di una delibera presa nel maggio dell'anno scorso. E al messaggio del Quirinale, in cui si spiega che «la Repubblica, consapevole dei valori universali di libertà e di democrazia che le istituzioni nazionali ed europee hanno saputo costruire, ricorda quegli eventi con dolore e con rispetto» ieri si è aggiunto quello del presidente del Senato Marcello Pera, nel quale si rende omaggio «alle eroiche vittime delle foibe, che, umili servitori della patria, con il loro sacrificio contribuirono a far uscire l'Italia dall'incubo della guerra e a farla rinascere nei valori di libertà e democrazia».

Ciampi ha così voluto riaffermare la sua iniziativa i concetti che già aveva espresso nel febbraio del 2000 sulla sua visita alla foiba di Basovizza, sull'altopiano dietro Trieste, aggiungendo peraltro «esplicita approvazione» all'iniziativa di Storace che aveva suscitato molte polemiche. «La Giornata dei Valori Nazionali istituita dalla Regione Lazio - ha scritto il Capo dello Stato - ricorda la firma del trattato di Parigi con

cui l'Italia, risalendo dall'abisso della guerra, pose le premesse per rientrare nel consesso dei popoli governati dai principi della democrazia e della pacifica convivenza. La ricostruzione e la rinascita della nuova Italia costarono sacrifici grandissimi. In molte dichiarazioni della maggioranza di governo e di An viene data una lettura politica del messaggio, perché oggi alla Camera incomincia la discussione del disegno di legge presentato dal vicecapogruppo di Alleanza Nazionale, il triestino Roberto Menia: propone di concedere una medaglia ai parenti degli infoibati e di istituire una giornata della memoria per le vittime delle foibe e gli esuli giuliano dalmatiani.

In realtà, oggi le associazioni di esuli hanno già organizzato numerose manifestazioni, soprattutto

in Veneto e in Friuli: a Padova saranno presenti il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini, il ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi - che invita tutti a votare la legge di Menia - il ministro per gli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, sarà a Trieste. L'unica giornata con i crismi dell'ufficialità però è quella di Roma: al Teatro Valle sarà proiettato il film «Una storia negata» (che è stato inviato a tutte le scuole) e poi si svolgerà un dibattito al quale parteciperanno Storace e l'assessore torinese Ds (e storico) Gianni Olive, oltre ad altri esperti e al regista Lorenzo Gigliotti.

Il governatore Storace esulta per il successo della iniziativa, una «due giorni» che ieri era dedicata alla Repubblica Romana mas-



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi con il presidente del Senato Marcello Pera

1949 e oggi tutta incentrata sulle foibe e quello che l'esponente di An definisce «l'Olocausto italiano». Aggiunge Storace al telefono, dopo aver insediato una mostra sull'esperienza che per la prima volta affermò «Roma Capitale»: «Il Presidente

Ciampi, con il consueto garbo istituzionale, ha fatto un passo molto importante, un momento nel quale il dibattito sulle foibe avrebbe potuto dividere il Parlamento italiano. Sono soddisfatto. Sono lanciato questa iniziativa, che fu molto osteggiata dalla sinistra. Se

la legge diventerà nazionale, ritireremo la nostra delibera.

Quanto alla sinistra, in verità la sua parte l'ha già fatta, con le dichiarazioni di qualche giorno fa rilasciate dal leader del Ds, Piero Fassino, che ha dato il suo assenso alla giornata e ha criticato il Pci

perché aveva fermato «troppo tempo ogni iniziativa. Un atteggiamento che è piaciuto al partito». Cossutta: ancora ieri Marco Rizzo ha rimproverato Fassino di voler liquidare il patrimonio del Pci. Da oggi la parola passa, più che agli storici, al Parlamento.

NONOSTANTE I MOLTI APPELLI A UN RIPENSAMENTO SEMBRA SCONTATA L'APPROVAZIONE DEL DDL CHE VIETA LA TECNICA ETEROLOGA

Fecondazione assistita, oggi l'ultimo sì della Camera

Stefanella Campana

Da il disegno di legge sulla procreazione medicalmente assistita è all'esame dell'Aula di Montecitorio e sembra scontata la sua approvazione. Vi arriva uno strascico di polemiche, anche trasversali ai due Poli, e con accese critiche. Ultime, in ordine di tempo, quelle dell'Associazione giurista d'Italia e di un centinaio fra avvocati, magistrati e docenti universitari di tutt'Italia che in un lungo e articolato documento scrivono di una legge che, evolvendo i principi di laicità dello Stato, offende donne e uomini, negando il diritto a scelte fondamentali della vita e calpestandone il diritto alla salute, la loro e quella dei loro figli.

Il vista la procreazione eterologa, cioè l'uso di spermatozoi di ovuli donati da un soggetto estraneo alla coppia, parla dei «diritti di tutti i soggetti coinvolti, compreso il concepito». Impedisce alla donna di cambiare idea, quindi di recedere dal consenso all'impianto dell'ovulo. Vieta pure la diagnosi pre-impianto, quindi anche in presenza di malformazioni c'è l'obbligo a proseguire nell'intervento. E per trattare la fecondazione di più di tre embrioni. Possono accedere alla fecondazione assistita solo coppie di persone, di diverso sesso, conviventi, in età potenzialmente fertili, entrambi viventi.

Una legge «restrittiva e oscurantista», è il ritornello di chi la

Finì in campo: la legge per ora non si tocca
Appello delle giuriste
«Viola i principi di laicità»

critica. Anche nella maggioranza non mancano gli scontri, tanto che il vicepresidente Gianfranco Fini ha lanciato un appello molto chiaro al partito: «Prima si vota la legge, poi vedremo quali ritocchi apportare. Occorre garantire, in occasione del voto che non venga modificata nemmeno in un dettaglio». Un diktat ripreso an-

che dal responsabile di An per le politiche della famiglia Riccardo Pedrizzini, in polemica con il ministro delle Pari Opportunità Stefania Prestigiacomo, che «eva sottolineare aspetti di dubbia costituzionalità del provvedimento all'interno della Camera. «Per Prestigiacomo - osserva Pedrizzini - la legge l'avrebbero dovuta scrivere i medici. Ma allora si che ci sarebbero stati problemi di conflitto d'interessi. Sarebbe dire che le regole sulla giustizia le devono scrivere i magistrati. Un tipo di approccio scientifico è altamente riduttivo e inadeguato. Salvo poi ammettere che non è la migliore legge del mondo. Ma guai se dovesse essere il far west legislativo di ora», ha aggiunto l'esponente di An. C'è

plauda alla posizione «sofferta» della Prestigiacomo, i suoi dubbi sulla costituzionalità: «Meglio tardi che mai, fosse che il ministro si accorge in ritardo delle cattive e dubbie leggi che la sua maggioranza e lei stessa realizzano in Parlamento», ha detto la deputata della Margherita Franca Simbi, chiedendo al ministro delle Pari Opportunità «coerenza», uno scatto di autonomia e libertà.

Ma sembra difficile che passi la linea della libertà secondo coscienza o un ripensamento, quello invocato da più parti. «Siamo convinte che una regolamentazione rigidamente prescrittiva in questa non solo sacrifichi diritti fondamentali, ma impedisca anche ri-

flessione e crescita, individuale e collettiva, da cui soltanto può generarsi la necessaria scienza del limite nella utilizzazione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche. Perciò ancora speriamo in un ripensamento», auspicano le giuriste.

Protestano anche i radicali che per questa mattina annunciano un sit-in davanti a Montecitorio per un estremo appello ai deputati affinché approvino una legge clericale e violenta, che sacralizza l'embrione e nega ogni possibilità di ricerca sulle cellule staminali embrionali. I radicali denunciano una legge «dalle conseguenze giuridiche perverse», contenente articoli in radicale contrasto con i principi generali del nostro ordinamento giuridico che individuano nella nascita la condizione indispensabile per l'accesso ai diritti, norme che prefigurano una contrapposizione dei diritti della madre e i supposti diritti del concepito risolvendo il conflitto a favore dell'embrione.

Nuovo Vito.
Perfettamente in linea con il tuo lavoro.

Mercedes-Benz

Mercedes-Benz

► Trovare sul lavoro il partner ideale? Non è un'illusione, è una realtà. Si chiama nuovo Vito. Segni particolari? Versatile come nessun altro. Con i suoi due passi, le tre lunghezze e le due altezze. Doti nascoste? Le motorizzazioni 2.2 litri Common Rail da 65 Kw (88 CV), 80 Kw (109 CV) e 110 Kw (150 CV) e benzina 3.2 litri V6 140 Kw (190 CV) 160 Kw (218 CV). Inoltre, di serie su tutta la gamma i sistemi di sicurezza ABS antibloccaggio ruote, BAS che riduce lo spazio di frenata, ESP l'esclusivo sistema elettronico che interviene al primo di sbandata e l'ASR che evita lo slittamento delle ruote. Tutto questo per offrirti il massimo comfort in estrema sicurezza. Altre domande? Vieni a provarlo. Concessionarie Mercedes-Benz.

Call Center 992344

Mercedes-Benz

DENTRO IL GRUPPO

L'azienda

'94 L'ERA DEI

L'Iva Spa fu costituita nel '94, dopo lo scioglimento del gruppo «Coea» di cui i Riva erano soci di minoranza. Nello stesso anno il gruppo Riva si aggiudica il complesso siderurgico con gli stabilimenti italiani: diventa il maggior produttore nazionale

Le origini

LIGURIA DA ANNI

Il complesso di Genova, realizzato negli Anni Cinquanta sull'arenile demaniale, è dedicato a Oscar Sinigaglia, il più importante ingegnere siderurgico italiano del Novecento: Sinigaglia è il teorico delle acciaierie in riva al mare



I dipendenti

TREMILA LAVORATORI

I dipendenti assunti a Genova, sono circa 2900: più di 2000 lavorano nel settore cosiddetto «a freddo» gli altri nello stabilimento «a caldo». Il presidente è Emilio Riva, il consigliere delegato Claudio Riva

Il bilancio

MILIARDI DI EURO

Tutti gli stabilimenti, Genova compresa, hanno un bilancio di 4912 milioni di euro. Lo stabilimento di Cornigliano sorge su una superficie di circa 1.300.000 metri quadri, ai quali si aggiungono banchine portuali

LA STAZIONE BRIGNOLE BLOCCATA PER QUATTRO ORE

Barricate a Genova per la protesta dell'Iva

La manifestazione per l'esclusione dei sindacati dal vertice con il governo. Sforato lo scontro con le forze dell'ordine. Poi arriva l'ok di Palazzo Chigi

Paolo Lingua
GENOVA

Non succedeva da tempi della protesta dei portuali, più o meno vent'anni fa. Ieri mattina Genova ha vissuto una giornata di lotta operaia durissima: spintoni, pugni, calci a qualche scagliato contro la polizia. Un giovane operaio, contuso, s'è fatto medicare al pronto soccorso. Il centro della città è stato bloccato, dalle nove del mattino sino a metà pomeriggio, con barricate di autocarri e pesanti mezzi meccanici rovesciati sulla strada: la stazione di Brignole, obbligata della linea per Roma, è stata occupata per oltre quattro ore: decine di treni sono stati costretti a fermarsi lungo le stazioni della Riviera di Levante.

Protagonisti della protesta sono stati i duemila dipendenti dell'acciaieria Iva (controllata da oltre un decennio dal gruppo Riva) che ha rilevato la vecchia Italsider) i quali temono tagli ai posti di lavoro e il ricorso a una prossima ristrutturazione degli impianti di Cornigliano. Ieri pomeriggio è previsto un vertice Comune-Provincia-Regione in preparazione dell'incontro a Palazzo Chigi, già fissato per il prossimo. All'incontro romano era prevista la presenza dei sindacati: di qui la prima scintilla della protesta, ingigantita da una serie di preoccupazioni interne all'Iva. Così è stato posto il ferro aut-aut: o alla presidenza del Consiglio si tutti insieme, o restano bloccate città e ferrovia. Nel primo pomeriggio, dalla segreteria di Gianni Letta è giunto l'ok, e la situazione è tornata alla normalità in meno di un'ora. Il clima però è rimasto molto teso.

I lavoratori erano usciti dall'Iva poco dopo le otto, dopo una breve assemblea: dopo aver fatto paralizzare il traffico, gli operai in rivolta hanno lazato le prime barricate, mentre un gruppo di molte centinaia di lavoratori si riuniva sotto la Prefettura. E qui che s'è rischiato che la manifestazione degenerasse in zuffa.

Le ragioni del contendere sono complesse e con radici remote nel tempo. A Genova, dalla fine degli anni Ottanta, è cresciuto un movimento che ha sempre puntato al superamento siderurgia che, a detta di molti

LE ACCIAIERIE DI

La Thyssen: investiremo in Corea

La Thyssen ha annunciato di voler investire a tutto campo in Asia e di voler usare la Corea Sud come «piattaforma vincente» in Oriente. Le industrie sudcoreane parlano di una cifra di investimento di circa 390 milioni di Euro. Cifra che tuttavia potrebbe aumentare nel corso dei prossimi mesi. La notizia sembra confermare l'annuncio di disimpegno della multinazionale dalla Iva. Il sindaco della città di Genova ha annunciato la proposta di chiedere l'apertura in sede comunitaria di una procedura contro il gruppo Thyssen per abuso di posizione dominante. Per il sindaco, infatti, la Thyssen «chiudendo alcuni tra i punti chiave dello sviluppo continentale per sostenere politiche d'investimento che contrastano non solo gli interessi nazionali e comunitari, ma anche con le regole scritte dell'Europa».

Anche ieri i lavoratori hanno attuato due ore di sciopero a fine turno, mentre è continuato il blocco in uscita. Un pressing anche in vista dell'avvio del negoziato, oggi al ministero delle Attività produttive, per tentare di arrivare ad un'intesa prima che la riunione del consiglio di sorveglianza della multinazionale, prevista per fine febbraio, formalizzi la decisione della chiusura.

[Ansa]

esperti, ha bloccato lo sviluppo del porto in anni cruciali, ha inquinato il ponente cittadino e che oggi, dopo la crisi del settore, ha anche un basso indice di occupazione. Nell'ambito dell'Olivio sono stati favorevoli alla chiusura Verdi, socialisti e frange della Margherita; più prudenti i Ds e gli altri partiti della sinistra, per via dei livelli occupazionali e dei rapporti diretti con la Fiom. Nel 2000 l'attuale presidente della giunta regionale Sandro Biasotti (centrodestra) ha condotto una campagna elettorale che aveva tra i punti chiave del suo programma il superamento dell'acciaio a Genova e, dopo la vittoria, ha insistito sull'argomento della rimozione. Dopo dibattiti, incontri, interventi dei

precedenti governi, condanne penali dell'azienda per inquinamento, si è arrivati a un accordo di massima che prevede la chiusura del ciclo integrato a caldo, mentre resterebbe in funzione la cosiddetta «produzione a freddo» che occupa la metà dell'area e resterebbero a Riva le banchine dove, autonomamente dal porto, l'azienda carica e scarica minerali ferrosi e l'acciaio prodotto. Il governo aveva previsto una permuta di proprietà delle aree in modo da consentire al gruppo Riva di operare su un terreno di proprietà (un tempo demanio pubblico), nonché di consegnare alla mano pubblica spazi per infrastrutture e nuove imprese non inquinanti: c'era stato il sì della Regione, ma Comune e Provincia (entrambi di centrosinistra) si sono opposti, preferendo l'ipotesi dell'affitto per 60 anni. Nell'accordo 600 operai che lavorano nell'area a caldo sarebbero stati poi suddivisi tra il settore a freddo, il prepensionamento e la destinazione a nuove attività. Il blocco della vendita del coke da parte della Cina ha accelerato la crisi produttiva. Di qui la preoccupazione per la salvaguardia dei posti di lavoro: a differenza d'un tempo, oggi all'Iva oltre un terzo dei dipendenti ha meno di 40 anni e vede il proprio destino in forse.

Il blocco degli operai alla stazione di Genova Brignole

La soluzione dei giochi

SESTO ACUTO
I tre sostituti avevano il 4, l'8 e l'11. Fra i tre sostituti sappiamo che c'è il 16 e sappiamo che non possono esserci il 12, 15 e 18 (perché multipli di 3), dunque gli altri due sono da ricercarsi tra il 13, il 14 e il 17. Essendo pari il 16, anche la somma degli altri due dev'essere pari perché la somma dei tre risultati pari visto che si tratta di un numero doppio di un altro. Dunque gli altri due numeri sono 13 e 17, quindi la somma risulta essere 13+16+17=46. Di conseguenza la somma dei tre sostituti era 46-2=23, ovvero la somma dei due (oltre al 4) era 23-4=19: delle coppie di numeri da 1 a 11 che sommati danno 19, 8-11 e 9-10, solo la prima soddisfa i requisiti perché

MAESTRA NASUTA
(2, 7, 6): Lama è S - T rana su T A = LA

Schema a sinistra:
4 o più lettere: baby, body, brandy, cady, dandy, derby, hobby, lady, lobby, pony, yard. Totale 11 parole, tutte rinvenibili nel vocabolario «Lo Zingarelli 2004».

ROMPICAPPO
La ragazza arrivata 2ª si chiama Annamaria, la Gialli ha fatto 8 fermate e la ragazza del bus 19 è salita in via Dante.

Ecco comunque gli abbinamenti completati: per 1ª è arrivata Giona Verdi col bus 19, salita in via Dante 7 fermate prima; per 2ª Annamaria Bianchi col 16, salita in via Boccaccio 6 fermate prima; per 3ª Vittoria Azzurri col 15, salita in via Petrarca 10 fermate prima; per 4ª Letizia Gialli col 20, salita in via Ariosto 8 fermate prima; per 5ª Nerina Rossi col 12, salita in via Tasso 8 fermate prima.

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

SCACCHI
Partita giocata in Russia nel 1989; Kramnik era un ragazzino di 14 anni. La partita è continuata con 1. Txe2, Dxe2; 2. Tg7f, Rg7 (ovviamente non Rh8 per Dh7 matto); 3. Ah6!, e poi 4. Dxe2, e il Nero non ha scampo.

MASTERMIND
La combinazione finale corretta è: GRNR.

(2, 7, 6): Lama è S - T rana su T A = LA

Schema a sinistra:
4 o più lettere: baby, body, brandy, cady, dandy, derby, hobby, lady, lobby, pony, yard. Totale 11 parole, tutte rinvenibili nel vocabolario «Lo Zingarelli 2004».

Schema a sinistra:
11 lettere: inabitabile, reinventare, 10 lettere: venerabile, venerabile; 9 lettere: abilitare, inabitabile, inventare, inventare, ventilare; 8 lettere: invilare, rinviare, rinviare, venella; 7 lettere: abilità, alitare, arenile, arenile, evitare, inabile, inabile, invase, nevera, nivera, vietare, 6 lettere: balera, barene, libare, nevali, renale, renale; 5 lettere: tenera, teneri, venale, venali, venare, venire, vinari, vinile, virate; 5 lettere: abile, abili, alve, anesi, anie, arli, amia, arme, ante, bala, balie, bilie, bilie, erma, ilare, iari, invia, liane, nenia, nenie, nevia, rate, reia, teina, teine, tiare, larvia, venti, vical. Totale 23 parole.

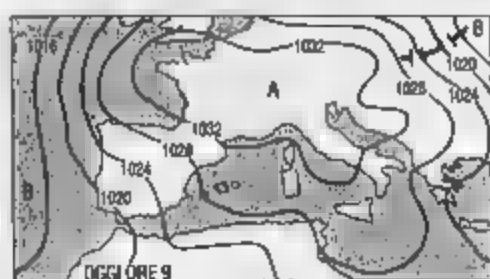
Schema a sinistra:
4 o più lettere: baby, body, brandy, cady, dandy, derby, hobby, lady, lobby, pony, yard. Totale 11 parole, tutte rinvenibili nel vocabolario «Lo Zingarelli 2004».

ROMPICAPPO
La ragazza arrivata 2ª si chiama Annamaria, la Gialli ha fatto 8 fermate e la ragazza del bus 19 è salita in via Dante.

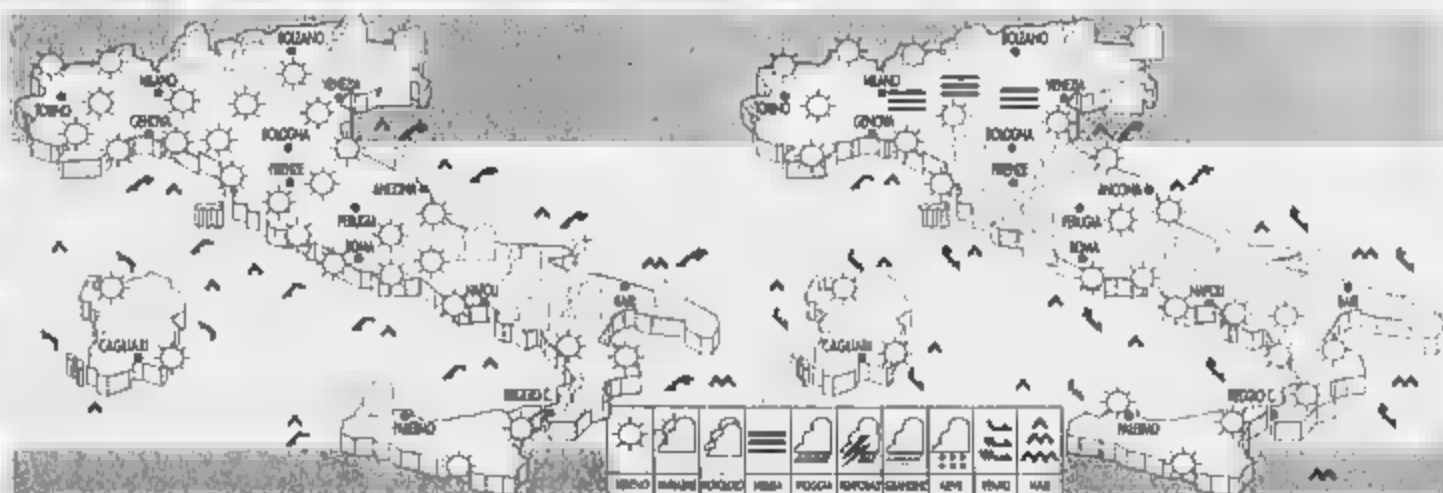
Ecco comunque gli abbinamenti completati: per 1ª è arrivata Giona Verdi col bus 19, salita in via Dante 7 fermate prima; per 2ª Annamaria Bianchi col 16, salita in via Boccaccio 6 fermate prima; per 3ª Vittoria Azzurri col 15, salita in via Petrarca 10 fermate prima; per 4ª Letizia Gialli col 20, salita in via Ariosto 8 fermate prima; per 5ª Nerina Rossi col 12, salita in via Tasso 8 fermate prima.

Schema a sinistra:
4 o più lettere: baby, body, brandy, cady, dandy, derby, hobby, lady, lobby, pony, yard. Totale 11 parole, tutte rinvenibili nel vocabolario «Lo Zingarelli 2004».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOFFREDI



ANCORA SOLE. L'alta pressione è ritornata a imporsi su gran parte dell'Europa e sull'Italia. Sono le premesse per l'avvio di un altro periodo di tempo stabile e soleggiato che presuppone, però, un graduale ritorno delle nebbie specialmente sulle regioni padano-venete. Le temperature poi si manterranno su valori piuttosto miti quanto meno nei valori diurni. Tendenza dopodomani. Tempo soleggiato su tutte le regioni con tendenza dal pomeriggio ad annuvolamenti sulle regioni centro-meridionali adriatiche. Dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino nebbie diffuse al Nord e in banchi anche nelle interne e lungo i litorali del Centro.



OGGI. Sereno o scarsamente nuvoloso su tutte le regioni, parziali annuvolamenti pomeridiani sulle Alpi orientali e sulle zone adriatiche centro-meridionali. Dopo il tramonto e nelle prime ore del mattino banchi di nebbie sulle pianure padano-venete e nelle valli del Centro.

DOMANI. Non sono previste variazioni significative delle condizioni del tempo. Su tutta la penisola continuerà a prevalere il sereno con poche nuvole sulle Alpi orientali e sull'Appennino settentrionale e centrale. Dopo il tramonto nebbie sulle regioni padane e lungo i litorali del Centro.

CITTA' ITALIANE

min	max	min	max	min	max
Aosta	4-14	Bologna	-2-14	Bari	2-14
Bolzano	3-11	Firenze	8-17	Napoli	4-17
Verona	-3-13	Pisa	5-15	Potenza	5-13
Treviso	8-10	Ancona	4-14	S. M. Leuca	10-16
Venezia	np-12	Perugia	3-14	Reggio C.	12-17
Milano	1-18	Pescara	1-16	Palermo	8-14
Torino	-1-14	L'Aquila	1-13	Catania	8-14
Cuneo	-4-10	Roma Camp	8-14	Medina	12-17
Genova	7-15	Roma Fium	4-15	Alghero	10-13
Imperia	8-16	Campobasso	3-11	Cagliari	9-15

PREVISIONE 11 FEBBRAIO

min	max	min	max	min	max
Amsterdam	4-7	nuvoloso	Lisbona	10-17	parz. nuv.
Atene	7-11	sereno	Londra	2-7	nuvoloso
Bangkok	21-30	sereno	Los Angeles	9-22	sereno
Berlino	-1-8	piov. schi.	Madrid	2-14	parz. nuv.
Bruxelles	8-7	nuvoloso	Mosca	4-14	parz. nuv.
Bucarest	-8-2	nuvoloso	Montreal	-13-5	nevischio
Budapest	-4-3	piov. schi.	Mosca	-13-8	nevischio
Buenos Aires	21-31	parz. nuv.	New York	-2-4	parz. nuv.
Copenaghen	-1-3	parz. nuv.	Rango	1-8	nuvoloso
Dublin	4-10	parz. nuv.	Pechino	-3-8	sereno
Francforte	2-7	piov. schi.	Praga	-3-4	piov. schi.
Ginevra	4-12	piov. schi.	Rio de Janeiro	24-31	parz. nuv.
Heidelberg	-1-4	nuvoloso	Salt	-7-1	nevischio
Helsinki	-21-13	sereno	Sydney	22-31	nuvoloso
Il Cairo	8-18	parz. nuv.	Tokyo	3-11	piov. schi.
Istanbul	-1-5	temperale	Varsavia	-10-2	parz. nuv.
Johannesburg	14-23	temperale	Vienna	-8-6	piov. schi.

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Mamico 22. Tel. 011/5581111, fax 011/5581112. Roma, via Barbetini 50, tel. 06/47661, fax 06/4802906, 484885, 361450, piazza Cavour 2, tel. 02/262181, fax 02/262182.
ABONNAMENTI
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56201, fax 011/5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950109) consegna dec. posta ann. € 199. Estero: € 290. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Lips 684-930) published daily in Turin Italy. \$ 1.95 745 yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and at additional mailing offices. Second class postage paid at L.I.C. New York and at additional mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o Speedpost Usa Inc., 3502 48th Avenue, L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONAMENTI
Abbonamento annuale 6 giornali: € 199 (€ 64 a copia).
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite al numero 011/5581111, tramite Posta Indirizzata a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011/56201; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c.c.p. postale 950109; bonifico bancario sul conto n. 12801 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383, presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.
Offerta abbonamenti tel. 011/56201; fax 011/5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ
PUBLICOMPASS SPA, Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02/24434611, fax 02/24434600. Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 10, tel. 011/6663211, fax 011/6663200. Bari via Antiveduta 166/5, tel. 080/5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051/511111. Padova via Montebelluna 6, tel. 049/8734717. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095/7206311. Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055/561192. Palermo via Lincoln 19, tel. 091/6235100. Roma via Barbetini 50, tel. 06/4766111, fax 06/4766112. Napoli via A. Depretis 31, tel. 081/4204411.
Società concessionaria pubblicità Publitalia Spa: Genova piazza Principe 21, tel. 010/536411, fax 010/5431197.

RENAULT

Prova un diesel Renault e fai il pieno di cinema.

www.renault.it



LA STAMPA
PAGINA 111 MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004

STAMPA WEB

www.lastampa.it
in collaborazione con Monde Interactif

P@111

ORKUT. È il nome di un tizio che lavora per Google. E ora è anche il nome del servizio proposto da Google che aiuta a farsi nuove amicizie in Rete. È l'ennesimo servizio del genere. Ma siccome viene dalla finora infallibile Google le sue mosse sono seguite con attenzione. Al centro di questi servizi non c'è solo la capacità di un motore di riconoscere

le affinità elettive tra le persone: c'è la garanzia di una certa privacy. Quanto a questo, Orkut comincia con una clausola: l'autorizza a fare quasi tutto ciò che vuole delle informazioni che raccoglie sugli utenti. Una clausola molto simile a quella che un paio d'anni fa ha portato molti internettiani a rigettare il Passport della Microsoft. (L.d.b.)

Altre notizie sull'accelerazione dell'innovazione nella rubrica

ECCO COME SI EVOLVONO I RIPRODUTTORI PORTATILI PER LA MUSICA

C'era una volta il walkman ma adesso regna l'Mp3

La Apple ha già venduto due milioni di iPod, e non passa settimana senza novità per l'ascolto digitale. Ma manca uno standard: c'è anche l'Atrac della Sony, l'Aac della Apple, il Wma di Microsoft

Luca Castelli

MILANO

Con il successo dell'iPod della Apple è esplosa una nuova mania che sta contagiando il popolo di Internet: l'ascolto digitale. C'era una volta il walkman, piccolo riproduttore portatile che a metà degli anni Ottanta liberalizzò il mondo della musica. Per ascoltare il proprio disco preferito non bisognava più stare incollati all'impianto hi-fi del salotto: lo si poteva avere sempre con sé: in treno, in vacanza, facendo jogging. Oggi quell'apparecchio che ha fatto la gioia di diverse generazioni di appassionati sta per essere sostituito dal suo discendente tecnologicamente aggiornato: un dispositivo che rispetto ai vecchi walkman è solo un po' più piccolo e compatto, ma al suo interno può contenere una quantità incredibile di musica, fino a diecimila dischi. Questo significa che chiunque potrà conservare nel taschino della camicia la propria collezione di cd.

Questa volta l'informatica stupisce con effetti speciali attraverso un meccanismo piuttosto semplice: i nuovi lettori Mp3 infatti altro non sono che hard-disk ambulanti, memorie simili a quelle dei computer nelle quali vengono immagazzinate le canzoni in formato digitale, senza il bisogno di un compact disc. Per utilizzarli è necessario un grado minimo di alfabetizzazione informatica. Mentre nel vecchio walkman bastava inserire una musicassetta e premere il bottone «play», se si vuole utilizzare un lettore digitale bisogna almeno conoscere il significato di parole come «download». E nella maggior parte dei casi è richiesta anche una certa dimestichezza con il computer, il serbatoio dal quale di solito vengono pompate le canzoni nel lettore. Concetti un po' astrusi per i nostalgici del vinile, ma pane quotidiano per il diligente popolo di Internet, per il quale l'unità di misura musicale è più la canzone che il file.

Negli Stati Uniti per i nuovi walkman digitali il 2003 è stato l'anno del boom. La Apple ha annunciato di aver venduto due milioni di modelli del suo gioiellino iPod, ma non passa settimana che un nuovo lettore non

venisse lanciato sul mercato. L'appetito dei consumatori è talmente forte che sono nate società che fanno pagare per convertire le collezioni private di compact disc in file Mp3. E iniziano a circolare telefonini e addirittura orologi da polso che permettono di ascoltare musica in formato digitale. Il fenomeno ha compiuto il grande salto: è diventato moda. E per il 2004 si prepara a raggiungere anche l'Italia, dove oggi troviamo ancora in fase di rullaggio, con pochi pionieri che in metropolitana già sfoggiano i loro lettori in formato Mp3, una selva di vecchi walkman. Il decollo è previsto addetti ai lavori tra la prossima primavera e l'autunno.

Resta il problema della mancanza di uno standard, per i lettori digitali: mentre nei walkman andava bene qualsiasi cassetta o cd, con i nuovi player si ragiona in termini di «formato musicale». Il più diffuso è l'Mp3, che tuttavia l'industria discografica vede come il fumo negli occhi a causa della fedina penale telematica (è lo

standard prediletto per la diffusione di musica non autorizzata su Internet). Sony ha sviluppato l'Atrac, Apple l'Aac, Microsoft il Wma, via acronimizzando. Con una confusione destinata ad aumentare quando anche in Italia verranno attivati i maggiori servizi legali di distribuzione musicale via Internet e allora potrà capitare che si acquisti online una canzone e non si possa ascoltarla sul proprio lettore portatile perché il suo formato non viene accettato (per esempio: gli iPod leggono Wma).

Un bel pasticcio, che di sicuro prima o poi i produttori dovranno risolvere, ma che non sembra in grado di ostacolare la marcia dei nuovi dispositivi. Anzi, mentre i negozi italiani iniziano finalmente a ritagliare un po' di spazio sui loro scaffali per iPod e simili, negli Stati Uniti si guarda già al passo successivo: E' il Pvp, o personal video player, un riproduttore portatile che nel taschino della camicia ci permetterà di conservare anche i dvd.



E tu, lo sai davvero di che tipo di «lettore» sei?

Si può scegliere tra cd player, dispositivi con memorie flash o che utilizzano hard disk

LETTORE CD/MP3

È la versione aggiornata del tradizionale lettore cd, che permette di ascoltare anche dischi contenenti file mp3. I prezzi dipendono dalla marca, dal modello e dalle offerte dei negozi. In genere si oscilla tra i 120 euro (il Philips Exp520, il Sony D-Net 511) e i 90 euro (il Philips Exp320, il Samsung Mcd-Sm451H), con punte minime intorno ai 60 euro (l'Amstrad Cd828, il Cat Pd4371). Due i pregi: il prezzo e la possibilità di ascoltare molta più musica che sui vecchi walkman (su un cd normale stanno una decina di album in Mp3). Difetto: il legame vincolante con il cd.

MEMORIE FLASH

Una buona soluzione per chi vuole avvicinare il mondo dei lettori Mp3 veri e propri a spendere (e pretendere troppo) è data da quei prodotti che in genere sono dotati di memorie flash, dai 32 ai 512 Megabyte. In questo settore le aziende più attive sono la Benq (con i Joy-

MEMORIE FLASH

Il problema che attanaglia il consumatore alle prese con il primo acquisto di lettore digitale è: quale comprare? Nei negozi si fatica a districarsi tra le offerte. Il più di moda, e forse anche il più bello, è l'iPod. Ma non tutti possono permettersi i prezzi Apple. Ecco allora una piccola guida per scegliere tra i lettori Mp3 presenti sul mercato italiano. Sono divisi in tre categorie: i vecchi cd player, i dispositivi dotati di memorie flash e quelli che utilizzano un hard disk.

bee), la Creative (con i MuVo), la Samsung (con i Yepp), la Digiset (con i Duo). A parità di memoria, i prezzi in genere equivalgono: 70 euro circa per 32 Mb, 100 per 64 Mb, 120 per 128 Mb, fino a superare i 200 euro per gli apparecchi a 512 Mb. Capienze comunque piuttosto limitate: con 128 Mb si va oltre a una trentina di canzoni.

HARD DISK

Il settore più dinamico, con novità davvero all'ordine del giorno e hard disk che hanno ormai sfondato il muro dei 60 Gigabyte (15000 canzoni, 1500 album). Per ora il leader indiscusso è

l'iPod della Apple, alle cui tre versioni standard (15 Gb a 379 euro, 20 Gb a 479 euro, 30 Gb a 579 euro) ad aprile si aggiunge la quarta (il mini iPod, 4 Gb, 199 euro). Ma non è la Creative, forte di una politica dei prezzi molto aggressiva (il Jukebox da 30 Gb a 379 euro, il mammut da 60 Gb a 499 euro). Quindi ci sono Archos, Philips, Thomson e molte altre aziende attese in Italia per il prossimo futuro (Samsung, Sony, Hewlett Packard).

DOVE E COME

I grandi negozi di elettronica consumer sono finalmente

attrezzando, attualmente il luogo più indicato dove acquistare un lettore digitale è Internet, direttamente sui siti delle aziende produttrici o in uno dei tanti negozi specializzati (www.eprica.it, www.chi.it, www.eplaza.it). La scelta è molto ampia e siti come it.kelko, permettono di confrontare i prezzi ed evitare fregature. Se si conosce l'inglese, non è male tenere d'occhio anche www.cnet.com, che raccoglie i commenti sui singoli prodotti di centinaia di consumatori. Per quanto riguarda i criteri di scelta, importante è capire ciò a cui si ha bisogno: se la propria collezione non supera i cinquanta cd, inutile dotarsi di un lettore da 40 megabyte. Inoltre, è bene considerare tutte le opzioni aggiuntive: dalla presenza di un sintonizzatore radio fm ed di un registratore vocale alla compatibilità con formati digitali diversi dall'Mp3 (Wma, Aac, Atrac), al software necessario per collegare il lettore al proprio computer. (L. C.)

Lettere

di anna.masera@lastampa.it

Lotta agli spyware

Si chiamano «spyware», software spia, o «adware», software per la pubblicità spazzatura. Individuarli e bloccarli non è facile: ci si può provare installando diversi programmi (quello antispy più popolare è Ad-aware 6.0 della Lavasoft), ma la cosa migliore è evitare il più possibile i file che qualche sito poco noto e di dubbia affidabilità propone di scaricare gratuitamente. La pratica di «adware» ai siti contribuisce alla sensazione di insicurezza che molti hanno quando navigano online e per questo purtroppo riduce le probabilità di successo delle iniziative di commercio elettronico «pulito». Ecco qualche link per proteggerci.

www.LavaSoftUSA.com, PestPatrol.com, WebRoot.com, PCPitStop.com

La sicurezza ai tempi di Google

Basta una piccola falla nel sistema di un sito protetto e tutto il contenuto diventa immediatamente accessibile a chiunque. Ovviamente non tutti sanno, né vogliono, farlo. Ma di malintenzionati è pieno il mondo, virtuale come reale. La nuova forma di hackeraggio legale che ha conquistato il sottobosco dei pirati informatici, ma solo loro, utilizza dei più diffusi motori di ricerca: quello di Google. Secondo Chris O'Farrell, uno dei «vigilantes» informatici che lavorano per Netsec e intervistato dal Washington Post, attraverso una semplice ricerca su Google è possibile visualizzare documenti del Pentagono che riportano nomi di sospetti membri di Al Qaida, con tanto di data di nascita e numeri dei passaporti. Con la stessa semplicità, si riesce ad accedere a cartelle mediche, a numeri di conti correnti, ed è anche possibile scoprire la disposizione dei soldati da guerra e sottomarini della marina militare americana. Secondo O'Farrell, negli ultimi anni Google è diventato talmente potente che per i webmaster sta diventando sempre più difficile sottrarsi al «caccia» di ricerca. Google possiede 10 mila motori capaci di controllare più di 10 miliardi di siti Web e violare la privacy attraverso Google secondo la legge Usa non ha nulla di illegale, sottolinea O'Farrell: ogni agenzia è responsabile per la propria sicurezza.

www1.netsec.net/

My-tv digitale terrestre

My-tv, la prima Web-tv italiana, si dichiara pronta per la sperimentazione del digitale terrestre.

www.my-tv.it

Premio «E Web»

Web Designer, Project Manager, Webmaster. Sono i protagonisti della Rete ricoprendo un po' tutti i ruoli sviluppati da Internet. Per mostrare il loro volto Premio Web Italia dà vita al concorso Donna è Web. Sono invitate a partecipare tutte le donne che hanno contribuito alla realizzazione di siti Web italiani e che lavorano nei diversi campi tecnologici che costituiscono Internet.

donne.premiowebitalia.it/vento/bando_concorso.asp

San Valentino e i single

Si avvicina il fatidico 14 febbraio e gli appuntamenti dei single in cerca dell'anima gemella si moltiplicano (su Stampa Web c'è una speciale con tutte le novità e i link). Meetic organizza una Festa dei Single: dodici locali milanesi la sera del 13 febbraio, per trovare il compagno ideale per San Valentino (la sera dopo).

www.meetic.it

Discovery Travel

Discovery Travel è un portale turistico che offre servizi esclusivi, come la possibilità di dormire nella stessa camera che fu di Oscar Wilde o di navigare in crociera con tutti i comfort di un'antica giunchiglia completamente restaurata o, ancora, di soggiornare in alberghi con annessa galleria d'arte privata.

www.discovery-travel.it

(in)dispensabili

a cura di bruno.ruffilli@lastampa.it

Giocare a fili

Il Saitek P3000 è un gamepad wireless: schermo Lcd che indica lo stato di carica della batteria e le impostazioni della tastiera numerica. La docking station serve come unità di supporto quando non lo si usa e permette di ricaricare la batteria principale e quella di ricambio. Si collega al Pc (solo Windows) via Usb. Include sei pulsanti, due grilletti laterali, D-Pad a otto vie, due joystick analogici e commutatore analogico/digitale. Un tast shift permette di scegliere fino a 18 assegnazioni diverse dei pulsanti. Completissimo e versatile, è consigliato per i professionisti dei videogames.

www.saitek.com/italy/index.htm



voto: buono
reperibilità: buona
prezzo: €74,99

Raglio del 50% sulla seconda persona
con Costa Fortuna.

Familià in due. Uno paga metà.

Il relax in pieno con Costa Fortuna, unico.

bordo
privato, 58 suite, 11 bar, 4 piscine, tanti

cabine
più che convincente.

COSTA FORTUNA:

Santa Maria, Porto Cervo, Cagliari e Madera.

11

da €986*

Costa

Per persona in cabina doppia, inclusivo del
ad altri:

escluso il costo portuale e di ormeggio, non è cumulabile

La Costa Fortuna

www.costa53

www



**Dopo la rivoluzione
del silenzio,
la rivoluzione del prezzo.**



PROGETTO COROLLA

**Fino al 29 febbraio
al prezzo del 2002.**

Ha rivoluzionato il modo di percepire la qualità, grazie alla silenziosità di categoria superiore, ha rivoluzionato il concetto di affidabilità, con ben 5 anni di garanzia e oggi rivoluziona anche il prezzo. Fino al 29 febbraio potete avere Progetto Corolla al prezzo del 2002. **PROGETTO COROLLA. La rivoluzione del silenzio.**

Versioni Hatchback (3 e 5 porte), SW ■ monovolume Verso - Motori benzina 16V a fasatura variabile VVT-i: 1.4 (97 CV), 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV), 1.8 (192 CV). Motori turbodiesel 16V Common Rail D-4D: 2.0 (90 CV), 2.0 intercooler (116 CV) - 4 airbag - ABS con ripartitore elettronico della forza frenante (EBD) - 4 freni a disco.

5 ANNI DI GARANZIA
o fino a 160.000 km

INFORMATEVI PRESSO I CONCESSIONARI.

VI ASPETTIAMO PER UNA PROVA ANCHE IL SABATO.

Numero Verde
800-011555
www.toyota.it

TOYOTA
FINANCIAL SERVICES

TOYOTA
PROVATE LA DIFFERENZA.

TRIBUNALE DI TORINO

VENDITE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Esecuzioni Immobiliari
Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 290/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 febbraio 2004 ore 9 davanti al G.E. dott. Mancinelli (Dr. Capua). Descrizione dei beni: Piena proprietà - Comune di San Mauro Tse (To) - Via Torino 114 N.C.E.U. lg. 15 part. n. 77 sub 21 cat A2 - Fg. 15 part. n. 77 - 42 cat C6
Torino, 4 febbraio 2004
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Fallimenti
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che nel fallimento n. 1207/95, curatore dott. Leonardo Marita il giudice delegato dott.ssa Mirella Prevete ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 12/3/2004 alle ore 11,45 del seguente bene:
Ubicazione: immobile adibito a civile abitazione ubicato nel comune di Ormea (CN) frazione Ponte di Nava - dalla Via Nazionale n. 36.
Descrizione: composto da n. 4 unità immobiliari - cui una posta al terreno composta da 3 vani e n. 3 poste al piano primo - annessa mansarda, composta da 2 vani e servizio. Superficie: circa 180 mq. Stato: occupazione dei locali: l'immobile è considerato libero.
Prezzo base: 90.000,00; Aumenti minimi: euro 2.000,00; Depositi per cauzioni e spese: 25% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria Vendite Fallimentari entro le ore 13 del giorno 9/3/2004 mediante assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A.".
Versamento del prezzo da effettuarsi entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari - C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - Torino.
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Esecuzioni Immobiliari
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 431/03 è presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 11 marzo 2004 ore 11,30 davanti al G.E. dott.ssa Silvestri.
Descrizione dei beni: Comune di Torino, via Montello, 12 N.C.E.U. lg. 56 n. 400 sub 10 NAT A4.
Torino, 6/11/2003
IL CANCELLIERE Lidia Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Esecuzioni Immobiliari
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 431/03 è presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 11 marzo 2004 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Castellino. Descrizione dei beni: Comune di Torino, Corso Kosuth n. 61 N.C.E.U. lg. 159 n. 639 sub 1 c.g. X - sub 2 c.g. X - sub 3 c.g. X - sub 4 c.g. X C.T. lg. 1274 n. - n. 295.
Torino, 11/12/2003
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Pubblica avviso
Si rende noto che ai sensi dell'art. 226/03 pone in vendita il bene immobiliare costituito l'azienda parità l'esercizio di poliambulatorio specialistico (radiodiagnostica - diagnostica di laboratorio - helioterapia) operante con marchio storico da quarant'anni in Torino centro.
Eventuali istanze di interesse affaristico dovranno essere depositate presso lo studio del curatore entro il 5 marzo 2004.
Per ulteriori informazioni rivolgersi al curatore dott. Andrea Grosso con studio in Torino via G. Pomba 24 tel. 011.546070 - fax 011.546057.
Torino, 6 febbraio 2004
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Esecuzioni Immobiliari
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 739/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 9 marzo 2004 ore 11,00 davanti al G.E. dott. Castellino. Descrizione dei beni: Comune di Torino, Corso Kosuth n. 61 N.C.E.U. lg. 159 n. 639 sub 1 c.g. X - sub 2 c.g. X - sub 3 c.g. X - sub 4 c.g. X C.T. lg. 1274 n. - n. 295.
Torino, 11/12/2003
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Fallimenti
Fallimento n. 21/04
"Ristorante degli Amici"
Si raccolgono offerte per l'acquisto dell'azienda "Ristorante degli Amici" in Pino Torinese (TO) fraz. Valle Ceppi, via Tatti Olvera 7. Per informazioni rivolgersi al Curatore dott. Marco Ziccardi tel. 011.489102 fax 011.489667 indirizzo e-mail studioziccardi@libero.it
Torino, 11/12/2003

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Esecuzioni Immobiliari
Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 422/01 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 11 marzo 2004 alle ore 12 davanti al G.E. Silvestri (Dr. Mancinelli). Descrizione dei beni: Comune di Coazze - Via Giacomo Matteotti n. 95 N.C.E.U. lg. 58 part. 335 sub. 8 cat. A.
Torino, 8 gennaio 2004
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Seconda Sezione Civile
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che nella causa civile n. 595/A/1998 R.G. promossa da D'Aversa Salvatore contro Abbracciavento Cosima il giudice istruttore dott. Alfredo Grosso ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 11 marzo 2004 ore 12,15 dell'apposita aula a. 65 primo piano ingresso B dei seguenti immobili:
Lotto Unico
In Torino Via Belfiore 26, unità immobiliare sita al piano 3° (4° f.l.) distinta con la sigla A/3 e composta da: ingresso disinquinato, cucina, due camere, servizio e balcone verandato (non condizionato) con servizio.
Al piano interrato cantina di pertinenza distinta con la sigla A/3.
Gli immobili presentano irregolarità sanabili - cate dal C.T.U. N.C.E.U. F. 189, n. 181, sub 21, Via Belfiore n. 3 - S. 1, z.c. 1, Cat. A/3, 1 vani 5,5 n.c. Euro 596,51.
Prezzo base: 108.000,00; Aumenti minimi: Euro 1.000,00; Cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo diretta al G.I., allegando un assegno circolare non trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per la somma pari al 25% del prezzo base del lotto cui intende concorrere, allegare fotocopia di identità e del foglio fiscale.
Termine di versamento del prezzo: 60 giorni dall'aggiudicazione.
Torino, 18 dicembre 2003
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Esecuzioni Immobiliari
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 582/03 è presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 1 marzo 2004 ore 11,30 davanti al G.E. dott. Castellino.
Descrizione dei beni: Comune di Brozolo (TO) Via Grisoglio n. 8 N.C.E.U. lg. 10 n. 165 sub 9 c.g. C6 - sub 11 c.g. A/4 - n. 134 sub 5 c.g. A/5 - n. 342 c.g. C.T. lg. 10 n. 342 c.g. EU - n. 344 c.g. EU - n. 347 - n. 349.
Torino, 18/11/2003
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Fallimenti
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che nel fallimento n. 204/02, curatore: Alessandro Gallone, il giudice delegato dott.ssa Mirella Prevete ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 12 marzo 2004, alle ore 12, dei seguenti immobili:
Lotto Unico
Immobili in Comune di Casale Torinese (TO) - Via Circonvallazione n. 9 e D'Andrà n. 7-11-13.
A) complesso di locali, in capannoni, depositi, magazzini, ex locali ufficio a tetto.
B) Piena proprietà di adiacenti porzioni di un fabbricato elevato a due piani fuori terra, oltre sistema circostante.
Prezzo base: euro 220.000,00 - Aumenti minimi: euro 2.000,00.
Depositi per cauzioni e spese: 25% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria Vendite Fallimentari entro le ore 13 del giorno 9 marzo 2004, mediante assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo da effettuarsi entro giorni dall'aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari - C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - Torino
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Ufficio Fallimenti
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che nel fallimento n. 204/02, curatore dott. Guido Cresto il giudice delegato dott.ssa Laura Caramello ha disposto la vendita all'incanto per il giorno 12 marzo 2004 alle ore 9,15 dei seguenti beni:
Lotto Unico in Comune di Torino - Corso Monte Cucco n. 72/4 - al piano secondo sopra pilotti (3° piano fuori terra) piena proprietà di alloggio uso abitazione composto da: cucina, salotto, due camere, un ingresso, due servizi igienici e due balconi, locale deposito, primo piano interrato (sup. mq. 127 mq.); al secondo piano interrato piena proprietà box auto (sup. comm. circa mq. 31).
Prezzo base: Euro 209.000,00; Aumenti minimi: Euro 5.000,00; Depositi per cauzioni e spese: 25% del prezzo base da versarsi alla Cancelleria Vendite Fallimentari entro le ore 13 del giorno 16/3/2004 mediante assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo da effettuarsi entro giorni dall'aggiudicazione. Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari - C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - Torino.
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

GARE D'APPALTO BANDI DI CONCORSO BILANCI
Il Gruppo e l'Ente Disposizione per fornire e tutta l'assistenza necessaria. Con un solo inserimento potrete assistere agli ottimi di legge, utilizzando la grande diffusione di un quotidiano come **LA STAMPA**.
COMUNICARE CON I CITTADINI NEL RISPETTO DELLE NORME D'INFORMAZIONE E TRASPARENZA PREVISTE DALLA LEGGE
publikompass spa
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II n. 130 - Tel. 011.546070 - Fax 011.546057

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Esecuzioni Immobiliari
Palazzo di Giustizia "Bruno Caccia" Torino
C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto Cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 339/03 è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è stata fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 26 febbraio 2004 alle ore 9 davanti al G.E. dott. Capua (Dr. Mancinelli). Descrizione dei beni: Quota di 1/2 - Comune di Chivasso - Locelli - Catasto Terreni Fg. 17 part. n. 67 Cat. T - Catasto Terreni Fg. 17 part. n. 88 Cat. T - Catasto Terreni Fg. 17 part. n. 90 Cat. T.
Torino, 5 dicembre 2003
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
CIVILE E PENALE DI TORINO
Giudice delegato: dott.ssa Mirella Prevete - Curatore: Mario Borgo - c. Matteotti n. 0 - Torino - tel. 011.539276
1. Lotto Unico: beni siti presso lo stabilimento di via Kennedy n. 15 - Moncalieri (TO) indicati e descritti nell'estratto della relazione peritale disponibile presso lo studio del curatore.
Condizioni di vendita:
A) Entro le ore 12 del giorno 2/3/2004 gli interessati dovranno presentare presso la cancelleria del Tribunale di Torino sez. fallimentare proposte di acquisto, relative ai predetti beni, in busta chiusa recante la dicitura "Fallimento Munari srl - 335/03 - offerta rilievo beni".
B) Le proposte dovranno indicare il prezzo di offerta non inferiore a Euro 70.000,00 (oltre IVA al 20%) ed essere accompagnate da un assegno circolare trasferibile intestato a "Fallimento Munari srl in liquidazione" per un importo pari al 20% del prezzo offerto.
Le proposte dovranno altresì contenere:
a) una dichiarazione scritta con cui l'offerente si conosce che i beni oggetto di vendita presentano carenze sotto l'aspetto funzionale che sotto l'aspetto normativo;
b) dichiarazione impegno a prelevare tutti i beni acquisiti entro giorni dieci dall'aggiudicazione.
C) Il giorno 3/3/2004 alle ore 12,30 è fissata l'udienza nel corso della quale il Giudice Delegato procederà all'apertura buste, riservandosi il momento autorizzare il curatore a vendere i beni in questione a trattativa privata al miglior offerente.
D) Il pagamento dell'intero prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire entro e non oltre giorni tre dall'aggiudicazione dei beni.
E) Nel caso di inadempimenti da parte dell'aggiudicatario, fermo restando il diritto del fallimento di trattenerne a titolo penale la somma versata per la cauzione dell'offerta, la procedura potrà rivalersi ulteriormente nei suoi confronti.
Per ogni ulteriore informazione contattare il curatore al n. di telefono 011.539276.

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Seconda Sezione Civile
Vendita di immobili con incanto
Si rende noto che dott.ssa Demaria giudice istruttore nella causa civile di divisione n. 907739/98 R.G. ha disposto la vendita all'incanto, per il giorno 4/3/2004 alle ore 11,45, dei seguenti immobili:
Casiglione Torinese - strada San Martino n. 18
Porzione di fabbricato civile abitazione composta da due locali ad uso cantina al piano interrato, tavernetta, cucina, bagno e automessa piano seminterrato; salone, due camere e doppi servizi al piano rialzato; due camere, ripostiglio e bagno piano sottotetto; il tutto annesso a terreno mq. 781 circa, distinto in mappa al F. 14 n. 182.
Denunciato all'U.T.E. schede n. 86 9/10/81, n. 85 del 9/10/81, variata quest'ultima con scheda n. 415 26/10/85.
Prezzo base: euro 331.000,00
Aumenti minimi: euro 2.582,28
Cauzione e spese: chiunque intenda partecipare all'asta dovrà depositare in cancelleria, almeno tre giorni prima dell'incanto, istanza in bollo da euro 10,33 diretta al G.I., allegando assegno circolare Non Trasferibile intestato a "Poste Italiane S.p.A." per una somma pari al 25% del prezzo base del lotto al cui acquisto intende concorrere.
Termine di versamento del prezzo: Entro 60 giorni dall'aggiudicazione.
Torino, 23 gennaio 2004
IL CANCELLIERE dott.ssa Luciana D'isa

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Sezione Esecuzioni Immobiliari
Palazzo "Bruno Caccia" Torino
C.so Vittorio Emanuele II n. 130 - scala C piano 4°
Il sottoscritto cancelliere dà pubblica notizia ai sensi dell'art. 173 disp. att. c.p.c. in relazione all'art. 490 c.p.c. che nella procedura esecutiva n. 329/03 promossa da I.N.P.D.A.P. contro Onorato è stata presentata istanza di vendita ai sensi dell'art. 567 c.p.c. dei beni di seguito descritti ed è fissata per l'audizione delle parti, dei creditori iscritti non intervenuti e degli interessati, l'udienza del 22/2/2004 alle ore 9 (Aula 65 - 1° piano - ingresso B) davanti al G.E. dott. Dr. Capua (Dr. Mancinelli).
Descrizione dei beni:
proprietà superficiale sita al comune di Settimo Torinese via Via Ben in appresso descritte nonché su tutto quanto su di esso costituito qualunque sia la consistenza natura e in particolare gli immobili distinti nella mappa catastale governativa ad annotati in Catasto al Foglio 25:
- n. 99 (ex 31/b), seminaturo irriguo, di are cinque e centare 9, R.D. 8.907 - R.A. 7.380;
- n. 100 (ex 31/c), seminaturo irriguo, di are dodici e centare sessantuno, R.D. 22.069 - R.A. 18.285;
- n. 101 (ex 31/d), seminaturo irriguo, di are quattro e centare ottantasette, R.D. 6.522 - R.A. 7.381;
- n. 103 (ex 32/b), seminaturo irriguo, di are tre e centare cinquantasette, R.D. 6.177 - R.A. 5.118;
- n. 104 (ex 32/c), seminaturo irriguo, di are otto e centare sedici, R.D. 14.280 - R.A. 11.832;
- n. 106 (ex 33/b), seminaturo irriguo, di are tre e centare ottantadue, R.D. 5.085 - R.A. 5.539;
- n. 107 (ex 33/c), seminaturo irriguo, di are tre e centare trenta, R.D. 5.778 - R.A. 4.785;
- n. 109 (ex 33/d), area urbana di are una e centare sessantuno;
- n. 110 (ex 35/c), area urbana, di centare una;
- n. 112 (ex 36/c), seminaturo irriguo, di centare cinque, R.D. 87 - R.A. 72;
- n. 113 (ex 37/a), seminaturo irriguo, di centare ventisei, R.D. 475 - R.A. 281;
- n. 114 (ex 37/b), seminaturo irriguo, di are otto e centare sessantuno, R.D. 15.103 - R.A. 12.514;
- n. 115 (ex 37/c), seminaturo irriguo, di are ventisei e centare quarantasei, R.D. 48.253 - R.A. 38.324;
- n. 116 (ex 37/d), seminaturo irriguo, di are tre e centare diciannove, R.D. 5.547 - R.A. 96;
- n. 118 (ex 37/e), seminaturo irriguo, di are sette e centare trentasei, R.D. 12.880 - R.A. 10.672;
- n. 119 (ex 37/f), seminaturo irriguo, di are quattro e centare quattordici, R.D. 7.245 - R.A. 6.003;
- n. 120 (ex 37/g), seminaturo irriguo, di are diciannove e centare ottantasei, R.D. - R.A. 28.797;
- n. 121 (ex 37/h), seminaturo irriguo, di are undici e centare ottantasei;
In forza di tipo di frazionamento redatto dal geom. Scavino Secondo di Torino su estratto di mappa n. 20484, approvato dall'U.T.E.
Il lotto 100 è una pertinenza fra le concessioni annunciate di Nord in senso orario: mappa numero 88, 87, 117, 118, 106, 111 e la strada vicinale.
Torino, 11/12/2003
IL CANCELLIERE Brunella Magnani

TRIBUNALE ORDINARIO DI TORINO
Vendite Immobiliari fallimentari
Si rende noto che nel fallimento n. 231/2001 curatore dott.ssa Steinleitner il giudice delegato dott.ssa Laura Caramello ha disposto la vendita con incanto per il giorno 19/3/2004 alle ore 10,30 dei seguenti beni:
Lotto primo: Alloggio, cantina, box
Nel comune di Torino entrostante fabbricato sito in Via Monte Cristallo n. 4, la piena proprietà sugli immobili:
a) al piano primo (2° f.l.): alloggio con ingresso dalla scala "A" composto ingresso, ampio soggiorno, tre camere, tinello con cucinino, ripostiglio e doppi servizi
b) al piano cantina: locale uso
c) al piano garages: locale uso box auto sovrastante soppalco quale distinto con il numero romano III
d) al piano garages: locale uso box auto con sovrastante soppalco quale distinto con il numero romano IV
Lotto secondo: Alloggio, cantina, box auto
Nel comune di Torino entrostante al fabbricato sito in Via Monte Cristallo n. 4, la piena proprietà sugli immobili:
a) al piano primo (2° f.l.): alloggio con ingresso dalla scala "A" composto da ingresso, tinello cucinino, due camere, studio, doppi servizi e ripostiglio
b) al piano cantina: locale cantina
c) al piano garages: locale uso box auto distinto con il numero romano
d) al piano garages: locale uso box auto con sovrastante soppalco quale distinto con il numero romano XII
Lotto terzo: Ufficio, cantina, box auto
Nel comune di Torino entrostante fabbricato sito in Via Monte Cristallo n. 4, nella zona denominata Pozzo Strada nei pressi corso Monte Cucco, la piena proprietà:
a) piano rialzato (1° f.l.): ufficio con ingresso dalla scala "A" originato dall'unione di due appartamenti composti da doppio ingresso, tre camere, cucina, doppi servizi, ampia sala riunione e ripostiglio
b) al piano cantina: due locali uso cantina pertinenza dell'immobile
c) al piano garages: locale uso box auto con sovrastante soppalco quale distinto il numero romano
d) al piano garages: locale uso box auto con sovrastante soppalco quale distinto il numero romano XIV
Lotto quarto: Comune di Cantoria (TO), entrostante a terreno piena proprietà di un fabbricato di civile abitazione a tre piani f.l. con dalla frazione Bergognesque n. 68 oltre ad un basso fabbricato ad uso rimessa con accesso dalla Via Roma s.n.c. il fabbricato di civile abitazione così composto: al piano sotterraneo locale uso cantina - piano terreno (1° f.l.): ingresso, soggiorno, cucina ed una camera - al piano primo (2° f.l.): tre camere ed un bagno - al piano secondo (3° f.l.): due camere e bagno. Oltre a quanto sopra, terreno pertinenza circostante la costruzione.
Lotto quinto: Nel Comune di Cunico (AT), la piena proprietà su:
- fabbricato di civile abitazione a due piani f.l. con ingresso dalla strada comunale della Serra s.n.c. è attualmente composto da una camera ed un locale sgombero al piano terreno, due sgombero al piano primo, un locale uso piano interrato ed un portico nell'interno a terreno retrostante la costruzione
- terreno a prato e seminativo ubicato nella "regione Bracca" della superficie catastale complessiva pari a mq. 4.250
- terreno vigneto ubicato nella "regione Bracca" della superficie catastale pari a mq. 1.320
- terreno a vigneto ubicato nella "regione Tramonto" della superficie catastale pari a mq. 1.090
- terreno a vigneto ubicato nella "regione Tramonto" della superficie catastale pari a mq. 2.260
Prezzo base: Euro 244.000,00 lotto 1; Euro 176.000,00 lotto 2; Euro 176.000,00 lotto 3; Euro 94.500,00 lotto 4; Euro 32.130,00 lotto 5.
Aumenti minimi: Euro 10.000,00 per i lotti 1, 2, 3; Euro 5.000,00 lotto 4; Euro 1.000,00 lotto 5
Depositi per cauzione e spese: 25% del prezzo base da versarsi nella Cancelleria Fallimentare entro le ore 13 giorno 16/3/04 mediante assegno circolare Non Trasferibile "Poste Italiane S.p.A." Versamento del prezzo entro giorni dall'aggiudicazione.
Atti relativi alla vendita consultabili in Cancelleria Vendite Fallimentari - C.so Vittorio Emanuele II, 130 scala a, 4° piano, stanza 501.
IL CANCELLIERE Lidia Irene Bion

APPUNTAMENTO a TUTTOAFFARI di DOMENICA 15 FEBBRAIO 2004

IL GOVERNATORE DELLA SICILIA È ACCUSATO DI AVER INFORMATO L'INDAGATO SULLE INCHIESTE IN CORSO



Il presidente della Regione autonoma Sicilia, Salvatore Cuffaro

Cuffaro interrogato di nuovo «Sono sereno, ho detto la verità»

Dopo sei ore di interrogatorio ha detto di essere sereno, di avere contribuito all'accertamento della verità. Il governatore della Sicilia, Salvatore Cuffaro, si era detto sereno anche lo scorso luglio, quando venne sottoposto a un'interrogazione, per una diversa inchiesta, entrambe però accumulate dall'accusa di essere in una situazione di mafia. Il capo del governo regionale ieri mattina si è presentato per la seconda volta davanti ai magistrati che indagano di lui: prima per l'inchiesta su mafia e politica e sulle talpe alla Dda. In entrambi i casi ha

risposto domande che gli sono state poste dal procuratore Pietro Grasso, dall'aggiunto Giuseppe Pignatone e dai pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino. Cuffaro dice di non pensare alle dimissioni, né di candidarsi alle Europee «per fuggire». È accusato di fatto di aver fornito informazioni riservate all'imprenditore sanita privata, Michele Aiello, su procedimenti che erano stati avviati nei suoi confronti. Notizie riservate che erano conosciute solo da poche persone in procura. E per questo motivo il novembre Aiello è stato arrestato ai due marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, entrambi accusati di avere costituito una illegale di informazioni giudiziarie da girare all'imprenditore. Gli accertamenti dei carabinieri hanno portato a indicare che

una delle talpe sarebbe stato Cuffaro, che a sua volta veniva informato da un maresciallo carabinieri, deputato regionale Udc, Antonio Barzacchi. Il politico è stato arrestato sabato per concussione. Ieri pomeriggio, uscendo dall'interrogatorio, Cuffaro ha detto: «Ho chiarito tutto, ho risposto a tutte le domande che mi hanno fatto i magistrati, ho detto la verità». Graziella Volo, uno dei legali del governatore, a un certo punto ha invitato il governatore a non rispondere più alle domande dei cronisti: «Presidente, basta. Non dobbiamo dare spiegazioni a loro. Basta, l'interrogatorio l'abbiamo già fatto. Aria...». A chi chiedeva se i magistrati avessero contestato nuove accuse, il difensore ha risposto: «Niente di nuovo, si tratta di episodi già contestati in altri procedimenti».

NEL MESSINESE, IN FIAMME ELETTRODOMESTICI E TELEFONI

Grande fuga dal paese degli incendi misteriosi

Fabio Albanese

MESSINA

Ieri sera in paese non era rimasto più nessuno. Chi è potuto, ha preso l'indispensabile ed è andato via, a Santo Stefano di Camastra, a Caronia o a Messina, da amici o parenti. In molti non dormono più nelle loro abitazioni da giorni: tornano solo per fare la ronda attorno alle loro case armati di estintore, pronti a intervenire quando vedono del fumo uscire dalla finestra di un appartamento, un campanello dal citofono.

È il mistero di Canneto, la frazione a sud del centro di Caronia, a pochi chilometri da Messina sulla strada per Palermo. Un mistero fatto di incendi improvvisi che si propagano da qualsiasi cosa abbia a che fare con il cavo elettrico, dagli stessi fili di fili agli elettrodomestici, scaldabagni, cappe per aspirazione, citofoni e telefoni. Il primo a metà gennaio, quando prendono fuoco decine di nuovi contatori elettronici dell'Enel, appena installati nelle abitazioni della zona. Nulla cambia agli inizi di febbraio, quando l'Enel scollega l'intera frazione dalla rete elettrica lasciando tutti al buio: gli incendi continuano, tra la sorpresa degli esperti e la disperazione degli abitanti.

Va avanti così da una ventina di giorni. Molti sospettano che c'entri la rete elettrica della ferrovia Messina-Palermo che attraversa la frazione di Canneto. Forse una forte dispersione di corrente continua nel terreno che è un enorme campo magnetico, l'origine di questa dispersione dicono gli esperti della Protezione civile: è ancora

VERTICE IN PROSSIMO

Task force per le bombe

Sarà una task force ad investigare sui ordigni trovati venerdì scorso a Messina: cinque dei quali sono esplosi distruggendo una villetta a due barche. L'indagine è un vertice al quale hanno partecipato il procuratore Luigi Croce e il questore Cristofaro La Corte. Del gruppo fanno parte funzionari della Digos e della squadra mobile di Messina, artiglieri di Catania ed esperti dello Sco. Gli ordigni, realizzati con bombole di gas svuotate e riempite di polvere esplosiva, erano collegati a dei timer che li dovevano fare deflagare allo stesso orario: alle 4 del mattino.

Supposizioni a niente più. Almeno per ora. Perché finora gli abitanti di Canneto di Caronia hanno visto vicini a loro l'amministrazione comunale, i tecnici dell'Enel, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine ma non hanno visto fatti concreti. Anzi, la situazione è peggiorata. Così l'altra sera, dopo gli ultimi due incendi scoppiati in altrettanti appartamenti, decine di migliaia di euro di danni, un gruppo di abitanti esasperati è andato a sedersi sui binari della ferrovia, bloccando per un paio d'ore il passaggio dei treni sulla tratta Messina-Palermo, la stessa dove, una settantina di chilometri più a est, a Rometta Mare, è

estati fa un treno uscì fuori dai binari provocando una strage.

I binari sono stati liberati, serata, quando è arrivata la promessa che Roma sarebbe stata inviata al più presto speciali apparecchiature per il rilevamento dei campi elettromagnetici. Trenitalia, che ha già fatto sapere che con questa storia non c'entra. In effetti, mentre prima diceva che gli incendi divampavano al passaggio dei treni, ora si fa notare che avvengono pure quando la linea è deserta.

Ma se la Ferrovia non c'entra, se l'Enel c'entra, chi c'è dietro il mistero di Canneto? Il sindaco di Caronia, Pedro Spinato, è costretto ad emettere un'ordinanza di sgombero per una dozzina di abitazioni della frazione: «Sembra accertata la presenza di corrente elettrica nel terreno - dice - ma quello che sta avvenendo per i tecnici non ha alcuna spiegazione logica e questo ci allarma. L'altro giorno alcuni spezzoni di cavi elettrici appoggiati sul pavimento si sono incendiati da soli».

Mentre si attende che l'Agenzia regionale per l'ambiente e l'Ausi con i loro colleghi di Enel e Ferrovie trivino una spiegazione, a Canneto monta la rabbia. Solo ieri, la mattina, si sono verificati cinque incendi ad elettrodomestici di abitazioni che staccate dalla rete elettrica.

Ha preso fuoco perfino la guaina di un tubo dell'acquedotto e il sindaco ha dovuto chiudere la condotta idrica. Oggi ci sarà una seduta straordinaria del consiglio comunale: nessuno sa dire con certezza quale potrà essere la soluzione al giallo dei fili elettrici che incendiano da soli.

IL RIFUGIO IN FASI

1. La fase di individuazione del rifugio.
2. La fase di individuazione del rifugio.
3. La fase di individuazione del rifugio.
4. La fase di individuazione del rifugio.



«SCIENZE»: UNA SCOPERTA SULLE SUPERNOVE E' FRA LE DIECI PIÙ IMPORTANTI DEL 2003

Team italiano nel gotha della scienza

Franco Giubilei

Gettare lo sguardo ai confini dell'universo, è questa la prospettiva aperta dagli studi italiani sui lampi gamma e sul loro legame con le supernove che la prestigiosa rivista «Scienze» ha inserito tra le dieci scoperte più importanti del 2003.

Tutto comincia nel marzo scorso, quando il satellite Hete-2 della Nasa captò un fortissimo lampo gamma che venne ritrasmesso a una catena di stazioni riceventi lungo la linea dell'equatore.

punto di partenza del lampo venne poi individuato in una regione del cielo situata nella costellazione di Leone, visibile, per intenderci, dall'emisfero Nord.

Il team di ricercatori italiani coinvolti nel progetto, che ha come principale referente il Mit di Boston, è coordinato da Graziella Pizzichini dell'Istituto di astrofisica spaziale del Cnr di Bologna. Insieme a lei lavorano Ennio Morrelli, Fulvio Gianotti e Patrizia Ferrero. E la stessa Pizzichini a spiegare che parte ha avuto la sua équipe nella scoperta, inserita fra le dieci più impor-

tanti del 2003 dalla prestigiosa rivista «Scienze»: «Il satellite Hete-2 osserva i lampi gamma, che durano al massimo qualche minuto, e possono provenire da qualsiasi punto del cielo. Quando ciò avviene è molto importante avvenga al più presto possibile che il lampo c'è stato, il momento in cui si è verificato e la regione del cielo da cui proviene, in modo da segnalarlo tempestivamente ai telescopi». A ricevere i segnali del satellite, che segue un'orbita equatoriale, ci sono 12 stazioni secondarie e tre primarie. Gli studiosi dello Isaf di Bologna

gestiscono l'hardware della stazione di Hete-2 a Malindi, in Kenya.

La studiosa bolognese fa anche parte del team scientifico che elabora e studia i dati forniti da Hete-2, insieme a ricercatori del Mit, dell'Università della California, di Los Alamos, di Chicago, del Cnr di Torino e del centro Riken, in Giappone. La base di Malindi invece appartiene all'Agenzia spaziale italiana.

Le conseguenze di queste ricerche, in prospettiva, hanno dirette implicazioni che fare con la nascita delle galassie: «Capire che in alcuni casi, insieme all'esplosione della supernova, c'è il lampo gamma, dovrebbe farci comprendere qualcosa in più sull'evoluzione delle stelle. Con queste esplosioni si guarda qualcosa di molto lontano e molto tempo fa».



Da Torino al Mondo la strada vincente la facciamo insieme.

Il vostro futuro finanziario, non è una barriera. UBS (Italia) S.p.A. apre un nuovo percorso alle grandi opportunità finanziarie globali e offre Nord-Ovest italiano un servizio Wealth Management della più elevata qualità. L'analisi approfondita delle vostre esigenze e delle vostre aspettative ci permette di trovare, grazie alla flessibilità del sistema UBS, la soluzione giusta, la vostra soluzione. Con UBS il mondo è mai stato così vicino.

Benvenuti a UBS (Italia) S.p.A. Torino
Via Mazzini, 43
Tel. 011-8183

Milano, 02-76 265 820 Napoli, 081-4 225
Bologna, 051-6 585 848 Padova, 049-8 364 811
Brescia, 030-2 425 Roma, 06-69 766
Firenze, 055-5 067 Fidiuciaria S.p.A.: Milano, 02-76 398 128



«BCE, Terzo Pilastro, Mister Pesc... Ma che lingua parli?»



LA STAMPA per l'Europa

Il progetto «LA STAMPA per l'Europa» coinvolgerà gli studenti delle scuole medie e superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta attraverso un percorso di scoperta dei temi europei basato sulla lettura de LA STAMPA e sulla professione di giornalista. Il giornale, le sue regole, i suoi contenuti saranno la chiave di lettura e di elaborazione per approfondire la conoscenza dell'Europa.

I gruppi di studenti interessati dovranno iscriversi entro il 15 febbraio compilando la scheda presente sul sito www.stampaeuropa.lastampa.it. Nella fase finale, i gruppi finalisti tra le scuole medie e 10 le scuole superiori verranno invitati presso la sede dell'Editrice LA STAMPA dove, supportati dai giornalisti della testata, realizzeranno un giornale di quattro facciate. Il lavoro migliore individuerà il gruppo vincitore.

I gruppi finalisti riceveranno un premio e un viaggio di 5 giorni sull'isola di San Servolo a Venezia, dove parteciperanno al Meeting di formazione europea della Fondazione per la Scuola. Il gruppo vincitore sarà premiato con un viaggio di 5 giorni a Strasburgo, sede del Parlamento Europeo.

Per saperne di più:
www.stampaeuropa.lastampa.it
E-mail: stampaeuropa@lastampa.it

LA STAMPA parla europeo. Scrivi europeo con LA STAMPA.

L'Europa è il nostro presente e il nostro futuro. Ma l'Europa è ancora poco conosciuta. Anche dai giovani. Per loro, LA STAMPA, in collaborazione con la FONDAZIONE PER LA SCUOLA della Compagnia di San Paolo, ha ideato il progetto educativo e informativo sulle tematiche europee «LA STAMPA per l'Europa», rivolto agli studenti delle scuole medie e superiori del Piemonte e della Valle d'Aosta.



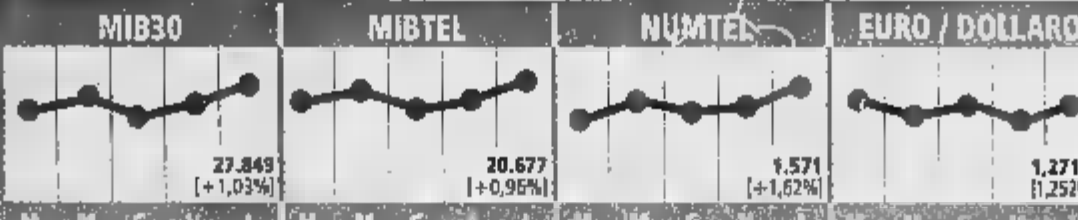
LA STAMPA

ECONOMIA E FINANZA

PAGINA 17 MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004

Antonveneta, Cartone presidente

Il cda della banca Antonveneta ha designato alla presidenza Tommaso Cartone. La designazione è avvenuta all'unanimità da parte del comitato direttivo del patto di sindacato, subito dopo aver preso atto della disponibilità di Antonio Ceola di rinunciare alla carica di presidente della banca. Il cda provvederà a deliberare la nomina di Cartone a presidente di Antonveneta nella prima riunione utile.



In calo l'indebitamento dell'Acea

Valore della produzione in crescita del 13,5 per cento a 1.485 milioni di euro, per la crescita dei ricavi nel settore idrico, l'aumento dei consumi elettrici nel mercato vincolato e l'espansione della vendita di mercato libero. Margine operativo lordo consolidato a 313 milioni di euro (+6,5%), indebitamento finanziario netto a 55 milioni di euro: questi i dati consolidati preliminari dell'esercizio 2003 di Acea esaminati ieri dal cda.

OGGI VERTICE DI MAGGIORANZA. SI CERCA UN COMPROMESSO PER ATTENUARE LA RIFORMA A PARTIRE DAL TFR

Pensioni, Maroni dice no al rinvio della delega

I sindacati: meglio parlarne nel 2005

Roberto Giovannini

ROMA

Il vertice per il governo-maggioranza che dovrebbe mettere a punto un emendamento unitario alla delega previdenziale. Un appuntamento importante, perché un eventuale (e tutt'altro che scontato) via libera a una proposta della casa delle Libertà produrrebbe quel «cambio di marcia» nel confronto con i sindacati che finora si è mai verificato. I parlamentari e i tecnici dei partiti della maggioranza sono a tempo alle prese con un difficile rompicapo: «attuare» la riforma, così come prevista dalla delega firmata da Roberto Maroni, o annullare i risparmi previsti per le casse dello Stato. In queste settimane il ministro del Welfare ha trattato la sua riottosa maggioranza con lo stesso atteggiamento adoperato nei confronti dei sindacati: «volete - è stato il suo motto - potete tranquillamente emendare la riforma, purché otteniate gli stessi risparmi, e sempre agendo dopo il 2008. Compito molto arduo, a meno di agire anche sulle entrate (ad esempio, aumentando le aliquote dei lavoratori autonomi). La maggioranza, comunque, insiste: si deve qualche modo andare incontro alle richieste dei sindacati. E in particolare An - che di fatto non riconosce la bozza di riforma varata dal governo - è disposta anche a presentare una proposta di emendamento che non si impicchi (questo è il termine adoperato) all'obiettivo di un risparmio pari allo 0,7 per cento del Pil annuo.

Oggi, nel vertice in programma al ministero del Welfare (presenti i rappresentanti del centro-destra a Palazzo Madama e Montecitorio), si vedrà se una posizione comune della maggioranza e del governo verrà alla luce. Per adesso, le ipotesi prevedono il «sì» alle richieste dei sindacati di introdurre il principio del silenzio-assenso per il conferimento del Tfr ai fondi pensione, e di eliminare la contribuzione per i neassunti. Quanto al modo di rendere meno impervio lo scalone che imporrà dal 2008 per chi vuole andare in pensione di anzianità 65 anni di età o 40 di contribuzione, prevale ancora l'idea di introdurre una «quota» di età contributiva e anagrafica. Si pensa a «quota 96», ovvero 55 anni di contributi e 61 di età, 36 e 60, e così via. Sembra poi che la riduzione da quattro a due delle «finestre» per richiedere il pensionamento anticipato. Si tratterebbe,

in pratica, di un rinvio di sei mesi per l'abbandono del lavoro.

Intanto, i sindacati confederali cercano di trovare una linea comune. Ieri mattina si sono incontrati i tre leader, Guglielmo Epifani, Savino Pezzotta e Luigi Angeletti: una riunione non programmata, che è servita anche a preparare l'agenda dell'incontro unitario delle segreterie delle tre organizzazioni, spostato a venerdì. Un appuntamento in cui si dovrebbe discutere di una eventuale strategia comune su più temi: a parte le pensioni e il welfare, i rapporti unitari, le regole della rappresentanza e le eventuali modifiche al sistema contrattuale. «È andata bene, abbiamo fatto passi in avanti», ha affermato al termine del vertice il leader cislino Savino Pezzotta: chi ha partecipato riferisce di un clima relativamente tranquillo, in cui «delle cose che uniscono, rispetto a quelle che dividono». Uno sforzo motivato anche dalla volontà di evitare scontri su materie su cui da tempo c'è divergenza, e soprattutto - riferiscono le stesse fonti - dalla constatazione di un clima sociale e produttivo molto precario e preoccupante. In Cgil, comunque, si insiste nel giudicare necessaria - sulle pensioni, ma anche sui temi della crisi produttiva e dello sviluppo - un'azione «forte» di mobilitazione, che Cisl e Uil al momento non sembrano affatto intenzionati a concedere. Per adesso, l'unica iniziativa di un certo rilievo già programmata sarà una massimale estensione nazionale (a Roma, il 3 aprile) organizzata dai sindacati dei pensionati, con circa mezzo milione di partecipanti.

E sulle pensioni, la strategia concordata dai tre leader sindacali è quella di chiedere un rinvio alla verifica in programma per il 2005 di ogni intervento. Una proposta a suo tempo lanciata da Pezzotta, che ieri ha fatto sua anche Guglielmo Epifani. «Basta parlare di pensioni - ha detto il leader Cgil - tutto al 2005, come prevede la riforma Dini, e si rimettono al centro del confronto i temi dello sviluppo e dell'occupazione». Per Epifani, il governo non fa nulla per frenare il declino verso cui «sta avviando l'Italia». Negativa, come previsto, la replica del ministro Maroni: «L'idea di rinviare le soluzioni dei problemi reali non è una soluzione. Un rinvio risolve i problemi, anzi, li lascia e li aggrava».

Sgravi confermati per i frontalieri

Flasco più leggero per i lavoratori residenti in Italia e che ogni giorno per lavoro si recano all'estero. Anche per il 2004 i primi 8.000 euro guadagnati sono esenti dall'imposizione fiscale. È quanto ricorda Fiscooggi.it, la rivista on line dell'Agenzia delle Entrate. Contenterà dunque al reddito dei frontalieri solo la parte eccedente gli 8.000 euro e su questa - nel caso in cui spettasse - si applicherà anche la no tax area. La detassazione parziale per questi redditi è introdotta con la finanziaria 2004, mentre nei due anni precedenti c'era stata un'esenzione fiscale totale.

DISPUTA SUL FONDO PENSIONE ISTITUITO DALL'ENTE, IN FORSE I CONTRIBUTI DI 3,2 MILIONI DI DONNE

È guerra tra Federcasalinghe e Inps

L'accusa: siete peggio di Parmalat. La replica: legge rispettata

È guerra tra Federcasalinghe e Inps, con scambio di accuse pesanti e repliche piccate. «L'Inps come Calisto Tanzi» denuncia Federica Rossi Gasparrini, presidente di Federcasalinghe, «basta con i ministri per la tutela delle pensioni alle casalinghe» preannuncia di appellarsi direttamente alla Corte europea dei diritti dell'uomo, reclamando immediata giustizia. La Gasparrini contesta all'Inps tre azioni «molto gravi»: «Comportamento scorretto, pubblicità e informazione ingannevole, abuso di posizione dominante in riferimento al Fondo Pensione Inps». L'Inps ribatte al volo: «Si tratta di gravi e gratuite accuse». L'Istituto ha agito in pieno e trasparente rispetto della legge.

Sono 3 milioni 200 mila le casalinghe - precisa la presidente di Federcasalinghe - transitate nel mondo del lavoro, che poi hanno totalmente perso il recupero di quegli «lavorativi» e «tutt'oggi» esiste alcuna legge che permetta tale recupero. Ag-



Federica Rossi Gasparrini

giunge che per questa categoria, nonostante la legge del '95 e la volontà parlamentare prevedesse un indispensabile miglioramento legislativo prima della realizzazione concreta del Fondo casalinghe Inps, l'Istituto ha avviato il sollecito di adesione in modo arbitrario e senza alcun ritocco favorevole. Inoltre, i con-

tributi volontari versati vengono moltiplicati per un coefficiente «irrisorio»: i dati di riferimento per il conteggio sono fissati con la tabella 2001 che prevede inflazione e pil «irreali per un paese come l'Italia».

Secondo l'associazione delle casalinghe, ci sono stati abusi anche sul fronte dell'informazione. «L'Inps - spiega Rossi Gasparrini - utilizza i propri schedari per inviare alle donne una scheda riassuntiva di precedenti versamenti obbligatori, legati ai periodi lavorativi, ma contemporaneamente arriva a casa una lettera dell'Inps con bollettini postali che invitano a pagare anche per i possibili recuperi di anni».

L'Inps, però, non ci sta e respinge con fermezza l'accusa di comportamento scorretto nella gestione del Fondo di previdenza delle casalinghe. E in un dettagliato comunicato precisa le sue ragioni, appellandosi sempre al rispetto scrupoloso delle regole. Appunto, secondo quanto stabilito dalle norme, l'Inps sostiene di avere automaticamente inserito d'uffi-

cio le iscritte alla Gestione mutualità pensioni (circa 500), utilizzando quale premio unico d'ingresso i contributi versati in precedenza, correttamente rivalutati. «Il Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari» hanno liberamente scelto di aderire 15 mila casalinghe: l'Inps, sempre attenendosi a criteri di legge, ha inviato a chi ne aveva fatto domanda la lettera di accettazione o rifiuto: nel primo caso ha semplicemente allegato dei bollettini che le interessate potranno in piena libertà scegliere se di pagare. L'Istituto sottolinea, poi, di non aver mai usato «forme di comunicazione o pubblicità che potessero ingannare gli utenti. Infine, in merito alla presunta automatica iscrizione all'Istituto con il semplice «sì» al sito Internet, l'esistenza di un tale escamotage: «Coloro che si collegano al sito Internet per avere informazioni riguardo al Fondo non sono iscritti in via automatica, ma devono farne precisa ed esplicita domanda». [r.]

Più marcata, da sinistra, la dichiarazione di Angeletti e Bertinotti: il segretario Uil accusa la distribuzione di avere «approfittato dell'euro per aumentare il proprio reddito» mentre «chi doveva controllare non ha controllato» e il leader di Rifondazione ha osservato che «un terzo dei lavoratori prende meno di mille euro al mese: siamo tutti più poveri, e alcuni più poveri degli altri».

MARZANO: ITALIA PIÙ RICCA

Prezzi, infuria la polemica Eurispes-Istat

Luigi Grassia

Continua la polemica sul costo della vita sollevata nei giorni scorsi dal Rapporto Italia dell'Eurispes: ieri il presidente dell'Istituto, Gian Maria Fara, ha affermato che la proletarianizzazione del medio è ormai una realtà. «La società dei terzi, un terzo di supergarantiti, un terzo di poveri e un terzo a rischio di povertà, che l'Eurispes aveva paventato qualche anno fa, si è realizzata» ha detto Fara in un incontro con l'Adushef. Fara ha aggiunto che la congiuntura penalizza soprattutto gli impiegati: «Nel 2000-2003 la perdita del potere d'acquisto delle loro retribuzioni è stata pari al 19,7%».

Il presidente dell'Adushef, Elio Lannutti, nel dirsi convinto della non rispondenza alla realtà dei dati dell'Istituto nazionale statistica ha sottolineato che l'Osservatorio del ministero della Sanità afferma che la spesa farmaceutica è aumentata del 16 per cento, mentre l'Istat rileva un calo del 4 per cento. Come si può credere ai dati dell'Istituto? L'Istat ha ribattuto che il ministero «rileva le variazioni di prezzo ma anche di quantità intervenute nella spesa privata per i medicinali» mentre l'Istat si occupa solo dei prezzi.

Fara ha negato che il suo Eurispes sia in polemica con il governo e la maggioranza: «Fini e Prodi hanno detto che i nostri dati devono essere paragonati con quelli del Rapporto della Lega è dello stesso avviso. Alcuni esponenti di Forza Italia, invece, negano la realtà».

Che l'Italia si impoverisca è stato smentito ieri da Antonio Marzano: «La povertà - ha detto il ministro delle Attività produttive - non può essere aumentata, perché il reddito nazionale, nonostante la congiuntura difficile è aumentato». L'Italia, seppure di poco, si è arricchita. Invece secondo il ministro delle Politiche agricole, Giovanni Alemanno, il ceto medio perde effettivamente potere d'acquisto. «Oggi - ha detto - non possiamo dire che la situazione italiana sia ottimale, ma non lo è in Europa. Siamo codati a un processo recessivo molto lungo che non può non colpire soprattutto il ceto medio. Perché il problema vero in Italia, quello che si sente a pelle, è l'impoverimento del ceto medio».

Più marcata, da sinistra, la dichiarazione di Angeletti e Bertinotti: il segretario Uil accusa la distribuzione di avere «approfittato dell'euro per aumentare il proprio reddito» mentre «chi doveva controllare non ha controllato» e il leader di Rifondazione ha osservato che «un terzo dei lavoratori prende meno di mille euro al mese: siamo tutti più poveri, e alcuni più poveri degli altri».

PER SCONGIURARE
IL TRAFFICO
TOCCATE
LA CORNETTA.

DIGITA



4 Star. Il numero che ti semplifica la vita.

Per informazioni sui servizi 4 Star, vai su www.4star.it o chiama il 187. (solo telefoni fissi e linee 4 Star).
La prestazione Plus: Chiamare 4 Star è gratuito. I servizi sono a tua disposizione.

600€ attivazione preventiva. In alternativa, c'è l'offerta Star a 2,95€ al mese. Per maggiori informazioni chiama il 187 o vai su www.4star.it.

TELECOM
ITALIA

GHIGO: SÌ ALLA FUSIONE TRA I DUE ISTITUTI. BRESSO: MI OPPONGO. CHIAMPARINO: VEDREMO. IL TITOLO DEL GRUPPO TORINESE CORRE IN BORSA

Unicredit-Sanpaolo, tornano le voci

E i politici si dividono tra favorevoli e contrari

Giuseppe Sangiorgio
TORINO

Le dichiarazioni del vice presidente di Unicredit, Fabrizio Palenzona («La proposta di fondere Sanpaolo con Unicredit? Come fascino ci sta tutta»), da un lato, le voci che si stanno intrecciando da alcuni giorni fra Torino, Milano, Bologna e Verona, sempre sul tema di far convergere le forze dei due istituti di credito in uno solo, suscitano timori, ma anche speranza, visto che la Borsa ha mostrato attenzione alle voci. Ieri è stato soprattutto il titolo Sanpaolo a correre, oltre il 1 per cento per poi chiudere a +1,16%. Mentre Unicredit ha contenuto la crescita allo 0,2%.

Le reazioni, sotto la Mole Antonelliana, simbolo della capitale subalpina, ma anche in piazza San Carlo e via XX Settembre, storiche sedi di Sanpaolo e Cassa di Risparmio di Torino, entrano, appunto, in Unicredit, si sono fatte attendere.

Il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino afferma che «le ipotesi di fusione non hanno fondamento reale». Chiarisce: «Non è solo per questo che non le commento, ma anche perché qualsiasi dichiarazione non farebbe altro che alimentare il circuito mediatico, peggiorando la situazione esistente». Dopo di che conferma di aver indicato Franco Grande Stevens e l'ex sindacalista Bruno Manghi quali espressioni del Comune nel Consiglio generale della compagnia di Sanpaolo.

Il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, in generale, si dice favorevole. «In prospettiva spiega - mi pare un progetto da prendere in considerazione, dato che le aggregazioni - banche sono necessarie per raggiungere la massa critica». Poi frena: «In ogni caso mi sembra un'ipotesi prematura. Preferirei che il Sanpaolo si strutturasse e si rafforzasse per interloquire con Unicredit in condizioni di parità. La condizione per attuarla deve prevedere l'insediamento a Torino del centro direzionale della nuova banca».

Nettamente contraria la presidente della Provincia. «La fusione tra Sanpaolo-Imi e Unicredit - dice Mercedes Bresso - sarebbe una iattura: chiudereb-

bero almeno mille sportelli in Piemonte. Al nostro rappresentante nel Consiglio della Compagnia abbiamo dato il mandato di dire no all'operazione».

Timori, quelli di Mercedes Bresso, confermati dal mondo sindacale. Secondo Ennio Gorrieri, dipendente Sanpaolo e esponente della Fisac-Cgil, la preoccupazione fra i lavoratori esiste anche se per ora si tratta soltanto di voci. «Perché dice - se la sede della nuova banca fosse trasferita fuori Torino (a Milano, Verona o Bologna) sarebbe un altro tassello di città che scompare, con tutte le perdite connesse, anche se il vice presiden-

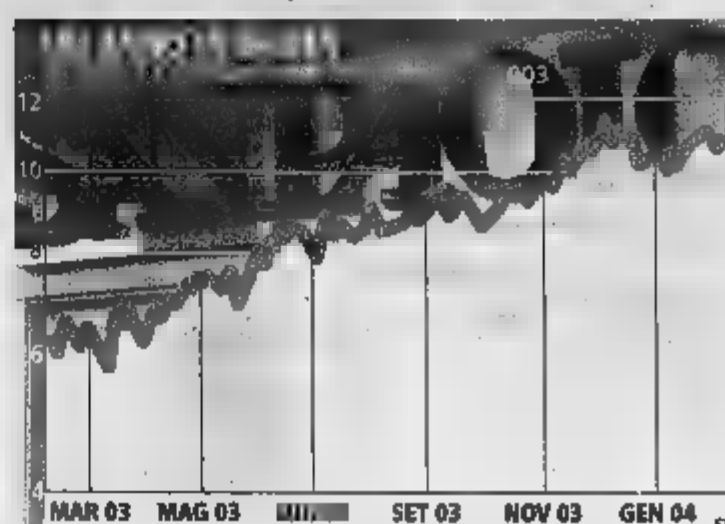
Profumo: non c'è stato nessun contatto

I sindacati preoccupati: «Molti posti in bilico»

Palenzona, parlava di portare tutto sotto la Mole. Inoltre potrebbero nascere problemi di anti-trust, per la posizione dominante che le due banche, insieme, avrebbero nell'area Nord Ovest.

Senza escludere un tema rilevante qual è quello della sovrapposizione, degli sportelli che i due istituti dovrebbero sopprimere.

Allarme condiviso da Sergio Uliano, in forza all'Unicredit segretario provinciale della Uilca, il sindacato che raggruppa i bancari aderenti alla Uil. Osserva: «Certo si parla di voci, di progetti allo studio. Per noi comunque allarmanti, sia sotto il profilo occupazionale, soprattutto per il settore del "retail", ossia degli sportelli in esubero, meno forse per il "private". Inoltre, che fine farà il centro informatico del Sanpaolo? Il mio stipendio,



Unicredit, per esempio, già oggi è calcolato a Bologna». Negativo infine il giudizio che arriva da Palazzo Civico 33 un ex sindacalista dei bancari, Gioacchino Cunzio, Ds, che attualmente

presiede la commissione municipale Finanza. «L'eventuale esodo delle sedi direzionali di Sanpaolo e Unicredit in altre città farebbe perdere a Torino molto. Anche sotto il profilo fiscale».

IL VICEPRESIDENTE DI UNICREDIT NEL CONSIGLIO DELLA COMPAGNIA

Ma la vera partita è quella sui vertici

Salza lascia la Compagnia: per la banca un futuro autonomo

Federico Monga

POLITICI e bancari, da Chiamparino a Profumo, da Ghigo a Palenzona, chiamati a commentare il gran ritorno delle voci sulla fusione Sanpaolo-Imi e Unicredit, concordano su una sola considerazione: era un progetto di qualche anno fa. Sulla veridicità delle indiscrezioni è soprattutto sul merito del matrimonio, i commenti invece sono discordanti. A volte per convinzione, altre volte per tattica, altre volte ancora per prudenza che, in operazioni del genere, non è abbastanza. Nessuno in questo momento comunque si scopre più di chi si è spinto più in là di tutti è stato il vicepresidente di Unicredit Palenzona. Sabato scorso in un'intervista al Tg3 del Piemonte, con un'apertura al di là dell'operazione che per fascino ci sta tutta.

C'è da chiedersi allora se proprio adesso si torni a parlare di quello che, mai il progetto si avvererà, costituirebbe il più grande gruppo bancario italiano e tra i pri-



Il quartier generale del Sanpaolo Imi in piazza San Carlo a Torino

missimi in Europa. Non si può non notare, allora, la concomitanza tra voci di ampio respiro strategico e il rinnovo dei vertici del gruppo di piazza San Carlo. La scadenza, ormai imminente, è fissata per aprile in occasione dell'assemblea per approvare il bilancio 2003.

La prima mossa è stata fatta dal Banco Santander Central Hispano

che ha aumentato la sua partecipazione dal 7,7 all'8,7 per cento facendo capire di essere pronta a salire ancora. Poi c'è stata la proposta, da parte del sindaco di Torino Chiamparino di candidare alla presidenza della Compagnia di San Paolo l'avvocato Franco Grande Stevens, tra i maggiori esperti italiani di diritto societario e consigliere di amministrazione della

Fiat, come successore del professor Onorato Castellino che ha espresso il desiderio di tornare vita di ateneo a tempo pieno. Il proprio nel cuore del primo azionista del Sanpaolo, con il 14,4% del capitale azionario, ieri è stato fatto un altro passo verso il rinnovo dei vertici della banca. Enrico Salza, con una lettera datata 6 febbraio, ha annunciato le sue dimissioni dal consiglio generale della Compagnia.

Il vicepresidente del Sanpaolo Imi motiva la decisione «con la convinzione che il nuovo quadro normativo possa porre questioni di compatibilità tra la carica di consigliere della Compagnia e quella di amministratore del Sanpaolo Imi». A rigor le nuove leggi sulle fondazioni bancarie ci sta tutto. Però la vera motivazione sarebbe un'altra. Salza infatti sarebbe, secondo fonti interne alla Fondazione, proprio il candidato della Compagnia di San Paolo a prendere il posto di Rainer Masera presidente in scadenza. L'argomento sarebbe discusso e approvato in passate riunioni del Consiglio generale. E adesso il nome di Salza sarebbe al vaglio delle altre fondazioni azion-

ste del Sanpaolo: Cassa di Risparmio di Bologna (7,68%) e Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (10,8%).

Quale Sanpaolo abbia in mente Salza lo si può capire dalla lettera di dimissioni. «La banca», scrive Salza, «è destinata a prosperare con salda indipendenza». Quindi nessuna fusione nel breve e nel medio periodo. Perché, come è convinto anche l'amministratore delegato Alfonso Iozzo, c'è da completare l'espansione e l'assetto del gruppo dopo l'acquisizione di Cardine, Banconapoli e Popolare Adriatica che portano il Sanpaolo verso quota quattromila sportelli. La corsa al vertice comunque è tutta aperta. Perché la composizione dei soci è vasta: oltre agli spagnoli sopra la soglia del due per cento ci sono l'Ifil con il 3,8% e Deutsche Bank con il 2,1%.

C'è poi il fronte Unicredit, dove tra azionisti c'è l'altra Fondazione Torinese, la Crt, anch'essa con i vertici in scadenza. Se Palenzona ha lasciato intere una chance di nozze, assai più prudente è il numero uno Alessandro Profumo: «Con il Sanpaolo non ci contatti», ha tagliato corto ieri da Zagarbia. In realtà, nei giorni scorsi, a chi gli chiedeva, in privato, dei piani espansionistici di Unicredit, Profumo ha confermato che i progetti di crescita non sono finiti. E Sanpaolo resta un'ipotesi come altre. Profumo ha anche detto che è abituato a parlare dei progetti quando sono concreti. Magari quando a Torino sarà chiusa la tornata delle nomine.

LICENZA PER SOCIETÀ VITA

Generali più forti in Cina

PECHINO

China Life - joint venture tra Generali e China National Petroleum Corporation, gigante petrolchimico controllato direttamente dallo Stato - ha annunciato ieri di aver ricevuto dalla China Insurance Regulatory Commission, l'autorità locale, l'autorizzazione finale per l'avvio dell'attività assicurativa vita nella capitale cinese. La filiale di Pechino - si legge in una nota delle Generali - si rivolgerà ad un mercato di 12 milioni di abitanti, che oggi rappresenta l'8% del mercato assicurativo vita cinese.

«Il nostro gruppo», ha commentato l'ad Sergio Balbinot, «è tra i primi ad entrare nell'importante mercato di Pechino, acquisendo così un deciso vantaggio competitivo rispetto alla concorrenza straniera più qualificata. L'accesso al mercato della capitale - ha continuato - rafforza ulteriormente il nostro posizionamento strategico in Cina in linea con uno dei fondamentali del nostro piano industriale, quello di cogliere le prospettive di crescita attualmente presentate dal mercato assicurativo vita cinese».

Con questa seconda licenza, Generali China Life - già operativa dal febbraio 2002 nella regione di Canton - con 1.300 agenti - rientra, sottolinea la nota, «nel ristrettissimo novero di joint venture straniere autorizzate ad operare in più di una delle regioni attualmente aperte agli operatori stranieri». La nuova filiale di Pechino adotterà un modello distributivo multicanale avvalendosi di una forza vendita propria e di accordi commerciali con banche locali.

Il mercato vita cinese ha generato nel 2002 un volume premi di 27,4 miliardi di dollari, il 74,5% del fatturato dell'intera industria assicurativa, con una crescita media annua del 15% tra il 1989 ed il 2002, registrata in un contesto ancora distante dal raggiungimento della fase di maturità. La spesa assicurativa pro-capite è attualmente di 12,2 dollari, una media mondiale di 235. «Gli indici di diffusione assicurativa registrati, associati alla robusta crescita economica del Paese, ci fanno guardare con fiducia al futuro di questo mercato», ha concluso Balbinot.



L'Olimpionico Fabio Carta
Palafra di Torino, sede di gara di Pattinaggio di Figura e Short Track



Prepariamo con passione un grande evento italiano.

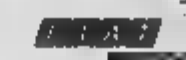
Per partecipare al più appassionante evento italiano del futuro non bisogna aspettare il 2006. Già oggi, a due anni dalle Olimpiadi Invernali, Torino e le sue montagne si stanno preparando con energia e determinazione per offrire a tutto il mondo uno spettacolo memorabile: un grande evento internazionale all'insegna dello spirito Olimpico, della cultura, dell'innovazione, del gusto e del divertimento. A due anni dal 2006, lasciati coinvolgere anche tu: segui la scia della passione ed entra nel Giochi.

La Squadra del 2006

Top Sponsor:



Sponsor Principali



SANPAOLO



XX Giochi Olimpici Invernali Torino 2006 - 10-26 febbraio 2006

www.torino2006.it

OGGI ECOFIN SUI PROGRAMMI DI CONVERGENZA, ITALIA COMPRESA. SOLBES: TROPPE UNA TANTUM

Dollaro in calo, il G7 non convince i mercati

L'Eurogruppo: buona intesa in Florida, ora serve tempo

Enrico Singer
corrispondente da BRUXELLES

«La stabilità della moneta è un bene per ogni Paese e per l'intera economia mondiale. Su questo siamo tutti d'accordo». Il ministro dell'Economia spagnolo, Rodrigo Rato, riassume così la soddisfazione dei dodici di Eurolandia per il richiamo alla stabilità del cambio euro-dollaro uscito dal vertice G7 a Florida. Anche Charlie McCreevy, presidente di turno irlandese, conferma che il giudizio sul comunicato di Rato è «positivo». L'augurio generale è che «nelle prossime settimane» il mercato «gualle le indicazioni politiche che puntano a un raffreddamento della corsa della valuta europea. Ma il bilancio della prima giornata di contrattazioni del dopo-G7 impone anche molta cautela: l'euro ha chiuso a 1,2713 dollari dopo avere viaggiato per tutto il giorno sopra la soglia di 1,27.

Questo vuol dire che il messaggio partito dai sette grandi dell'economia mondiale non ha avuto l'impatto sperato sui mercati: la moneta e che la posizione contro l'eccessiva volatilità nei cambi è stata interpretata piuttosto come segnale che sancisce l'attuale situazione di debolezza del dollaro. Ma il ministro delle Finanze belga, Didier Reynders avverte che è troppo presto per esprimere valutazioni serie, tantopiù per trarre conclusioni: «È passato soltanto un giorno e ce ne saranno altri. Per il G7 abbiamo condiviso una posizione che era dell'Eurogruppo e della Banca centrale europea». Parole in sintonia con quelle del ministro Giulio Tremonti: il vertice di Boca Raton «è andato molto bene. Esattamente come volevamo».

La valutazione dei di Eurolandia, insomma, è di apprezzamento per il risultato politico ottenuto a Boca Raton e di prudenza nel valutare i caldi effetti. Che s'intrecciano all'andamento generale dell'economia, l'alta, grande tema

POTENZIALI STUDIO

Fastweb-eBiscom verso la fusione

■ E.Biscom, la società di telecomunicazioni guidata da Silvio Scaglia, potrebbe arrivare a tempi stretti a una fusione con la controllata Fastweb, l'operatore italiano di servizi a larga banda. Il consiglio di amministrazione delle holding ha dato mandato al management di verificare l'opportunità e la fattibilità di un'eventuale fusione per incorporazione di Fastweb. «Nel caso in cui l'esito risultasse positivo», si legge in una nota, «se si accettasse l'assenza di effetti negativi sul punto di vista fiscale, l'operazione sarà sottoposta al vaglio del successivo consiglio di amministrazione, propedeutico all'assemblea degli azionisti attualmente prevista a fine aprile. A fine eBiscom potrà completare atti preparatori in vista della decisione finale sull'operazione. Nel caso in cui il Gruppo eBiscom hanno superato i 525 milioni di Euro con un incremento del 65 per cento rispetto al 2002. Al 31 dicembre 2003 i clienti hanno raggiunto quota 330 mila, con un incremento del 90 per cento rispetto ai 176 mila abbonati di fine 2002.

sul tavolo dell'Eurogruppo. La relazione del commissario Pedro Solbes ha illustrato un quadro finalmente meno fosco del passato perché la crescita è in ripresa. Anche se è molto più lenta che negli Usa e va incoraggiata da riforme strutturali, come la stanca di ripetere Solbes. Ma i ministri hanno affrontato anche un tema molto delicato che peserà sul futuro: la moneta comune: la marcia di avvicinamento dei nuovi dieci partner che entreranno formalmente nella Ue il primo maggio prossimo.

Finora soltanto cinque Paesi hanno già chiesto di entrare nel 2004 - le «fase uno» - questo percorso che prevede



Per lo spagnolo Rato «la stabilità della moneta è un bene per ogni Paese». La Commissione scommette sull'economia in ripresa

un cambio a oscillazione controllata tra le attuali monete dei nuovi membri dell'Unione e l'euro. Il sistema si chiama Erta (Exchange rate mechanism) e comporta una fluttuazione massima del 15 per cento rispetto al tasso centrale con interventi obbligatori per rimanere nella fascia.

■ Eurolandia, la Commissione e la stessa Bce sono molto cauti su questo argomento. Recentemente Solbes ha dichiarato che la partecipazione all'Erta è una opzione, presuppone che l'inflazione sia sotto controllo e che siano superati gli squilibri delle politiche di bilancio che possono minare la stabilità macroeconomica. Il via libera all'Erta è dato per ora, e il Paese con le migliori possibilità di accesso, per ora, è la Slovenia.

Oggi i ministri economici si riuniranno a livello Ecofin (tutti i rappresentanti della Ue, non solo quelli della zona euro) per esaminare cinque programmi di stabilità - Italia, Francia,

Irlanda, Lussemburgo e Olanda - il programma di convergenza della Gran Bretagna. Per il programma italiano, la valutazione dell'Ecofin sarà sostanzialmente diversa da quella proposta dalla Commissione due settimane fa, anche se il giudizio sui risultati raggiunti per centrare gli obiettivi di Pato di stabilità sarà più positivo, con un riferimento preciso a «passi concreti per la riforma delle pensioni». Rimangono preoccupazioni che ieri ha ripetuto anche Pedro Solbes: «La sostituzione delle misure a tantum, l'attuazione dei tagli di spesa strutturale e il ritmo troppo lento di riduzione del rapporto debito/pil».

DEBITO DA RISTRUTTURARE

Male Eurotunnel Torna la paura di un fallimento

PARIGI

Il traffico sotto la Manica si sta rivelando così deludente da non giustificare la costruzione di un tunnel che, dopo essere costato 14 miliardi di euro, è, indirettamente, ai poteri pubblici altri 20 miliardi, sta crollando sotto 9 miliardi di debiti. «Se avessimo saputo, lo avremmo costruito», ha dichiarato ieri il direttore generale di Eurotunnel, Richard Schureffe, nell'annunciare un buco da 1,84 miliardi che il doppio della fattura e che fa nuovamente temere agli azionisti il fallimento della società.

Proprio perché un'insolvenza fatale per il futuro del tunnel, la società che ha la licenza fino al 2086 del traffico ferroviario la Manica ha chiesto un intervento ai governi di Londra e Parigi per ottenere una riduzione delle tariffe di pedaggio in cambio di un accordo finanziario sulla ristrutturazione del maxi-debito.

Secondo Eurotunnel solo una riduzione delle tariffe potrebbe far decollare il traffico in modo da garantire l'avvenire. Per risanare i suoi conti, la società punta anche ad estendere le sue offerte a un collegamento ferroviario merci dalla Svizzera al sud dell'Inghilterra passando attraverso il Nord Italia a partire dal 2005. La licenza di operatore di trasporto merci, necessaria per poter lanciare questo progetto, sarebbe arrivata. Il governo francese ha già invitato le banche creditrici ad accettare la ristrutturazione del debito in cambio dei tagli delle tariffe.

Il governo ha preso nota delle proposte e incoraggia i partner finanziari e industriali a trovare una soluzione ha dichiarato un portavoce del ministero dell'Economia e delle finanze che «intende seguire molto da vicino le discussioni». Secondo il ministero comunque, non spetta a Parigi e Londra risolvere i problemi di Eurotunnel che è una società privata. Quanto alla riduzione dei pedaggi, la decisione spetta agli utilizzatori del tunnel, è cioè le ferrovie francesi SnCF e britanniche.

ECONOMIA FLASH

■ **PININFARINA CRESCE**
Nell'esercizio 2003 il valore della produzione consolidata della Pininfarina dovrebbe superare gli 800 milioni di euro (+50% rispetto al 2002). I dati sono stati approvati ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Sergio Pininfarina.

■ **BOLOGNAFFERE PRIVATA**
Bolognaffere ha concluso con successo l'aumento di capitale con le offerte vincenti che hanno superato il tetto massimo del 100 per cento di sottoscrizione. Diventa così la prima fiera italiana a maggioranza privata, come ha sottolineato il presidente Luca Cordero di Montezemolo: i soci privati salirebbero infatti oltre il 100 per cento.

■ **CREMONINI, DATI**
Il gruppo Cremonini ha chiuso il miglior bilancio della propria storia, iniziata nel 1983, ha detto l'amministratore delegato Vincenzo Cremonini a margine del consiglio di amministrazione che ha approvato i conti: «È lecito attendersi un dividendo in aumento rispetto al 2003».

■ **DISNEY E MICROSOFT**
La Walt Disney ha deciso di utilizzare la tecnologia di copy-protection ideata da Microsoft per distribuire i film su Internet.

■ **ORACLE**
Il consiglio d'amministrazione di PeopleSoft ha raccomandato all'unanimità agli azionisti di respingere l'offerta rilanciata per 9,4 miliardi di dollari da parte della concorrente Oracle.

■ **DE AGOSTINI, CERETTI DG**
Paolo Ceretti è stato nominato direttore generale di De Agostini. Ceretti, 49 anni, dal 1979 ha ricoperto incarichi in Fiat, direttore pianificazione strategica e sviluppo di Ifil, nel settore B2C (ad/direttore generale di Ciao Holding e Ciao Web) ed è poi passato a Global Value, la joint venture informatica Fiat-Ibm.

■ **LA GREEN COMPANY DI RIVALTA**
Torinese (Freemove) sviluppa applicazioni golf e utility) e il gruppo Tasso di Atesa (Chieti) che produce mini-car, fondano ad Atesa Italcar per creare una nuova linea di veicoli di avanzata concezione.

LA FESTA DEL CARNEVALE

CARNEVALE SULLA NEVE

VENERDÌ 20 FEBBRAIO 04
ORE 11 GIOCHI SULLA NEVE
ORE 21 MUSICA DAL VIVO E BALLI IN PIAZZA

SABATO 21 FEBBRAIO 04
ORE 11 GIOCHI SULLA NEVE
ORE 18³⁰ CONCERTO IN PIAZZA DELLA MONTECARLO NIGHTS ORCHESTRA

DOMENICA 22 FEBBRAIO 04
ORE 12 SLALOM DELLE MASCHERE
ORE 15 PARATA IN MASCHERA APERTA DA SCUOLA DI SAMBA BRAZIL 2000

DOMINA Travel RICONI PREMI PER LE MASCHERE PIÙ BELLE
PRIMO PREMIO UNA VACANZA PER DUE A SHARM EL SHEIKH

Impennata di Fideuram

PIAZZA Affari apre la settimana con una seduta positiva, in linea con le Borse europee tra scambi per un controvalore di 2.845 milioni di euro, in rialzo rispetto ai 2.674 milioni di venerdì.

Fideuram sale del 5,41% sulle attese del riordino delle attività del gruppo Sanpaoloimi che potrebbe essere annunciato in occasione del cda di venerdì 13. Positivi anche i titoli della capogruppo (+1,6%). Denaro anche su Intesa (+1,34%) e Antonveneta (+1,29%), mentre i titoli colpiscono Capitalia (-3,05%).

Finmeccanica sale del 3,49% anche grazie all'ingresso nella short list per il sistema satellitare europeo Galileo e all'imminente definizione del piano Finmeccanica 2. Fa bene anche la controllata Stim (+8,9%).

Nella scuderia Tronchetti

Provera guadagna quasi due punti percentuali Pirelli (+1,96%), mentre Telecom sale del 2,83% e Tim del 2,16%.

Cuanto agli editoriali, Mediaset sale dall'1,96%, Mondadori dall'1,04% e L'Espresso dall'1,08%. Guadagna lo 0,7% Alitalia, nonostante lo sciopero dei piloti. ■ del 4,6% Bulgari mentre per Benetton c'è un

Tra gli energetici, Eni guadagna lo 0,79%, mentre Enel ed Edison cedono rispettivamente lo 0,39% e l'1,59%. Sale dello 0,2% Fiat a quota 5.866. Ne calcio le azioni della Roma guadagnano l'11,73% dopo il successo contro la Juve (-2,7%).

Nel Nuovo Mercato Tiscali sale del 4,87%. Bene, sempre il Nuovo Mercato, Tc Sistemi (+5,76%) ed Engineering (+4,98%).

[illegible]

Entity	1997	1998	1999	%
Italy	2,090	2,264	2,384	+8
Germany	2,067	2,087	2,077	-1
France	2,170	2,180	2,190	+1
Spain	2,637	2,637	2,637	0
UK (Eurozone)	725	725	725	+0
EU Eurozone 50	7,671	7,671	7,671	+1

	Appt.	Chas.	2nd	3rd
Italy 04	27,685	27,935	27,840	27,935
Italy 04	27,825	27,481	27,825	27,935
	27,935	27,935	27,935	27,935

Entity	Quarter	Year
Autosstrade Meridionali	78,500	+8.7
Autosstrade del Centro-Nord	21,350	-4.8
Autosstrade del Nord	12,050	+5.4
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+1.0
Autosstrade del Sud	3,790	-4.1
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	2,150	+1.0
Autosstrade del Centro	3,790	-4.1
Autosstrade del Nord	1,610	0.0
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	2,150	+1.0
Autosstrade del Nord	3,790	-4.1
Autosstrade del Sud	1,610	0.0
Autosstrade del Centro	1,610	0.0
Autosstrade del Nord	2,150	+

Amsterdam (Aex)	355.49 (+1.18);	Brussels (Eur)	241.73 (+0.71);
Otelcel	4098.93 (+1.33);	Hong Kong (HSE)	420.00 (+0.24);
Semp	13576.68 (+2.01);	London (Fse)	4434.40 (+0.73);
Madrid (Mae)	35 8135.20 (+1.37);	Paris (Cac 40)	3663.73 (+1.06);
Sydney (AFR20)	3300.00 (+0.46);	Tokyo (Nikkei)	10402.61 (-0.56);
Zurigo (SMB3)	5869.80 (+1.01);	New York (Dow Jones)	10579.03 (-0.13);
Nasdaq	2060.57 (+0.7)		

As. Amex Ind	2,020%	Compagnie D'import	6,15%
As. Rca	8,75%	Tec. Camels	2,30%
As. Fed. Foods	1,800%	Tec. Seminoles	0,30%
Tec. Gdn. Ind	4,800%	Tabac Des Ind	1,87%
Tec. Compagnie	2,00%		

Time Publicis	4,10%	FRN 40 pairs	4,10%
USA 10 ann	4,10%	ESP 10 ann	4,10%
USA 10 ann	4,50%	MXN 10 ann	4,10%
UK 10 ann	4,00%	SGN 10 ann	4,50%
GER 10 ann	4,40%	USA 10 pairs	1,2%

Dal 31 (disembre) 2001
 La sua ufficiale riferimento

Periodo	Decrevo %	Utilizzo
1 settimana	2,0460	2,83
1 mese	2,0620	2,89
2 mesi	2,0660	2,90
3 mesi	2,0740	2,10
4 mesi	2,0820	2,11
5 mesi	2,0830	2,11
6 mesi	2,0880	2,11
7 mesi	2,0950	2,12
8 mesi	2,1060	2,13
9 mesi	2,1190	2,14
10 mesi	2,1300	2,15
11 mesi	2,1490	2,17
12 mesi	2,1630	2,18

	1m
Stirlingia (v.a.)	72.826 - 82.830
Stirlingia (a.v.)	72.826 - 82.830
Stirlingia (grati. 74)	72.840 - 82.870
Marrango Raffano	80.128 - 74.150
Marrango Scelzo	57.330 - 74.750
Marrango Focoso	57.330 - 74.240
	57.330 - 75.240
Marrango Amalfano	57.330 - 64.000
20 Marci	71.790 - 80.570
18 Dellar Liberty	130.250 - 253.040
19 Dellar Infante	253.040 - 309.520
	256.300 - 423.090
	372.170 - 426.640
4 Decad Amale	464.100 - 155.820
100 Corone Amale	300.000 - 325.870
100 Pessu Cio	185.820 - 201.420
Rangorand	302.150 - 135.110
50 Pessu Mirolo	302.150 - 325.870

1997

Proj	Proj No	Proj Date	Proj Status	Proj Budget	Proj Actual	Proj Variance
Proj 1	100001	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 2	100002	2023-01-01	In Progress	200,000	150,000	50,000
Proj 3	100003	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 4	100004	2023-01-01	Completed	150,000	150,000	0
Proj 5	100005	2023-01-01	In Progress	300,000	200,000	100,000
Proj 6	100006	2023-01-01	On Hold	75,000	0	75,000
Proj 7	100007	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 8	100008	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 9	100009	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 10	100010	2023-01-01	Completed	90,000	90,000	0
Proj 11	100011	2023-01-01	In Progress	250,000	180,000	70,000
Proj 12	100012	2023-01-01	On Hold	40,000	0	40,000
Proj 13	100013	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 14	100014	2023-01-01	In Progress	160,000	90,000	70,000
Proj 15	100015	2023-01-01	On Hold	80,000	0	80,000
Proj 16	100016	2023-01-01	Completed	130,000	130,000	0
Proj 17	100017	2023-01-01	In Progress	190,000	110,000	80,000
Proj 18	100018	2023-01-01	On Hold	55,000	0	55,000
Proj 19	100019	2023-01-01	Completed	105,000	105,000	0
Proj 20	100020	2023-01-01	In Progress	220,000	140,000	80,000
Proj 21	100021	2023-01-01	On Hold	65,000	0	65,000
Proj 22	100022	2023-01-01	Completed	115,000	115,000	0
Proj 23	100023	2023-01-01	In Progress	170,000	95,000	75,000
Proj 24	100024	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 25	100025	2023-01-01	Completed	125,000	125,000	0
Proj 26	100026	2023-01-01	In Progress	185,000	105,000	80,000
Proj 27	100027	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 28	100028	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 29	100029	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 30	100030	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 31	100031	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 32	100032	2023-01-01	In Progress	165,000	85,000	80,000
Proj 33	100033	2023-01-01	On Hold	75,000	0	75,000
Proj 34	100034	2023-01-01	Completed	135,000	135,000	0
Proj 35	100035	2023-01-01	In Progress	195,000	115,000	80,000
Proj 36	100036	2023-01-01	On Hold	55,000	0	55,000
Proj 37	100037	2023-01-01	Completed	105,000	105,000	0
Proj 38	100038	2023-01-01	In Progress	225,000	145,000	80,000
Proj 39	100039	2023-01-01	On Hold	65,000	0	65,000
Proj 40	100040	2023-01-01	Completed	115,000	115,000	0
Proj 41	100041	2023-01-01	In Progress	175,000	90,000	85,000
Proj 42	100042	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 43	100043	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 44	100044	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 45	100045	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 46	100046	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 47	100047	2023-01-01	In Progress	215,000	135,000	80,000
Proj 48	100048	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 49	100049	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 50	100050	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 51	100051	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 52	100052	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 53	100053	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 54	100054	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 55	100055	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 56	100056	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 57	100057	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 58	100058	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 59	100059	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 60	100060	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 61	100061	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 62	100062	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 63	100063	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 64	100064	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 65	100065	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 66	100066	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 67	100067	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 68	100068	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 69	100069	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 70	100070	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 71	100071	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 72	100072	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 73	100073	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 74	100074	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 75	100075	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 76	100076	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 77	100077	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 78	100078	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 79	100079	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 80	100080	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 81	100081	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 82	100082	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 83	100083	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 84	100084	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 85	100085	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 86	100086	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 87	100087	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 88	100088	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 89	100089	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 90	100090	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 91	100091	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0
Proj 92	100092	2023-01-01	In Progress	210,000	130,000	80,000
Proj 93	100093	2023-01-01	On Hold	60,000	0	60,000
Proj 94	100094	2023-01-01	Completed	110,000	110,000	0
Proj 95	100095	2023-01-01	In Progress	160,000	80,000	80,000
Proj 96	100096	2023-01-01	On Hold	70,000	0	70,000
Proj 97	100097	2023-01-01	Completed	120,000	120,000	0
Proj 98	100098	2023-01-01	In Progress	180,000	100,000	80,000
Proj 99	100099	2023-01-01	On Hold	50,000	0	50,000
Proj 100	100100	2023-01-01	Completed	100,000	100,000	0

[illegible][illegible][illegible]

D	Delayed	2,670	+8.71	2,676	0.6	
%	Delayed rec	1,000	0.0000	1,788	0.0	
100	Def/sample	3,259	+8.12	3,340	0.6	
20	E	Edible	1,671	-1.39	1,677	0.0
30	Edible r	1,368	0.06	1,378	0.0	
40	Edible mtl	0,898	-1.81	0,877	0.0	
50	Fowl	5,000	-0.29	5,010	0.2	
60	Exported	3,998	-0.15	4,020	0.3	
70	Exported	25,718	+0.25	25,788	0.3	
80	Export/Production	4,013	+2.12	4,043	0.6	
90	F	Fat	3,066	+0.28	3,123	0.2
100	Fat/mile	2,546	-0.32	2,529	0.3	

© 2004 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 255: 105–112

[illegible][illegible][illegible]

	1999	2000	% chg.
Perchyslar	37,800	39,500	+1.2
Perchyslar	340,000	337,000	-1.0
Perchyslar	67,000	68,000	+1.5
Perchyslar	55,000	56,000	+1.8
Perchyslar	53,000	53,000	+0.0
Perchyslar	75,100	75,100	+0.0
Perchyslar	16,000	16,200	+1.3
Perchyslar	23,000	22,500	-2.2
Perchyslar	16,000	15,000	-6.3
Perchyslar	30,000	28,500	-5.0
Perchyslar	66,000	65,500	-0.8
Perchyslar	50,000	50,000	+0.0
Perchyslar	62,000	62,500	+0.8
Perchyslar	68,000	67,000	-1.5
Perchyslar	68,000	67,000	-1.5

1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 26

Commodity	Unit	Settling Price	Change	High	Low	Open	Close	Volume	Open Interest
Crude Oil	Barrel	25.15	+0.15	25.30	25.00	25.15	25.15	1,200	15,000
Gasoline	Gallon	1.15	+0.01	1.16	1.14	1.15	1.15	500	5,000
Heating Oil	Gallon	1.10	+0.01	1.11	1.09	1.10	1.10	300	3,000
Natural Gas	100 MMBtu	3.50	+0.05	3.55	3.45	3.50	3.50	1,000	10,000
Gold	100 oz	420.00	+5.00	425.00	415.00	420.00	420.00	100	1,000
Silver	100 oz	18.00	+0.20	18.20	17.80	18.00	18.00	50	500
Copper	100 lbs	3.50	+0.02	3.52	3.48	3.50	3.50	200	2,000
Aluminum	100 lbs	0.90	+0.01	0.91	0.89	0.90	0.90	100	1,000
Zinc	100 lbs	0.85	+0.01	0.86	0.84	0.85	0.85	50	500
Nickel	100 lbs	1.50	+0.02	1.52	1.48	1.50	1.50	20	200
Lead	100 lbs	0.40	+0.01	0.41	0.39	0.40	0.40	10	100
Platinum	100 oz	1,000.00	+10.00	1,010.00	990.00	1,000.00	1,000.00	10	100
Palladium	100 oz	1,500.00	+15.00	1,515.00	1,485.00	1,500.00	1,500.00	5	50

Source: The Wall Street Journal

[illegible][illegible]

Year	Value	% Change
2000	45,200	-0.1%
2001	5,420	+8.5%
2002	3,820	+3.8%
2003	32,200	+8.1%
2004	8,100	+0.1%
2005	40,000	-1.9%
2006	6,250	+0.6%
2007	8,900	+2.1%
2008	20,000	-0.9%
2009	6,250	+0.9%
2010	2,000	0.0%
2011	0.00	0.0%
2012	5,100	+0.8%
2013	33,100	-0.2%
2014	0.00	+1.0%

[illegible]

Serial	Entered 1881	Alphabet 1881	Original Index	Current Index
1	1.000	1.000	177650	123
2	0.132	0.153		
3	0.057	0.100	25267	34
4	0.070	1.571	1380	239
5	0.031	2.775	2.056	1500
6	0.000	0.000	5.270	5174
7	1.300	36.700	44.570	25003
8	2.000	12.000	13.470	17003
9	0.000	0.000	0.152	0
10	0.200	3.950	4.200	0
11	0.000	0.331	1.575	16725
12	0.007	0.000	1.000	20432
13	0.000	0.000	0.701	171210
14	0.000	0.426	0.470	214054
15	0.100	12.725	12.825	35230
16	0.000	0.000	13.000	35500
17	0.000	1.210	1.200	19006
18	0.100	1.000	1.275	19000
19	0.000	0.000	1.500	5000
20	0.000	2.500	2.001	100000
21	0.000	3.500	2.312	102277
22	0.001	0.000	1.524	100000
23	0.000	0.000	1.517	17000
24	0.000	1.000	1.775	30000
25	0.100	1.100	1.300	30000
26	0.100	2.200	4.075	267000
27	0.000	0.000	1.000	17700
28	0.200	0.000	1.000	10000
29	0.200	1.000	0.000	20000
30	0.000	1.000	0.000	20000
31	0.000	1.000	0.000	20000
32	0.000	1.000	0.000	20000
33	0.000	1.000	0.000	20000
34	0.000	1.000	0.000	20000
35	0.000	1.000	0.000	20000
36	0.000	1.000	0.000	20000
37	0.000	1.000	0.000	20000
38	0.000	1.000	0.000	20000
39	0.000	1.000	0.000	20000
40	0.000	1.000	0.000	20000
41	0.000	1.000	0.000	20000
42	0.000	1.000	0.000	20000
43	0.000	1.000	0.000	20000
44	0.000	1.000	0.000	20000
45	0.000	1.000	0.000	20000
46	0.000	1.000	0.000	20000
47	0.000	1.000	0.000	20000
48	0.000	1.000	0.000	20000
49	0.000	1.000	0.000	20000
50	0.000	1.000	0.000	20000
51	0.000	1.000	0.000	20000
52	0.000	1.000	0.000	20000
53	0.000	1.000	0.000	20000
54	0.000	1.000	0.000	20000
55	0.000	1.000	0.000	20000
56	0.000	1.000	0.000	20000
57	0.000	1.000	0.000	20000
58	0.000	1.000	0.000	20000
59	0.000	1.000	0.000	20000
60	0.000	1.000	0.000	20000
61	0.000	1.000	0.000	20000
62	0.000	1.000	0.000	20000
63	0.000	1.000	0.000	20000
64	0.000	1.000	0.000	20000
65	0.000	1.000	0.000	20000
66	0.000	1.000	0.000	20000
67	0.000	1.000	0.000	20000
68	0.000	1.000	0.000	20000
69	0.000	1.000	0.000	20000
70	0.000	1.000	0.000	20000
71	0.000	1.000	0.000	20000
72	0.000	1.000	0.000	20000
73	0.000	1.000	0.000	20000
74	0.000	1.000	0.000	20000
75	0.000	1.000	0.000	20000
76	0.000	1.000	0.000	20000
77	0.000	1.000	0.000	20000
78	0.000	1.000	0.000	20000</

	1999	2000	2001	2002	2003	2004
1.000	1.000	10,455	58,756	2123	566	
2.000	0	5,791	6,113	2895	15	
3.000	0	3,886	4,174	12895	47	
4.000	0	8,068	23,869	23,269	20951	1128
5.000	0	0	0	0	1785	54
6.000	0,863	45,130	54,890	3138	1938	957
7.000	0	4,852	4,591	2603	23	
8.000	0,746	3,372	6,248	16881	573	
9.000	1,759	0	22,488	7180	831	
10.000	0	0	7,423	266171	1086	
11.000	0	1,799	3,884	0	0	
12.000	0	0,652	0,121	0	0	
13.000	0	4,945	5,075	877696	695	
14.000	0	23,030	36,240	6361	547	
15.000	0	0	0	0	0	

[illegible]

In fiamma l'inverno.

**99 €: stessa
rata per ogni
smart.**



A te la scelta: smart city coupé
o la fantastica smart roadster.

Call 1-800-445-8800 or 1-800-445-8800
1-800-445-8800 or 1-800-445-8800



CULTURA E SPETTACOLI

PAGINA ■ MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004



Tv, giustizia e mercato

Oggi pomeriggio, nella sede della casa editrice Laterza, a Roma, si svolge un dibattito ad inviti sul tema *Televisione, giustizia e mercato*, in occasione dell'uscita del volume *L'opposizione al governo Berlusconi*, a cura di Francesco Tuccari. Partecipano tra gli altri Amato (foto), Sartori, Scalfari, Agnoletto, De Mauro, Enrico Letta, Miriam Mafai.



Davar, rivista premiata

Davar, la rivista di filosofia, edita da Diabasis nella collana *Scritture*, diretta da Anna Giannatempo Quinzio, ha vinto il premio di filosofia *Viaggio a Siracusa* per la miglior rivista italiana del settore ex aequo con *Estetica* edita dal Melangolo. Il premio è presieduto da Remo Bodei (foto) e Umberto Curi.



Brosnan vecchio per 007

I suoi quattro 007 dal 1995 a oggi hanno fruttato un miliardo di euro di incassi, ma il successo non è bastato a salvare Pierce Brosnan (foto) dalla decisione dei produttori di James Bond di pensionare l'attore cinquantenne e optare per un giovane. Tra i candidati vi sarebbero Jude Law, Orlando Bloom, Colin Farrell e Hugh Jackman.

LA FEBBRE OLIMPICA RILANCIA I RAPPORTI TRA CULTURA E SPORT. COME SI È CONFRONTATA LA LETTERATURA CON I SENSI?

Il corpo, la tua voce

Gian Luigi Beccaria

L'idea di corporeità, di realtà che la percorre: è un tema affascinante che non tenta neppure di svolgere nelle sue differenti prospettive. Perché, mettendo al centro le possibilità molteplici di comunicazione della fisicità, occorrerebbe trascorrere con ampiezza dalla musica alle arti figurative, dalla scultura che raffigura il movimento (Apollo e Dafne, Bernini) ai corpi messi dal teatro al cinema alla danza. Di fronte all'enormità del tema mi ritaglio appena uno spazio, limitandomi alla parola, alla letteratura, e dei cinque sensi ne scelgo uno soltanto, l'udire, la voce, rimandando il resto al Convegno sul linguaggio del corpo che l'Università (festeggia quest'anno il seicento anni dalla fondazione) e Toroc hanno in programma questa settimana.

Calvino progettò una raccolta di cinque racconti (uno per ogni senso) che rimase incompiuta. Pubblicata postuma da Garzanti nel 1986 il titolo *Sotto il sole giaguaro*, è ripubblicata poi da Mondadori, contiene un racconto dedicato al senso dell'udito e dunque alla voce, *Il re in ascolto*. Questo racconto fu lo spunto, tra il '79 e l'84, di una collaborazione tra Calvino e Luciano Berio, che ne fece una versione musicale. È la storia di un sovrano che, immobile sul suo trono, esercita il potere unicamente ascoltando i suoni che vengono dal palazzo e dal regno: ogni nome è spia di fedeltà o congiura, di obbedienza o tradimento, perché la voce mette in gioco (...) la patina della vita vissuta, le intenzioni della mente, il piacere di dare una propria forma alle onde sonore, la voce potrebbe essere l'equivalente di quanto la persona di più nascosto e di più vero.

MENODUE, EVENTI E APPUNTAMENTI

MenoDue: questo il titolo di serie di manifestazioni che celebra la data in cui mancano due anni esatti all'inizio delle Olimpiadi della neve a Torino, il 10 febbraio 2006 (e scattano le lancette di uno speciale orologio, vedi servizio nella cronaca cittadina). Un momento clou di queste manifestazioni è un convegno in programma giovedì 12 e venerdì 13 (Sala del San Paolo, via S. Teresa 1), organizzato in collaborazione con il Comitato per il 6° Centenario dell'Università di Torino: «I cinque sensi. Linguaggi del corpo», un' esplorazione del corpo nelle lettere e nelle arti, con Umberto Galimberti, Claudio Magris, Salvatore Nigro, Carlo Ossola, Giorgio Pestelli, Lea Vergine, Edoardo Sanguineti, Salvatore Nigro, Carlo Sini (a cura del professor Gian Luigi Beccaria, che affronta il tema in questa pagina). È prevista anche una tavola rotonda su corpo e sport (giovedì ore 15-18), a cura dello storico Giovanni De Luna, con campioni come Stefania Belmondo, Davide Cassani, Juri Cechel, Gianluca Vialli, giornalisti sportivi e Evelina Christillin, vicepresidente del Toroc.



Un altro evento significativo è curato dalla Fiera del Libro, mercoledì 18 e venerdì 20, ad Azium Città: Ti racconto un campione, con letture e discussioni attorno ai rapporti fra letteratura e sport. Il 18 tocca a «Primo Levi, la montagna come palestra di vita», a Facchetti visto Giovanni Arpino e a Coppi raccontato da Ugo Riccarelli; il 20 è la volta di «Massimo Milla, il musicologo in parete» e «Osvaldo Soriano ai calci di rigore». Partecipano Ernesto Ferrero, direttore della Fiera, Pietro Crivellaro, storico dell'alpinismo, l'ex calciatore Giandomenico Facchetti, l'alpinista Silvano Moroni, lo scrittore Dario Voltolini, Bruno Gambarotta, Gigi Garanzini, Alberto Papuzzi e Paolo Verri. Altri appuntamenti. Stasera Alice presenta il suo *Viaggio in Italia* (vedi alle pagine degli spettacoli). Domani sera al Piccolo Regio Laboratorio (ore 21, ingresso gratuito, replica sabato) va in scena «Campioni», filmati Camera, Coppi, Nuvolari (musiche di Armando Franceschini, Emilio e Carlo Galante) e due cortometraggi in prima assoluta di Alessandro Araducci, commento sonoro di Nicola Campogrande, su Zenò Colò e Stefania Belmondo. Sabato 14 s'inaugura al Museo della Montagna «Duca degli Abruzzi» la mostra *Heidi, un mito della montagna*, che ripercorre la storia del personaggio uscito dalla fantasia e dalla penna di Johanna Spyri e reso famoso dai cartoni e dalla televisione (la mostra resterà aperta fino al 2 maggio). Martedì 17, ore 21, al Centro Congressi dell'Unione Industriale si presenta il libro *Le Antiche Olimpiadi* di Mario Pescante e Piero Mei. Intervengono i due autori, Stefania Belmondo, Evelina Christillin, Cristina Giallronzi; modera l'incontro Giampaolo Ormezzano. Nella fotografia Massimo Milla.

Voce e musica sono due poteri forti. Chi lo sia di più, sarebbe motivo del contendere. Pur amando la musica sopra ogni cosa, penso che il potere della parola e della voce che la esprime sia da meno, se non superiore. È vero, la voce non può dire tutto.

Prendi un quadro, e la sua descrizione, tra i due sembra esserci un abisso, mancano le parole per indicare le sfumature di colore, i movimenti di figura, di un corpo. Anche rispetto alla musica la parola sembra cadere il passo. La musica come atto del significare.



Tatiana Grigorieva, saltatrice con l'asta d'origine russa della nazionale australiana (è stata in gara ai Giochi di Sydney)

Il più che ci al mondo, si libra in un cielo metafisico, ma ha sembra avere la freccia in più del suo arco, contiene la fisicità e la esalta. È l'atto del comunione che più carnale non si può: anche somaticamente, penetra i nervi di chi ascolta, di chi esegue ancor più, nella mano del pianista, nella cavata del violinista, nel gesto del direttore d'orchestra, e quell'entità così ed astratta commuove sino in fondo la psiche, a far muovere il corpo, trascina l'uomo a ballare, lo scatena.

E la voce che parla? Lascio il che canta, che è musica in tutta la sua prorompente fisicità. Penso invece al vento più leggero della voce che legge e porta sulle sue ali il bambino che ascolta la fiaba; e penso alla persona che si lascia trasportare dai ritmi di

una poesia; penso soprattutto al ricordo di una voce, che è più forte del ricordo fisico: quando manca una presenza, quando va via, forse quel che resta di più gradevole al ricordo, è la voce, una voce che continua. La voce che legge e che parla è più misteriosa dell'immagine, del corpo. Quando sentiamo recitare dei versi è una pièce teatrale ci rendiamo conto che essa costituisce la parte più insondabile dell'individuo. Riesce seducente che senza la presenza fisica locutore. La voce è, più del corpo, «voler dire e volontà esistere», scriveva Paul Zumthor nel gran libro *La presenza della voce*. «Ma se ti prendi la mia voce - disse la piccola sirena - che cosa rimane?» (H.C. Andersen, *La sirenetta*). Io dice che abbia letto quel passo stupendo di Aristotele, nel *De anima* (II,8), dove è scritto che la voce in senso proprio (phonè), distinta dal più generico suono, è l'urto dell'aria inspirata contro la cosiddetta trachea-arteria, prodotta dall'anima che vivifica queste parti del corpo.

La poesia l'ha sempre saputo. Gran parte della moderna si regge sulla voce, sull'esecuzione. La voce animata, ritmata nel verso, è un'entità misteriosa. Non richiama né riferisce soltanto, trasforma, inventa un mondo nel momento in cui lo in moto in ritmi e in versi. Da sempre, in poesia, l'orchestrazione, la «partitura» della voce è stata un atto primario, suscitante, che non si è limitata a trasmettere, ma ha generato le cose, fondato l'essenza, le ha fatte essere, consistere nel modo in cui esse non nella loro realtà oggettiva. Tutto il grande Novecento artistico è stato tentato dal potere generativo dei sensi, sia il colore nello spazio sia nel ritmo, hanno avuto la forza di «creare» realtà, non di rispecchiarla. Il Novecento poetico è stato il secolo che ha messo in crisi la voce in quanto che cerca trasmettere il reale: quello gli sfugge, e allora la parola non può che riprodurre una propria, altra realtà.

Non così, evidentemente un matematico, un fisico, un giurista, la cui parola tramerà un ragionamento, la voce si tende tra puri spazi mentali, razionali. La letteratura invece può anche spazzare quelle trame, diventare il luogo di phonè e logos si possono congiungere, tra voce e significato cala frattura incolmabile, l'individualità della voce e la socialità della parola collettiva sono divise. La più che costruire può dissolvere, non lasciare traccia, non orma, non aiutare ad afferrare l'essenza delle cose, della vita che fluisce. Le sono come inghiottite dalla voce, spariscono nel che le evoca.

Senonché la voce in poesia riesce sempre in qualche modo a risalire la china, a superare questa negazione filosofica, il nichilismo più radicale, e liberandosi in ritmo, i colori di sillabe, esalta la pulsazione vitale, diventa pito di vita, ritrova l'incantesimo e l'incandescenza della musica.

UN CULTO A PIÙ FACCE: C'È QUELLA VIRTUOSA E ARMONICA E QUELLA DISTRUTTIVA DA CUI ASSENTE OGNI ASPETTO LUDICO

Gli atleti come idoli di una nuova religione

Giovanni De Luna

POSSIAMO considerare i campioni dello sport come gli idoli di un nuovo culto, nato dallo smarrimento e dallo spaesamento causato dalla perdita della centralità del corpo umano? Lungo tutto il corso del '900 è progressivamente emerso un corpo che, stradicato dalla biologia e trasportato nella storia, è stato scaraventato in tutti gli ambiti della contemporaneità, nella politica (soprattutto nell'esperienza tragica degli stati totalitari), come nel lavoro (con la fabbrica fordista segnata dalla tendenza a ridurre l'eterogeneo panorama umano alla uniforme linearità del sistema di macchine), nella guerra (il corpo usato come letale dai terroristi suicidi) e nella configurazione estrema e parossistica come nella scienza (il corpo

come contenitore di pezzi di ricambio per i trapianti). In tutti questi ambiti il corpo ha progressivamente smarrito la sua centralità. Al contrario, i corpi dello sport sono stati sempre più associati a un massimo di visibilità, oggetto di un culto officiato da milioni di fedeli, alimentato da riti maniacalmente ripetitivi. Esiste un versante distruttivo di questo culto fondato su una pratica dello sport svuotata dall'interno da ogni dimensione ludica e agonistica e che privilegia in chiarezza la fisicità e le passioni di platea sterminate di spettatori, fu dei terreni privilegiati del confronto tra le due superpotenze. E in questo contesto, furono naturalmente le Olimpiadi la manifestazione in cui il duello si fece più avvincente e più spettacolare: il medagliere dei giochi veniva utilizzato come una sorta di bollettino di guerra e le medaglie vinte diven-

sportivo. Dietro ognuna di queste stelle, le uniche per le quali si accendono le luci della ribalta, si agita tumultuoso un mondo affollato di sudore, di fatica, di doping, di abusi smodati e innaturali del proprio corpo. Anche in questo scenario affiora la dimensione sinistra della politica dei corpi. Nel della «guerra fredda», ad esempio, il mondo dello sport, in particolare, proprio per la sua capacità di attirare gli interessi e le passioni di platea sterminate di spettatori, fu dei terreni privilegiati del confronto tra le due superpotenze. E in questo contesto, furono naturalmente le Olimpiadi la manifestazione in cui il duello si fece più avvincente e più spettacolare: il medagliere dei giochi veniva utilizzato come una sorta di bollettino di guerra e le medaglie vinte diven-

Con l'armonia si possono riscoprire la serenità e la dimensione del gioco creativo

tavano il simbolo della vittoria o della sconfitta di dei due sistemi ideologici contrapposti. Per quanto niente affatto cruento, la competizione sportiva fu sempre molto accesa. Il doping, ad esempio, ne costituì la manifestazione più estrema, esasperata e distruttiva. Per far vincere i propri atleti si ricorse a

droghe e pratiche mediche che sconfinarono nella crudeltà e nel sadismo. I corpi degli atleti divennero così il terreno privilegiato dello scontro; la loro manipolazione fisica e strutturalmente, insieme a un'eccezione del corpo, anche una progressiva meccanizzazione. Nel 2000, metà degli interventi chirurgici è stata dedicata ai trapianti e all'installazione di protesi, dando all'uomo una dimensione tecnologica che non aveva, quasi fosse per

stra profezia futurista del 1911, dell'uomo moltiplicato che si mescolò al ferro e si nutre di elettricità. L'immagine virtuosa del corpo passa così attraverso la riscoperta di un nuovo umanesimo che, tra i tanti binomi in cui il corpo è stato declinato nel XX secolo (corpo e Stato, corpo e mercato, corpo e consumi, corpo e media, corpo e tecnologia, ecc.), punti a valorizzare soprattutto quello tra corpo e uomo: il corpo dell'uomo è stato al centro del confronto/scontro con la natura; è stato essenzialmente per il soddisfacimento dei bisogni primari; ha reso possibile la stessa condotta sociale e culturale, e, fino alla modernità è stato alla base le costruzioni intellettuali. Il corpo dello sport, a sua volta, è stata la trasposizione in chiave simbolica

di tutti questi corpi, nella competizione mimandone gli aspetti essenziali e restituendo in una nuova estetica i gesti atletici fatti di armonia tra le qualità fisiche (bellezza, forza) e qualità morali (determinazione, coraggio). L'armonia è anche una disposizione interiore che consente al corpo a sfidare vittoriosamente il suo deperimento biologico, infrangendo le soglie dell'età e della vecchiaia; l'armonia si riferisce essenzialmente a una profonda congruenza i propri desideri e la loro realizzazione e, (in chiave sportiva) tra le proprie risorse e i risultati che si possono ottenere. Con l'armonia, i corpi dello sport vengono sottratti all'abbraccio mortale del divismo per restituirci non solo la serenità e la compostezza dell'olimpismo classico, ma anche la dimensione del gioco creativo e innovativo.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1787

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadini, Carlo Bontadei,
Roberto Bellini
Redattori capo centrali
Luca Urbani, Carlo Bontadei
Capo della redazione romana
Federico Geremia
Capo della redazione milanese
Francesco Mancoske
direttore
Cynthia Sparallino

EDITORE LA STAMPA SPA
Presidente
Umberto Agnelli
Amministratore delegato
Ernesto Asci
Direttore generale
Giovanni Botta
Amministratore
Cordero Montemonte
Antonio Girardo
Francesco Paolo Martelli
Lodovico Passerella d'Entrève
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Mazzini 22 - 10126 Torino - tel. 011/244111
STAMPA DI FACSIMILE
La Stampa, via G. Bruno 84, Torino
Gruppo edit. via Carlo Pirelli 138, Roma
STY spa, Quindici Strada 35, Catania
© Editrice La Stampa S.p.A. - Tel. del Torino n. 26 14/51940
Certificato n. 3055 del 25/11/2003
La Stampa di lunedì 9 febbraio 2004 è stata di 507.876 copie



L'IMPEGNO DELLA CHIESA PER CHI SOFFRE

TEMPI DURI PER I MALATI

Leonardo Zepa

TEMPI duri per i malati. Ieri, proprio mentre si apriva a Lourdes la «tre giorni del malato», in Italia si chiudevano gli ospedali. Le rivendicazioni dei sanitari, con i quali solidarizza persino il ministro-medico della Salute professor Sirchia, sono sacrosante, ma la coincidenza aggiunge al disagio una nota di profonda malinconia: è mai possibile che debbano essere sempre i più deboli a fare le spese dei conflitti sociali?

E' stato Giovanni Paolo II a persona a volere che la tradizionale Giornata del malato, fissata per l'11 di febbraio, quando la Chiesa fa memoria delle apparizioni di Lourdes, venisse celebrata quest'anno in maniera particolarmente solenne: per tre giorni, nella cittadina di Lourdes, capitale spirituale di chi cerca lenimento al dolore fisico e morale. Qui la piccola Bernadette Soubirous fu sorpresa dalla Madonna con le apparizioni, qui vide sgorgare dal fango la polta d'acqua miracolosa che ha fatto della Grotta di Massabielle il centro di attrazione per milioni di pellegrini, e stupì a regoli riferendo che la Vergine le aveva rivelato, parlando nel suo umile «patois», di essere l'Immacolata Concezione.

La scelta del Papa è legata a due date significative: 1854, esattamente 150 anni fa, quando Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione, verità che fede così alta e complessa che ancor oggi la si confonde con la Verginità di Maria prima, durante e dopo il parto. L'altra data, 1858, è quella appunto dell'inattesa conferma dall'alto del solenne pronunciamento papale per bocca di una fanciulla con quattro nozioni di catechismo in testa e corona del rosario in mano. Come dice san Paolo, spesso Dio sceglie i piccoli e i deboli per «confondere» i sapienti e i forti.

La celebrazione dei 150 anni si esaurisce però in questo atto isolato, ma si innesta su una serie di interventi della Chiesa sul problema della malattia e della morte. Citiamo per tutti il sostanziale assenso al cosiddetto «testamento biologico», che si avvia a diventare legge dello Stato italiano. Questa «dichiarazione anticipata di trattamento», come lo definisce il Comitato nazionale di bioetica, fornirà indicazioni chiare su «professionisti della salute all'opinione pubblica per evitare la deriva dell'eutanasia e contrastare l'accanimento terapeutico, salvaguardando al tempo il diritto del malato che, nel pieno possesso delle facoltà mentali e correttamente informato, decide di rifiutare cure che ricene lesive della sua dignità, inaridire o eccessive.

E' significativo che anche sul caso della signora, che si è opposta con la fuga all'amputazione del piede mettendo a repentaglio la propria vita, la reazione delle autorità ecclesiastiche sia stata chiara: delicato richiamo a considerare il bene della vita, senza però forzare la scelta, che va lasciata alla coscienza e alla libertà dell'individuo e protetta da indebita intrusione nella sfera privata. Sono chiarimenti che accogliamo con sollievo: i malati e le loro famiglie pesano già abbastanza per sovraccaricare di scrupoli morali il fondamento.

leonardo.zepa@stampa.it

STATI E POPOLI, ECONOMIE E CULTURE: COME COSTRUIRE L'UNIONE DOPO IL FALLIMENTO DEI TRATTATI SULLA CARTA

Bisogna accettare l'Europa a due velocità

Francesco Cossiga

SOLO il fallimento al termine del summit di presidenza italiana della conferenza intergovernativa per l'approvazione della bozza di trattato-Costituzione per l'Unione europea ha sollevato qualche timido e sprovveduto dibattito sul problema della futura Europa.

Ho già a tempo espresso le mie critiche a quel «spasticaccio brutto» che era la bozza del trattato-Costituzione uscita dalle fredde umide nebbie di Laken, e a quelle che sarebbero state le insormontabili difficoltà, non dico nel fare, ma anche soltanto nel tentare di far funzionare il meccanismo infernale da esso previsto.

Ma solo questa bozza di trattato-Costituzione ma le stesse sue linee guida mi devono ormai ritenere archiviata dopo le ultime inattese dichiarazioni del capo dei germanici, Auswärtigesamt, il ministro Fischer, sul definitivo tramonto di ogni idea di superamento degli Stati-Nazione e ancora più sulla necessità di una vera e propria sovranità interna e internazionale, apperci necessariamente sovrastatale e indipendente, ad una sovranità unica, unico soggetto pieno di diritto internazionale e almeno potenzialmente anche nell'ambito del detto comunitario: la riforma e rinnovando l'Unione Europea, appunto?

Gli Stati, le Nazioni-Stato, le Nazioni-senza-Stato, i popoli, le comunità dell'Europa sono davvero pronti ad abbandonare la loro tradizionale forma di comunità politica: lo Stato, con cui e nel cui ambito sono realizzate le idee di sovranità, di cittadinanza, di alleganza secondo com-
■ **law**, anche le nozioni di costituzionalismo, di divisione dei poteri, di diritti fondamentali e di libertà, di rappresentanza parlamentare, nonché i principi di legalità, di indipendenza e di terzietà del giudice, e il giusto processo secondo il diritto? E a favore e in cambio che cosa? Forse del mandato a cattura europeo, affrettatamente adottato senza prima aver almeno uniformato il sistema di promozione ed esercizio dell'azione penale, dei compiti della polizia in materia penale, dei controlli di legalità e della garanzia processuale dei cittadini nei confronti delle stesse autorità giudiziarie?

Non credo che servano entusiasmi e tanto meno eurofanatismi, a livello, né

do regionale di collaborazione militare? Oppure vogliono una vera Confederazione di Stati, quale furono i primi Stati Uniti d'America, durante e nei primi anni successivi alla Guerra d'Indipendenza, o come lo fu la Confederazione della Germania del Nord, prima della proclamazione dell'Impero Germanico a Versailles dopo Sedan, nel 1870? Oppure vogliono addirittura una propria Federazione di Stati, quindi reale e costituzionalmente sancita rinuncia alla piena esclusiva sovranità degli Stati che aderiscono all'Unione Europea sia sul piano legislativo che su quello esecutivo e pur giurisdizionale, e con l'attribuzione di una vera e propria sovranità interna e internazionale, apperci necessariamente sovrastatale e indipendente, ad una sovranità unica, unico soggetto pieno di diritto internazionale e almeno potenzialmente anche nell'ambito del detto comunitario: la riforma e rinnovando l'Unione Europea, appunto?

Gli Stati, le Nazioni-Stato, le Nazioni-senza-Stato, i popoli, le comunità dell'Europa sono davvero pronti ad abbandonare la loro tradizionale forma di comunità politica: lo Stato, con cui e nel cui ambito sono realizzate le idee di sovranità, di cittadinanza, di alleganza secondo com-
■ **law**, anche le nozioni di costituzionalismo, di divisione dei poteri, di diritti fondamentali e di libertà, di rappresentanza parlamentare, nonché i principi di legalità, di indipendenza e di terzietà del giudice, e il giusto processo secondo il diritto? E a favore e in cambio che cosa? Forse del mandato a cattura europeo, affrettatamente adottato senza prima aver almeno uniformato il sistema di promozione ed esercizio dell'azione penale, dei compiti della polizia in materia penale, dei controlli di legalità e della garanzia processuale dei cittadini nei confronti delle stesse autorità giudiziarie?

Non credo che servano entusiasmi e tanto meno eurofanatismi, a livello, né



La sede del Parlamento europeo

E' l'unica soluzione realistica per costruire un soggetto forte: e se noi italiani vogliamo «un posto a sedere» dobbiamo guadagnarcelo con maggiore serietà

prediche né ammonizioni da qualunque pulpito laico pronunziate. Credo che ciò che invece serve, anzi sia necessario, sia un vasto dibattito democratico, non solo a livello politico ma anche culturale, non solo nel Parlamento ma anche nella società civile, nelle università, nelle associazioni, nei sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro, nelle chiese e nelle comunità religiose. E credo che questo sarebbe invece utile e necessario anche negli altri Paesi.

In Europa sembra invece che stiamo ritornando ai tempi dei troni e delle corone, che dotavano i loro popoli di costituzioni ottriate. Mi erano dopo tutto le corone dei Borbone, Orleans, dei Wittelsbach, Baden, dei Wuertemberg, dei Hohenzollern e anche dei Savoia-Carignano, non i cappelli o i berrettini di Berlusconi, Chirac, Schroeder, Aznar o coal via...

Sia infine il Parlamento,

ad autorizzare i posteriori ratifica dei trattati che dovrebbero darci una Costituzione per l'Europa con una anche parziale rinuncia o forte limitazione di quella sovranità nazionale che costituisce il nostro glorioso Risorgimento e per cui la mia stessa Piccola Patria e Nazione incompiuta, la Sardegna, rinunciò alla sua autonomia di regione, a ciò i rappresentanti della sovranità popolare e le sole cancellerie diplomatiche, opportunamente consultati e governi e le assemblee regionali, a dare anzitutto preventivamente al governo le linee fondamentali secondo quali trattare con gli altri Stati; e sia infine il popolo ad autorizzare, ma al Parlamento, la ratifica e disporre l'esecuzione di questo trattato di un libero referendum popolare. Non si può infatti tra l'altro pensare ad un trattato-Costituzione che adottati per l'Unione Europea modello federale e ancor più un modello federale, che esso incida sull'attuale ordinamento costituzionale della Repubblica e in particolare sulle competenze legislative dello Stato, delle Regioni e Province autonome.

Per quanto poi riguarda il problema dell'allargamento, ricordo quanto mi disse con grande schiettezza solo pochi anni fa un gran leader politico germanico, allora solo tedesco, dei miei tempi: che i popoli europei devono accettare le relazioni speciali tra Francia e Germania, e quindi una certa qual loro posizione privilegiata e cioè di egemonia nella comunità, perché senza le speciali relazioni tra questi due Paesi, l'unità europea non sarebbe neanche potuta nascere, né si sarebbe potuta sviluppare e non potrebbe neanche continuare a vivere. Non dimentichiamoci che l'avvio al processo di Unione Europea fu costituito da un nobile e coraggioso appello di francese, alleanza Maurice Schumann alla Germania sconfitta e per essa altrettanto coraggiosamente accettato da chi la rappresentava, il Kon-

rad Adenauer, di mettere insieme le loro risorse strategiche: carbone e quindi di produzione dell'acciaio che erano servite ai due Paesi a realizzare e a sostenere finanziariamente le spese per gli armamenti con i quali combatterono tra di loro in un secolo e mezzo tre devastanti guerre: uno strumento di pacificazione e di pace quindi tra le due grandi nazioni entrambe di stirpe germanica, francese, l'una, tedesca, e l'altra, bavara l'altra, prima che strumento di unificazione a livello paneuropeo. Non dimentichiamoci che l'euro non sarebbe stato adottato senza l'accordo Kohl-Mitterrand, con il quale la Francia concesse alla Germania i tempi brevi da essa richiesti per la sua unificazione, in cambio della rinuncia al marco, che minacciava di diventare la vera moneta unica europea, all'Ovest e all'Est. Tutto il resto sono favole: «ragazzi degli uffici studi delle ex banche centrali, fatte proprie dagli euroentusiasti! Certo tutto ciò fu preparato dal pensiero e dall'antifascismo e della Resistenza, da Spinelli a Moulin, dallo svizzero Denis de Rougemont all'italiano trentino De Gasperi, tedesco renano Adenauer, al belga Spaak.

E ricordo anche quanto solo pochi mesi fa, mi disse in Francia un politico ed economista che fu un grande di governo di quel Paese: e cioè che «Europa allargata», da Tallin a Helsinki a Lisbona a La Valla, non avrebbe potuto funzionare senza che, almeno con le collaborazioni rafforzate, non si ricostituisse il nocciolo duro dei sei Paesi fondatori, qui aggregare la Spagna e, ove lo volesse con l'adozione dell'euro, anche il Regno Unito. E' la tesi che ieri suonava come una bestemmia alle orecchie degli «euro-puristi»: l'Europa a due velocità e l'Unione Europea con un «direttorio» ristretto. Se vogliamo un'Europa soggetto specifico anche di politica e di politica della difesa e un'Europa allargata, anche noi italiani dobbiamo realisticamente queste vie di risoluzione dei problemi: il posto a sedere vuol dire che ce lo dovremo guadagnare, anche maggiore serietà sul piano interno e in particolare della politica economica, da parte delle maggioranze e opposizioni, degli imprenditori e dei sindacati, dell'industria, della finanza e delle banche, anche quelle ex centrali.

Presidente emerito della Repubblica

al DIRETTORE

Sanità, non è un'azienda «normale»

EREGGIO direttore, lo sciopero dei dirigenti medici, sanitari e amministrativo della sanità, colpisce, altri scioperi nei servizi pubblici, sempre solo gli utenti. Molto probabilmente la sanità si scioperasse per dieci giorni seguito ci firmerebbero un bellissimo contratto, a qual punto lo saremmo pagato da soli con la trattenuta in busta paga dei giorni di sciopero. Voglio dire che bisognerà pensare ad altre forme di protesta che colpiscono il datore di lavoro e non gli utenti, altrimenti così facendo faremo un favore al governo che sarà felice due volte, incasserà i soldi degli scioperanti e i soldi degli utenti per la mancata erogazione dei servizi.

Paolo Formica

GENTILE lettore, se lei si capisce che fa parte di una delle categorie coinvolte nello sciopero di ieri, che se ha scioperato lo ha fatto di malavoglia. Ora, al di là dei disagi, in qualche modo contenuti ma pur sempre spiacevoli in un settore di prima necessità come quello degli ospedali, dalle testimonianze dei medici che avendo responsabilità di reparti o unità complesse, e dovendo quindi far quadrare problemi amministrativi e di riduzione di budget con il mantenimento di un livello di sicurezza nella qualità delle cure, sentono più di altri il peso dei tagli, una cosa si capisce chiaramente: tutti sono consapevoli che le strutture del nostro sistema sanitario squilibrate rispetto alle necessità dei cittadini. Abbiamo troppi ospedali, molte inutili duplicazioni di macchinari ed équipe specializzate, mentre invece in larghe aree del Paese è difficile sottoporsi a una TAC o a una risonanza magnetica (per dire di due esami ormai comuni) senza rivolgersi a cliniche private. Un'azienda normale, in queste condizioni, si ristrutturerebbe, facendo efficienza, eliminando rami secchi, potenziando dove è necessario, allargando l'area del day hospital o dell'assistenza a domicilio, investendo in eccellenza. Ma il nostro, si sa, non è un Paese normale; e la Sanità men che mai.

Marcello Sordi

marcello.sordi@stampa.it

MA SARANNO TOSCANI QUEI TRUCI BRAVI?

Cara Stampa, risapendo i Promessi sposi: «Questo matrimonio non s'ha da fare». Ma «stati toscani, quasi bravi»

Alberto Arbasino

L'INFORMATICA CANCELLA LA MEMORIA STORICA

Memoria storica e memoria... informatica. Il 10 febbraio 2004 noi esuli dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia ricorderemo di nuovo il sacrificio del confine orientale. I nostri drammi dunque dovrebbero essere memorie condivise da tutta la comunità. Ma, lieve, ma lo sarei ancora di più se vedessi riversare la riscoperta «memoria storica» nelle «memorie» programmatiche delle nostre pubbliche amministrazioni. Nell'attribuire molti anni fa - ai profughi il codice fiscale, l'allora ministro delle Finanze curò spesso (come nel mio caso) di riempire il relativo al luogo di nascita (le quattro posizioni alfanumeriche che precedono la lettera finale) quelle identificanti i nomi italiani dei comuni perduti (ad esempio A009=Abbazia; D620=Fiume; G778=Polje; ecc. come F205=Milano), il che è in puntuale sintonia con la legge 15 febbraio 1989 n. 54 che pone l'obbligo a tutte le amministrazioni dello Stato, del parastato, degli enti locali e qualsiasi altro ufficio o ente - quando deve essere indicato il luogo di nascita di cittadini italiani nati in comuni già sotto sovranità italiana ed oggi compresi nei territori ceduti - di riportare il nome italiano del comune. alcun riferimento allo

Stato attualmente appartiene. Il codice fiscale infatti altro non è che una codificazione delle generalità. Tuttavia la maggior parte dei programmi informatici i codici dei comuni perduti si bloccano. Per il rinnovo di una ricarica telefonica, il ricovero in ospedale, l'apertura di un conto bancario, la rottamazione di un'automobile, persino per la trasmissione telematica denuncia dei redditi, i programmi soltanto Jugoslavia o Croazia ed eventualmente fabbricano automaticamente codici fiscali di pura invenzione (col gruppo 2... dove vuol dire nato all'estero). Anche a programmi informatici e programmatore, odierni tiranni quotidiani, va ricordata la nostra storia, e si vuole che siano le memorie informatiche ad umiliare ogni giorno la nostra identità. Il nostro amor di patria, rifiutandoci quando il nostro codice fiscale ci qualifica come nati in Italia. Oggi l'informatica rischia di prevalere sulle norme di legge e sul buon senso, cancellando anche gli sforzi per non dimenticare e non essere dimenticati.

avv. Paolo Lasciaroli, Milano

SMETTERE A FUMARE E' POSSIBILE

Mi riferisco alla lettera sig. Mauro della Porta Raffo, pubblicata sabato, per augurarli di trovare sullo stesso treno, in cui preannuncia viaggiare fumando, un fumatore più prepotente di lui. Detto questo trovo strane campagne portate avanti dal Ministero della sanità applicate in modo illiberale dalle diverse amministrazioni dello stato che, in

fondo, si dovrebbero limitare a tutelare e difendere i non fumatori dal fumo passivo di chi fuma. Se c'è gente che si vuole avvelenare gli sia data la possibilità di farlo liberamente in locali ad essi riservati, dove potersi affumicare ma e corpo. Se poi il vizio del fumo produce un danno alla loro salute il servizio sanitario nazionale pretenda il rimborso pieno delle spese per curare queste persone alcune gratuità o ticket. E questo perché non devono ricadere sulla collettività gli oneri per il comportamento irresponsabile di fumatori che non riescono a capire la dannosità del fumo e la loro stupidità di dover comprare un prodotto gravato di tasse e balzelli continui che li danneggia anche economicamente. E a chi sostiene che è difficile spezzare il vizio sottolineo che in passato fumavo quasi trenta sigarette al giorno e nel 1980 ho smesso, dall'oggi al domani, solo e soltanto con la forza della mia volontà e senza l'ausilio di cerotti od anelli che tanti ciarlatani ritengono necessari per sconfiggere la triste abitudine al fumo.

Giuseppe Santoro (ex fumatore) via, Chical, Lillipuzi (AO)

TROPPE SIGARETTE NEL GRANDE FRATELLO

Due settimane fa ho formulato al Ministro della Salute Sirchia e successivamente al nostro Presidente del Consiglio tramite e-mail richiesta di spiegazioni perché spendono miliardi in campagne pubblicitarie contro il fumo venga permesso alla Trasmissione il Grande Fratello di esibire in video gente che fuma. ritengo, e se ciò è educativo

specie verso le giovani generazioni che seguono quella trasmissione.

Luigi Odello, Torino

IL PARTITO MAGISTRATI

Annoverare l'affermazione del portavoce di Forza Italia sulla costituzione del partito dei magistrati tra gli interventi di natura propagandistica appare semplicistico. Si interpreta il fatto a partire dall'assunto berlusconiano: tutti gli intellettuali sono di sinistra; si giunge a conclusioni differenti, solo la mancanza di una visione sistematica della realtà e l'assenza delle competenze relative alla gestione della complessità, fondamenti della cultura contemporanea e caratterizzanti l'agire dell'intellettuale, possono giustificare una simile cecità.

Enrico Moriconi, Lecce

L'AUMENTO DEI PREZZI E' UNA REALTA'

La risposta del Sig. D'imperio alla lettera del Sig. De Filippo pubblicata in questa rubrica mi ha molto stupito. Il Sig. D'imperio non può non toccato con mano gli aumenti che sono stati praticati dai commercianti scorretti, da un minimo del 20/30% ad un massimo del 100%. Dato che il mio stipendio non è aumentato, euro anche io ho deciso (dal settembre 2003) di acquistare solo le cose indispensabili, rinunciando anche ai regali di Natale, in attesa che i prezzi si adeguino al potere di acquisto del mio stipendio. Anche stanco di firmi dire che questi aumenti sono solo il frutto una falsa percezione della realtà.

Piero Camile

USA, IL RIPENSAMENTO DEGLI INTELLETTUALI DI SINISTRA CHE AVEVANO APPOGGIATO L'INTERVENTO

Guerra a Saddam il falco liberal fa l'autocritica

Ken Pollack, Thomas Friedman, Christopher Hitchens, Paul Berman in un forum della rivista «Slate»: col senno di poi, forse la deterrenza sarebbe potuta bastare

Jacopo Iacoboni

«S E dovessi scrivere di nuovo *The Threatening Storm* di certo sarei ancora così sicuro della necessità della guerra in Iraq. Firmato Ken Pollack, massimo esperto americano di questioni irachene, e postato su un forum della rivista americana *Slate*. Magari, forse, anche la deterrenza sarebbe potuta bastare...

Cosa succede se un magazine di culto dell'intelligenza (soprattutto liberal) statunitense inaugura una discussione sui rischi liberali che riconoscono la guerra in Iraq, e chiama a parteciparvi, oltre che Pollack, Paul H. Brown, Thomas Friedman, George Packer, Christopher Hitchens? Succede che quegli intellettuali di sinistra che avevano argomentato a suo tempo a favore dell'invasione adesso sono portati a rileggere le ragioni dell'intervento. Cosa è accaduto nel frattempo? Saddam è stato prima fulmineamente battuto poi più lentamente stanato, e squarci di libertà si scorgono dove prima c'erano solo tagliagole ed apurazioni; ma l'operazione è costata migliaia di vite, gran profusione di denari, rottura del multilateralismo, difficoltà rilevanti, ancora adesso, nel gestire un dopoguerra condiviso tra Usa da una parte e Francia (soprattutto), Germania dall'altra. È in questo quadro, le primarie presidenziali che si avvicinano a grandi passi: che i liberali Usa si trovano a riconsiderare la guerra in Iraq. Va in scena il più classico (masochistico?) rituale delle sinistre europee: l'Autocritica.

Il pretesto per inscenarla viene

IN LIBRERIA

Altro che revisionismo sull'Iraq: Ann Coulter, aggressiva polemista «neocón», si accanisce contro i liberali denunciandone il Tradimento. Ossia: Come la sinistra liberal sta distruggendo l'America (Rizzoli, pp. 350, € 17,50). «Cantanti, modelli, attori, scrittori e perfino l'isterica vegana Kim Basinger», scrive, «si esprimeranno tutti contro la guerra. I liberali si considerano un esercito; i neocón sono i loro generali». E ovviamente fa discutere. Più radicali che liberali, Samantha Power, docente all'Università di Harvard e attivista per i diritti umani, rilegge invece tutti i genocidi contro i quali gli americani si sarebbero opposti blandamente: da quello armeno a quello ebraico, cambogiano, curdo iracheno (*Voci dall'inferno*, Baldini Castoldi Dalai, pp. 834, € 22,50). Se invece guardate all'Iraq dal punto di vista di una teoria liberale, leggete il saggio di Joseph Raz, *I valori fra attaccamento e rispetto* (Diabasis, pp. 159, € 13). «Forse, una risposta alla domanda: come esportare la democrazia?».

da Jacob Weisberg, direttore di *Slate*, che spiega: perché ho chiamato proprio voi? Perché «voi siete membri togati di quello che Bill Keller, il direttore del *New York Times*, una volta ha definito «quelli del club non posso credere di essere un falco liberal». «Dai, questi intellettuali non sono neocón stile Kagan, Perle, Wolfowitz, Kristol, eppure avevano tutti detto di sì all'invasione. Bene: «Calcolando costi e benefici credete che gli Stati Uniti avrebbero dovuto invadere l'Iraq nel marzo del 2003?».

Pollack fa una premessa: «Mentre ho sempre creduto che la guerra fosse necessaria per deporre Saddam, mi sono invece opposto a tempi e modi dell'attuale guerra come è stata decisa dall'amministrazione Bush. Il fatto che le armi di distruzione di massa non siano state trovate, lo imbarazza particolarmente, lui l'intervento l'aveva giustificato in un'altra maniera, comunque,

l'Iraq non era lontano più di quattro o cinque anni dal costruire un'arma nucleare, come ritenevamo già noi dell'amministrazione Clinton. Qualche altra strada c'erano, allora? «Io avrei sostenuto che le sanzioni, e dopo appoggiato una più aggressiva politica di «azioni coperte» nella vana speranza che potessero produrre un cambio di regime».

Già, ma qual era lo spettro degli strumenti disponibili alternativi? «I migliori - della guerra? Rivelarsi inutile, osserva Pollack, una politica di azioni coperte, alla quale lui stesso aveva creduto; fallì. L'illusione neocón di potersi affidare a un gruppo di «congiurati» armati dall'estero e guidati da Ahmed Chalabi; improbabile (come i fatti stanno ancora oggi dimostrando) il supporto appassionato di Francia, Germania e Russia a un'effettiva strategia di sanzioni e containment; Pollack è portato a concludere: «Col senno di poi l'unica alternativa che sembra miglio-

re della guerra è la deterrenza, l'idea che avrebbe potuto, minacciandolo, trattenere Saddam dal praticare a una volta le minacce». È qui che giunge l'Autocritica, scrivere in modo diverso *The Threatening Storm*. «Forse la guerra non è così inequivocabilmente necessaria».

Ora, fare i conti con i fatti è pratica sbalorditiva: almeno dal punto di vista italiano. Ma Pollack è il solo a farlo. Anche chi, come il team Bush avrebbe moltissimo da imparare. Eppure, avendo visitato l'Iraq per mesi sento con forza ancora maggiore oggi che la guerra era giusta, e ha ancora una decente chance di produrre un decente risultato».

Un po' invece modifica il tiro Paul Berman, il più tra i liberali: «Quale fu la ragione della guerra? Chiaro, l'11 settembre. Molte persone hanno capito quel giorno che il totalitarismo, nella sua moderna versione fondamentalista, avrebbe colpito anche gli Usa; e l'hanno identificato in Grande Cattivo, Osama bin Laden. «Però quel totalitarismo non viene da un singolo Cattivo, è il prodotto di un'ondata totalitaria;

la sola risposta adeguata è comprendere le ragioni e trovare la via per combatterlo, militarmente e in altro modo». Aggiunta non piccola, quel soprattutto in altro modo».

Singolare allora che proprio un radical, Chris Hitchens, dopo lunga argomentazione se ne esca pro-guerra: «Arabi vessati possono tornare nelle loro città, la mia professione può essere praticata di nuovo nei luoghi dove fu inventata la scrittura, gli sciiti possono seguire la loro religione, i curdi sono più vicini all'autodeterminazione, e abbiamo visto l'albero della libertà rifiorire, un evento del quale non tutte le generazioni possono essere orgogliose». Sicuri che sbaglia lui?

Forse ha ragione George Packer, columnist del *New Yorker*, quando dice che l'11 settembre ha stralunato gli intellettuali Usa spostando il dibattito sulle grandi idee, conflitti globali e democrazie da esportare, e che «l'Iraq dovrebbe riportarli a terra, a giudizi pratici e razionali. Più fatti meno ideologia, un richiamo risuonato anche nel discorso di John Forbes Kerry in *New Hampshire*. Il guaio è che i falchi liberal sono attratti molto più dai grandi drammi moderni che da pragmatici scopi di lungo termine. Più o meno come i neocón».



Una manifestazione americana contro la guerra in Iraq

UN GIORNO

Libertà politica e amor di patria: il «realismo repubblicano» di Machiavelli

Maurizio Viroli

HA senso nell'epoca della globalizzazione il repubblicanesimo, un'idea politica che parla di virtù civile, amore della patria, di partecipazione, di senso del dovere? A giudizio di molti filosofi politici queste idee sono nel migliore dei casi un'utopia consolatoria e nel peggiore «beffas». Eppure, se lasciamo da parte questi inutili orpelli moralistici e riscopriamo la saggezza di Machiavelli, e la sua idea dei conflitti sociali, possiamo ritrovare un realismo repubblicano che ci può aiutare a superare l'evidente crisi della politica che l'ena le democrazie.

Questa tesi è uno dei risultati dell'ottimo studio di Luca Baccelli, *Critica del repubblicanesimo*, come anche in Italia sia ormai in pieno sviluppo un serio dibattito intellettuale sul valore della teoria politica repubblicana. Il saggio si distingue, nell'ormai immensa letteratura sul repubblicanesimo, per un sano realismo che non rinuncia tuttavia all'impegno per trasformare la realtà sociale: scrive le scorticate ideologiche, ricerca la «verità effettuale», tenta di cogliere la «qualità» dei tempi e significa negare la possibilità del mutamento, dell'intervento creativo «trasformatore». Rifiutare dall'impotenza, dover essere non significa insomma abbandonarsi al dover essere dell'impotenza. Anziché chiedersi se i principi del repubblicanesimo siano moralmente accettabili, Baccelli pone la domanda se essi possano ispirare un'azione politica in grado di rispondere davvero, e non solo nelle intenzioni, ai drammi e alle sofferenze di

Il problema è serio e intellettualmente affascinante. Vale davvero la pena di tentare una risposta, anche necessariamente sintetica. In primo luogo è importante osservare che allo stato attuale della discussione non tutti gli studiosi che hanno scritto di repubblicanesimo accolgono la stessa misura il valore degli ideali dell'amore patria e delle virtù civiche. Personalmente ritengo che un repubblicanesimo che si limita alla teoria della libertà politica, intesa

conquista di una condizione di dipendenza dalla volontà arbitraria degli uomini, e alla teoria delle forme giuridiche atte a proteggere tale libertà sia un repubblicanesimo impoverito rispetto al repubblicanesimo classico che cerca anche la via per rafforzare la virtù civile e l'amore della patria. Impoverito non nel senso che diventa meno attraente dal punto di vista morale, ma nel senso che diventa più un punto di vista rigorosamente realistico.

La ragione è semplice, e la capì assai bene Machiavelli: in una città in cui la maggior parte dei cittadini non si cura bene pubblico, non ha virtù civile e non ama la patria è molto facile per uomini arroganti e potenti imporre il loro interesse, disporre delle leggi e dunque dominare e rendere la città serva, quali che siano gli ordinamenti costituzionali. È vero, come Baccelli giustamente sottolinea, che Machiavelli loda i conflitti sociali della Roma repubblicana quale libertà e della grandezza di quella città. Ma è del pari vero che quei conflitti sostennero la libertà, e non degenerarono in guerra di fazioni, avvenne a Firenze, perché il popolo romano amava il bene comune e la patria. Mettere da parte l'amore della patria e la virtù civile significa dunque ridurre il repubblicanesimo a una

dottrina che vuole la libertà politica ma non la conquistare come difenderla. Il realista potrebbe obiettare che nelle nostre democrazie è assai difficile e far «la virtù civile». Ma era difficile anche nella Firenze del Cinquecento. Invece di rassegnarsi Machiavelli reagiva scrivendo opere come i *Discorsi sopra la prima decina di Tito Livio*, e altre ancora, che quale scopo ispirare, esortare, toccare l'immaginazione e le passioni per far rinascere e rafforzare l'amore della patria. Nelle sue più alte espressioni il repubblicanesimo non è mai stato fredda dissertazione accademica, ma impegno di educazione civile. Sarebbe auspicabile che il repubblicanesimo nato nelle università sapesse riscoprire questa saggezza dei maestri.

Luca Baccelli
Critica del repubblicanesimo
Laterza
pp. 175, € 24

viros@princeton.edu

BULLOCK L'antifurto tolleranza zero

“Ho visto i miei occhi tante di quelle volte salvate da Bullock!...”

Marco Ghione.

6 anni di esperienza strada Torino.
Guardia - Gruppo I.V.R.I.

Miglior antifurto meccanico europeo.

Test Auto-Express 03/98 ■ Auto Oggi 06/03.
È costruito in acciaio carbonitrurato, antitaglio, antitrapano, antiscasso.

25% di sconto sulla polizza auto incendio e furti per un anno*.

* Per ulteriori informazioni contattare il Numero Verde.

Raccomandato da:



I.V.R.I.
Istituti di Vigilanza
Riuniti d'Italia, tra cui



SECURMARK
PIEMONTE



Società controllate e collegate

Numero Verde
800-857066

BULLOCK
www.bullock.it

BULLOCK è partner ufficiale FIAT, Lancia, Alfa Romeo

HA 16 ANNI ED È STATA SCOPERTA IN UN REALITY SHOW



La cantante Joss Stone

Joss Stone, la biondina con la voce di Aretha Franklin

La stella del rock chiama Joss Stone, la biondina, sedici anni, faccino furbo e paffuto arriva da «Star for a night» (stelle per una notte), reality show BBC. «È la nuova Aretha Franklin», ha scritto qualcuno sentendola. Lei si schermisce: «No, no, parlare di Aretha è un po' troppo. Un grande complimento non lo merito». Canotta arancione, ombelico a vista d'ordinanza per tutte le teen-agers del Duemila, i capelli lunghi sciolti sulle spalle e una madre manager che la guarda da lontano, Joss è nata a Dover l'11 aprile del 1988: Steve Greenberg l'ha voluta mettere sotto contratto e ha fatto conoscere

personaggi importantissimi come Betty Wright, Timmy Thomas o Latimore oggi presenti nel disco. «Nel cd ci sono otto classici del soul e rifacimenti assolutamente radicali di brani di John Sebastian e dei White Stripes (il singolo che lancerà la Stone in Italia è proprio la cover degli Stripes «Fell in love with a boy»). In questo brano c'è la presenza di Angie Stone, un'altra grande nuova promessa dell'it'n contemporaneo. «A me piace molto anche il reggae», racconta la ragazzina prodigio - e adora Marley. Non è detto che non inserisca un brano reggae anche nel nuovo disco. Tra l'altro ho appena finito di scrivere le canzoni del prossimo cd che probabilmente uscirà prima della fine di quest'anno». I due fratelli e la sorellina di Joss non vogliono seguire le sue orme: «Sono i miei primi fans ma non vogliono che continuino a seguire la loro strada».

(L.d.)

5 STATUETTE PER «DANGEROUSLY IN LOVE»

Beyoncé e il rap re dei Grammy

Miglior disco «Speakerbox/The Love Below» degli Outkast. Miglior cantante la Aguilera. Tra i premiati anche la Loren, Clinton, Gorbaciov



Beyoncé Knowles premiata con 5 Grammy

LOS ANGELES

Festa dei premi Grammy, l'altra notte a Los Angeles, differita tv di cinque minuti per evitare eventuali colpi di scena degli artisti. Nell'aria c'era ancora quella tetta maliziosa di Janet Jackson che alla diretta del Superbowl, la settimana precedente, aveva sconvolto i benpensanti: perché gli americani così, nessuno ha obiettato alla massiccia messa in onda di una bambina nata con doppia testa, ma la tetta fugace no, sconvolge. E no al turpiloquio. Bono dagli U2 è ancora sotto inchiesta e forse sarà multato per aver detto di qualcosa, tempo fa, diretta tv, che era «fucking gods». Così, per darsi il tempo di mettere pezzetti su eventuali pezzetti e «beep» su eventuali parolacce, si sono presi cinque minuti di differita. Janet Jackson, invitata purché si scusasse della fuga di tetta al Superbowl, alla fine non s'è fatta vedere.

Gli Oscar della musica popolare sono un gran fenomeno negli Usa. Da novembre la Rai li ha cancellati, per mero dispetto alla discografia e fregandosene.

SU MTV

Video sexy a tarda notte

La rete MTV ha deciso di trasmettere solo dopo le dieci di sera alcuni video giudicati troppo sexy per la fascia diurna. La decisione è stata presa sulla scia delle polemiche sul seno nudo di Janet Jackson, durante l'intervallo musicale del Super Bowl, organizzato proprio dalla MTV. La rete televisiva specializzata in video musicali ha deciso di relegare a tarda sera i video di Britney Spears, dei Blink 182, dei Maroon 5. Nell'orario di prima serata anche video di contenuto provocatorio come quello del gruppo Incubus, titolo «Megalomaniac», che mostra un personaggio simile a Hitler volare su una collina con un angelo. Alcuni dirigenti della MTV hanno paragonato l'attuale atmosfera a quella successiva all'attacco dell'11 settembre quando radio e tv avevano smesso di mandare in onda canzoni dal contenuto politico o critico verso le autorità americane.

ne delle (eventuali) valenze culturali (giovedì però alle 22.40 Jimmy - Sky - trasmette la cerimonia); laggiù li rispettano e vedono i riconoscimenti dell'Academy anche come un autorevole consiglio per gli acquisti: è stato per esempio dopo gli otto Grammy dell'anno che Norah Jones è definitivamente decollata nelle vendite fino ad arrivare a 17 milioni di copie vendute nel mondo. Questa volta, a far bassa (anche non tanto massicciamente) è stata Beyoncé Knowles, con 5 statuette fra le quali quella del miglior disco rhythm'n'blues, per «Dangerously in love». Critica Aguilera (un'altra che le tette raramente le tiene nascoste, a fessare solo quello) è stata premiata come miglior cantante per l'album «Beautiful». Il miglior disco è un doppio tosto e maschiolissimo, quello «Speaker-

box/The Love Below» fra i melodia degli Outkast, che stavano per separarsi e forse ora ci ripenseranno; in tutto hanno avuto 5 statuette. Nei tempi degli assemblamenti volatili le persone che cantano, si registrano due premi agli Evanescence, che (nomen omen) appena toccato il successo sono già in disintegrazione.

Premiati la Loren, Clinton e Gorbaciov per il disco per bambini «Pierino e il lupo»; ma molto onorato è stato il più elegante versante latino del pop. Al bellissimo «Mambo sinuendo» di Manuel Galban e Ry Cooder è andato il Grammy come miglior disco strumentale; però sia Galban che un altro premiato, l'ul-

timo il riconoscimento per il miglior cd folkloristico alla capoverdiana Cesaria Evora per «Voz D'amora». Un tributo è stato reso a Warren Zevon, scomparso lo scorso settembre, per la scritta e incisa con Springsteen nel suo ultimo album.

A trionfare sono stati soprattutto i beniamini dei giovani: Justin Timberlake è stato incoronato due volte, per «Justified» e miglior cantante pop dell'anno; i White Stripes hanno visto conoscere al loro «Elephant» la statuette per il miglior disco alternativo dell'anno; Jack White è stato premiato anche come autore di «Seven Years» e «Mister Pal-trow» Chris Martin dei Coldplay (premiati per «Clocks»), è augurato al microfono che Kerry a vincere le elezioni presidenziali.

(m.ven.)

STASERA A TORINO PER «MENODUE» DEDICATO AL 2006

Alice canta Pasolini «Amo le parole»

Bruno Ruffilli

«Sono tutti artisti del secolo scorso», riflette divertita Alice do il suo «Viaggio in Italia». L'album, uscito lo scorso ottobre, sarà presentato dal vivo stasera a Torino nell'ambito di «Menodue», il lungo countdown che introduce alle Olimpiadi invernali del 2006, e poi in tournée nei teatri d'Italia. Raccoglie brani scritti da cantautori come De André, Fossati e De Gregori, un paio di doverosi omaggi a Battisti. E anche due poesie di Pasolini messe in musica da Mino De Martino.

Perché Pasolini? «Proprio per il valore poetico dei testi. Tutto il disco è un atto d'amore per la lingua italiana, per lo straordinario patrimonio culturale che rappresentano i nostri cantautori, per i gioielli nascosti nello spazio di una canzone o nei pochi versi di una poesia».

Le interpretazioni viaggiano su un duplice binario: personalissime e insieme assai fedeli agli originali. Come è arrivata a questo risultato?

«Mi sono posta al servizio delle composizioni, ho cercato di non modificare nulla, di scavare a fondo nei testi e nelle musiche per cogliere l'essenza».

Ma ha ritoccato «Un blasfemo» di De André e modificato il testo di «Auschwitz» di Guccini...

«Anche la versione dell'Equipe 84 è diversa dall'originale, è lo stesso Guccini ha cambiato più volte il testo, dal vivo. Ho voluto introdurre una di spe... Io chiedo quando sarà che l'uomo potrà imparare a vivere... re» è diventata «Io non credo che l'uomo non potrà imparare a vivere senza ammazzare». E' una doppia negazione che si trasforma in affermazione, lo stesso Guccini si è detto d'accordo.

Cosa l'ha spinto a interpretare «Non insegnate ai bambini di Giorgio Gaber»?

«È una canzone che si imposta sola. «Viaggio in Italia» era quasi terminato quando ho comprato il suo ultimo album e sono stata colpita da questa perla preziosa. Per me è come una sorta di toccante testamento spirituale di Gaber».

E i due brani di Battisti-Pasolini? «Hanno dei testi straordinari, meritavano di essere riscoperti. Il primo Battisti era emozionale e diretto, ma quello della svolta elettronica non è cerebrale, come molti sostengono. Le emozioni sono nascoste, bisogna andarle a cercare. Per la gente è sempre difficile porsi in ascolto con un atteggiamento attivo, è più facile lasciarsi scorrere addosso le parole».

«Viaggio in Italia» contiene una cover di Syd Barrett e una splendida versione di «Islands» del King Crimson... Tim Bowness. Come nasce il suo interesse per il pro-

gressivo inglese? «Fa parte della mia cultura musicale, e per questo devo ringraziare Francesco (Messina, che ha prodotto tutti gli album di Alice da «Park Hotel» in poi).

Nel disco ci sono ospiti Morgan e Paolo Fresu. E dal vivo?

«Con me sono Steve Jansen (ex Japan, batteria e percussioni), Alberto Taffuri (tastiere e pianoforte) e Marco Pancaldi (chitarra). Eseguiamo quasi per intero l'album, ma anche brani del mio passato».

Compresa «Per Elisa», con cui vinse a Sanremo nel 1987?

«Sì, anche naturalmente oggi la è molto diversa. A lungo questa canzone è un incubo per me, ora è un pezzo della mia vita cui guardo con maggiore serenità».

Il Festival è alle porte, andrebbe se la invitassero?

«Può farmi un'altra domanda?»

Prossime date: 11 febbraio Verelli, 23 febbraio Milano, 27 febbraio Cervignano del Friuli (Udine), 2 marzo Forlì

“Renzo e Lucia vogliono sposarsi ma il boss del paese non vuole. Per fortuna c'è un anonimo che mette a posto tutto.”



VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI?

Li abbiamo studiati a scuola e visti nelle riduzioni al cinema e in televisione. Qualcuno non li ha mai amati, in molti ne abbiamo dimenticati i nomi, ma tutti prima o poi li abbiamo utilizzati per una citazione. «I promessi sposi» non è solo il più celebre romanzo nella storia della letteratura italiana: è un luogo della memoria che appartiene a chiunque. Al di là dei personaggi diventati proverbiale, quello di Alessandro Manzoni è un capolavoro che non si finisce mai di riscoprire: per la grandezza della prosa, per il respiro storico, per la finezza delle descrizioni, per il profondo morale che lo anima. E, forse, anche solo per vedere come va a finire questa incredibile e appassionante storia d'amore tra Renzo e Lucia. Riviviamola nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione e le note di Vittorio Spinarelli.

Martedì 10 febbraio in edicola «I promessi sposi» di Alessandro Manzoni a 4,90 più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione: grandi libri Garzanti

Prossima: martedì 17 febbraio: «La Certosa di Parma» di Stendhal.

LA STAMPA

AL FILMFEST DI BERLINO LA GIORNATA DEGLI ITALIANI E OGGI ARRIVA «PRIMO AMORE» DI EGIDIO GARRONE



I comici-musicisti vercellesi Osiris

Banda Osiris firma la colonna sonora

È firmata dai comici-musicisti vercellesi la colonna sonora di «Primo amore» nell'ultima settimana di febbraio uscirà il cd che raccoglie le musiche di «Primo amore» e de «L'imballatore», il film precedente di Garrone, che è valso a Giancarlo Macri, Gianluigi Roberto Carone e Sandro Berti anche nomination ai «David di Donatello». I «professori» di Banda Osiris non hanno voluto mancare all'appuntamento berlinese con il film, che prende spunto dalla vita dell'antiquario bresciano, capace di innamorarsi solo delle donne magrissime, che arrivò ad uccidere la fidanzata che voleva sottrarsi all'ennesima dieta. «La nostra collaborazione con Garrone», racconta Macri, «è nata con «Ospiti», un film solare, che si addiceva alla Banda. Poi sono arrivati i noir, anche la musica all'evoluzione regista. In «Primo amore», dove scene e trama talmente pregnanti, la colonna sonora è diventata minimalista; abbiamo rinunciato ai fiati, per lasciare spazio agli archi del quartetto Euphoria e al pianoforte».

«PRIMO AMORE» DALLA STORIA VERA DI UN «CACCIATORE DI ANORESSICHE», IN CONCORSO A BERLINO

Garrone: passione oltre la carne

«Un film di solitudine, follia e dipendenza»

Fulvia Caprara

intervista a BERLINO

L'unico film italiano in gara per l'Orso d'oro di Berlino parla di una devastante passione amorosa di un rapporto tra una vittima e un carnefice, di un uomo che vuole modellare il corpo della donna come se fosse un pezzo di metallo, di una donna che gli ubbidisce fino alle più estreme conseguenze. Dopo il successo dell'«Imballatore», il regista trentacinquenne Matteo Garrone torna a descrivere atmosfere malsane e personaggi devianti. I giornalisti stranieri fanno molte domande, soprattutto i francesi, qualcuno chiede il motivo di una scelta tanto difficile, qualcun altro parla di «si» e risponde che non è quello l'argomento del film. Comunque alla proiezione la pellicola viene accolta con favore dal pubblico che applaude convinto e manifesta consensi al regista presente in sala.

Spiega Garrone: «Questa è la storia di una patologia, di una perversione che spinge un uomo a distruggere se stesso e chi ha accanto. Dietro la durezza esteriore il protagonista nasconde una grande fragilità, il desiderio di far perdere peso alla donna, è una realtà, il desiderio di annullare, eliminare la persona che ha davanti».

Sceneggiato dal regista insieme con Massimo Gaudioso e con lo scrittore Vitaliano Trevisan che recita nel ruolo del protagonista, «Primo amore» nasce da uno spunto di cronaca per poi imboccare una strada autonoma: «Il fatto risale a una decina di anni fa - chiarisce Gaudioso - l'uomo in questione era affetto da una patologia per cui riusciva ad avere rapporti con donne molto magre. Per questo ora è stato ricoverato in ospedale psichiatrico, ma una volta fuori è tornato a cercare le sue vittime, fino a uccide-

re una donna». Del caso si è occupata anche la trasmissione «Storie maledette» condotta da Franca Leoncini che ha intervistato a lungo il detenuto: «Abbiamo reinventato completamente i personaggi - dice Garrone - e anche nel finale noi ci fermiamo molto prima». Intatta è rimasta, invece, l'ambientazione nel Nord d'Italia: «Era importante lasciarla perché ci sembra che in quelle zone la ricerca della normalità sentimentale e lavorativa sia molto più forte che altrove. Lì se non hai lavoro e famiglia sei considerato fuori posto. Al racconto c'è il personaggio della ragazza costretta a dimagrire, Sonia, interpretata dall'attrice di teatro Michela Cescon che si è sottoposta all'esperimento senza riflettere troppo: ha un carattere competitivo e, davanti a una sfida del genere, non si tira mai indietro».

Per Cescon, che in nome di Sonia è dimagrita di 15 chili, «Primo amore» (da venerdì nelle sale italiane) è la cronaca del patto di sangue che si stabilisce tra due persone nel momento in cui capiscono di amarsi profondamente. Tra loro è avvenuto qualcosa di sacro e, anche se la si sviluppa in maniera malsana, non possiamo dimenticare che, nella vita di tutti, non c'è niente di più forte del sentirsi desiderati fino in fondo, assolutamente per qualcuno. Quello di Sonia è un sacrificio d'amore: lei è vittima, certo, e lui il suo carnefice, tutti e due sono in un mondo, scelgono l'isolamento per dedicarsi completamente l'uno all'altra». Aiutata dal dietologo Elio Muti, l'attrice racconta di aver iniziato il percorso della dieta molto prima dell'avvio delle riprese: «Dovevo preparare il mio corpo, ma anche la testa, con Muti abbiamo fatto lunghe conversazioni su un importante lavoro sul dualismo, proprio per non perdere di vista nessuno dei due elemen-

ti. Man mano che i chili sparivano lavorare diventava sempre più difficile: «Ho avuto problemi nel camminare, a salire le scale con fatica, mi sentivo poco coordinata, però non ho mai preso integratori e anfetamine e questo lo considero un grande successo. Così come il fatto che non ho perso le mestruazioni».

Un impegno di questa portata si riflette ovviamente sullo stato psicologico: «Avevo bisogno di fare lunghe passeggiate, di

pensare a quello che mi stava accadendo, mi è venuto un po' mistica, un po' new-age. Unica trasgressione la tv: mezzogiorno perdeva mai il programma di cucina della Clerici». Dopo «Primo amore», Cescon, che ha in buona parte riguadagnato il suo peso, torna a lavorare in teatro, di nuovo al fianco di Vitaliano Trevisan. Il 5 marzo i due debuttano al Regio di Torino con «Giulietta degli spiriti», adattamento per il palcoscenico del testo di Federico Fellini che ha poi dato vita al film.

«Ti amerò quando peserai solo 40 chili»

Un racconto allucinato e sgradevole che diventa puro esercizio formale

Alessandra Lussini

«L'imballatore», che conquistando svariati premi ha affermato il talento di Matteo Garrone, prendeva avvio in un'invernal paesaggio napoletano e si concludeva tragicamente nella Padania, dove il trentacinquenne regista romano ha ora ambientato il suo quinto lungometraggio. Unica pellicola italiana in concorso al Filmfest, si intitola «Primo amore» e di nuovo racconta un rapporto morboso che nasce quasi per caso e diventa fatale come una malattia. Anzi stavolta il protagonista è un artigiano. Orafo per tradizione di famiglia, Vittorio ha appreso dal padre la tecnica di estrarre schegge del prezioso metallo da pesanti materiali di nessun pregio; e, forse per analogia, ha maturato la convinzione che il corpo per rivelare il suo intrinseco valore debba liberarsi dell'involucro di carne e divenire il più essenziale possibile. In parole povere, per Vittorio la donna deve essere magra, anzi magrissima. Così quando scopre sentirsi attratto da

Sonia, una ragazza dolce, allegra e di peso normale che arrotonda lo stipendio di commessa facendo la modella all'Accademia di Belle Arti, le chiede di dimagrire perché possa corrispondere al suo ideale femminile. Lei accetta. Per amore? Per comune pazzia? Perché le piace l'idea di costruire un'altra stessa? E qual è il rovello segreto di Vittorio, che è in da uno psichiatra? Sceneggiato da Garrone e Massimo Gaudioso e Vitaliano Trevisan sulla base di un fatto di cronaca, il film sceglie la via anti psicologica e non dà spiegazioni.

Siamo a Vicenza, nell'operoso Nord-Est del miracolo economico, ma anche dell'Unabomber e dell'acqua minerale sabotata. Cineasta per cui i luoghi e le atmosfere hanno un ruolo protagonista, Garrone sa come far scattare nella tranquilla quotidianità della cittadina veneta il segnale d'allarme: una sotterranea patologia. Ambiguo e reticente, Vittorio vive e lavora in una specie di bunker protetto da massicce inferriate che lo fanno assomigliare ad un carcere; la villetta dove i due

amanti si trasferiscono è isolata nel bosco e sembra un'abitazione favola nera, quella in cui una persona sensata si guarderebbe bene dall'entrare. Man mano che il tempo passa la tortura psicologica e fisica di vedersi negare il cibo diventa per Sonia insopportabile, mentre Vittorio accanito nel suo demenziale proposito di vederla ridotta a chili perde ogni contatto con il resto del mondo. Stilizzato e inquadrato con occhio da pittore, «Primo amore» scivola verso l'ineluttabile finale in un crescendo d'immagini di indubbia suggestione. Michela Cescon, starica di teatro diplomata allo Stabile di Torino, impersona una naturalistica spontaneità la remissiva Sonia, una parte che l'ha costretta davvero a dimagrire; e Trevisan, che nella vita di professione fa lo scrittore, è inquietante nel modo giusto. Tuttavia, al film una chiave di accesso emotivo: alla fine la sensazione è che il regista utilizzi questa storia allucinata e sgradevole più per un puro esercizio formale che per mettere in gioco sé stesso e le proprie ossessioni.

IL BORSINO FILM

di Ernesto Baldo


Il sorpasso dei Vanzina

SONO cresciuti a gennaio nelle sale cinematografiche italiane gli spettatori (+9,54%), facendo lievitare anche gli incassi: un milione e 100 mila biglietti in più rispetto al 2003. E da qui si prevede un ulteriore aumento di spettatori poiché in parecchie città saranno adottate le riduzioni dei prezzi nei giorni feriali per le prime proiezioni pomeridiane alla domenica per l'ultima rappresentazione serale. Intanto nello weekend si è registrato il felice esordio dei fratelli Vanzina che con «Le barzellette» hanno spodestato dal primo posto in graduatoria «Il Signore degli Anelli». «Sono anni che volevo fare questo film», dice il produttore De Laurentiis. «Aspettavo solo la sceneggiatura giusta». «Noi italiani abbiamo un grande problema», dicono i Vanzina, «competere con gli americani che sbarcano con film da 100 miliardi di lire quando i nostri ne costano in media cinque. Contro Hollywood più che guerra possiamo combattere una guerriglia e per vincerla dobbiamo puntare sul terreno che conosciamo meglio, quello di casa nostra. Bene: le barzellette, oltre che pescare in un grande serbatoio nazionale, restituiscono un'idea del paese, il ritratto di cosa siamo, un po' come «I mostri» di Dino Risi. Speriamo che questo successo spinga al recupero della commedia tutti i giovani rosi dalla voglia di cinema d'autore che va a Berlino, bramosi di film cupi, complicati e minimalisti. Devono capire che anche la commedia è un genere assolutamente degno. Per fortuna questa volta i critici hanno colto tutte le intenzioni che c'è dietro a un film che a ben vedere ha una struttura narrativa complessa, oserei dire sofisticata».

I CAMPIONI DEL WEEKEND

- ① Le barzellette di E. e C. Vanzina (Ita) € 2.478.243
- ② Il Signore degli Anelli - ritorno del Re di P. Jackson (Usa) € 2.150.180
- ③ Tutto può succedere di J. Meyers (Usa) € 1.262.589
- ④ L'ultimo samurai di E. Zwick (Usa) € 648.389
- ⑤ La gloria di G. Felder (Usa) € 616.733
- ⑥ Underworld di L. Wiseman (Usa) € 371.164
- ⑦ 21 grammi - il peso dell'anima di A. Gonzalez Inarritu (Usa) € 337.361
- ⑧ La rivincita di Natale di M. Avati (Ita) € 260.348
- ⑨ Amore senza confini di M. Campbell (Usa) € 170.656
- ⑩ La casa di sabbia e nebbia di V. Perelman (Usa) € 132.511

Gli incassi sono rilevati da CineTel, in 414 città, ed equivalgono al 75% del mercato italiano.



F
FONDAZIONE
SANDRETTO
RE REBAUDENGO

arte contemporanea
auditorium, bookshop,
caffetteria, ristorante.

via modane 16 10141 torino italia

info@fondsr.org

www.fondsr.org

t +39 011

f +39 011 19831601

Giovedì 12 febbraio, ore 21
via modane 16 torino
auditorium

incontro con

Giovanna Botteri
giornalista TG3

per la rassegna

Noi. Storie di donne contemporanee

ore 20,45 cocktail Martini di benvenuto
con cioccolato "Selezione Guido Gobino"

In collaborazione con LA STAMPA

con il patrocinio del Ministero per le Pari Opportunità

si ringrazia:

Assessorato Pari Opportunità della Provincia di Torino
Infinito Comunicazione, Prometa Torino, Fondazione Pfizer

Gli Awisi Legali
de
LA STAMPA

li puoi trovare
anche su internet

il sito
[www.nordovest.it/
allosportello/](http://www.nordovest.it/allosportello/)
sezione Bandi & Arte

LA STAMPA PIÙ BELLA 2

GILLO D'ADDA
Nemmeno via al Sud
se non allucinazioni tua



**IL LIBRO DESCRIVE STORIE
REALMENTE ACCADUTE DALL'ALDILÀ**

Per la pubblicità su: LA STAMPA

PK publikompass

Corso Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

AD ANDORA...

Gruppo Alta Italia

Ramello

La Fama in Pellicce

PAGAMENTO
FINO A 12 MESI
A INTERESSI 0

GRANDE LIQUIDAZIONE
per cambiamento di società

VISONI A PARTIRE DA 1.200 €

Via S. Colomba 34 - Andora - Liguria TEL. 0182/1.86710

www.ramellopellicce.it - info@ramellopellicce.it

Aperto tutti i giorni dalle 10 alle 19.30 - sabato e domenica dalle 10 alle 19.30 - chiuso il lunedì

FIRENZE. Ore decisive per la Fiorentina, che ha ormai deciso di esonerare Cavasini dopo la sconfitta di Trieste e la deludente posizione di classifica. Il suo successore sarà Emiliano Mondonico (oggi l'annuncio), il quale dopo le ultime consultazioni ha vinto il ballottaggio con Dino Zoff. L'ex allenatore granata accetterà un contratto fino a giugno, mentre l'ex ct, inizialmente più gradito a Della Valle, aveva posto come condizione un accordo di un anno e mezzo.

giugno si chiuderà il ciclo della vecchia guardia. Quanto al resto, risultati compresi, meglio aspettare.

LA COMMISSIONE D'APPELLO



Mohamed Kallon

Doping, ridotte le squalifiche di Blasi ■ Kallon il parmense torna a marzo, l'interista ad aprile

MILANO. La commissione d'appello federale sconta due mesi all'interista Mohamed Kallon e uno al parmense Emanuele Blasi, entrambi squalificati a otto mesi dalla commissione disciplinare perché trovati positivi al nadrolone. L'attaccante Kallon, sospeso il 23 ottobre, potrà tornare a disposizione dal 23 aprile prossimo (Inter-Lazio il 25 aprile), il centrocampista Blasi, fermato il 17 ottobre, sarà utilizzabile il 17 marzo, vigilia di Milan-Parma a San Siro. Soddisfatto il presidente interista Facchetti: «La sentenza Caf ha un valore morale. E' stata riconosciuta l'involontarietà». Oggi a Milano, intanto, Materazzi incontrerà Cirillo per fare la pace dopo il pugno rifilato dal difensore interista a quello senese il 1° febbraio scorso e che gli è costato la squalifica fino al 29 marzo prossimo.



Emanuele Blasi

E' IL «CALCIATORE DELL'ANNO»

Coppa d'Africa, 3 giornate a Diouf Ha tentato di aggredire l'arbitro

TUNISI. La Confederazione calcistica africana ha squalificato per tre giornate l'attaccante del Senegal El Hadji Diouf, calciatore dell'anno nel continente per il 2003. Motivo: la sua condotta violenta nel match di Coppa d'Africa perso contro Tunisia. Diouf dapprima ha circondato, insieme ai compagni, i dirigenti, l'arbitro che convalida il gol-vittoria dei tunisini. Poi a fine partita ha tentato di aggredire il direttore di gara ma è stato trattenuto da compagni e dirigenti.



Il senegalese El Hadji Diouf

DOPO NOVE PARTITE SENZA SUCCESSI FINALMENTE APPLAUSI AL DELLE ALPI

Il Toro cambia rotta, con la vittoria «rivede» la A

Tiribocchi, Walem e Rubino firmano la svolta nel posticipo contro il Bari

Roberto Condi

TORINO

Contava solo vincere e, dopo 9 turni e 78 giorni di digiuno, il Toro ha vinto e, a -4 dalla zona promozione, può tornare a respirare, a guardare con più serenità. B dove tutto davvero ancora succedere.

Anche sera contro un che ha fatto molto per complicarsi la vita, i granata hanno però confermato tutti i loro attuali limiti. Che sono tecnici ma anche caratteriali. Al Toro è girato tutto a favore, questa volta: un gol già al 5', il raddoppio al 24' una deviazione decisiva di un barese, un uomo più 15' della ripresa. Eppure ha sofferto fino al 95', vittima delle solite licenze della retroguardia e di tante gambe molli, nel finale da brividi.

Da questo 3-2, però, il Toro può e deve ripartire. Non ha tirato tanto come ieri, quest'anno. E qualcosa vuol dire anche quell'esultanza di gruppo, dopo l'1-0 lampo di Tiribocchi: tutti dietro il «Tir» capovoglia, nella stessa direzione. Verso la A, magari.

La partita più delicata di sempre, per Ezio Rossi. Da giocare contro un Bari annunciato in salute dai 7 punti fatti nei tre turni precedenti, contro le insicurezze e le ansie del suo Toro, persino contro il suo personalissimo tabù di allenatore che a febbraio proprio non va (una sola vittoria su 11 match). Toccato il fondo tra Avellino e Salernitana, Rossi ha dato l'ennesima rimescolata alle sue pedine, sperando di trovare la combinazione giusta. Cinque le novità rispetto al 2-0 subito a Salerno: fuori per squalifica Adams e Conticchio, per scelta Galante, Pinga e Fabbini; dentro l'ultimo arrivato Saber, Fernandez (all'esordio nel 2004), Fuser, Rizzato e Rubino.

Toro rinnovato negli uomini e pure nell'approccio alla gara. Finalmente aggressivo, deciso, attento, compatto. Visti 4 tiri in porta negli 11' iniziali, una novità assoluta per i granata. Dopo l'assaggio del 2' di Rubino (ideato dal corpo da Dou-dou) a prima del doppio tentativo dell'11' (rispetto affannoso di Battistini sulla staffilata da 30 metri di Rubino e sul tap-in di Rizzato) è già gol. Sblocca al 5' Tiribocchi con un destro rabbioso appena fuori: lesto il Tir ad avventarsi su un pallone vagante, uscito da un contrasto De Rosa-Rubino.

(4-4-2) 3

Sorrentino 6; Saber 6,5; Mandelli 5,5; Fernandez 5,5; Zaretti 6; Fuser 6,5 (37' st Mudlingayi sv); De Ascentis 6,5; Walem 6; Rizzato 5,5; Tiribocchi 6,5 (48' st Galante sv); Rubino 6,5 (33' st Ferrante sv).

All.: Rossi 6,5.

Arbitro: Rocchi 5.

Reti: 5' Walem, 24' Walem, Bruno; 27' Rubino, 43' Cordova su rigore. Ammoniti: Dou-dou, Mandelli, Fernandez, Saber, Walem, La Fortezza, Bruno. Espulsi: 15' st.

Spettatori: paganti 2473; incasso 28.330 €; abb. 7804; quota 67.018,68 €.

(4-4-2) 2

Battistini 6; Brioschi 5,5; De Rosa 4; Dou-dou 5,5; Anaderio 5,5; Col-lauto 6; Bellavista 6 (37' st La Fortezza sv); Cordova 6; Ra-ra 5 (9' st De Franceschi 5,5); Bruno 6,5; Motta 6 (20' st Valdesi).

All.: Pilon 5,5.

LA CLASSIFICA

46	ATALANTA
46	TERNANA
44	PALERMO
44	PIACENZA
41	CAGLIARI
41	MESSINA
39	LIVORNO
37	SALERNITANA
37	TORINO
36	TRIESTINA
35	CATANIA
34	TREVISO
34	ASCOLI
33	FIorentina
32	ALBINOLEFFE
31	VERONA
31	PESCARA
29	VICENZA
28	NAPOLI
26	BARI
26	VENEZIA
24	COMO
23	GENOA
23	AVELLINO



Simone Tiribocchi ha sbloccato subito il risultato: per lui è il settimo gol in campionato

Fuser: un'iniezione di fiducia

«Ci mancava solo il morale, qualcosa si è sbloccato. Non siamo secondi a nessuno»

Patron Cimminelli sorride ma non rinuncia alla stoccata: «Abbiamo giocato 20' meravigliosi poi il cuore è andato dove voleva e abbiamo rischiato più del dovuto. Ma questa vittoria ci voleva». Sorriso stracchiato anche per il presidente Tilly Romero: «Siamo finalmente soddisfatti del risultato. Il rigore era molto dubbio, per fortuna non ha influito. Adesso bisogna dare continuità a questo successo». Per il marocchino Abent dopo nove mesi di assenza da una gara ufficiale: «Sono molto

tanto per gli elogi, voglio dare tutto il mio contributo a questa squadra per salire in A. Gli occhi più luminosi sono quelli di Simone Tiribocchi: «Era la settimana decisiva per il Toro e abbiamo risposto con i fatti. E' la vittoria che volevamo per tornare a sperare nella serie A. I punti che ad ci separano dalla zona promozione possono essere tanti o pochi, dipende solo da noi». Fuser l'ha rimproverato per un atto d'egoismo in zona tiro: «Mi si è appannata la vista e non mi sono accorto che Diego è meglio piazzato di me. Sono un istintivo, appena ho la palla in posizione buona ci

provo anche perché non ho più male alla caviglia e posso tirare di collo pieno senza problemi. L'intesa con Rubino sembra essere di nuovo quella di Siena: «Abbiamo giocato una stagione, poi sei mesi compagni diversi. Bastava un po' di tempo per ritornare in sintonia».

Il capitano Diego Fuser: «Fino a questa partita facevamo troppa fatica a fare gol, ma qualcosa si è sbloccato. Siamo contenti per questo successo, ci darà carica. Negli ultimi due mesi mezza era soprattutto il morale che ci mancava, per questo non vincevamo. Non inferiori a nessuno, ci manca solo la continuità che presto ci permetterà di fare il salto di qualità e puntare alla promozione che aspettiamo».

La vittoria è stata dedicata a don Tommaso, parroco di Sommariva Bosco nei giorni scorsi e seppellito con la sciarpa granata. La fede, anche quella calcistica, non abbandona mai. (a.gar.)

IL RISVEGLIO E' PARTITO DAL CUORE

Marco Ansaldo

E' un buon messaggio quello che i giocatori del Toro hanno inviato a chi li segue, dopo il gol di Tiribocchi che avviava la vittoria sul Bari. In fila indiana, in mezzo al campo, i granata hanno imitato il movimento della vogata che, se non li manda alle Olimpiadi per il canottaggio, serve a rassicurare che tutti remano dalla stessa parte: l'aria che era giusto che lo ribadissero, non mai. Grazie ai tre punti di ieri, classifica si è accorciata là davanti. Successo importantissimo. Il quinto posto è a 4 punti, in questo lunghissimo campionato del cispano bastano due vittorie consecutive per rientrare in zona promozione.

Il problema non andare barca quando si fa gioco. Non si capisce perché il Toro si complichino vita, quando tutto gli riuscirebbe più semplice con un po' di fiducia nei propri mezzi: ieri sera, persino dopo un gol segnato subito da Tiribocchi e un altro sulla punizione di Walem deviata in porta dai barese, i granata non hanno tenuto l'iniziativa. Persino in undici contro dieci per l'espulsione di De Rosa e con un'altra rete concessa a Rubino della difesa pugliese, hanno concluso con la paura addosso e quasi sciupavano tutto. Se il Bari avesse avuto un attaccante credibile, invece di due paracarri dai piedi brevi, chissà, sarebbe finita. I tre punti di devono essere un ansiolitico. Squarcino la paura palpabile di un fallimento quasi atteso, a volte provocato dalle bestialità, quella che ha permesso a Bruno il primo gol. Non ci sono squadre fenomenali in serie B, lo si vede ogni domenica. Si può capire la tensione dopo le settimane difficili, però adesso il Toro deve tornare con sicurezza al gioco delle prime settimane. Ezio Rossi, quando la palla sul percorso studiati, si alzava in lunghissimi lanci, nella speranza di un errore. C'è stato il risveglio importante del cuore. Aspettiamo quello della ragione per dire che la crisi è passata.

LE PAGELLE DI SIL

Saber, l'esordio è promettente

Da Mandelli e Fernandez troppi brividi in difesa. Rizzato, un frillino

TORINO

Il marocchino Abdelhak Saber era al debutto con la maglia del Toro: positivo nonostante l'ammonizione il suo inserimento nella difesa granata

Il capitano. Nel primo tempo sembra una libellula per agilità, nel secondo si propone in attacco senza ricevere il giusto supporto (dal 37' st Mudlingayi sv).

DE ASCENTIS 6,5. Il rigore l'arbitro gli fischia contro a una disavventura che gli toglie il sapore pieno della vittoria. Comunque un gladiatore.

WALEM 6. Gioca appena, ma è essenziale nei rari tocchi di palla che concede alla platea. Da una punizione il secondo gol granata, deviato dalla capoccia di Motta.

5,5. Il frillino avuto ressa ridotta, attenuante la dimistichezza partita intera.

6,5. Assesta il colpo di grazia ai suoi conterranei raccogliendo in posizione regolare per la presenza di Brioschi all'esterno.

DE ASCENTIS: solo davanti a Battistini, attende il gatto il topo e più caccia in rete la palla della liberazione. In precedenza tanta croce sulle spalle (dal 33' st Ferrante sv).

TIRIBOCCHI 6,5. Sblocca subito il risultato con fendente di de-

stro gagliardo, due tiri decisi e uno in scivolata. Non vede Fuser libero un'azione con superiorità numerica, ma va bene così per un Tir di nuovo in palla (dal 48' st Galante sv).

BARI

BATTISTINI 6. Fa con dovizia il suo mestiere, assolto sulle reti incassate.

BRIOSCHI 5,5. Traballa i suoi compagni di reparto.

ROSA 4. Se, per l'omonimia la più formosa Marina, fosse andato ospite per una sera al Grande Fratello, avrebbe impiegato meglio il suo tempo a preservare il Bari dalla sua smemoratazza.

L'espulsione all'11' della ripresa per una falcata a Rizzato corona la sua serata no.

DOUDOU 5,5. Il senegalese è una roccia anche negli scontri con la testa, ma non sempre gli basta per fermare gli attaccanti granata.

5,5. Insufficiente come gli altri difensori per svariati improvvisti.

COLLAUTO 6. La diga di metacampo è la cosa più efficace dei galletti.



Il marocchino Abdelhak Saber era al debutto con la maglia del Toro: positivo nonostante l'ammonizione il suo inserimento nella difesa granata

BELLAVISTA 6. Non sfugge nel rilanci e nella rottura delle azioni avversarie (dal 37' st La Fortezza sv).

CORDOVA 6. Il cileno tiene il centrocampo e segna il rigore a 2' dalla fine.

5. Presenza impalpabile per l'ex granata che concede a Fuser e De Ascentis molti lasciapassare sulla sua corsia (dal 9' dalla fine).

5,5. cade rovinosamente a terra e rimette l'ansia ai granata.

5,5. Svelta di testa, facile per seconda punta, e segna pure, ma nella porta sbagliata. Sa sacrificarsi e tentare gli affondi (dal 37' st Valdesi sv).

Prima volta da titolare con un gol d'estuise e rapidità, che tiene il Bari in partita.

Rossi: «Ora tutti remano nella stessa direzione»

Aurelio Benigno

TORINO

Ezio Rossi sembra affaticato dopo l'importante successo contro i pugliesi: «E' durissima, sapevo che avremmo sofferto per vincere. Un successo del gruppo, si è visto dopo il primo gol. Non me l'aspettavo». I giocatori granata avevano infatti simulato una vogata sincronizzata. «Segno che tutti remiamo nella stessa direzione, che lo spogliatoio è unito». Rossi poi dimentica i tifosi: «Splendidi, anzi più venuti in duemila

ritiro di Bra, mi dice che non ci avrebbero traditi. Grazie a loro abbiamo vinto. Ora può diventare tutto più facile».

Ma al tecnico il finale della partita a Bari non è piaciuto: «Una vittoria non risolve di colpo i problemi, specie quelli psicologici. Infatti quando il Bari ha segnato su rigore tornava la paura».

Intanto continuano le operazioni di mercato: il dg Zaccarelli e il ds Cravero stanno lavorando sui contratti in scadenza. I casi più importanti: Galante e Ferrante,

decisamente fuori portata per i programmi economici della società. Sarà lasciato libero il difensore, il cui ingaggio è costato al Toro (in anni) 14 miliardi vacchie lire: con i contributi, quasi 28. Troppi. Anche il contratto di Ferrante andrà in scadenza al giugno: l'eventuale rinnovo avverrà solo per una cifra modesta, 150 mila per una sola stagione, la stessa cifra che percepisce Fuser. Se Ferrante accetterà la forte decurtazione, cercherà gloria (e soldi) altrove. Le parti non si sono ancora incontrate, ma sembra che i rapporti del giocatore con lo staff tecnico non siano più così idilliaci. Un tempo deciderà il divorzio. C'è anche Osmanovski in scadenza di contratto: sarà lasciato libero. Zaccarelli e Cravero stanno inoltre per Ascentis, il cui rapporto con il Toro scade a giugno 2005: guadagna 1 milione euro a stagione per 3 anni, gli verrà offerto un triennale 350 mila euro a stagione che il centrocampista potrebbe anche accettare.

IL RANISTA NOVARESE HA CONFERMATO IL RITIRO PER PROBLEMI DI CUORE

Fioravanti dice basta «Ma sono fortunato»

«A Sydney fui il primo nuotatore italiano a conquistare un oro olimpico, ora sono il primo a lasciare». L'indolenza giovanile, le notti brave nei pub poi la maturità e i trionfi. «Rivale» di Rosolino, ultrà di Totti della Roma

di **Giancarlo Laurenzi**
inviato a ROMA

SONO stato il primo a vincere, sono il primo a lasciare. Resto un uomo fortunato. Nella sintesi di Domenico Fioravanti mancano alcuni dettagli (primos fra i nuotatori azzurri a conquistare un'Olimpiade), la sua simpatica indolenza è anche nella pigrizia dei vocaboli. «rende l'idea degli umori» e degli altri che lo coccolano con lo sguardo, rimpiangendone il talento messo in cassapanca, per sempre inutilizzato: il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, quello del circolo Aniene, Giovanni Malagò, il club che lo ingaggiò dopo le imprese di Sydney.

Alla piscina azzurra mancherà la star che nel 2000 conquistò due medaglie d'oro olimpiche nella rana: i guai al cuore riscontrati il 2 novembre scorso sono più scomparsi e l'ultimo obiettivo della meravigliosa calata in acqua di Fioravanti, i Giochi di Atene, rappresentano un miraggio infame. Impensabile, infine, programmare Pechino 2008: arriverà troppo tardi per il novarese che in quelle settimane avrà compiuto 31 anni.

Fioravanti finge di tenersi aperta una porta («continuerò a fare dei controlli periodici, ogni 6-7 mesi: dovessero tornare a posto le cose, sarei pronto a tuffarmi di nuovo»), in realtà la decisione è indipendente dai controlli e dai miglioramenti delle pareti cardiache. Fioravanti diventerà responsabile il settore giovanile della Federnuoto e un'immagine tra i giovani. La conferma è arrivata dallo stesso presidente: «Ha dato gioie straordinarie in acqua, può aiutarci a costruire il nuovo Fioravanti».

Domenico è un tifoso della Ro-

ma ed è impazzito l'altra seduto nelle poltroncine dell'Olimpico: «Che roba, ragazzi, li abbiamo massacrati. Adesso andiamo a prendere il ». Un giorno di questi vorrei andare a Trigoria a parlare con Totti: mi mail stupenda il giorno in scopriremo il mio malanno, gli ri- sposi « ho più avuto sue notizie ».

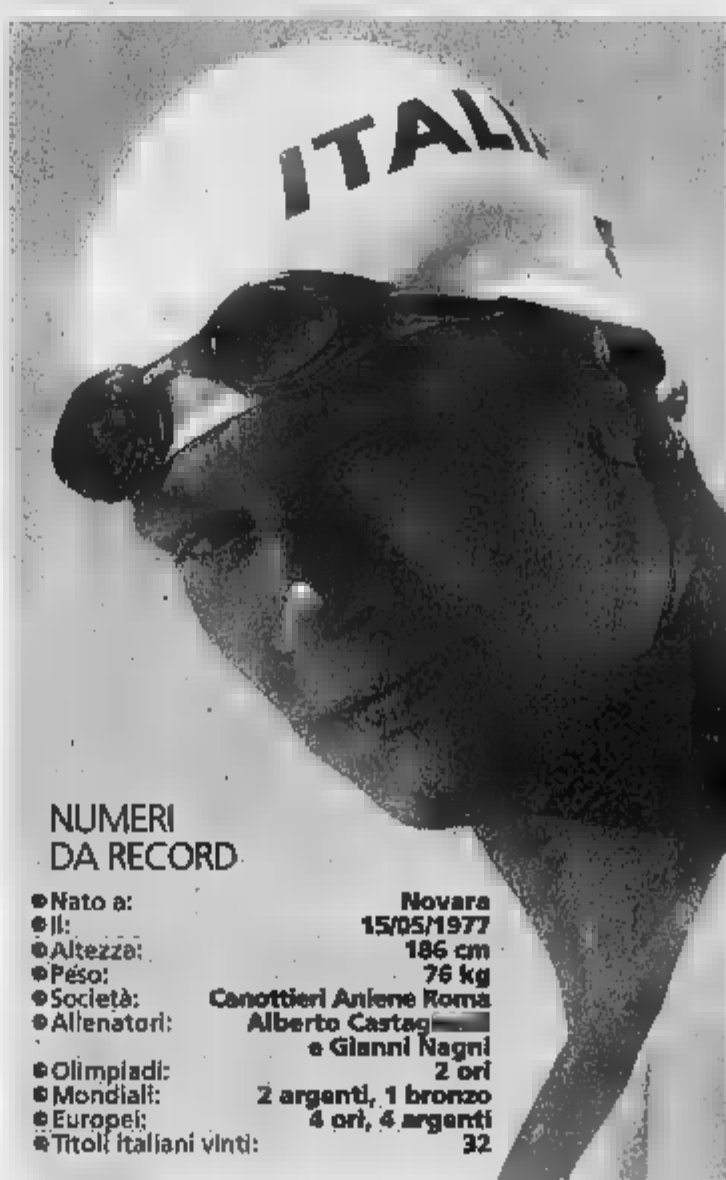
Prima di recarsi allo stadio, arrivata la telefonata del presidente del Coni, Gianni Petrucci, sintesi: «Grazie di tutto e ricordati: mai dire mai». Fioravanti sarebbe stato il portabandiera ad Atene (dove invece andrà Rai) e non è detto che in assenza il testimone passi automaticamente nelle braccia miste di Rosolino, cui non tutti hanno perdonato il trasloco in Australia.

Di Rosolino, Fioravanti è stato spesso l'alter-ego, diversi in tutto, troppo disinvolto l'altro per potersi mettere in competizione: «Lui la ribalta, farsi vedere in giro con donne copertina, frequenta un modo luccicante che non fa per me». Pura Fioravanti fu accostato a una miss Italia. L'amicizia Tanja Zamparo, che vinse il titolo di più bella nel 2000, ad un tratto sembrò trascinare dentro altri sentimenti: «Mai. A quel tempo ero fidanzato con una collega (Simona Ricciardi, campionessa italiana di 400 e 800 sl, ndr), non potevo tradirla. Non che a me le veline piacciono, magari la Canalis cadesse nelle mie braccia».

Tre tatuaggi, orecchini e iosa, patito dei pub, maledisposto verso la fatica: la trasformazione da talento a campione fu merito anche del ct Castagnetti, che ne rivoltò l'indole prima di metterlo spalle al muro: «Lavora e diventerai insuperabile». Ci riuscì: «Quattro ore di piscina al giorno e due di palestra. Per questo adesso mi

devo attento all'allenamento. Passo le ore con i miei. Non tutto è bello prima, al massimo gioco a calcetto con gli amici, facendo a non dannarmi troppo».

Due anni fa sembrò sul punto di ritirarsi, dopo l'incidente e l'operazione a una spalla causata dalla sua passione per i. Si riprese, ma più di lui si è messo a correre il cuore e l'inevitabile addio è stato il dardo che l'ha fatto sanguinare. Fino a maledire i sacri paletti della salute: «Questa mia malformazione ha superato i controlli. Ho detto bene: congenita, ereditaria, trasmessa dai genitori. E che nessuno insinui dell'altro. Il problema è che in Italia ci sono rigide, non come in America: lì mi avrebbero fatto nuotare lo stesso». Una fortuna che l'oceano « si attraversa a rana ».



NUMERI DA RECORD

Nato a: Novara
Il: 15/05/1977
Altezza: 186 cm
Peso: 76 kg
Società: Canottieri Aniene Roma
Allenatori: Alberto Castagnetti e Gianni Nagni
Olimpiadi: 2 ori
Mondiali: 2 argenti, 1 bronzo
Europei: 4 ori, 4 argenti
Titoli italiani vinti: 32

FORMULA 1: RECORD DI RUBINHO AL MUGELLO. DA OGGI TEST A FIORANO Barrichello batte anche Schumi

Il brasiliano più veloce del tedesco sulla nuova Ferrari F2004

La Ferrari ha ripreso a volare. Ieri ha demolito il record del Mugello, circuito di culto del Motomondiale frequentato dalle «rosse» per privacy. Rubens Barrichello ha tolto il primato a Michael Schumacher: l'1'20"943 aveva impiegato il tedesco il 13 giugno del 2002 la F2002, l'1'18"704 ci ha messo il brasiliano, alla media di quasi 240 chilometri l'ora. Una miglioramento enorme, che le ombre della scorsa settimana a Imola, quando Schumi ruppe il primo motore della F2004.

Gli uomini del Cavallino ammettono di aver scaricato il serbatoio per alleggerire la vettura e scoprirne le potenzialità assolute. «Ma - aggiungono - anche in assetto gara i tempi erano di sotto del limite precedente. Sotto un sole primaverile, con temperature che hanno oscillato, tra i 6 e i 16 gradi (da 10 a 20 gradi l'asfalto) Barrichello ha compiuto 74 giri, di cui nove sulla versione corta del circuito, proseguendo nello sviluppo della monoposto di cui si è detto subito entusiasta: come una F2003-GA a cui siano

stati eliminati i difetti. Nei suoi tre giorni di prove sulla pista di Scarperia, Rubinho ha percorso quasi mille chilometri. Il lavoro continuerà oggi a Fiorano con Michael Schumacher. Da martedì a Imola è in programma il primo confronto diretto con gli avversari. In gran forma finora la Renault, Bèrnie Williams, a singhiozzo McLaren, che il team di Woking sta lavorando a una «B» della MP4-19 che debutterà a metà stagione e sarà significativamente diversa. [s. man.]

CICLISMO: TEAM CALDIROLA

Garzelli punta Liegi, Giro e titolo iridato

Fabio Provera

A novembre sorprese tutti sposandosi quasi in segreto con una ragazza di Siviglia, mentre per la primavera e l'autunno Stefano Garzelli ha nuovamente intenzione di stupire, stavolta in corsa, per scollarsi di dosso, almeno in parte, il ruolo di corridore fatto solo per il Giro. Sotto la calvizie abbronzata, il leader varesino della Vinai Caldirola Nobili Rubinette ha elaborato progetti importanti targati Liegi-Bastogne-Liegi, Mondiale Verona. «A Liegi capii due anni fa di avere grosse chances, quasi lasciai, previo accordo tra bravi compagni, la vittoria a Bettini. La classifica delle Ardenne arriverà 15 giorni prima del Giro, quindi dovrei già aver raggiunto una condizione valida che perché, nella prima parte della rosa, ci saranno gli arrivi in salita di Corno alle Scale e Montevergine di Avellino che incideranno notevolmente sulla classifica». Garzelli ha parlato anche della Nazionale, un tasto dolente per lui: «In sette anni di professionismo mi è sempre stata negata per problemi diversi: quest'anno, però, il tracciato del Mondiale veronese alle Torricelle è adattissimo a uno scalatore veloce come me. Ci spero molto».

Tornando poi al Giro 2004, quattro anni dopo il suo trionfo con il colpo risolutore ai danni di Casagrande nella cronoscalata del Sestriere, Garzelli conta molto sull'appoggio dell'esperto Pavel Tonkov: «Ha vinto il Giro '96, quindi posso considerarlo un gregario. Formeremo la coppia più valida della rosa e in grado di guardarci spalle da Popovych, Frigo e Astor Gonzalez, che tenteranno di inserirsi nella sfida tra me e Simonis».

In attesa del Giro, il clan della Caldirola lancia infine un appello sul doping, ravvivando la sottile polemica con il calcio sull'obbligatorietà dei controlli: la lotta va combattuta in maniera uniforme, sostengono i corridori, che tra sforzi fisici spesso si sottopongono a sorta di test e prelievi mentre molti fra i divi del pallone continuano ad opporre rifiuti e riserve.

RT SH

MILAN PROLONGA Il Milan ha allungato di 2 anni (fino al 2007) il contratto al difensore Simic: guadagnerà 1,8 milioni a stagione fino al 2005, poi il 20% in meno.

ADDIO A Stamane a Milano (chiesa di S. Ambrogio) il calcio darà l'addio a Federico Sordillo, ex presidente di Figc e Milan.

ALLEGRETTI, STOP 6 MESI. Stagione finita per il centrocampista Riccardo Allegretti (Modena), uscito domenica dopo 9' contro l'Ancona: rottura al crociato anteriore del ginocchio sinistro, fermo 6 mesi.

TREVISO, CONDAHNATO. Ha patteggiato 6 mesi il tifoso trevigiano, E.D., 25 anni di Silea, che durante Treviso-Verona aveva lanciato un petardo tramortendo il portiere trevigiano Gillet. Per un anno, inoltre, non potrà entrare in uno stadio.

MOTO, I IN MALESIA. Da domani a venerdì in Malesia e da martedì prossimo 19 febbraio Australia, piloti e team della MotoGP daranno un anticipo al Motomondiale. In pista i migliori (Rossi, Biaggi, Capirossi) e Melandri su tutti che proveranno le versioni 2004 di Yamaha, Honda e Ducati. Esordio della Aprilia Cube affidata a Byrne e McWilliam.

ECCO Sarà Paul Grayson a sostituire Sir Johnny Wilkinson nel ruolo mediano d'apertura dell'Inghilterra nel match di domenica a Roma contro l'Italia nel Sei Nazioni. Formazione top secret. Per tutta la durata del torneo via Condotti dedicata al rugby: madrina Paola Saluzzi.

IPPICA, ROWLAND. Michael Rowland, il fantino caduto domenica scorsa in Usa e travolto da tre cavalli, è morto all'ospedale di Cincinnati. Rowland, 41 anni, aveva vinto 3998 gare.

ATLETICA, VARRATA la squadra maschile che sabato a Lipsia difenderà i colori dell'Italia nella Coppa Europa indoor: Collio (60); Barberi (400); Neunhauserer (800); Perrone (1500); Vincenti (3000); Giacconi (60 hs); Rubbiani (asta); Donato (triplo); Donati, Galletti, Roncalli e Scindarra (staffetta).

U CRISTIANI CT. Zeljko Obradovic, 43 anni, attuale allenatore del Panathinaikos Atene, ex coach della Benetton Treviso, torna alla guida della Nazionale di Serbia e Montenegro.

IPPICA: CORSA Montegiorgio (trotto), combinazione vincente 12-7-5, quota €588,69.

Il motore migliore per
Alfa Romeo 156
Suoi vantaggi sono:

Rata mensile da € 140,00
Finanzia 24 febbraio 2004
esclusiva e transizione
fino a 5 anni - 100.000 km
inoltre nel prezzo...

dalla scadenza
dell'anno 100.000 km.

Le condizioni dell'offerta sono
in possesso l'Concessionario
che ne ha la rate
nel contratto A

Offerta valida per i modelli
in pronta consegna
dai concessionari Alfa Romeo.

Informazioni
800.980.364
da lunedì a

www.alfaromeo.it

Attrattante da ogni punto di vista.



Alfa 156



Esempio per Alfa 156 1.6: prezzo chiavi in mano (I.P.T. esclusa), € 22.100,00. Anticipo € 7.530,00. Rate € 140,00 e maxirata finale € 12.155,00. Spese gestione pratica € 150,00 + bolli T.A.M. 3,00% T.A.E.G. 3,65%. Salvo approvazione Sava. Consumi 8,2 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ 188 g/km.



UNIONE INDUSTRIALE TORINO



A.N.L.A.
Piemonte

GLI APPUNTAMENTI



Incontri / dibattiti del mercoledì mattina per gli anziani d'azienda su temi di attualità e cultura

CON L'APPORTO DEL CONSIGLIO DEI SENIORES DELLA CITTÀ DI TORINO

In collaborazione con

FONDIARIA - SAI
SOCIETÀ PER AZIONI

Programma

Vivere ■ Torino

Incontro con il Sindaco

Sergio Chiamparino

Mercoledì 18 febbraio, ore 10

"Torino sotto le bombe"

nei documenti inediti dell'aviazione

Incontro con l'autore **Pierluigi Bassignana**

Mercoledì 10 marzo, ore 10

"Come va?"

Aneddoti, curiosità ■ realtà raccontati

Bella vita de La Stampa

A cura di **Stefania Miretti**

Interviene **Gian Piero Paviolo**

Mercoledì 25 febbraio, ore 10

Io, medico ■ Kabul

Esperienze ■ testimonianze

■ un medico in prima linea

Incontro con **Marco Cafferati**

Mercoledì 17 marzo, ore 10

Incontro con Emilio Fede

Mercoledì 3 marzo, ore 10

Nostradamus

Incontro con il maggior esperto e studioso,

Renuccio Boscolo

Mercoledì 24 marzo, ore 10

Gli incontri saranno preceduti da un rinfresco e sarà distribuita a tutti i partecipanti una copia de **La Stampa**.

Si ringraziano: Ferrero - Lavazza - La Stampa

Sede degli incontri: Centro Congressi Unione Industriale Torino - via Fanti, 17 - Tel. 0115718246

Il tessere ■ ingresso, gratuite ■ fino ad esaurimento posti, possono essere ritirate da **martedì 10 febbraio** presso

• Centro Congressi Unione Industriale Torino

• Sedi A.N.L.A. e UGAF per i rispettivi Associati

Ogni conferenza de "Gli Appuntamenti" verrà integralmente trasmessa da **Telesubalpina** il venerdì alle ore 10.00

Con il Patrocinio ■ il Contributo di: **REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA di TORINO e CITTÀ di TORINO**

7 GIORNI SU 7
È 8 GALLERY.

SIAMO APERTI
ANCHE LA DOMENICA.

LA STAMPA

PAGINA 33 MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2004

TORINO

CRONACA

VIA MARENCO 32, TELEFONO 011 6568111, FAX 011 6639003 E-MAIL cronaca@laStampa.it «LA MIA CITTA» 011 6568531/252/205

8
Gallery
TORINO LINEA D'OTTO

VIENI PER UNA COSA,
NE SCOPRI UN'ALTRA.

Per don Bongioanni

Alle 21, sala 3 del Cinema Massimo, serata per ricordare il salesiano don Marco Bongioanni, studioso di teatro e cinema, giornalista, critico e organizzatore teatrale. L'appuntamento, che prevede la proiezione di «Un condannato a morte è fuggito» di Robert Bresson, è ad ingresso libero.



Lapidi vittime nazismo

La Sala Rossa ha approvato il censimento delle lapidi in ricordo delle vittime del nazifascismo. Una mozione che ha permesso di ricordare le tante lapidi in città di semi-abbandono che contribuiscono a mantenere viva la memoria della lotta e del sacrificio di tanti antifascisti.



I 40 anni del Sermig

Alle 18, nella cappella dell'Arsenale Pace, piazza Borgodora 61, il cardinale Severino Poletto celebra la messa per il 40° anniversario della fondazione del Sermig. Il Servizio Missionario Giovanni è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero (foto).

CON UNA GRANDE FESTA È STATO SCOPERTO IL TOTEM DI CINQUE METRI CHE HA AL CENTRO LO SWATCH DI PININFARINA

Torino 2006, è scattato il conto alla rovescia

Da ieri in piazza Castello un orologio segna il tempo delle Olimpiadi

Claudio Giacchino

Così, da ieri sera, passando in piazza Castello, sapremo quanti giorni e quanti secondi separano dal 10 febbraio quando nello stadio Comunale si svolgerà la cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Torino. Adesso, i giorni che mancano alla data fatidica sono 731, i secondi un oceano che scorrono vorticosamente sul quadrante del Countdown clock eretto davanti al palazzo della Regione. Countdown clock significa Orologio del conto alla rovescia, ha iniziato il servizio poco dopo le 19, con la bella festa organizzata nel giardino di Torino dal Toroc e Swatch con la consueta simpatia strappa-applausi da Piero Chiambretti.



Piero Chiambretti

Mancano 731 giorni alla cerimonia inaugurale La casa svizzera scandisce i Giochi fin dal 1932

Le valli Susa e Chisone si svolgerà un evento storico, che raccoglierà l'attenzione di tutti i continenti in Italia è organizzato solo due volte, in epoche ormai remote: nel 1956, a Cortina d'Ampezzo, e nel 2006, a Torino. L'orologio Omega, adesso Omega è diventato uno dei marchi della Swatch che figura tra i top sponsor dei Giochi.

SCIOPERO DEI MEDICI CON ALTA

Bloccati i servizi non essenziali ma per i cittadini i disagi sono stati tutto sommato ridotti

Grazia Longo A PAGINA 35

strisciò dello sci. 1960, a Roma, ecco l'edizione estiva, consegnata alle mani del trionfo Livio Berruti 200 metri, dall'impresa di Bikila, ignoto etiopico che vinse la maratona correndo a piedi nudi, dall'apparire delle stelle di Cassius Clay nel firmamento della boxe.

Il Countdown clock è stato montato nei giorni scorsi, lunghi teloni celato il lavoro degli operai per garantire l'effetto sorpresa che ha accolto l'applauso della folla nel momento in cui Maurice, mago trasformista che ha animato numerosi Carnevali di Venezia, ha scoperto la gigantesca scultura di precisione. A seguire, «Carillon», la performance di compagnia teatrale Kintob, per uno show che ha mantenuto le promesse fatte al museo del Cinema da Piero Chiambretti in piazza di divertimento. In forma smagliante, Chiambretti ha tramutato la conferenza stampa, evento per sua natura sempre molto ingessato, serio, in un fuoco d'artificio di battute, fronzoli e interviste ai nostri cari Gric e Croc, al secolo Ghigo e Chiamparino, alla Mercadez Bresson, a Valentino Castellani e al presidente Swatch, Michele Sofisti. Il silenzio e ammirazione quando maxischermi è stato proiettato il filmato ideato dal Toroc per celebrare il «Meno due» ai Giochi: girato dal regista schi tra gli stucchi del Carignano sulle musiche di Gigi Venegoni eseguite dalla Filarmonica Torino, miscela danza, balletto, sport, scorci della città, ambienti montani in rapidissima girandola di scene che stimolano continuamente l'occhio e la mente.

La festa popolare in piazza Castello è stato il capitolo introduttivo a «Meno due», il corpus di manifestazioni che sino a marzo si svolgeranno un po' dappertutto per salutare i 731 giorni (e oggi) che mancano alle Olimpiadi. Il calendario è ricco di eventi che spaziano dal balletto al concerto di musica leggera, dal ballo polare in piazza ai concerti letterari, alle esposizioni di arte, c'è solo l'imbarazzo della scelta tra l'alluvione di proposte, quasi tutte gratuite.



L'orologio che ci accompagna, qui, al 10 febbraio del 2006, primo giorno delle Olimpiadi invernali

CONVEGNI NELLE SCUOLE

LE FOIBE E LA MEMORIA RITROVATA

Gianni Oliva

Le foibe e l'esodo giuliano-dalmata stanno entrando nelle scuole torinesi: un convegno scorso anno al Liceo Alfieri, uno quest'anno all'Avogadro, poi interventi al Majordana, Moncalieri, al Gobetti, Torino, al liceo di Venaria, al Darwin di Rivoli, i circoli didattici Nino Costa e Sclarand, in altri istituti ancora; nel prossimo mese di marzo, uno convegno, organizzato dalla Provincia e dall'Istituto storico per la Resistenza, scuole torinesi e scuole italiane. Rovigno e Pola, un'occasione per far incontrare i figli di chi nel 1947 scelse l'Italia e quelli che invece rimasero nella Jugoslavia di Tito. Il molto, certamente non è abbastanza; ma, almeno, qualcosa si muove.

Sino a qualche tempo fa «foibe» erano un termine sconosciuto ai più, un vocabolo dal significato vagamente sinistro di cui pochissimi conoscevano la valenza storica. E ancora numerosi erano quelli che sapevano dell'esodo di centinaia di migliaia di italiani e zarini, che tra la fine della guerra e la firma del trattato di pace avevano lasciato le loro terre, di cui furono costretti a vivere nei campi profughi sparpagliati in tutta la penisola. Quanti sapevano (e quanti sanno), ad esempio, che la caserma di via Veglia è stata per anni un campo profughi? Che nell'attuale zona di Italia '61 erano stati costruiti appositi alloggi provvisori? In Borgo Vittoria c'è oggi un'isola (le cosiddette «case rosse») abitata dai discendenti dell'esodo?

La ricostruzione del nostro passato è di omissioni, di non-detto, di inespresso: nella fretta dimenticare il fascismo e le tante responsabilità di chi aveva goduto, si è cancellato dalla memoria tutto ciò che riguardava la sconfitta. Prigionieri di questa visione trascurata del passato, «foibe» ed «esodo» sono stati rimossi. Ma i fatti non cessano di esistere solo perché non ne parli: ed eccoli ora riemergere, con le tante domande che pongono e le tante ricerche che richiedono. In questa direzione, le scuole torinesi stanno muovendosi con intelligenza: sul piano della conoscenza, non è mai troppo tardi per recuperare il tempo perduto.

Terapia2

Ambulatorio
Medico Polispecialistico

CURE INALATORIE
CON ACQUE TERMALI
in bottiglie originali delle

Terme Tabiano

Salsomaggiore

Trescore Balneario Lurisia

Corso Gabetti, 10 - Torino
Tel. 011.819.69.96 r.a. - Fax 011.819.73.90

ORARIO CONTINUATO

LUNEDÌ/VENERDÌ

9/18 - 10/19

a periodi alterni

Dir. Tecn. Dott. C. Melchiorri

AUT. N. 4046 Ordinanza medica del 26/06/2002

Fuga ingloriosa del falso dentista

COME in un film di Totò e Aldo Fabrizi. Arrivano i carabinieri e il falso dentista se la svigna dalla finestra. Lasciando nelle mani dei militari cappotto, giacca, pantaloni e portafoglio con i documenti. L'episodio involontariamente umoristico è successo qualche settimana fa in studio odontoiatrico di Borgaro Torinese, dove a quanto pare il dentista senza laurea operava già da parecchi mesi.

I militari del 7° si sono presentati al Centro Dentale R.D. di Cirié 7 per uno dei soliti controlli contro l'esercizio abusivo della professione medica, una «piaga» piuttosto diffusa specie in ambito odontoiatrico. In sala d'attesa quattro o cinque pazienti stavano aspettando il loro turno, ma l'infermiera ha avvertito i carabinieri che in quel momento il medico al quale è intestato lo studio era assente. E non c'era neppure un sostituto.

Possibile, si sono domandati i militari? E allora perché la sala d'aspetto è piena? E c'è addirittura una persona già accomodata sulla sedia del dentista? Interrogando i pazienti, gli uomini dell'Arma hanno anche scoperto che una signora era appena stata visitata da un medico. Grazie a un rapido controllo, gli investigatori hanno rinvenuto nello spogliatoio un cappotto da uomo, una giacca e un paio di pantaloni, con dentro un portafoglio e i documenti di Pierpaolo Di Labio, 37, studente fuo-

ricorso in Medicina, vecchia conoscenza dei Nas perché già sorpreso in passato a svolgere la professione di dentista pur essendo sprovvisto di qualsiasi titolo.

finestra aperta e il fatto che lo studio è al piano rialzato ha fatto intuire ai carabinieri che con tutta probabilità il sedicente medico era scappato in tutta fretta, indossando appena il camice e gli zoccoli sanitari, senza pensare che i documenti avrebbero inevitabilmente portato a lui. I carabinieri hanno quindi denunciato Di Labio per esercizio abusivo della professione medica (il fascicolo è nelle mani del Pm Marina Nuccio) e stanno svolgendo accertamenti anche sul medico al quale è intestato lo studio dentistico di via Cirié 7.

Il falso medico, difeso dall'avvocato Paolo Pavarini, ha presentato istanza al Tribunale del Riesame ma i giudici hanno mantenuto il parziale sequestro delle attrezzature per evitare la refettoriazione del resto. (g. bal.)

IL GIALLO

RACKET DI DOLCE
DIETRO IL DELITTO

Le indagini sulla morte del giovane albanese puntano al mondo della prostituzione

Claudio Lupari A PAGINA 39

ACQUISTIAMO

Mobili e Dipinti antichi e '900

Oggettistica e Collezioni

Ceramiche Lenci, Essevi ecc.

Arredamenti completi

di intere ville e appartamenti

Garantiamo la massima serietà e pagamento immediato

ISCRITTI ALLA ASSOCIAZIONE PIEMONTESE ANTIQUARI

IL BALON

di Claudio Fornasari

via Lanio 5 bis/B TORINO

Tel. 011 5213279 - 011 4561349

www.ilbalon.it

OGGI IN MEMORIA E CURA

**UN'AZIENDA AL SERVIZIO
DELLA NATURA**

**A SALVAGUARDIA
DEL TERRITORIO**

I N O S T R I S E R V I Z I

- **Trasporto** ■ rifiuti assimilabili agli urbani e speciali
- **Trasporto** ■ smaltimento rifiuti speciali, speciali pericolosi e ospedalieri
- **Raccolta e trasporto** rifiuti solidi urbani e differenziata
- **Microraccolta**
- **Spurgo** pozzi neri, fosse biologiche e reti fognarie
- **Trasporto** liquami civili e industriali
- **Smantellamento** ■ smaltimento lastre in eternit
- **Stoccaggio e cernita** rifiuti solidi e liquidi
- **Servizio noleggio** cassoni scarrabili
- **Trasporto rifiuti** ■ norma A.D.R.
- **Spazzamento** meccanizzato
- **Noleggio** bagni chimici
- **Analisi chimiche**
- **Consulenza ambientale amministrativa**

C.V.S. Moraglio 28
12042 Bra (CN)

Tel. 0172.413507
Fax 0172.413874

info@braservizi.com
www.braservizi.com

FRANCIA QUOTA IL CANALE DELLE POLEMICHE



William Casoni, vicepresidente della giunta regionale

Tv regionale, via libera al nuovo bando
La giunta modifica alcuni criteri

La Giunta regionale ha dato via libera al nuovo bando di gara per la gestione e la realizzazione del canale informativo Piemonte All News. Il via libera dell'esecutivo è arrivato dopo una relazione del consulente del vicepresidente della Giunta, William Casoni. Lo stesso che ha preparato il progetto contestato dalle opposizioni. Da Margherita hanno presentato l'esposto all'autorità garante per l'editoria - criticato anche dal Corecom e dall'Ordine dei Giornalisti. Le precisazioni del consulente sembrano

aver convinto il presidente, Enzo Ghigo, che comunque si sarebbe riservato il diritto ad un ulteriore approfondimento. Casoni precisa che il nuovo bando - che dovrebbe essere pubblicato nella giornata di oggi - ha accolto tutte le sollecitazioni sollevate dal Corecom regionale, settore e dagli organi di rappresentanza dei giornalisti. Nel nuovo bando, dunque, dovrebbe scomparire ogni tipo di controllo del contenuto dei servizi da parte dell'ufficio di comunicazione della Giunta e, soprattutto, ogni riferimento al fatto che la Regione possa essere l'editore della testata. Il dato più importante - sottolinea Casoni - è che il nuovo servizio d'informazione non si pone in concorrenza con i telegiornali

prodotti dalle emittenti locali e nemmeno in alternativa al Tg3 del Piemonte. Spiega: «Si tratta di una rassegna video dei migliori servizi prodotti dalle emittenti della Regione che andrà in onda in orario diverso dalle loro trasmissioni informative». Aggiunge: «Ci sarà anche una striscia continua di informazioni di servizio, dal bollettino meteo alla viabilità, che sarà composta utilizzando le notizie contenute nel sito Internet della giunta regionale». Resta da definire il destino delle emittenti o dei consorzi editori che hanno presentato la domanda in base ai requisiti previsti dal vecchio bando. Una norma chiarificatrice dovrebbe essere contenuta nel nuovo documento di gara.

IERI IL VERTICE CON GLI ASSESSORI A BILANCIO, TRIBUTI E LAVORO

Sulle tasse comunali il braccio di ferro tra sindacati e giunta

«Ci rendiamo conto che a Palazzo civico arrivano meno soldi da Roma ma dobbiamo chiedere più attenzione alle fasce deboli della città»
Presto un nuovo incontro, in discussione Tarsu e imposta sulle case

Emanuela Minu

«No all'aumento indiscriminato delle tasse, più attenzione alle fasce deboli e maggiore chiarezza sugli sconti per single e per gli abitanti delle disadattate». Si potrebbe riassumere così la richiesta dei sindacati che hanno incontrato ieri gli assessori di Palazzo civico (competenti in materia di tributi, finanze e occupazione) sugli effetti di quel bilancio che il Comune dovrà far quadrare entro la fine di marzo.

Al vertice, che si è tenuto ieri mattina nell'ufficio di Tom Delessandro (responsabile della divisione Lavoro), hanno partecipato l'assessore alle Finanze Paolo Peveraro e quello ai Tributi Gianluigi Bonino. Per le organizzazioni sindacali, presenti il segretario Uil Giorgio Rossetto, Vanna Lorenzoni, segretaria generale, Camera del Lavoro e il segretario Cisl Nanni Tosco. Un confronto cui seguirà un nuovo incontro fissato per mercoledì 18 e che su certi argomenti è stato pure aspro, a cominciare proprio dal capitolo tasse: «Anche il Comune continua a ripetere che l'aumento della tassa raccolta rifiuti è dell'1,1 sulla seconda sono una conseguenza dei sempre trasferimenti che il Governo ha deciso fare a favore dei Comuni - ha commentato Rossetto a fine riunione - questo non è un problema nostro. Il nostro dovere, come sindacati, è di opporci fino in fondo alla crescita delle tasse soprattutto ai danni delle fasce deboli. Ecco perché è necessario fare chiarezza sul tetto del reddito massimo che consente di usufruire dello sconto del 10 per cento della Tarsu, sia sulle intenzioni del Comune riguardo i single che ultra-sessantacinquenni e sugli abitanti di Basse di Stura e delle zone già tormentate dal cantiere».

Vanna Lorenzoni, invece, do-

po aver premesso che questo primo incontro ha avuto ancora un carattere interlocutorio ha aggiunto: «Abbiamo preso atto di una situazione migliore quanto prospettata a fine dello scorso anno, anche se i problemi non mancano. L'aumento della tassa rifiuti per le abitazioni civili potrebbe essere del 6,5% e il fatto che per altre categorie come ambulanti, artigiani, commercianti e industriali, potrebbe essere ancora superiore, non ci consola».

E ha poi concluso: «Sicuramente si tratta di discutere almeno di una congrua protezione delle fasce deboli, molto più larga di quanto avvenuto l'anno scorso. Riteniamo interessante l'abolizione dell'addizionale Irpef per gli ultra-sessantacinquenni con un reddito pari al minimo di pensione (536 euro al mese); l'azzeramento dell'Ici per i contratti di affitto concordati e l'impegno a non ridurre i servizi in nessun settore. Abbiamo però obiettato che sul fondo di solidarietà per gli affitti, bisogna investire di più a fronte del taglio operato dal Governo».

Anche per Nanni Tosco non si tratta di una manovra da lasciare passare, «eccepire diversi punti e ottenere parecchie sicurezze in più». A cominciare dalla revisione dei parametri Ise per ottenere la riduzione del 50 per cento della tassa raccolta rifiuti che oggi si attesta a 6604 euro annui. Su un altro aspetto insiste la Cisl: «Dal momento che l'anno scorso sono presentate soltanto 2700 persone per ottenere lo sconto - spiega il segretario - e il Comune ha di fatto risparmiato 11 milioni di euro sulle previsioni di spesa stanziata per andare incontro alle fasce deboli, noi intendiamo esigere nuovamente quella cifra. Inoltre bisogna anche tener conto del cosiddetto "Fiscal drag": vale a dire che le fasce di

reddito non risentono dell'aumento dell'inflazione così come accade per le tariffe, e anche di questo bisogna tenere conto nella manovra finanziaria. Premesso che oggi la giunta riparerà di bilancio, esaminando proprio i rilievi mossi dalle organizzazioni sindacali, l'assessore Delessandro non giudica in modo negativo l'incontro di ieri: «Certi aspetti ancora da chiarire, per esempio la cumulabilità degli sconti. In ogni caso ci riaggiorneremo il 15 febbraio». Per ora resta certo l'aumento del 7 per mille dell'Ici sulla seconda e del 6 per cento della raccolta rifiuti. Oggi, forse, si saprà qualcosa in più sul destino degli sconti per single e ultrasessantacinquenni.

ACCORDO SIGLATO TRA MINISTERO, REGIONE, COMUNE ■ SLOW FOOD: STANZIATI 4 MILIONI DI EURO

Torino capitale delle biodiversità

A ottobre in città cinquemila contadini da tutto il mondo

Maurizio Tropeano

Per tre giorni Torino sarà la capitale mondiale della biodiversità. Dal 20 al 23 ottobre, infatti, in contemporanea con il Salone del Gusto (21-25 ottobre), si svolgerà il primo meeting internazionale a cui parteciperanno 5000 agricoltori, pescatori, allevatori e trasformatori provenienti da ogni angolo della terra. «A livello mondiale non sono state organizzate delle assise con queste caratteristiche. Diamo la parola agli umili e sapienti produttori di cibo. Si tratta di una mobilitazione planetaria in rappresentanza di milioni

di persone con l'obiettivo di consolidare un fronte compatto di sostegno e promozione di iniziative che vadano nel segno di una più saggia agricoltura nel mondo e di un nuovo modo di intendere la produzione di cibo», spiega Carlo Petrini. Il presidente di Slow Food, il Governatore della regione, Enzo Ghigo, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e il direttore generale del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Francesco Saverio Abate, hanno firmato l'atto costitutivo dell'associazione Terramadre che avrà il compito di preparare l'evento.

«Terramadre vuole dare voce ad un modo nuovo e diverso di intendere la produzione di cibo, attento alle risorse ambientali, agli equilibri planetari, alla sostenibilità, alla qualità dei prodotti e alla salvaguardia della biodiversità», illustra il Governatore. Aggiunge Ghigo: «Saranno coinvolti soggetti che condividono un approccio rispettoso della dignità di ogni anello della catena produttiva alimentare e che potranno riportare l'esperienza fatta all'interno delle proprie comunità di origine». Per il direttore generale del Ministero si tratta di un progetto ambizioso che metterà a

confronto un crogiolo di esperienze riguardanti tutti gli aspetti dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca. Il primo cittadino sottolinea come l'iniziativa rafforzi inoltre la candidatura di Torino come sede dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare».

Uno sforzo organizzativo notevole - che avrà anche il patrocinio della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione - per cui è prevista una spesa di circa 11 milioni, la metà all'incirca messa a disposizione dal Comune di Torino e l'altra metà dal

Ministero. «Noi crediamo sia possibile parlare un linguaggio diverso da quello dei grandi vertici internazionali. Il fallimento dell'ultimo negoziato a Wto e Cancun pesa sulle relazioni tra Nord e Sud ecco perché noi cerchiamo di invertire questo flusso: è la prima volta che migliaia di produttori dei paesi poveri hanno la possibilità di confrontare le loro esperienze con i colleghi delle nazioni ricche».

Due i filoni su cui si svilupperanno i lavori. Il primo livello affronterà i problemi legati alla biodiversità, fame, povertà, acqua, ruolo delle donne e legami tra lo sviluppo delle economie rurali e la prevenzione dei conflitti. Il secondo livello sarà costituito da laboratori della terra dedicati alle singole produzioni come riso, mais, caffè, grano e tuberi.

«Noi crediamo sia possibile parlare un linguaggio diverso da quello dei grandi vertici internazionali. Il fallimento dell'ultimo negoziato a Wto e Cancun pesa sulle relazioni tra Nord e Sud ecco perché noi cerchiamo di invertire questo flusso: è la prima volta che migliaia di produttori dei paesi poveri hanno la possibilità di confrontare le loro esperienze con i colleghi delle nazioni ricche».

LA PRESENTAZIONE DI UN LIBRO DIVENTA L'OCCASIONE PER UN AFFOLLATO DIBATTITO A PALAZZO DI GIUSTIZIA

Contro il terrorismo internazionale codici superati

I magistrati: «Difficile trovare un reato per le attività eversive»

Massimo

Le indagini sul terrorismo internazionale, in particolare quello di matrice islamica (ma anche sui gruppi anarchici che agiscono nella Ue) in Italia mettono in chiaro soprattutto, i drammatici ritardi degli attuali strumenti giuridici. C'è bisogno di una sintesi, di trovare strumenti e norme comuni. Senonché la guerra contro il terrorismo globale, potrebbe anche essere persa. E' quanto è emerso ieri, nel corso di un dibattito al palazzo di giustizia, in cui sono intervenuti il sottosegretario alla giustizia Michele Vietti, il procuratore generale Giancarlo Caselli, il procuratore capo Marcello Maddalena, il procuratore aggiunto, capo pool antiterrorismo, Maurizio Laudi. Quindi il neodirettore dell'Unità Gioacchino Polimeni, il professore dell'università di Torino, Luigi Bonanate e gli autori del «Codice delle convenzioni

internazionali e della legislazione italiana sul terrorismo», Roberto Barberini e Roberto Bellelli.

E' una materia complessa, ricca di sfumature che, da sole, rischiano di confondere la stessa opinione pubblica e di rallentare (ridurre o annullare) l'azione degli inquirenti. Intanto, «ma vuole dire terrorista? Tra gli autori dell'attentato che distrusse l'albergo King David di Gerusalemme negli Anni 40, c'era un futuro primo ministro Israele, poi insignito del Nobel per la pace», ha detto Bonanate. «Lo definiremmo, oggi un terrorista? Per il suo popolo certamente non lo è. Come, per i palestinesi, lo sono ora i kamikaze». Insomma, la stessa definizione di terrorismo, o terrorista, diventa un rebus. E' debole persino la stessa percezione del fenomeno da parte della «disattenta, se non indifferente, quando l'evento criminale non riguarda

in modo diretto», ha spiegato Caselli.

E' una corsa affannosa, prima per capire, poi per prevenire e infine per reprimere, persi nel labirinto delle normative internazionali, spesso in contraddizione tra di loro. Un burocrato che di dimensioni ogni volta che si oltrepassano i confini. Basti citare l'esempio di un saudita, addestrato in Afghanistan, che ha una base logistica in Germania (dove non commette alcun reato) e che programma e poi realizza un attentato negli Usa. L'intelligence occidentale lo individua, inizierebbe un estenuante scontro con i quartieri con gli apparati giudiziari di quel paese. Con risultati talvolta devastanti. Spesso, impedire gli attentati (nonostante le segnalazioni più o meno precise) è stato impossibile. Come insegna l'attacco alle Twin Towers dell'11 settembre. Laudi ha preso lo spunto dalle



Il procuratore aggiunto Maurizio Laudi guida il pool che si occupa del terrorismo. Nel mirino dei giudici sono finiti di recente presunti appartenenti ad organizzazioni estremistiche islamiche. Sette di loro sono stati espulsi con un provvedimento del ministero dell'Interno

ultime indagini della Digos, che avevano portato all'individuazione di una cellula torinese, formata da integralisti islamici, il problema non è stato quello di ricostruire ruoli e responsabilità. Erano però sicuramente legate a quel genere di organizzazioni, addizionalmente, quale reato penale poteva

esserle attribuito, qui sul territorio italiano?». E «esserci attività private, transnazionali, formate da individui, che si radunano ovunque, attese di colpire altrove. Attenuti, nel programmare le azioni, di sfruttare vuoti e contraddizioni legislative per aumentare i danni. E il numero di vittime».

Comune, fornitori di un livello, dalle caratteristiche più avanzate.

IL FUNERALE CLASSICO DI TORINO

1.291 €

24 ore su 24

C.S.O.

IL GIORNO PIÙ LUNGO DELLA SANITÀ



Sergio Morgagni, nuovo direttore generale dell'ospedale San Luigi

Nuovo direttore per il San Luigi
La giunta ha scelto Sergio Morgagni

Sergio Morgagni è il nuovo direttore generale dell'ospedale San Luigi di Orbassano. Lo ha nominato ieri la giunta regionale accogliendo la proposta dell'assessore alla Sanità, Valter Galante. Contestualmente l'esecutivo guidato da Enzo Ghigo ha dato il via libera al bando per la gestione del nuovo responsabile dell'Azienda regionale della Sanità, incarico lasciato libero proprio da Morgagni. È probabile che la maggioranza di centro-destra colga l'occasione della scelta di un nuovo tecnico che guiderà l'Ares per ridisegnare i vertici dirigenziali dell'assessorato alla Sanità. Resta ancora

vacante, infatti, il posto occupato dall'ex direttore ai controlli, Ciriaco Ferro, agli arresti domiciliari. Non solo. A marzo, infatti, dovrebbe andare in pensione il direttore della sanità pubblica, Mario Valpreda e così potrebbe cambiare incarico anche l'attuale responsabile della programmazione, Luigi Robino. Resta da vedere se sarà scelta la strada delle promozioni interne alla struttura, come vorrebbe l'assessore oppure se i nuovi dirigenti saranno scelti tra manager esterni. Se ne parlerà fra un paio di mesi. Intanto in Consiglio regionale è riesplora la polemica politica legata al bilancio della sanità. A sollevare il caso sono stati i consiglieri Ds in commissione sanità. In una nota congiunta Angiolino Riggio, Marsia Suino, Roberto Piacido e Giuliana Manica spiegano: «L'assessore ammette che il deficit delle Aziende sanitarie

regionali l'anno scorso è stato di almeno 130 milioni. Questa cifra che mette a disposizione nel bilancio per sanarlo. Ci permettiamo di dubitare che sia sufficiente, anche perché ancora c'è un dato consolidato e le prime proiezioni dimostrerebbero un buco superiore». Aggiungono: «Certo il deficit 2003 è di molto superiore alle previsioni sbandierate nei mesi scorsi dalla maggioranza, quando si parlava di un bilancio quasi in pareggio, o con un rosso molto contenuto». Secondo Galante «si tratta di un disavanzo programmato che sarà coperto con fondi regionali. Questo permette di far fronte agli impegni relativi agli aumenti contrattuali e alla necessità di non ridurre l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. In tutto ciò sta la dimostrazione che la Regione vuole fare tagli».

ADESIONE MASSICIA, QUASI IL 90 PER CENTO, ALLA PROTESTA INDETTA UNITARIAMENTE DA TUTTI I SINDACATI, AUTONOMI E CONFEDERALI

Medici in sciopero, interventi chirurgici dimezzati

Alle Molinette disagi ridotti per chi si è presentato al pronto soccorso

Grazia Longo

Sciopero sì, ma senza disagi per i malati gravi. Il 90 per cento dei medici, secondo fonte sindacale, ha aderito alla protesta per il rinnovo del contratto e per la difesa del sistema sanitario pubblico. L'urgenza è stata garantita.

Basta fare un giro nel pronto soccorso delle Molinette - primo ospedale piemontese, terzo in Italia - per rendersi conto che non ci sono stati né intoppi né ritardi. «Sinceramente non abbiamo avuto alcun problema», dice da dietro la mascherina per l'ossigeno Stefano Paparello, 51 anni, urologo, occupato da un'urgenza. Lo conferma anche Antonio Desogus, arrivato al pronto soccorso «convinto» restarci poco e invece mi hanno detto che devo essere ricoverato perché sono più grave di quello che pensavo. Mauro Mauro ribadisce che in fondo c'è da aspettarsi quanto si aspetta solitamente in un pronto soccorso.

Non solo, l'assistenza è stata fornita anche nei reparti: i camici bianchi hanno lavorato con i turni tipici della domenica. La direzione dell'Azienda ospedaliera San Giovanni Battista - 1250 posti letto e 1137 dipendenti tra Molinette, San Giovanni Antica sede, San Lazzaro e di San Vito - indica un'adesione dell'80%, 32 interventi chirurgici eseguiti sui programmi. E con personale che pur non avendo bollato la cartolina ha assicurato esami per i quali la lista d'attesa è troppo lunga. Si tratta di 10 isolati, per l'esattezza, sottoposti alla Tac. «Aspettavano l'esame da alcuni mesi», spiega il dottor Roberto De Lucchi, primario della radiologia alle Molinette, «ogni giorno eseguiamo 7 Tac, i due pazienti che sono saltati per lo sciopero, tra una settimana».

Un'attenzione dettata dalla deontologia professionale e, come sottolinea il segretario dell'Anao Giorgio Cavallero, «dal fatto che è nostra intenzione danneggiare l'utenza già gravemente penalizzata da una politica governativa inadeguata al miglioramento del servizio e dal continuo palleggiamento di responsabilità tra governi centrali e regionali. Le motivazioni del disappunto vengono ribadite a più riprese nell'assemblea alle Molinette: in

Piemonte i posti letto negli ospedali pubblici sono scesi da 17 mila a 17 mila, i tempi di attesa per le prestazioni ambulatoriali si sono pericolosamente allungati, mentre sono aumentati i ticket sanitari e l'assunzione regionale. Inevitabile una mobilitazione quella registrata ieri: per la prima volta dal 1986, lo sciopero è stato indetto unitariamente da tutte le sigle sindacali, oltre 40, confederali e autonome.

Il segretario regionale della Cimo mette sotto accusa il cronico sottofinanziamento rispetto ai bisogni, accentratosi negli ultimi due anni e la prospettiva della legge di modifica costituzionale in senso devolutivo, che creerebbe un servizio sanitario diverso per ciascuna regione. Ma basterà la protesta di ieri? «A qualcosa è sicuramente servita», convinto Giorgio

Cavallero, «per quanto riguarda il rinnovo del contratto scaduto nel 2001, già domani mattina (oggi per chi legge, ndr) dovrebbe essere raggiunto un accordo a Roma per ottenere, parte, seppur minima, degli arretrati. Quanto alla fine della paralisi amministrativa nel settore sanitario, i nostri governanti non si illudano: l'8 e il 9 marzo ci sono altri scioperi nazionali e per il 4 aprile è addirittura prevista una manifestazione generale a Roma». Nel frattempo? «Chiederemo un incontro a tempi brevi con i vertici della Regione Piemonte. Oltre alle questioni aperte sul tavolo della trattativa nazionale esistono aspetti, come la mancanza di copertura assicurativa in molti ospedali e l'assistenza domiciliare ad anziani cronici, che richiedono al più presto una soluzione».

LA RADIOLOGA

«Pochi in organico e troppi pazienti»

In laboratorio sempre oltre l'orario di lavoro
«Frustrati nello stipendio e nell'impegno»

La dottoressa Piera Fauciglietti - radiologa al pronto soccorso delle Molinette - ha 52 anni, un marito, due figlie adolescenti e una passione per il lavoro che la trattiene abitualmente in ospedale oltre l'orario e lo straordinario previsto dal contratto.

Aggiungiamo un'organizzazione della routine ospedaliera che deve «fare i conti con un organico limitato e una lista di pazienti abbastanza lunga» e una professione, «altamente certo valorizzata da finanziamenti sempre più risicati, con disagi inevitabili per i malati», e il sì allo sciopero è scontato. Ieri però, Piera Fauciglietti era regolarmente in servizio, accanto ai monitor dell'ecografia, perché «comandata» a coprire il contingente

minimo previsto dalla legge. Il numero dei malati in attesa di un esame, però, era più basso del solito.

Dottoressa, quante ecografie ha eseguito in meno rispetto alla media?

«Più o meno la metà. Ogni giorno vedo una trentina di persone, per metà provenienti dal pronto soccorso, l'altra su prenotazione. Lo sciopero ha escluso quest'ultima parte».

Non si è presentato nessuno, ignaro dell'interruzione del servizio o anche solo per lamentarsi?

«No, nessuno. E chiacchiando con altri colleghi, mi sembra una tendenza generale. Evidentemente i mass media hanno informato adeguatamente i cittadini. Qualche telefonata, tuttavia, è arrivata, sia da



Il pronto soccorso delle Molinette dove le prestazioni d'urgenza sono state tutte garantite: nel più grande ospedale del Piemonte ha scioperato il 90% dei medici



Piera Fauciglietti, 52 anni, è radiologa al pronto soccorso delle Molinette

lunedì, per avere conferma dello sciopero. Abbiamo spiegato che noi avremmo aderito e così, ripeto, non abbiamo ricevuto proteste di alcun genere».

Lei quindi sta lavorando esclusivamente per il pronto soccorso?

«No, perché alcuni pazienti arrivano dai reparti. Anche lì ci

sono esami da fare subito per la loro urgenza o perché sono necessari prima di un intervento chirurgico programmato per domani. È chiaro che facciamo saltare un'operazione domani solo perché oggi lo sciopero. La nostra protesta ha ragioni profonde, e la nostra è una professione che non può pre-

In servizio per garantire il contingente minimo previsto dalla legge, ha visitato una quindicina di malati, anche di altri reparti: «Devono essere operati domani, ingiusto respingerli»

di ostacoli da parte dei malati, dei colletti bianchi».

Cioè? «Delle due l'una: o si investe più denaro nella sanità pubblica, oppure i pazienti si dirigeranno sempre più verso la struttura privata. È chiaro che un malato non vuole aspettare troppo per sottoporsi a un esame, per conoscere l'origine della patologia che lo ha colpito. Ma il diritto alla sanità pubblica è troppo importante per essere sacrificato in questo modo».

Questo a proposito dei pazienti, per voi medici, quali sono le conseguenze peggiori dei tagli alla sanità?

«A parte la frustrazione per un impegno non riconosciuto economicamente nella misura giusta, c'è anche l'impossibilità di approfondire la propria specializzazione. Il tempo retribuito è troppo poco e dividersi tra le mille incombenze non è semplice».

(g. lon.)

CON UN ESPOSTO E' STATO CHIESTO IL SEQUESTRO DELLA VARIANTE MESSICANA DELLA PIANTINA USATA IN CUCINA

«Lo spinello alla salvia? E' meglio l'aranciata»

Nello smart shop dove si vende il vegetale che secondo An è uno stupefacente

Monica Perosino

L'esposto di Ghiglia, inviato qualche giorno fa al procuratore aggiunto Raffaele Guariniello, categorico: la magistratura «deve sequestrare a Torino e nel resto d'Italia la «Salvia divinorum» (la «Salvia cristallizzata», la variante messicana della normale pianta da cui si estrae l'olio di salvia) che, essiccata e fumata, provoca stati di ebbrezza, rilassamento e lievi allucinazioni.

L'erba dello scandalo è legalmente venduta e consumata in tutto il mondo (tranne che in Australia), e finora in Italia non è citata in nessuna delle tabelle che elencano le «droghe» stupefacenti. Ma il 13 novembre scorso, il governo ha approvato un disegno di legge che prevede modifiche al testo unico vigente sulla disciplina degli stupefacenti e delle sostanze psicotrope, con l'inserimento anche della «Salvia divinorum» nella lista di sostanze illegali. Di qui la decisione di Ghiglia di ricor-

rere anche alla magistratura. L'esposto presentato a Guariniello ha riaperto le polemiche sulle «smart drugs», le droghe intelligenti, sostanze di origine vegetale e intelligenti perché, almeno in teoria, non fanno male alla salute.

A Torino la salvia e le altre smart drugs si vendono e si consumano al «Wipe out», lo smart shop di via Bava e, appena finiti i lavori di ristrutturazione, anche nel negozio di via Ozanam. Lo spirito commerciale è quello di sfruttare gli effetti delle piante per «stare bene» e rilassarsi - spiega Pietro Bonomo, titolare del Wipe out - e non per sballare: questo non è un supermarket di droghe legali, noi vendiamo le stesse sostanze naturali che vengono vendute in erboristeria senza che nessuno si sogni di fare sequestri.

Tra i prodotti esposti in negozio una serie di integratori alimentari, bevande energizzanti a base di guaranà o caffeina, biscotti e snack alla canapa (con un bassissi-

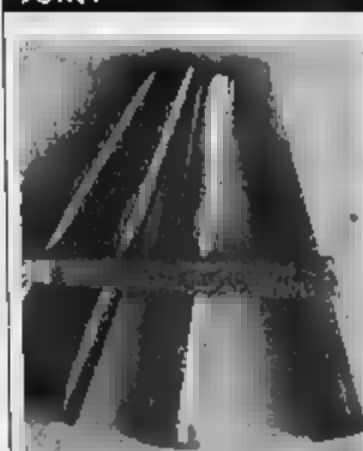
mo contenuto di Tbc, quello consentito dalla legge), estratto di assenzio e «che colorizziamo spinelli» a base di Passiflora e Damiana e, naturalmente «joint» di Salvia Divinorum.

«E' pazzesco questo nuovo tentativo di demonizzare le smart drugs», aggiunge Bonomo: «La Salvia divinorum è venduta e consumata da oltre dieci anni in tutto il mondo, Stati Uniti compresi, e ha mai rilevato effetti collaterali indesiderati, danni permanenti o altre controindicazioni. Inoltre fumare la salvia non dà dipendenza, né psichica, fisica, e gli effetti non si possono neanche da lontano paragonare all'Lsd, come qualcuno continua a fare». «A Torino c'è un eccesso di antipsichismo, un doctismo militante», combatte - dice Agostino Ghiglia, autore dell'esposto contro la salvia - se uno vuole sballare fumandosi una canna di rosmarino sono affari suoi, ma è nostro dovere protegger-

le le persone, soprattutto i minori, dai danni della Salvia divinorum, che provoca potenti effetti allucinogeni e psicotropi. Intanto, in attesa di risposte dalla magistratura torinese, Ghiglia prepara un disegno di legge che «superi la logica delle tabelle, troppo statica per un mercato che si arricchisce ogni giorno di nuove droghe e che preveda una task force di controllo sugli smart shop e le erboristerie».

E chi la salvia l'ha provata? «Quella che funziona davvero viene dalla Spagna: è la cosiddetta «Salvia Spagnola» - spiega Alessio R., 27 anni -, che ha un potente effetto allucinogeno. Quella che si fuma qui è una versione estremamente diversa: anche se gli effetti sono sempre soggettivi, mi ha stupido volentieri paragonare agli allucinogeni. Io ho provato joint allo smart shop e ho sentito assolutamente nulla. Un'aranciata mi avrebbe fatto sballare di più».

JOINT



Sono «spinelli» già rollati e conservati in blister di plastica: per ogni colore una composizione diversa e un effetto diverso. Oltre a quello di «Salvia divinorum» sono in vendita quello verde per chi cerca un effetto meditativo (all'interno foglie essiccate di Damiana, pianta cespugliosa della famiglia delle Turneraceae, originaria del Messico e della California; Anselm e passiflora, usata nella maggior parte delle tisane distensive e rilassanti), quello arancione alla passiflora e alla Damiana per una fumata afrodisiaca e quello viola alla passiflora, per amplificare l'effetto di altre sostanze.

ENERGIZZANTI



Pastatine, spaghetti, cracker, snack, biscotti, sono aromatizzati alla vaniglia e alla cannella, shampoo e sapone: sono i prodotti a base di canapa. Il livello di Tbc, il principio attivo, è bassissimo. La specie di canapa usata è quella conosciuta come «sativa» o italiana, non la Cannabis Indica, ad alto contenuto di Tbc. Il realtà la specie botanica è identica, ma il principio attivo si sviluppa a seconda delle latitudini e delle temperature a cui cresce la pianta. Quella utilizzata per gli alimenti, dunque, non ha nessun effetto.



Tra gli «energy drink» anche la Bomba, una bevanda energizzante (60% più potente della Red Bull, assicurano i rivenditori) e analcolica che contiene: acqua, zucchero, carbonica, succo d'arancia, acido citrico, taurina, caffeina, guaranà, niacina e vitamina E. Tra i prodotti tonificanti vanno a ruba anche le minikike (compresse di 110 mg. di caffeina) e le compresse afrodisiache Sex-E (gli ingredienti sono la Epimedium, Xanthoparmelia e Cnidium).

VENTIQUATTRORE

IL TEMPO

L'alta pressione atlantica ha preso consistenza sul Centro Europa garantendo condizioni di tempo stabile. Si accentua la momentanea discesa di aria fredda sulle nostre pianure. Il sole, a parte qualche velatura, dominerà la nostra regione senza precipitazioni che, di riporto, saranno presenti in Alto Piemonte e Valle d'Aosta. Venti da moderati a forti nelle valli. Zero termico intorno a 1800 metri. In Torino 17,4 di massima, 2,5 di minima e 15% di umidità. Cielo sereno alle ore 15. Bello l'anno scorso con 11,2 di massima, -4,2 di minima e 28% di umidità.

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E DELL'AREA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa

La scala di riferimento per la qualità dell'aria

7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Qualità dell'aria (indice di inquinamento)

Domenica 8/2/2004	
Sabato 7/2/2004	5
Venerdì 6/2/2004	4
Giovedì 5/2/2004	4
Mercoledì 4/2/2004	7
Martedì 3/2/2004	7
Venerdì 2/2/2004	3



Nel corso della giornata prevalgono condizioni di stabilità atmosferica. Situazione favorevole all'accumulo degli inquinanti.

FARMACIE

7-19,30: Atrio Porta Nuova, 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Vitt Emanuele 66; via Crescentino 34; corso Vercelli; corso Vitt Emanuele 182 bis/C; via Teodoro 7; corso Cosenza 39; via Monginevro 245; via Barletta 84/F; corso R. Margherita 66 bis; corso U. Sovietica 85; V. Carrera 88; via Breglio 16; via Genova 64; via San Francesco da Paola 10. Notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Massaua 1; via Nizza 65; corso Vitt Emanuele 66. Sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; San Remo 37; via Sempione 112; Francia 1 bis. 24 ore: Venaria, via L. da Vinci 50.

BILANCIO DELLA PROVINCIA UN ANNO DOPO L'INTRODUZIONE DELLE NUOVE REGOLE: MENO CONCORRENTI, MAGGIORI RISPARMI

Appalti pubblici, le imprese lasciano il campo

Il terremoto del massimo ribasso

Alessandro Mondo

Meno imprese in corsa, a fronte di ribassi più alti e di un considerevole risparmio per le casse dell'amministrazione. Non ultima, maggiore trasparenza. Particolare non trascurabile alla luce dell'appaltopoli subalpina che ha colpito duro a Palazzo civico.

In sintesi, è questo il bilancio che la Provincia presenterà nei prossimi giorni alla giunta riunita per valutare gli effetti della svolta adottata sul fronte degli appalti pubblici. La «rivoluzione», in itinere, decorre da marzo 2003. Ad inaugurarla, spiega la presidente Bresso, una delibera articolata su due punti: estensione della procedura del massimo ribasso anche agli appalti inferiori ai 5 milioni di euro (sopra questo tetto è già prevista dalla normativa europea), approfittando dei nuovi margini decisionali ottenuti negli anni; controlli capillari, integrati da severe contromisure per chi viene pescato a fare il furbo. Quali? Garanzie fidejussorie da parte delle imprese aggiudicatrici, blocco dei cantieri per carenze in corso d'opera, riparazioni danni. «Più in generale», commenta Bresso, «verifiche sull'attendibilità dell'offerta».

L'obiettivo del nuovo corso, che la Provincia sollecitò al Governo già nel '95, è emendato alla «Merloni», è chiaro: procacciare all'ente le offerte più convenienti, «blindandole» con una serie di provvedimenti che garantiscano qualità e rispetto dei tempi. Questa è la vera scommessa da vincere, subordinata a verifiche più numerose e stringenti da parte dei funzionari dell'ente. «Soprattutto», spiega Giuseppe Ferrarelli, direttore generale, «viene operata un'automatizzata scrematura tra le ditte serie e quelle propense a lucrare sugli appalti pubblici: da sole o attraverso

il meccanismo dei «cartelli» periodicamente nel mirino della magistratura».

I risultati andranno misurati sulla lunga distanza, ma a quasi un anno dalla sua istituzione - preceduta da un confronto con il mercato sulle nuove regole - si direbbe che il meccanismo funzioni. Parla la disponibilità delle aziende: quelle pronte a stare al gioco. Parla soprattutto il rendiconto illustrato dalla direzione generale di Palazzo Cisterna, basato sul confronto fra passato e presente. Come si diceva, lo spartiacque è segnato da marzo 2003. Alle ultime 100 gare prima di quella data parteciparono 3.759 imprese (con una media di 38 ditte per gara) ed un ribasso medio del 18%. Allora la posta in gioco era rappresentata da appalti per 62 milioni di euro. Situazione ribaltata nelle gare monitorate da marzo, per complessivi 43 milioni, con il 22% delle imprese in caduta libera: appena 723, una media di 14 ditte per gara. In compenso il ribasso d'asta

è aumentato di dieci punti, attestandosi su una media del 28%. Dati significativi, siglati da un risparmio apprezzabile nella misura in cui non andrà a discapito della qualità delle opere: su 43 milioni, la Provincia ne ha risparmiati 4 milioni 300 mila.

Fra gli interventi vincolati alla nuova linea ce ne sono di rilevanti: collegamento della variante Stupinigi-Candiolo (2 milioni 600 mila, un ribasso medio del 26,38%); ampliamento del complesso scolastico di Chieri (5 milioni 600 mila, 30,63% di ribasso); costruzione del ponte sul rio Rubes a Castellamonte (3 milioni 500 mila euro, 28,8% di ribasso); ristrutturazione dell'Istituto professionale Ubertini di Ossana (3 milioni 300 mila, 24,2% di ribasso). «Grazie al risparmio», conclude Ferrarelli, «la Provincia potrà accendere mutui più bassi. In alternativa, l'impegno finanziario resterà uguale ma si guadagneranno margini per mettere in cantiere nuove opere».



Nuove regole per l'assegnazione degli appalti della Provincia

Il meccanismo viene promosso da Palazzo Cisterna: «La procedura estesa anche ai lavori sotto i 5 mila euro»

Il problema dell'affidabilità delle ditte e della qualità dei lavori: «Chi vince deve dare buone garanzie»

Patteggiano i geometri dell'ufficio tecnico

Oggi in Tribunale si chiude il primo atto dell'inchiesta che ha travolto il Comune

Giorgio Ballarò

Con le nuove regole adottate dalla Provincia forse lo scandalo di Appaltopoli non ci sarebbe mai stato. Oppure i soliti «furbi» avrebbero comunque scovato l'escamotage per aggirare le norme sugli appalti pubblici.

A due anni dall'inizio delle indagini anche le prime manovre sono scattate soltanto a fine maggio del 2002 la maxiinchiesta della Procura sul siste-

ma di corruzione e di gare d'appalto truccate è ormai giunto alla conclusione. Gli accertamenti condotti dai magistrati con la collaborazione di vigili urbani di Torino e della Guardia di Finanza sono finiti da un pezzo e negli ultimi mesi gli inquirenti si sono dedicati agli aspetti più burocratici del procedimento. Incidenti probatori, richieste di rinvio a giudizio, primi patteggiamenti.

I dati statistici dell'inchiesta

portata avanti dal Pm Roberto Furlan e Paolo Storari sono monumentali, tanto da poter definire Appaltopoli una delle indagini sulla pubblica amministrazione più importanti degli ultimi dieci anni. Circa duecento indagati fra imprenditori, funzionari e dipendenti pubblici; una sessantina di imputati; 120 faldoni d'atti d'indagine, interrogatori, intercettazioni telefoniche e ambientali; 250 notifiche giudiziarie eseguite in

pochi mesi. E oltre 200 avvocati penalisti a difesa di impresari e pubblici ufficiali.

Oggi si chiude una prima tranche della maxi-inchiesta: davanti al Gup Silvia Bersano Reggi si definiscono formalmente i patteggiamenti già abbozzati nell'udienza del 15 gennaio scorso e verranno definiti anche i procedimenti con rito abbreviato scelti da un paio di imputati. Sono i giudici cinque dipendenti dell'ufficio tec-

nico comunale (Sergio Casetta, Carlo Di Martino, Vito Albano Pallotta, Ivano Stermieri e Michele Torciano), che hanno scelto di patteggiare pene comprese fra 7 mesi e 1 anno e 8 mesi di reclusione; e altri tre funzionari pubblici (Vittorio Bartello, Gianfranco Verduci e Danilo Panealbo) che hanno invece optato per il rito abbreviato. Per i primi due il pm Storari ha chiesto una condanna a 1 anno di carcere, mentre per Panealbo la richiesta è di 8 mesi. Mobilitati anche numerosi avvocati, da Fulvio Gianaria a Tom Servetto, Michele e Andrea Galasso, Paolo Chicco e Cristina Rey, Mario Almondo, Vittorio Grossi ed Erica Gilardino.

I pubblici ministeri hanno

dato l'assenso ai patteggiamenti solo dopo aver avuto conferma della restituzione di circa 180 mila euro al Comune di Torino, il principale ente pubblico danneggiato dagli scandali di corruzione scoperti dalle forze di polizia. Inoltre quando la condanna sarà definitiva molti degli imputati sono sospesi dal servizio, mentre per altri si sono già aperte le porte del pensionamento anticipato.

Nei mesi scorsi i pubblici ministeri hanno ottenuto la restituzione di circa 500 mila euro dall'imprenditore alessandrino Luigi Rossignoli e 185 mila euro dal dirigente del Magistrato del Po Adriano De Falco, che ha poi patteggiato una pena di 1 anno e 10 mesi.

SI CHIAMA «BUTA STUPA», ED È LA VERSIONE ITALIANA (E ALCOLICA) DEL «DOGGY BAG» AMERICANO

L'ultimo bicchiere? Si beve a casa

Viaggio tra i ristoranti che consegnano il vino avanzato

Roberto Pavanelli

Potrebbe diventare una pratica consolidata, così come avviene nei ristoranti d'oltreoceano con il «doggy bag» (la possibilità di portarsi a casa il cibo avanzato) e già in questi mesi per qualcuno è diventata una piacevole abitudine. Si chiama «Buta Stupa» ed è l'opportunità di portarsi via la bottiglia di vino non finita. Sono 24 i ristoranti torinesi che hanno aderito all'iniziativa partita lo scorso luglio (la lista completa è su www.butastupa.com). Oggi si possono tirare le prime somme: hanno reagito i clienti?

«Dalla scorsa estate avremo confezionato 30 bottiglie da portar via», dice Luciano Benevelli del Frandin Da Vito - e per noi è un piacere perché oltre a fornire un buon servizio, riusciamo a vendere qualche bottiglia in più dei vini più costosi. Qualche cliente ancora guarda al «Buta Stupa» con diffidenza, qualcuno ci ride sopra, altri sono imbarazzati: in alcuni ristoranti sono i 25-30enni e in altri gli over 40, «anche se», dicono alle Antiche Sere, «i giovani sono più disinvolto».

Tratta soprattutto di coppia: «Perché difficilmente finiscono la bottiglia», dice Anna Piras del Mon Ami, che ha già sfruttato 70 sacchetti - mentre è raro che bevano la prima - si portano via la seconda. Analisi condivisa da Francesca Lopresti dell'Osteria del Corso: «Non ho esitazioni perché non è nostra abitudine far portar via



La novità è accolta con maggiore favore dai clienti giovani

anche il dolce». E non ha avuto dubbi nemmeno Giorgio Beccaria di Rubino - Borgaro che ha aderito a «Buta Stupa» prima che partisse: «È un servizio sfruttato soprattutto da chi ama bere bene e predilige vini di pregio. Magari ordina una buona bottiglia per i formaggi o per il dessert e poi la porta via».

Ovviamente le critiche: «Non rinverremo l'ac-

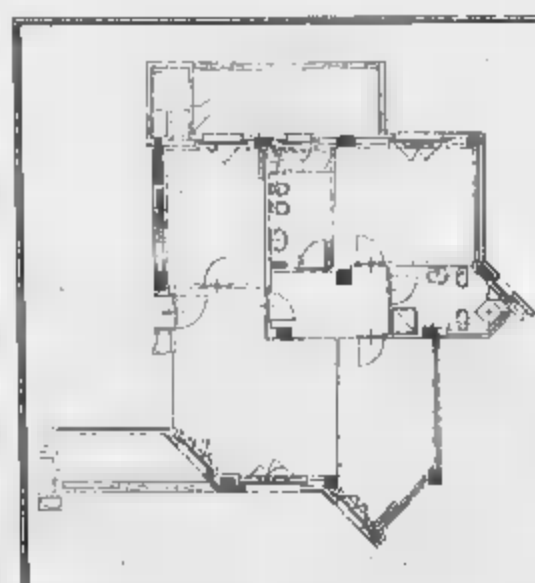
cordo», ammette Flavia Pistorio dell'Agrifoglio - perché c'è chi si porta a casa mezza bottiglia con due dita di dolce sotto. Allora la risposta non c'è più e le spese superano i vantaggi. Noi il vino avanzato lo davamo già, senza la bella confezione. Torneremo a fare così. L'ultima fornitura, la terza, l'ho fatta solo di sacchetti e non di tappi», dice Valerio Lo

Russo del Mare Nostrum - perché da noi si beve soprattutto vino bianco e i tappi di plastica non entrano nelle bottiglie. Al Primo Moreno, da novembre, ne hanno portate via solo una decina: «L'iniziativa ci sembra valida», afferma Rita Grossi - ma da noi il vino si beve a calice in abbinamento al piatto. Perciò è difficile che un tavolo ordini un'intera bottiglia».

ABITARE NEL CUORE VERDE DI TORINO

VIA MURATORI 20/22
(parallela a via Nizza
prima piazza Carducci)

APPARTAMENTI SIGNORILI
DA MQ. 79 - 97 - 109
BOX AUTO



TIPO "1° PIANO 7°"	
mq. 109	€ 230.000,00
Prenotazione	€ 5.000,00
	€ 225.000,00
Compromesso dopo 30 gg.	€ 23.000,00
	€ 202.000,00
90 gg. dal compromesso	€ 23.000,00
	€ 179.000,00
48 mesi senza interessi	€ 22.000,00
Mutuo	€ 80.000,00

Ufficio per le vendite in cantiere Tel. 011.54.15.52

DISPONIBILI APPARTAMENTI
CON CONSEGNA
PRIMAVERA 2004

Star Palace

Complesso residenziale

www.sangiorgiocostruzioni.it - email: sangiorgio@sangiorgiocostruzioni.it

LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI ALBA

**Sul camion aveva 592 chili di hashish
Condannato a sei anni spacciatore di Carmagnola**

Il giudice Francesca Di Naro ha condannato ieri un uomo di 47 anni, Adriano Anfossi, residente a Carmagnola, a sei anni e 4 mesi di reclusione e al pagamento di una multa di 100 euro per droga. Era stato condannato per aver un'enorme quantità di hashish (592 chilogrammi) destinato allo spaccio. La droga era stata scoperta su un camion guidato dall'Anfossi, che era stato fermato per un normale controllo. Nucleo di Polizia tributaria di Torino, Carmagnola, 18 giugno scorso. Anfossi arrestato. L'inchiesta, coordinata dal sostituto procuratore della Repubblica di Alba, Laura Deodato, è approdata in Tribunale. Con la sentenza (emessa dopo il giudizio rito abbreviato) il giudice ha anche disposto ritiro della patente e divieto di espatrio per tre anni.



Laura Deodato, pm ad Alba

IN VIA AVIGLIANA

**«Due giovani stanno entrando in un alloggio dal balcone»
I carabinieri li sorprendono: sono i figli dei proprietari**

Tre ragazzi che tornavano da scuola, l'altro pomeriggio sono stati «fermati» dai carabinieri mentre stavano cercando di rientrare nella loro casa. Passando però dalla finestra. Sono stati liberati dalla mamma, intervenuta per riprenderli. E' tutto accaduto in via Avigliana dove alcuni passanti hanno notato presunti ladri, dotati di zainetti (...per la refurtiva), che tentavano di introdursi in un appartamento al piano rialzato, dopo aver fatto leva su una finestra, aprendola. La prima gazzella è riuscita a bloccare due, mentre l'equipaggio di una seconda radiomobile ha messo sotto controllo le uscite del condominio per bloccare anche l'ultimo «ladro». La mamma, che ha spiegato ai militari che il marito, sordo, non aveva udito lo scampanellare dei figlioli. E' finita una simpatica risata generale.



Una pattuglia dei carabinieri

LE INDAGINI SULL'ALBANESE UCCISO DOMENICA IN CORSO VERCELLI

Il racket delle lucciole dietro il delitto al bar

La vittima, immigrata da Tirana, abitava con il fratello e la fidanzata
I vicini di casa: frequenti liti nell'alloggio usato anche da prostitute

Claudio Laugeri

«Dominique il biondino» è stato punito. Nel quartiere, nessuno riusciva a pronunciare il nome di Dibra Shkelzen, 28 anni, ammazzato domenica in un bar a pochi passi da casa, in corso Vercelli angolo via Bra. Così, lui stesso aveva scelto di farsi conoscere con quel nome, abbinato dalla gente alla sua capigliatura color del grano. E' stato ucciso con cinque colpi di calibro 7,65, tre alla testa. Dibra era arrivato da Tirana per raggiungere il fratello, permesso di soggiorno in una tasca a mazzette di euro nell'altra. Troppi soldi per un barista, lavoro che gli aveva consentito la regolarizzazione sul territorio nazionale. Ma, forse, quell'impiego nemmeno lo aveva mai avuto. I carabinieri indagano anche questo.



Dibra Shkelzen, 28 anni

chiesto se potevano ospitare quel giovane per qualche tempo, ricorda la padrona di casa, Virginia Innamorato. Li ho incontrati, ho scambiato con loro soltanto poche parole. Dibra era un carattere molto chiuso. Parlava poco, salutava meno, ma

non sembrava un violento. Andava sovente a fare la spesa e non badava ai prezzi: in tasca aveva sempre decine di euro, pagava senza battere ciglio. Trascorrevano molto tempo al bar «Riviera», dove è stato ucciso. Spendeva nel locale quella che poteva essere la paga di un barista. E anche gli orari di frequentazione erano poco patibili con un qualsiasi lavoro. Ignorava gli altri e gradiva lo stesso trattamento.

Il fratello «Armando» ha tutt'altro carattere. Capelli scuri e ricci, è conosciuto per la irascibilità. Lo sa bene la fidanzata, più volte bersaglio della violenza. Anche ricambiata, per quanto possa fare una ragazza contro un uomo abituato a imporre le idee a suon di schiaffoni. E soltanto le donne. Sembra che si fosse scontrato anche con altre «bande» di con-



L'agguato è avvenuto domenica sera all'interno del bar «Riviera», in corso Vercelli angolo via

zionali e romeni. Questioni di affari. Illegali. I sicari hanno deciso di colpire Dibra. Forse, un avvertimento per ridurre a più miti consigli il fratello. Di certo, volevano uccidere. Tre colpi alla testa, uno all'addome e un altro al torace.

medico legale Roberto Testi ha dubbi: ha sparato una sola pistola, da distanza ravvicinata. Un'eccezione. I due killer sono entrati nel locale, hanno fatto segno di stare zitti ai cinque clienti seduti ai tavolini, si sono avvicinati a Dibra e gli hanno

detto poche parole in albanese. Nessuno ha capito, ma il senso era chiaro: una sentenza di morte. Poi, i colpi all'altezza del tronco, Dibra è accasciato e il sicario ha sparato ancora, alla testa. Poco dopo l'arrivo in ospedale, le apparecchiature del re-

perto di rianimazione hanno registrato la morte cerebrale del giovane. Alle 22,30, il ha smesso di battere. I sicari sono spariti. Lo vale per il fratello di Dibra e per la sua fidanzata. Forse, nella lista dei killer ci sono anche loro.

DECISIVE LE IMPRONTE DIGITALI E IL SANGUE TROVATI SULL'AUTO DELLA VITTIMA

Ucciso da due balordi dopo un banale litigio

Svolta nelle indagini sul delitto alla Mandria: un uomo interrogato in procura

il caso

Angelo Conti, Gianni Giacomino

SERGIO Susbenso fu ucciso da almeno due balordi con cui aveva avuto un litigio. Il delitto non avrebbe quindi né un passionale, né sarebbe la conseguenza di un incontro occasionale culminato in una rapina. I carabinieri del Reparto Operativo di Torino e quelli della compagnia di Venezia hanno già fatto sostanziale chiarezza sulla morte del carrellista di Balangero. In queste ultime ore di indagine è emerso, necessari per attribuire ai singoli personaggi le relative responsabilità. Una cosa è certa: dalla serata di ieri, l'uomo è sotto interrogatorio in



Sergio Susbenso aveva 40 anni

procura. L'omicidio sarebbe stato il tragico epilogo di una serata che il Susbenso avrebbe trascorso con alcuni amici a Torino. Tornando a casa avrebbe incontrato il gruppetto di balordi,



I carabinieri sul luogo dove gli assassini scaricarono il corpo

tossicodipendenti, almeno uno dei quali era suo conoscente. Cosa sia successo dopo è ancora oggetto di indagine, ma sarebbe scoppiata una lite, forse legata alla richiesta di un prestito, culminata con l'omicidio.

A dare una svolta alle indagini è stato il ritrovamento della Lybra Station Wagon grigia della vittima, che i carabinieri avevano rubato. Sull'auto sarebbero state trovate fondamentali tracce per dare alle indagini il giusto abbrivio. Compresa una grande macchia di sangue, circostanza che in un primo momento gli investigatori avevano negato. Non solo sangue, però, ma anche numerose impronte digitali (sul cofano e sullo specchietto retrovisore) e persino uno scontrino, probabilmente perso da uno degli

assassini.

In queste ore i carabinieri hanno sentito e risentito un gruppo di amici del Susbenso, che aveva anche frequentazioni gay. Sono anche riusciti a risalire al numero di cellulare (il terzo in possesso) che la vittima usava soltanto per comunicazioni notturne. Una telefonata, fatta nel cuore della notte, starebbe fornendo ulteriori, decisive indicazioni ai carabinieri. Una telefonata che, per quanto se ne sa, potrebbe anche essere stata effettuata da uno degli assassini.

Altro, al momento, non si sa. I carabinieri hanno subito blindato la vicenda, limitando al minimo le informazioni e anche con gli arresti alla vista preferiscono mantenere il più rigoroso riserbo.

Dal canto suo il sostituto procuratore Stefano Castellani ha concesso il nulla osta per i funerali di Sergio Susbenso che si svolgeranno alle 15 nella chiesa frazione Chiaves di Monastero, il comune della Val di Lanzo a cui la vittima era particolarmente legata.

SAREBBERO RESPONSABILI DI UNA LUNGA SERIE DI COLPI. I BERSAGLI SCELTI PER LA FACILE VIA DI FUGA

Presi i rapinatori delle farmacie in periferia

Tre in manette, gli agenti del commissariato Mirafiori sulle tracce dei complici

Tradito dal grosso naso, con specie di gobba. Una delle farmacie rapinate, nel corso di un confronto, il riuscito a riconoscerlo persino mentre indossava un passamontagna. E' uno degli aspetti più singolari di un'indagine del commissariato Mirafiori, diretto dal vicequestore Michelangelo Gobbi, che ha portato all'arresto di tre uomini, accusati di rapinare numerose farmacie della zona Sud di Torino, nei quartieri Mirafiori e San Paolo. Altre richieste di fermo, dei loro complici e altri presunti rapinatori, sono in attesa del vaglio della Procura. In cella sono finiti Enzo Cicchino, 31 anni, Giovanni Iemma, 35 anni, e Matteo Riccardi, 36 anni. Rapine, tra l'altro, condotte con una notevole ferocia. Ne è qual- la titolare del negozio di corso Spezia, che s'è ritrovata stretta tra i due banditi. Uno la puntava col coltello alla gola, l'altro a un fazzo.



Enzo Cicchino



Giovanni Iemma

Le indagini del commissariato Mirafiori continuano per verificare se i tre siano responsabili di altri colpi e anche per individuare altri possibili complici. Gli investigatori sospettano che potrebbero far parte di piccoli gruppi criminali, non collegati ai

loro, che prediligono le zone di periferia per la facilità delle fughe. Cicchino è accusato di aver colpito, nel novembre scorso, la farmacia Guarino, in via Passobuole 168, bottino di mille euro, e a inizio dicembre la farmacia comunale di Nichelino,

2 mila euro. In entrambe le occasioni avrebbe agito in solitario. Stesso complice, individuato ma non ancora fermato, che ha sempre agito a volto coperto. Cicchino, invece, sempre entrato nelle farmacie senza mai coprirsi completamente il volto; così il complice è stato il particolare decisivo, ricordato dai testimoni, che ha permesso il riconoscimento. Iemma, l'11 dicembre, sempre con un complice, l'autore del colpo ai danni della farmacia comunale di corso Corsica. In questo caso, il pregiudicato è a farsi consegnare euro in contanti e alcune confezioni di farmaci. L'ultimo fermato, Matteo Riccardi, professione autotrasportatore, è accusato di essere l'autore, il 31 gennaio, con tre complici, dell'assalto alla farmacia Europa, corso Orbassano 302. La arma? Un paio di forbici.

IL GIUDICE ORDINA ACCERTAMENTI SUL COMPORTAMENTO DI CINQUE MILITARI

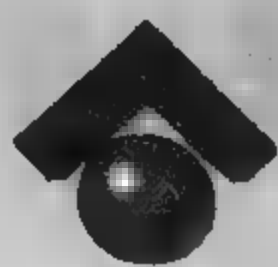
«Picchiato nella caserma di Chieri»

Giovane assolto dall'accusa di resistenza pubblico ufficiale

Guai in arrivo per cinque carabinieri della compagnia di Chieri. Sono stati accusati di aver fornito falsa testimonianza durante un processo alla sezione di Moncalieri del Tribunale e il giudice ha disposto la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica, per valutare se esistano ipotesi di reato a loro carico. L'imputato, un chierese di 28 anni, processato per resistenza a pubblico ufficiale, è stato invece assolto con formula piena ed ha presentato a sua volta un esposto contro i militari.

Tutto è nato la 30 ottobre dello scorso anno, dall'arresto di Fabio C., una specie di «bullettino di paese» che in passato era già stato denunciato per un lite con un carabiniere in borghese. Il giovane è stato fermato mentre passeggiava per il paese e portato in caserma per controlli. Qui, secondo il suo racconto, dopo un'accurata perquisizione è stato picchiato senza motivo da un appuntato, che gli ha rotto l'arcata sopraccigliare. Una volta rilasciato, Fabio C. ha promesso ai carabinieri che avrebbe denunciato ed è andato a farsi visitare al pronto soccorso della compagnia della fidanzata. Un'ora dopo è stato raggiunto in ospedale da altri tre militari, tra i quali un brigadiere, che l'hanno prelevato a forza e arrestato per resistenza a pubblico ufficiale. Prima di essere portato in carcere, il giovane sarebbe stato di nuovo malmenato con pugni sul collo e minacciato: «Così impari a volerci denunciare».

Fabio C. è rimasto alle Vallette per tre giorni ed è stato scarcerato dal giudice all'udienza di convalida, dove si è presentato con ancora in volto i segni della colluttazione. Processato per direttissima alla sezione distaccata del Tribunale di Moncalieri, il giovane - difeso dall'avvocato Claudio Strata, ha ribadito la sua versione dei fatti, accusando i carabinieri di averlo pestato senza ragione. Il giudice Giuseppe Mariano ha ascoltato il racconto dei quattro carabinieri che hanno effettuato la perquisizione e l'arresto, ha interrogato anche il centralista in servizio quella sera alla caserma di Chieri e ha infine chiamato a testimoni alcuni infermieri del pronto soccorso. Risultato? Fabio C. è stato assolto e il giudice ha ravvisato tali contraddizioni nella versione dei militari da atti alla Procura per procedere contro i militari dell'Arma. Nella sentenza di «contraddizioni, ripensamenti e reticenze» e conclude che può che ritenersi falso, in tutto o in parte, quanto riferito dai carabinieri. L'ex imputato, ora riabilitato, ha presentato un esposto contro i cinque militari in cui si ipotizzano i reati di lesioni, falso in atto pubblico, arresto illegale e calunnia.



TECNOCASA®

FRANCHISING NETWORK

immobili per l'impresa

PROPOSTE IN CITTA'

TORINO VICINANZE VIA PIANEZZA

Proponiamo in affitto capannone ■ nuova costruzione ■ 540 mq circa ■ uffici e servizi di 160 mq circa al primo piano. Cortile di ■ mq circa. ■ 2.950,00 + IVA.

Tel. 011.222.10.71

Affiliato Immobiliare Reiss s.n.c. - Via Reiss Romoli, 46/C Torino

TORINO ZONA VIA ROMOLI

Proponiamo in vendita e ■ affitto capannone ■ ribalta di 2000 mq ■ con uffici di 200 mq. Possibilità ■ frazionamento. Affitto. ■ 8.500,00 + IVA Vendita. ■ 1.000.000,00 + IVA

Tel. 011.222.10.71

Affiliato Immobiliare Reiss s.n.c. - Via Reiss Romoli, 46/C Torino

TORINO STR. DEL FRANCESE

Proponiamo in affitto capannone di 1500 mq circa disposto su due piani ■ montacarichi 250 mq circa di uffici al primo piano. Impianti ■ riscaldamento autonomo. Cortile privato. ■ 5.000,00 + IVA

Tel. 011.222.10.71

Affiliato Immobiliare Reiss s.n.c. - Via Reiss Romoli, 46/C Torino

VIA GIAVENO VIC. ZECCHI

■ vendita basso fabbricato di locali uso ufficio mq 80 ca., laboratorio mq 300 ca., locali ad uso magazzino mq 70 ca., più appartamento collegato di mq ■ a cortile privato. AREA EDIFICABILE - ZONA M/1. ■ 350.000,00

Tel. 011.858087 r.a.

Affiliato: ■ North Industry s.a.s. C.so Novara 20/c Torino

C.so PRINCIPE EUGENIO

Proponiamo in locazione basso fabbricato interno cortile ■ mq 970 ca., altezza interna 2,90. Impianti ■ norma. Destinazione commerciale. ■ 8.790,00 più iva.

Tel. 011.858087 r.a.

Affiliato: Imm. North Industry s.a.s. C.so Novara 20/c Torino

DORA COLLETTA

Proponiamo in vendita locali uso ufficio mq 65 ■ con servizi, più laboratorio/magazzino mq 400 ca volendo collegabili. Doppio passi carraio a cielo aperto con ampia ■ di ■ 315.000,00

Tel. 011.858087 r.a.

Affiliato: Imm. North Industry s.a.s. C.so Novara 20/c Torino

TORINO - POZZO STRADA

Proponiamo in vendita immobile indipendente, fronte strada composto di: ■ di circa 100 ■ (aria cond., risc. autonomo) con collegato laboratorio interrato di ■ mq. (accesso anche tramite passo carraio), cortile ■ 120 mq. Costruzione del 1998. Impianti a norma. OTTIMO. ■ 415.000,00

Tel. 011.4031112

Affiliato: ■ Industriali e Commerciali di C.so Francia 333/6

In affitto palazzina uffici con disponibili 3 unità di mq. 180, 200, 220, site rispettivamente al p. ■, p. terra, ■ 2° piano. Impianti a norma, risc. autonomo, aria cond. Vicinanza Tribunale nuovo. A partire da ■ 1.350,00 mensili.

Tel. 011.4031112

Affiliato: Immobili Industriali e Commerciali di C.so Francia 333/6

TORINO - PARELLA

Proponiamo in vendita laboratorio completamente ristrutturato, ■ mq. 150, ■ cortile ■ proprietà di mq. 50. Impianti a norma, piccola zona ufficio ■ servizi ■ 113.650,00

Tel. 011.4031112

Affiliato: Immobili Industriali e Commerciali di C.so Francia 333/6

CORSO MASSIMO D'AZEGLIO

Proponiamo in lo- ■ uffici di 350-450-1500mq, in elegante e prestigiosa palazzina dotata ■ reception, sale riunioni, sala per convegni. Possibilità di posti auto.

Tel. 011.85.50.83

Affiliato SAPA sas Corso Raffaello 29/b Torino

CORSO STATI UNITI

Proponiamo in vendita negozio con 2 vetrine di ■ mq ■ buone condizioni. Riscaldamento autonomo. ■ 129.000,00.

Tel. 011.85.50.83

Affiliato SAPA sas C.so Raffaello 29/b Torino

ZONA CROCETTA

Proponiamo in vendita negozio di 60mq ■ locale interrato collegato ■ 50mq, riscaldamento autonomo, possibilità di rendita ■ 6,5 %. ■ 97.000,00.

Tel. 011.85.50.83

Affiliato SAPA ■ C.so Raffaello 29/b Torino

FRANCESCO D'ASSISI

Proponiamo in vendita nel palazzo Bertalozzone di San Fermo, show-room con particolari d'epoca di 220 mq con posto auto, ■ 230.000,00.

Affiliato S.T.I. d.l. Via Cernaia, 31 c Torino

V.ZE VIA GARIBOLDI

Proponiamo in vendita: negozio occupato ■ due vetrine, ottimo reddito. ■ 184.800,00.

Tel. 011583.40.30

Affiliato S.T.I. d.l. Via Cernaia, 31 c Torino

C.SO REG. ■ ANG. VIA ROSSINI

Proponiamo in vendita: locale commerciale ■ mq ca., ■ posto auto e passo carraio per carico scarico. ■ 485.000,00.

Tel. 011583.40.30

Affiliato S.T.I. d.l. Via Cernaia, 31 c Torino

PROPOSTE IN CINTURA

LEINI'

In vendita o affitto fabbricato a destinazione commerciale ■ indip. completamente ristrutturato a nuovo per totali 2800 mq. ca. ■ Impianto di antituffo, climatizzazione, videosorveglianza interna ■ parcheggio. FRONTE STRADA.

Tel. 011.8000493

Servizi per l'impresa sas - Via Torino, 40 Settimo T.se (TO)

SETTIMO T.S.E

Proponiamo in vendita basso fabbricato a destinazione commerciale ■ 2 vetrine. Mq 120. Buono stato. ■ 180.000,00

Tel. 011.8000493

Servizi per l'impresa sas - Via Torino, 40 Settimo T.se (TO)

LEINI'

Proponiamo in vendita in complesso industriale di nuova costruzione ■ immediate vicinanze ■ tangenziale ■ autostrade TO/AO ■ O/M ■ capannoni industriali frazionabili in vari lotti ■ uffici, ■ cortile. Ottime finiture interne.

Tel. 011.8000493

Servizi per l'impresa sas - Via Torino, 40 Settimo T.se (TO)

BEINASCO

Proponiamo ■ vendita in Via Risorgimento capannone ■ di 2.000mq. con uffici di circa 300mq. ■ piano interrato magazzino di 2.300mq. Ampio piazzale. Impianti a norma. Ottimo stato. ■ 1.758.000,00 ■ iva.

Tel. 011.805.04.27

Affiliato Servizi per l'Azienda sas - Via Torino, 21 Nichelino (TO)

CORRADO

In affitto in Via Torino capannone di recente costruzione di circa 700mq. con uffici ■ 160mq. e locale commerciale ■ 2 vetrine di 80mq. Impianti a norma altezza 8 mt., predisposizione carroponte ■ 4.700,00 mensili.

Tel. 011.805.04.27

Affiliato Servizi per l'Azienda sas - Via Torino, 21 Nichelino (TO)

NICHELINO

In vendita in via Vernaz capannone ■ 2.000mq. con palazzina uffici di rappresentanza su 3 piani di circa 500mq. Autorimessa. Piazzale asfaltato di ca. 2.350mq. Impianto elettrico e riscaldamento ■ norma. ■ 1.800.000,00. Possibilità affitto solo capannone a ■ 6.700,00 iva mensili.

Tel. 011.805.04.27

Affiliato Servizi per l'Azienda sas - Via Torino, 21 Nichelino (TO)

CASELLE ■ ALLE FABBRICHE

Proponiamo in affitto capannone di mq. 1100 circa ■ nuova costruzione, con uffici ■ servizi, cortile di mq. 600 circa. Possibilità ■ frazionamento. ■ 4.800,00 ■ IVA.

Tel. 011.450.20.53

Affiliato Immobili per l'Impresa s.a.s. Via Lanzo 151 Borgaro T.se

BORGARO VIA LOMBARDIA

Proponiamo in affitto palazzina uffici ■ mq. 370 circa, disposta su quattro livelli, ■ riscaldamento autonomo. Possibilità ■ frazionamento. ■ 2.000,00 + IVA.

Tel. 011.450.20.53

Affiliato Immobili per l'Impresa s.a.s. Via Lanzo 151 Borgaro T.se

VENARIA VIA DRUENTO ■ STADIO

Proponiamo in vendita capannone di 1100 mq circa in complesso industriale con uffici e servizi. Impianti a norma. ■ 400.000,00 + IVA.

Tel. 011.450.20.53

Affiliato Immobili per l'Impresa s.a.s. Via Lanzo 151 Borgaro T.se

VILLARBASSE

Affitto capannone industriale di 1000mq. con uffici ■ servizi, ampia area esterna, doppio passo carraio, predisposizione carroponte, riscaldamento ed impianto elettrico ■ norma. ■ 4.000,00.

Tel. 011.932.75.29

Affiliato Studio Industriale Borgo Nuovo d.l. C.so Laghi 31 Avigliana

CHIUSA SAN MICHELE

Proponiamo ■ vendita locale commerciale, completamente ristrutturato con arredamento e licenza bar compresi. ■ 90.000,00.

Tel. 011.932.75.29

Affiliato Studio ■ Borgo Nuovo d.l. C.so Laghi 31 Avigliana

CASELETTE

Proponiamo in vendita lotti di locali industriali ■ ristrutturati da mq. 380 ■ multipli, completi di impianti elettrico ■ riscaldamento autonomo. A partire da ■ 160.000,00.

Tel. 011.932.75.29

Affiliato Studio Industriale Borgo Nuovo d.l. C.so Laghi 31 Avigliana

COLLEGNO - VIA ROSA ■ ■ ■ ■ ■

■ affitto locale industriale di 1750mq. suddiviso in due campate con 2 servizi, con magazzino seminterrato di 754mq. ■ su 2 livelli ■ 235mq. e cortile. Possibilità di frazionamento 3 ■ Canone mensile ■ 4.000,00 + iva.

Tel. 011.780.55.44

Affiliato M. P.I. sas Viale Martiri XXX Aprile 21/d - Collegno (TO)

COLLEGNO - CORSO PASTRENGO

Proponiamo in affitto locale artigianale in pianta rettangolare open-space di 800mq. con uffici ■ spogliatoio ■ mensa e servizi. Cortile indipendente su due lati ■ 100mq. ■ lettoia: Impianti a norma. Canone mensile ■ 4.000,00.

Tel. 011.780.55.44

Affiliato M. P.I. sas Viale Martiri XXX Aprile 21/d - Collegno (TO)

COLLEGNO - ■ ■ ■ ■ ■ SAN PAOLO

Proponiamo in affitto locale artigianale in pianta rettangolare open-space di 800mq. con uffici ■ spogliatoio ■ mensa e servizi. Cortile indipendente su due lati ■ 100mq. ■ lettoia: Impianti a norma. Canone mensile ■ 4.000,00.

Tel. 011.780.55.44

Affiliato M. P.I. sas Viale Martiri XXX Aprile 21/d - Collegno (TO)

Proponiamo in vendita Negozio fronte Mercato di mq. 100 c.a. ■ annesso Laboratorio ■ Magazzino di mq. 700 c.a. Annessa Abitazione di mq. 80 c.a. Raro ■ 825.000,00.

Tel. 011.88.28.254

Affiliato Spazio Aziende s.a.s. Strada Carignano, 2 Moncalieri - TO

S.DA GENOVA - MONCALIERI

Proponiamo ■ Palazzina Terziaria 7 Vani uso Ufficio di mq. 500 c.a. complessivi. Fronte Strada con Ampia ■ Parcheggio. Luminoso e Climatizzato. Servizio per ogni Vano. Immagine. ■ 820.000,00

Tel. 011.88.28.254

Affiliato Spazio Aziende s.a.s. Strada Carignano, 2 Moncalieri - TO

VIA ■ ■ ■ ■ ■ - TROFARELLO

Proponiamo in affitto mq. 2000 c.a. di Magazzini ad ■ Alimentare ■ Ramblay Interni ed esterni. Mq. ■ di Celle Frigorifere da 0°C ■ -20°C. Uffici su due Livelli di mq. 100 c.a. ■ Spogliatoi e Servizi. Ampio Cortile e Zona di Manovra. ■ 6.700,00 + iva / mese.

Tel. 011.88.28.254

Affiliato Spazio Aziende s.a.s. Strada Carignano, 2 Moncalieri - TO

RIVOLI ZONA CORSO ALLAMANO

Proponiamo ■ locazione capannone di nuova costruzione ■ 950mq., doppia entrata e cortile. Euro 4.900,00 + iva.

Tel. 011.958.87.27

Affiliato Studio Fontane Bianche sas - Via Pavia 16 - Rivali (TO)

ALPIGNANO SS ■

Proponiamo in locazione ■ complesso industriale Parker ufficio open-space ■ 75mq. Nuova costruzione, ottimo. ■ 570,00 + iva.

Tel. 011.958.87.27

Affiliato Studio Fontane Bianche sas - Via Pavia 16 - Rivali (TO)

RIVOLI

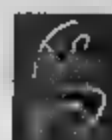
Proponiamo in locazione ufficio open-space di 160mq. in palazzina di prestigio, ottima posizione. Nuova costruzione, Euro 1.667,00 + iva

Tel. 011.958.87.27

Affiliato Studio Fontane Bianche sas - Via Pavia 16 - Rivali (TO)

Ogni agenzia ha un proprio titolare ed è autonoma

Per conoscere altre proposte o lasciare la vostra richiesta collegatevi al sito: www.technocasa.it



KIRON®

FRANCHISING DI MEDIAZIONE CREDITIZIA

Leasing e mutui per locali commerciali
TORINO - C.so tassoni, 59/A - Tel. 011.7410082

ALLARME VALSUSA



Continuano gli avvistamenti di lupi in alta Valsusa

Altri due lupi uccisi
da un'auto e dal treno

■ Ancora un paio di lupi travolti ed uccisi in Valle Susa, da un'auto e da un convoglio ferroviario. Dopo i due giovani esemplari morti durante le vacanze di Natale dopo essere finiti su un treno, e dopo la lupo da un automobilista, lo scorso 12 gennaio, domenica notte è toccato ad un esemplare maschio poco più di un anno, investito sulla statale 335 che collega Bardonecchia. Ieri sera è stata uccisa un'altra lupo, schiacciata da un convoglio ferroviario poco fuori dalla stazione di Oulx sulla linea Torino-Mo-

dane. ■ lo scorso anno ■ questa zona ■ stati uccisi da treni altri lupi. E crescono anche le segnalazioni, quasi gi ■ di assalti ad ungulati, per lo più cervi ■ caprioli. ■ moltiplicano inoltre gli avvistamenti ■ branchi di lupi sulle montagne che circondano Oulx e Bardonecchia. A recuperare ■ carcasse del lupo ucciso domenica e della femmina morta ieri intorno alle 18, sono stati gli agenti del servizio tutela flora ■ fauna della Provincia di Torino. Dal 2001, data di ritrovamento del primo esemplare ucciso sulle strade dell'Alta Val ■ Susa, ad oggi, ■ ben ■ i lupi che hanno perso ■ vita sotto le ruote di auto ■ ■ binari della ferrovia. Un dato che, se sommato agli innumerevoli avvistamenti e ai ripetersi

degli attacchi alle greggi di pecore, suscita perplessità, ■ solo tra la popolazione, ■ anche tra gli agenti faunistici della Provincia. ■ Dal 1996, anno dei primi avvistamenti in Val di Susa, ad oggi, non ■ mai registrata ■ presenza così massiccia di questi predatori ■ spiega Aldo Tolosano, responsabile di ■ per gli agenti della Provincia. Così, alle domande che quasi dieci anni fa si facevano gli enti interessati al progetto lupo (Wwf e Provincia di Torino) - «Ci sono reali possibilità che l'alba del terzo millennio veda ■ il lupo frequentare le nostre montagne?» Oppure: «Udremo nelle notti invernali il magnifico ululato dei lupi» - le risposte oggi non possono che essere positive.

TRECENTO UOMINI HANNO LAVORATO FINO A IERI PER SPEGNERE LE FIAMME ALIMENTATE DAL VENTO

Givoletto, finita la grande paura

Il monte Baron è un'immensa macchia nera

Patrizio Romano
GIVOLETTO

Hanno trascorso una ■■■■ rischiarata dalle fiamme dell'incendio gli abitanti di Givoletto. Dopo un giorno al buio, sotto la coltre nera di un'alta colonna di fumo, i residenti ■■■■ andati ■ letto con le lingue di fuoco che si alzavano a poche decine di metri dall'abitato nelle frazioni di Borgonuovo e Santa Maria. «A difendere il paese, nei punti critici, sono rimaste alcune squadre ■■■■ vigili del fuoco - ammette il sindaco Claudio Masciavè -. Non c'era nessun rischio, perché la situazione è sempre rimasta sotto controllo. Solo un'anziana signora, un po' preoccupata, è stata trasferita in ■■■■ di riposo a San Gilio, ma unicamente per farla riposare tranquilla. Le fiamme, intanto, erano vigili ■■■■ da lontano. «Già, perché l'incendio si è sviluppato per una lunghezza di circa ■■■■ chilometri ■■■■ spiega il vicesegretario provinciale del corpo forestale Diego Noveri. E il giorno dopo, ■■■■ Givoletto, si contano i danni. «Sono andati in fumo circa 600 ettari di bosco - dice sconsolato il sindaco -. Per fortuna, comunque, nessun ferito e solo qualche muro di cinta, delle villette più ■■■■ al paese, un po' danneggiato. Poco, se ripensa al fuoco che per ore ha stretto in una morsa il suo Comune.



Il sindaco

Masciavè: «La situazione è sempre rimasta sotto controllo, solo un'anziana signora, un po' preoccupata, è stata trasferita in una casa di riposo a San Gilio»

dal fuoco - spiega -, tagliando tutto e buttando acqua per fermare la cenere. Poi, solo a maggio sapremo quante piante sono davvero andate perdute. E penseremo al rimboscimento. Intanto la paura ■■■■ senti-

che accomuna. «La nostra casa è proprio vicino al bosco - sostiene Angela Bonino - ■■■■ questa non è ■■■■ prima volta che le fiamme arrivano quasi a sfiorarla. ■■■■ nel paese dei "brusati" ■■■■ con gli incendi

sono abituati. «E' vero - dice Masciavè -. Però un tempo con il pascolo e la raccolta di legna il sottobosco era più pulito, ora nessuno lo fa più e per noi ha costi proibitivi. ■■■■ il fuoco ha tenuto in apprensione Givoletto è stato ■■■■ vento ■■■■ l'ammianto a preoccupare i residenti di via Allegri ■■■■ a Collegno. Domenica pomeriggio, infatti, il tetto in amianto della cabina dell'ascensore è volato in strada. «Ha danneggiato due auto e per fortuna non c'era nessuno ■■■■ racconta Salvatore Marino, presidente del comitato di quartiere. Il materiale tossico è stato sigillato dai tecnici dell'Atc ■■■■ della differenziata. «Ora aspettiamo che riparino il tetto - conclude - ■■■■ ci garantiscono che non ci sono pericoli per la nostra salute».



Sono 600 gli ettari di bosco intorno a Givoletto distrutti dalle fiamme



Sopra il vicesegretario provinciale del corpo forestale Diego Noveri. Sotto Angela Bonino ■■■■ la sua casa è stata sfiorata dalle fiamme



OPERAZIONE DEI CARABINIERI: TRE ARRESTATI

Casa di tolleranza scoperta a Pinerolo

C'era troppo movimento in quell'alloggio di via Bignone 1, nella ■■■■ di periferia dove ■■■■ sviluppando un'area destinata al terziario, per non insospettire i vicini che vedevano durante tutta la giornata un continuo via vai ■■■■ uomini soli. Il fatto è stato segnalato ai carabinieri della Compagnia di Pinerolo e subito sono iniziati i controlli: nei pressi della via gli uomini del Nucleo Operativo ■■■■ hanno annotato numeri ■■■■ targa e tutti i movimenti che avvenivano davanti all'abitazione di Rosanna Cece, 52 anni, residente a Torino in piazza Peyron 13, ma di fatto domiciliata a Pinerolo in via Nazionale 151. Contemporaneamente il telefono della donna è stato messo sotto controllo. Sono bastate pochissime telefonate, tutte dello stesso tenore: «Oggi c'è Sonia, oppure Laura, che è tanto abile, Cristina arriverà domani» per capire che si trattava di una casa di appuntamenti.

Le tariffe per le prestazioni andavano dai 30 ai 50 euro, ai quali si aggiungevano altri 30 euro per l'utilizzo del locale. Ieri all'alba, la donna e due uomini, Gian Paolo Dovio 38 anni, abitante a Pinerolo in via Saluzzo 132 e Augusto Peraldo, 56 anni, residente in via Pronati 15 a Bricherasio, sono stati arrestati. Il giudice, visto che si trattava di persone incensurate, ha concesso loro gli arresti domiciliari. Differenti appaiono fin dalle prime battute delle indagini le singole responsabilità: l'accusa di favoreggiamento della prostituzione, ipotizzata dal sostituto procuratore Ciro Santoriello, si sarebbe configurata con modalità diverse. La donna, che conosce il mondo della prostituzione, ■■■■ sarebbe occupata di contattare le ragazze, Peraldo aveva il compito di trasportarle da Torino a Pinerolo, ■■■■ Dovio aveva preso in affitto l'appartamento. Solo nei prossimi giorni, quando i tre arrestati saranno interrogati ■■■■ del Tribunale di Pinerolo, Marco Battaglia, sarà possibile ricostruire ed aggiungere altri dettagli alla vicenda. [a.g.]

SENZA ESITAZIONE DON LIVIO E DON GUIDO HANNO AFFRONTATO I MALVIVENTI

Parroci mettono in fuga i ladri

Erano entrati nella canonica di Altessano

VENARIA
Forse i ladri ■■■■ pensato che non fosse un'impresa degna di Arsenio Lupin quella di ripulire la canonica della parrocchia di San Lorenzo di Altessano. Ma quando nel ■■■■ della ■■■■ si sono trovati davanti i due sacerdoti sul piede di guerra hanno ingranato la retroguardia e sono schizzati via dileguandosi in mezzo alla città che dormiva. E' ■■■■ la notte scorsa alle 5. Il parroco don Livio Recluta ■■■■ il suo vice don Guido Candenza stavano ancora dormendo quando hanno sentito dei rumori "sospetti". In un attimo sono balzati dal letto e hanno subito capito che c'era qualcuno impegnato a gronzolare per la canonica quando hanno visto che dei fasci di luce di una pila tagliavano l'oscurità. Don Livio e don Guido non ■■■■ persi d'animo ed hanno affrontato i due ladri ai quali non è rimasto che fuggire dopo aver araffato poche ■■■■ di ■■■■. Adesso le indagini sono affidate ai carabinieri della stazione di Venaria

MONCALIERI

Minacciava il prete, arrestato

■ Era diventato l'incubo peggiore di ■■■■ sacerdote di Moncalieri. ■■■■ sua preda preferita, ■■■■ cui poteva sottrarre soldi ■■■■ temere ■■■■ denunciato. Così, per alcuni anni, ha continuato a perseguitare L.F., canonico e responsabile spirituale di un Istituto religioso, ■■■■ rapine sistematiche, minacce e aggressioni brutali. Finché ■■■■ conoscenti hanno convinto il sacerdote a sporgere denuncia, dalla possibilità ■■■■ carabinieri della compagnia di Moncalieri di ricostruire la storia delle violenze subite. Da qui è ■■■■ l'ordine di custodia cautelare in carcere disposto dal tribunale di Torino, eseguito l'altro ■■■■ dai militari della caserma di corso Savona. In manette una vecchia ■■■■ degli investigatori, Vincenzo Minenna, ■■■■ anni, residente a Moncalieri. L'uomo, accusato ■■■■ rapina, minacce e sequestro di persona, è stato arrestato in una comunità ■■■■ recupero in provincia di Asti.

che ieri hanno effettuato un lungo sopralluogo all'interno della canonica rilevando le impronte lasciate dai malviventi. Questi ultimi per entrare negli appartamenti dei parroci hanno forzato diverse serrature dell'edificio di via San Marchese. Non è la prima volta che i ladri cercano di ripulire i locali della chiesa parrocchiale ■■■■ quartiere di Altessano. Un anno fa qualcuno, dopo aver segato le sbarre di ferro ■■■■ proteggevano una finestra al piano rialzato, riuscì a rubare un videoregistratore dal valore commerciale di circa 90 euro ■■■■ poi sparì. Secondo gli inquirenti, coordinati dal maresciallo Adolfo Pellegrini, la coppia di ladri che la ■■■■ notte è riuscita a fuggire ■■■■ da molto lontano ■■■■ bene le abitudini dei due preti.

BIANCA & NERA

■ NOICOM. Il presidente della commissione Bilancio di Palazzo civico Gioacchino Cunzio (ds) ha chiesto di audire, il 19 febbraio, alle 12.30 i responsabili dell'azienda Noicom ■■■■ per conoscere con precisione le condizioni della società dal momento che ha avviato ■■■■ processo di cassa integrazione.

■ SAN SALVARIO. E' ■■■■ il coordinatore dell'assistenza della circoscrizione 8. Gianluigi Cossu (Ani, 49 anni, lascia ■■■■ moglie e tre figli.

■ IMPRESE. Trasferita piemontese per la UAZ (Ulyanovsky Avtomobilny Zavod), interessata a valutare l'offerta di forniture da parte di un selezionato gruppo di aziende inserite ■■■■ «From Concept to Cars». Il tratta del progetto triennale promosso dalla Camera di commercio torinese e realizzato dal Centro estero delle Camere Commercio piemontesi per sostenere all'estero la qualità dell'industria autoveicolare piemontese.

■ ■■■■ ■■■■ Si allarga ■■■■ le proteste dei lavoratori coinvolti nel fallimento della ditta Elemo di Rivalta. Ieri gli operai della cooperativa Incoas, ■■■■ erano affidate alcune produzioni, hanno manifestato di fronte alla sede della società, a Collegno. «Sono lavoratori - dicono i sindacati - doppiamente penalizzati, perché sono senza impiego e senza tutele sociali».

■ ■■■■ ■■■■ Nel quartiere Castello, tra le vie Trento, Stupinigi e Leoncavallo, sarà costruito ■■■■ nuovo asilo, all'interno di un'area di circa ■■■■ metri quadrati. Il complesso ospiterà 4 sezioni ■■■■ scuola materna, locali per attività, refettorio e un salone centrale per giochi e incontri.

■ INCIDENTE SUL LAVORO. Infortunio sul lavoro sulla A32 sullo svincolo di Chianocco. Ieri notte, D.M., 32 anni, di Torino, dipendente della cooperativa Diana, mentre controllava alcuni cartelli di segnalazione di ■■■■ cantiere ■■■■ lavoro spostati dal vento, è caduto fra ■■■■ due corsie di transito da un'altezza di ■■■■ metri. E' stato ■■■■ dai compagni di lavoro e dai pompieri ■■■■ Susa e poi trasportato all'ospedale. E' ricoverato con lesioni ■■■■ schiena e un trauma cranico.

■ CHIVASSO. ■■■■ Alla 20.30, nella sede del Circolo Pro Boschetto, in via San Francesco 6, incontro per discutere sulla circoscrizione della frazione, attesa da decenni. Con gli amministratori comunali di Chivasso interverrà l'assessore provinciale alla Viabilità, Luciano Ponzetti.

■ SUSÀ, POITE. Adesione massiccia allo sciopero di 24 ore ieri dei dipendenti di tutti gli uffici postali della Valle di Susa per protestare contro l'attuale carenza di personale che porta in particolare il portafoglio a super-lavoro.

SOLO RIFONDAZIONE RESTA FUORI PER LE SCELTE SULL'AREA BORSETTO

Barrea ricompatta il centrosinistra

Borgaro, presentato l'erede di Vallone che lascia il Comune

BORGARO
E' Vincenzo Barrea l'erede dell'attuale sindaco Giuseppe Vallone, ■■■■ guida del Comune di Borgaro. Dopo 19 anni ininterrotti fra i banchi del Consiglio comunale, gli ultimi 14 vissuti da primo cittadino, Vallone, infatti è pronto a cedere lo scettro. Barrea, 37 anni, ingegnere, attuale amministratore delegato di Seti, è l'espressione dell'intera coalizione di centrosinistra, Ds, Margherita, Sdi, Verdi, Comunisti Italiani, Lista Mappan ■■■■ Ulivo per Meppano, Udeur-Alleanza Popolare e Indipendenti, ricompattate in vista dell'appuntamento elettorale della prossima primavera.

Barrea ■■■■ espresso gratitudine al suo sindaco ■■■■ «molti anni fa ha scommesso su di me affidandomi ogni sorta di incarico. Tutto quello che io ho dovuto principalmente ■■■■ a lui. Per quanto riguarda il programma amministrativo da presentare ai cittadini sottolineo: «Sarà un documento elaborato con tutte le forze politiche che fanno parte del raggruppamento ■■■■ attraverso un confronto puntuale con il territorio e i borgaresi».



Vincenzo Barrea ha 37 anni

CHIVASSO

Da oggi è ■■■■

■■■■ ■■■■ Peter ■■■■

CHIVASSO. Niente scuola, ieri, per gli 84 bambini che frequentano la materna comunale «Peter Pan» in via Paleologi 24: da oggi saranno sistemati, fino alla conclusione dell'anno scolastico, in altre tre scuole: la «Bambini» di viale Cavour, la «Dasso» di via Blatta e la «Marsan» di via Dante Alighieri. Ieri mattina gli assessori Claudio Migliorini e Alessandro Rocchia hanno effettuato un ultimo sopralluogo nelle tre nuove sale. Cinquantadue bambini verranno trasportati nei tre plessi scolastici con lo scuolabus del Comune. ■■■■ altri con mezzi propri. ■■■■ provvedimento del Comune di chiudere la «Peter Pan» segue la scoperta delle flessioni in alcuni travi portanti della struttura. Nulla di preoccupante, secondo il Comune che comunque ha accelerato i tempi per ristrutturare la scuola, accogliendo così le richieste dei genitori molto preoccupati.

I DATI DELLA PROVINCIA

Nel Ciriace cresce la raccolta differenziata

CIRIÉ. Aumenta la raccolta differenziata dei rifiuti urbani nei Comuni di San Maurizio Canavese, Mathi, Grosso e Villanova Canavese. Il bilancio del nuovo servizio di raccolta, ■■■■ dal Consorzio smaltimento rifiuti di Cirié con il sostegno tecnico ■■■■ economico della Provincia, è stato presentato ieri a Palazzo Cisterna. Buoni i risultati: stando alla rilevazione telefonica condotta su un campione di 100 famiglie fra i residenti di San Maurizio, è emerso che la «differenziata» viene abitualmente praticata dal 97% dei nuclei intervistati. Solo il 3% del campione dichiara di effettuare saltuariamente o mai. Fra le ragioni della mancata adesione, scomodità, carenza di spazio, percezione di inutilità della ■■■■. Il senso è quello di una «performance» più che incoraggiante come risposta ad ■■■■ sistema ■■■■ raccolta innovativo. Tra le modalità: separazione dell'organico dagli altri tipi di rifiuti; raccolta porta a porta; sensi ■■■■ degli utenti.

A SAN MAURIZIO

Due ■■■■ lupo azzannano ■■■■ brigadiere

SAN MAURIZIO. Due cani lupo hanno azzannato l'altro giorno intorno alle 15 un brigadiere del nucleo radiomobile di Venaria ferendolo alla gamba destra. Il militare era appena ■■■■ dalla gezzella per cercare di allontanare gli animali che da mezz'ora stavano girando intorno alla casa di Carlo Tipaldi, 53 anni, di San Maurizio Canavese, ma soprattutto impedivano alla moglie Gabriella Grigoletto, di uscire dalla vettura parcheggiata davanti all'abitazione di via Remmert 22. Così a Tipaldi non è rimasto che chiamare il 112: «Sono presticamente sequestrato in casa. ■■■■ cani ci hanno già aggredito una volta, per favore venite». Pochi minuti dopo ■■■■ San Maurizio è arrivata una pattuglia da Venaria. E la peggio ■■■■ l'ha avuta il carabinieri che è anche dovuto ricorrere alle cure ■■■■ pronto ■■■■ corso all'ospedale ■■■■ Cirié dopo essere stato azzannato a un polpaccio.

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

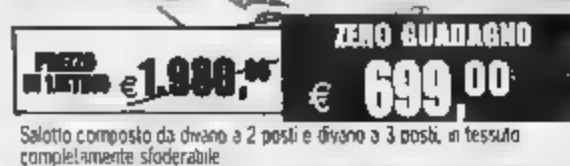
TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.210.666

SVUOTA & RINNOVA

COME OGNI ANNO DOBBIAMO RINNOVARE TUTTA L'ESPOSIZIONE

ZERO GUADAGNO

TUTTI I MOBILI ESPOSTI SONO MESSI IN VENDITA A GUADAGNO ZERO!



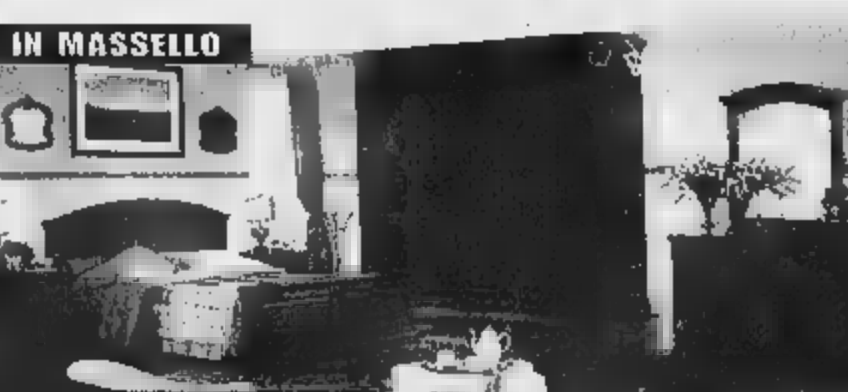
Cucina classica in frassino, finitura decapè beige. Dimensioni L. 330 x P. 60 x H. Completa di elettrodomestici



Camera da letto classica in noce, completa di letto matrimoniale, armadio a 6 ante, cassettiera interna, un piccolo comodò a 4 cassetti con specchiera e 2 eleganti comodini



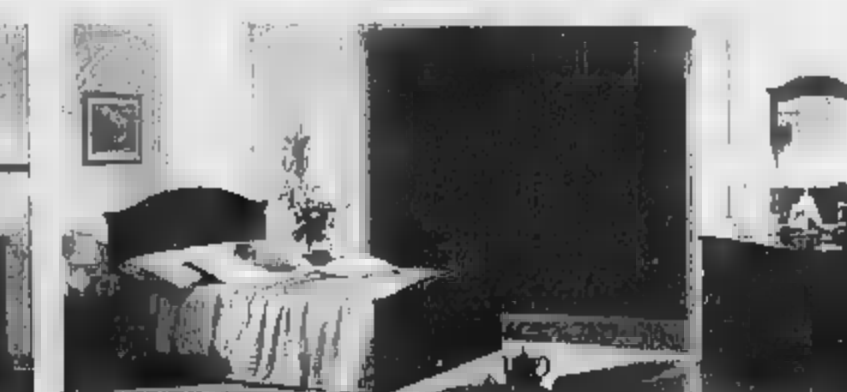
Elegantissima cucina angolare classica in massello, ciliegio. Dimensioni L. 270/360 x P. 60 x H. Completa di elettrodomestici, cappa camino, piano cottura da cm. 90, frigo con congelatore



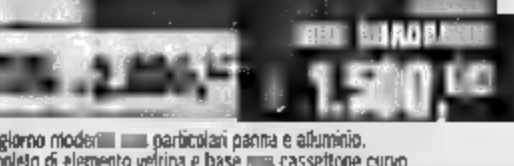
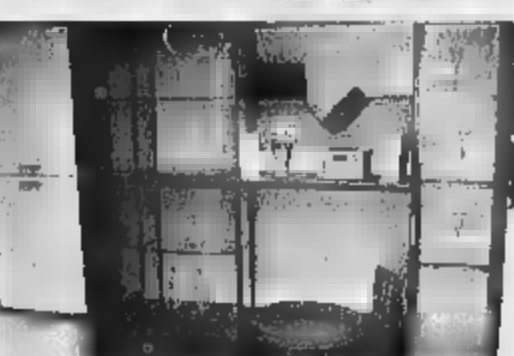
Elegante camera da letto classica, interamente in massello di lavorazione artigianale. Composta da: letto matrimoniale, 3 comodini, comodò a 5 cassetti, specchiera, armadio a 5 ante



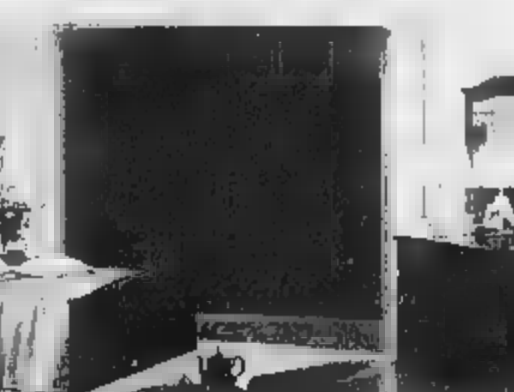
Bellissima cucina moderna, con frontali laccati. Completa di elettrodomestici Ariston, pensili a apertura Vastitas, piano lavoro spess. 5 cm. e zoccolo in alluminio



Camera da letto classica composta da: capote armato, comodissimo letto matrimoniale, comodini a 2 cassetti, e un importante comodò completo di specchiera



Soggiorno moderno in particolari panche e alluminio. Completo di elemento vetrina e base cassettone curvo



Camera da letto classica composta da: capote armato, comodissimo letto matrimoniale, comodini a 2 cassetti, e un importante comodò completo di specchiera

COMPRI OGGI
SENZA ANTICIPO
PAGHI NEL
2005
A ZERO INTERESSI

T.A.E.G. 0%

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

GIORNO E NOTTE

Lettere e comunicati a: Redazione Giorno e Notte, via Marengo 32, 10126 Torino
 Giorno e Notte 011 55.68.439 e 011 55.39.036
 E-Mail: giornonotte@laStampa.it

MOSTRA

MASCHERE

l'altra faccia del guerriero

MONICA PERDINO

Nasconde per rivelare, mostra la verità attraverso una rappresentazione: ogni cultura in ogni epoca la maschera si fa intermediaria tra l'uomo e la realtà e diventa simbolo della nostra identità e delle nostre trasformazioni.

Superiore ogni aspettativa il successo della mostra «L'Ombra del Guerriero (Kagemusha) - L'Uomo, il Doppio, il Sé», organizzata dalla Scuola di Cultura e Discipline orientali Yoshin Ryu e allestita a Palazzo Barolo fino al 31 marzo. Sarà perché di semplice mostra si tratta, ma di un percorso alla ricerca del doppio e della ricerca del sé, sarà perché le maschere sono, tuttora, una seconda identità, un'estensione del corpo che ci aiuta a comunicare, il loro potere simbolico ed evocativo è più vivo che mai.

L'esposizione raccoglie 90 maschere, rituali e da guerra, provenienti dai cinque continenti ed impiegate nella caccia, nei riti di passaggio, nei percorsi iniziatici, nel teatro. Nei sotterranei di Palazzo Barolo si potranno ammirare: celate ed elmi occidentali, preziosi kabuto e somen giapponesi del XIV secolo, mascheramenti della tradizione carnevalesca dell'arco alpino provenienti da collezioni private e dal Museo di Antropologia ed Etnografia di Torino, dal Museo Storico Nazionale d'Artigianato di Torino e dal Museo Stibbert di Firenze. Un viaggio che parte dall'innata e archetipica paura dell'uomo nell'affrontare la morte e le trasformazioni, la necessità dei riti di passaggio e la lotta per l'affermazione della propria identità, un «dualismo sguardo» che ci porta a riconoscere gli elementi comuni che, nei teatri greci dell'antichità ai campi di battaglia medievale, dalle danze tribali ai carnevali, racconta l'uomo e la sua metamorfosi.

Il percorso espositivo attraversa una serie di sale che propongono il tema della metamorfosi a partire da «Alle origini della maschera», per proseguire con il tema dell'«identità» divenire fino a strategie di mascheramento illustrate negli spazi de «La metamorfosi del guerriero». Particolare attenzione e approfondimento sono dedicati alla tradizione zen sul tema dell'identità e sui metodi di smascheramento dell'io per realizzare un diverso livello di coscienza, un più autentico equilibrio del Sé.

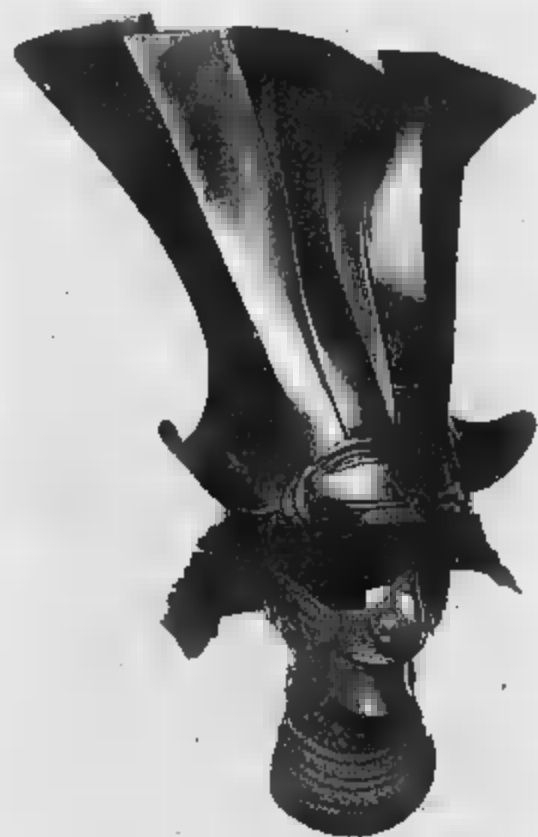
La mostra è la seconda tappa di un percorso avviato l'anno scorso dall'Associazione Yoshin Ryu con «L'Ombra del Guerriero (Kagemusha) - L'Uomo, le armi, il gesto» che ha come obiettivo



quello di maturare una maggiore consapevolezza di sé: come i nostri antenati ci si maschera ancora per occultare debolezze; per sentirsi più forti e sicuri, strategia messa in atto in abiti, gesti, linguaggi, per mostrare identità idonee all'altezza delle situazioni: «Lo smascheramento dell'io è necessario per realizzare un diverso livello di coscienza, un più autentico equilibrio».

«L'Ombra del Guerriero (Kagemusha) - L'Uomo, il Doppio, il Sé», dal 10 febbraio al 31 marzo, Palazzo Barolo, via delle Orfane 7. Orari: dal martedì al venerdì 10-18; sabato 10-22; domenica 10-18. Chiuso lunedì. Ingresso: 3 euro (ridotti 3 euro). Info: 011/550.73.81.

Esemplare di Karami Kabuto in acciaio, legno, lacca, lega di rame, seta e cotone. La maschera, giapponese, risale alla prima metà del XVII secolo. La struttura a ventaglio ricorda il profilo di un foglio di carta ripiegato e poi disteso.



che comprende anche riti e espressioni gestuali - diventa uno strumento che, oltre il linguaggio e il pensiero: «È un'esperienza, crea uno spazio fisico e psichico nel quale l'uomo si ripara dagli altri e dal se stesso mediato, può aprire un canale verso l'interiorità più autentica».

GLI STUDENTI DEL LICEO ARTISTICO

«Trucchi, abiti e linguaggi ci aiutano a sopravvivere»

Una sezione della mostra è dedicata alle opere degli studenti del Primo Liceo Artistico coordinati da Roberto Rocca, che hanno interpretato il tema della maschera e del mascheramento. Il rito della metamorfosi sopravvive e il gioco della trasformazione - con abiti, trucchi, linguaggi e comportamenti - svela come, nella società dell'immagine, la maschera continui oggi a rivestire un ruolo necessario. Il risultato è una collezione di opere, commentate dagli autori (17 studenti), che raccontano le difficoltà e le emozioni delle relazioni umane: «I nostri lavori - dice Matteo Santagallo, autore di «Sartorio Organico Unita» - sottolineano la differenza che può significare la maschera: strumento per l'affermazione della propria identità o schermo ipocrita. Nel suo «Il minimo» sopravvivenza comportamentale» Serena Iardi fornisce

un set di mascherine - labbra aguzzi e bocche increspate per spavento: «Tutte le volte che una persona si relaziona con gli altri ha bisogno di indossare una maschera, ma non sempre i comportamenti sociali ti appartengono - spiega Iliana - La maschera è fondamentale per sopravvivere, anche se bisogna ricordarsi che non siamo quello che mostriamo». Anche Francesco Fasano, in mostra con «Look City», è convinto che «indossiamo una maschera diversa per affrontare le situazioni quotidiane: i ragazzi della nostra età, ad esempio, è fondamentale fare parte di un gruppo, che si veste, si comporta e parla allo stesso modo per non sentirsi emarginati. Si rischia di mettere a repentaglio la propria identità identificandosi in qualcosa non ci appartiene. Bisogna sceglierla consapevolmente».

L'INCONTRO

Mike e la tv ritornano sui loro primi passi

Questa sera, ore 21,15, all'Unione Industriale, per i «Martedì Sera», Mike Bongiorno ricorderà i cinquant'anni di televisione, intervistato da Alessandra Comazzi. Con Bruno Gambaretto, Gianluigi Marianini, Teresa Ruta e Massimo Scaglione

È l'uomo dei quiz, della pubblicità e di «Allegria». È l'icona della televisione italiana, e stasera porterà la sua esperienza nei saloni dell'Unione Industriale, raccontando molte co-

ma, ma anche la «stranità» della vita legata al Piemonte. Italiano-americano (il «smigro» negli Stati Uniti della Sicilia alla fine dell'Ottocento), tornò in Italia, per l'esattezza a Torino, città d'origine della madre, quando i suoi genitori si separarono. Una prima giovinezza molto avventurosa. Dopo l'8 settembre '43 i tedeschi lo cercano per arrestarlo. La cattura si compie a Crodo, nella primavera del '44: portato a San Vittore, è condannato a morte; è trasferito in un campo di concentramento in Austria, finché nel '45 è scambiato con un prigioniero tedesco.

rimpiato. Pesa 40 chili. Torna a New York, lavora per radio, manda pure alcune collaborazioni alla «Stampa», viene invitato in Italia, si avvicina alla Rai. Debutta in televisione nel 1954 con «Arrivi e partenze» (il programma faceva già parte del primo palinsesto assoluto della prima giornata di tv italiana, il giorno 3 gennaio). Dopo «Fortunatissimo», presenta «Lascia o raddoppia?», contribuendo al dilagare del fenomeno di costume che fu la trasmissione, ed anche alla pratica diffusione dei televisori in Italia. Tra i concorrenti del quiz più famoso d'Italia,

entrato nella leggenda perché per seguirlo si spegnevano le luci dei varietà e dei cinema, Gianluigi Marianini, classe 1918, anche lui stesso quiz, era in via Fanti. Vinse la finalissima del gioco, ottenne una popolarità vastissima: fu il primo «personaggio» creato dalla televisione.

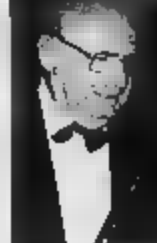
Una televisione per la quale Torino svolse un ruolo importante, decisivo e decisivo. Il personaggio che fece da ponte tra la tv dei pionieri e quella ormai ufficiale fu Sergio Pugliese, direttore centrale dei programmi tv fino alla sua morte, avvenuta nel 1988. Nato a Ivrea nel 1908, laureato giovanissimo in giurisprudenza, autore di commedie e giornalisti, Pugliese si batté con tutte le sue forze perché la Rai non diventasse un'appendice di lusso dei partiti: forse anche per questo è così poco ricordato. L'impronta dei primi anni Rai, quella «torinese», fu tutta sua: la televisione doveva essere un insieme di cultura e di intrattenimento, doveva offrire programmi realizzati dai migliori professionisti che offriva il mercato: teatrale, radiofonico, cinematografico. Cose di un altro secolo.

CIOCCOLATO E VELENO



appuntamento di prossima alle 17 alla libreria Ferraro di via Arduino 67, nel cuore del centro storico di Ivrea, dell'interessante ciclo «Luoghi di parole»: il pomeriggio ha per titolo «Cioccolato e veleno: parlar d'amore e passione», e alla conferenza si abbinano le dolci creazioni di Nella Cioccolato. L'ingresso è libero, ma considerata la ridotta capienza dei locali - 30 persone - è opportuno prenotarsi, entro giovedì, allo 0125/424626.

CONCERTO PER L'ESODO ISTRIANO



Anche istriani, fiumani e dalmati celebrano la loro giornata della memoria, in testimonianza dell'esodo e dei massacri nelle foibe. Così oggi pomeriggio alle 18 nell'Auditorium dell'Educatore della Provvidenza (in Generale Govone 15/a) - per iniziativa delle Famiglie Dignanesi, Gallese e Polesane - Torino - vengono eseguite musiche di Dallapiccola, Smareglia, Donorà e Ricagno. Sono interpreti il mezzosoprano Maria Rabbione e il baritone Marco Ricagno con i pianisti Luigi Donorà (nella) e Nevla Gregorovich.

l'angolo di Enzo

FABRIZIO VESPA

I giovani di Berlino sognano Torino

1985 usciva un film di Renzo Badoliani dal titolo profetico, *I giovani di Berlino sognano Tokyo e vanno a Berlino*. Dentro c'erano tutte le tribù metropolitane di quegli anni, punk, mods, new wave, dark e freaks d'ogni tipo, in cerca di fughe anche all'indietro verso la trasgressione, il bisogno di mete impossibili, ma senza farsi illusioni. Poi col tempo i giovani a Berlino ci andati sempre più spesso, ritornando con i pezzi del muro infilati nello zaino come trofei e magari, appena toccati i trent'anni, facendo qualche sforzo, hanno provato anche un daquiri allo zenzero in un bar di Shibuya. Adesso alla Berlinale è stato appena presentato il film «Dopo Mezzanotte» di Davide Ferrario, interamente girato a Torino, in una città addormentata sotto le coltri notturne, spiata dagli occhi del custode del Museo Nazionale del Cinema, ologramma vivente dentro la grande lanterna magica della Mole. Come l'assassino che ritorna sul luogo del delitto, Ferrario ritorna in questa città dopo «Tutti giù per terra», la pellicola tratta dal libro di Giuseppe Culicchia, in cui altri lati di Torino vengono illuminati, è la malia di queste parti, è il

continuo interrogarsi di ciascuno di noi sul perché il posto in cui viviamo ci piace così tanto e allo stesso tempo è capace di darci interrogativi enormi, spesso indecifrabili. I ragazzi che sognano Berlino, come ieri, tentano di costruire qui il proprio habitat ideale, col piccolo vantaggio di avere qualche mezzo in più rispetto a prima. Questo può essere sicuramente lo spirito di Xperiment for a Better Club Culture, cinque giorni che prende il via oggi presso il circolo Arci Amantes in via Principe Amedeo 38, cinque appuntamenti di djing, vjing a live & laptop set in galleria dalle 19 alle 21,55; questa sera si inizia con le immagini dei Softly Kicking abbinate ai suoni di Drama Society, combo technoide nato a metà strada tra Torino e Milano, si prosegue mercoledì con Kiddz e Illogik, giovedì Tosca e Mostroci di Sound, venerdì 4 Fun Squad, Sweetly, Kinder e O'nass, sabato si chiude con tè e biscottini dalle 17 in poi insieme a Phormazero e 20 20 k. Ogni giorno un modo diverso di immaginare il club, lo spazio quotidiano e farlo abitare. Ogni giorno qualcuno immagina la città, tra sogni e microchip. In attesa di trovarle anche il vestito per le Olimpiadi. Due anni basteranno?

gli appuntamenti

GIORNO E NOTTE

LIBRI Poesie

Presentazione di «Nuvole di nulla» (Mondadori), poesie di Mariella Cerutti Marocco. Intervengono Maurizio Cucchi, poeta e critico e Ernesto Ferrero, direttore della Fiera del Libro. Coordina l'incontro il direttore della La Stampa, Marcello Sorgi.

■ Gam - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, corso Galileo Ferraris 30, ore 18,30

Prima Repubblica

Presentazione del volume «Libro» della Prima Repubblica di Rita Giovacchino (Fazi Editore). Con l'autrice intervengono Gian Carlo Caselli e Marco Travaglio. Info: tel. 011/537.777.

■ La Torre di Babele, via Pietro Micca 22, ore 18,30

TEATRO Macbeth

«Macbeth... e poi non se ne sa più nulla», spettacolo tratto dall'opera di Shakespeare a cura della Compagnia degli Stradivari, composta da studenti universitari. Spettacolo realizzato con l'Associazione Volontari per il Servizio Internazionale onlus, a favore delle iniziative promosse con il «Progetto tende 2003/04». Info: Centro Culturale «Pier Giorgio Frassati», 011/812.66.01.

■ Alfa Teatro, via Casalborgone 14, ore 21



SHAKESPEARE

Pittura spagnola

Maurizia Cavallero tiene una conferenza sul tema «Viaggio nella pittura spagnola: El Greco, Velasquez, Goya». Ingresso libero.

■ Associazione Piemontese, via Vanchiglia 6, ore 18,30

Filosofia e scienza

La Fism-Federazione Nazionale Insegnanti, organizza un incontro con Carlo Augusto Viano sul tema «Filosofia e scienza a Torino nel '900». Presenta Cesare Piaciola.

■ Visp, via Toselli 1, ore 18,30

Africa e musica

Conferenza: «Il suono dell'endara arriva al cuore: questioni musicologiche nel Kivu di (Repubblica Democratica del Congo)» a cura di Serena Facci. La partecipazione è libera.

■ Centro Interculturale, corso Taranto 160, ore 18

Tre Giorni del Volontariato

Incontro e riunione preparatoria delle Associazioni di Volontariato e delle Cooperative Sociali nell'ambito della «Tre Giorni del Volontariato, della Solidarietà, della Cittadinanza». Gli assessori Mariangela Cotto, Stefano Lepri, Maria Pia Brunato e il presidente del Toroc Valentino Castellani.

■ Atrium Città, piazza Solferino, ore 20,45

Alimentazione e psicosomatica

S'inizia oggi il corso di «Alimentazione e psicosomatica». Prenotarsi allo 011/898.97.68.

■ Associazione Futura, via Tonello 5, ore 21

Museo dell'automobile

Da oggi al 15 febbraio Audioguide del Museo Nazionale dell'Automobile «Carlo Biscaretti Ruffia» sarà gratuito dal martedì al venerdì mentre il sabato e la domenica costerà solo 1 euro. Potranno ammirare le vetture ascoltando la storia e gli aneddoti delle automobili più belle. Audioguide in italiano, inglese, francese. Informazioni: 011/7656.

■ Museo dell'Automobile, corso Unità d'Italia 40

GLI APPUNTAMENTI

Scarpitta
Si è inaugurata l'esposizione dedicata a Salvatore Scarpitta, nata nell'ambito del progetto «Vetrine alla Calcografia» che lega l'attività sull'arte contemporanea dell'Istituto Nazionale per la Grafica a Roma con l'Archivio di Stato di Torino. La mostra si può visitare fino all'11 aprile. Orario: 10-18. Lunedì chiuso. Ingresso gratuito. Informazioni: tel. 011/562.44.31.
■ Archivio di Stato, piazza Castello 209

Sei gallerie
Aspetti dell'arte contemporanea in una serie di mostre che racchiudono i lavori di Pierluigi Pusole e Bruno Zanichelli alla Galleria «Carbone.Tos» (via dei Mille 38), di John Kerner alla «Maze» (via Mazzini 40), di Gulsun Karamustafa da «Peola» (via della Rocca 29), di Francesco Barocco alla «11 Arte Contemporanea» (via Mazzini 41). E, inoltre, Christian Courrèges «Photo&Co» (via dei Mille 36) e Fabio Paleari alla «Guido Costa Projects» (via Mazzini 24).
■ Centro storico da via dei Mille a via Mazzini

Haiku
Cascina Macondo bandisce il 2° Concorso Nazionale di Haiku in lingua italiana. Possono parteciparvi autori italiani e stranieri con un massimo di 3 haiku classici (5-7-5 sillabe). Gli haiku possono essere inviati utilizzando il sito web: www.cascinamacondo.com, compilando l'apposito modulo, o tramite posta all'indirizzo: Cascina Macondo, Concorso Nazionale Haiku 2004, Borgata Madonna della Rovere 4, 10020 Riva Presso Chieri (To). Le iscrizioni devono essere accompagnate da una dichiarazione dell'autore che attesti di non pretendere i diritti d'autore sugli haiku inviati. I componimenti devono pervenire entro il 20 luglio 2004.
■ Cascina Macondo, www.cascinamacondo.com

Croce Giallo Azzurro
Iscrizioni al corso di formazione per nuovi volontari che la Croce Giallo Azzurra di Torino, dal 1° marzo. Costo: gratuito, tutti i lunedì e venerdì dalle 20.30 alle 22.30 per un mese e mezzo, presso la sede dell'associazione. Iscrizioni: 011/204.232.
■ Pubblica Assistenza Croce Giallo-Azzurra, via Pertengo 10

Volontari contro la sofferenza
Ci si può iscrivere al corso base di formazione per nuovi volontari A.v.o. Torino, l'Associazione Volontari Ospedalieri che dal 1981 assiste i malati in dodici ospedali cittadini e all'Istituto di Riposo per la Vecchiaia. Per diventare volontario occorre aver compiuto 18 anni e non aver superato i settanta, seguire il corso base di formazione di 8 lezioni, per poi passare al tirocinio in ospedale. Informazioni e iscrizioni nell' sede A.v.o. via S. Marino 10. Il corso inizierà il 9 marzo. Telefonare per un appuntamento il lunedì e giovedì dalle 17 alle 19 e il mercoledì e venerdì dalle 10 alle 12 allo 011/318.76.34 oppure 011/319.89.18.
■ A.v.o., via S. Marino 10

del tè e origami
Sono aperte le iscrizioni ai corsi, in tre lezioni, di cerimonia del tè e origami, che si inizieranno il 1° febbraio. Per informazioni: Contact, tel. 011/668.01.72 (lunedì e mercoledì dalle 16.30 alle 19) oppure 348/449.09.60.
■ Contact, japan@contactint.com

Power Stretching
Presentazione del corso di Power Stretching condotto dal maestro Swami Rakha. Per partecipare occorre telefonare al 349/81.520.51.
■ Yin Yang Tao, piazza Statuto 10, ore 18.30

MUSICA DOVE DI GABRIELE FERRARIS

ALICE. E' gratuito, ma con invito da prenotare al numero verde 800.017504, il concerto di Alice che si tiene stasera, alle 21, al tendone di Ponte Mosca (lungodora Firenze 15), nell'ambito della rassegna MenoDue. La cantante presenta il nuovo album, una raccolta di cover intitolata «Viaggio in Italia».

JAZZ. E' di scena il jazz manouche di Django Reinhardt al «Magazzino di Gilgamesh» (piazza Moncenisio 13 bis) dove stasera alle 22 suonano gli Ateliers de Swing. Al «Paglia & Fieno Bistrot» di corso Piume 11/c alle 22 suona il duo formato da Aldo Mella e Andrea Ayassot; al «Vitel Etonné» (via San Francesco da Paola 4, ore 22) Simon Papa e



DJANGO REINHARDT

Roberto Taufic. **ROCK.** Due manifestazioni per le giovani rock band: si tratta di «Emergenza Festival», che stasera propone a «Hiroshima mon Amour» (via Bossoli 83, ore 21) le selezioni con le band Memo, Light Have Been, Radio Edit, Grady???, The Scandal, Bluday, Torgipera, Shin Clayton; e «Torino

Sotterranea» che sempre stasera al «Why Not» (via Raggio 13/c, ore 22) presenta Les Enfants Terribles, Nebbia, Zoo Motion, M. Efreim, Shards. Sempre stasera, al «Fuoriquadro» (via Giulio 17/a, ore 23) rock funky con i Broken, mentre all'«Hole in One» di via San Massimo 4 c'è la musica acustica di Ale Bianchi & Kate Fassino.

IL REGISTRO

Pagella rock per piccole band

Inventata per promuovere la formazione di band studentesche ed offrire una vetrina dove proporsi pubblicamente, Pagella rock è una iniziativa che da grazie all'assessorato alla Gioventù. Nacque quando la attività primaria della maggioranza degli studenti. Ascoltavano le radio libere, in classe si facevano i dischi, i vecchi «padelloni», giravano riviste specializzate, e, conseguenza di questo vivace interesse, a Torino i gruppi rock come funghi. Ma ora sono tempi di vacche magre. Anche per la musica. allora Pagella Rock ha pensato bene di entrare nelle scuole visitando numerosi istituti per sensibilizzare gli studenti a propagandare l'iniziativa.

Negli atri o nei cortili, piuttosto che nelle palestre, ha allestito una radio per raccogliere interviste e pensieri degli studenti, una postazione con un computer per soddisfare ogni richiesta sulle nuove tecnologie, concludendo la visita con un piccolo concerto. I microfoni di Radio Incatramate (così è stata battezzata) si aprono e i suoni pompano le casse solo rigorosamente in orario d'intervallo e di uscita. Si tenta così di reclutare band studentesche che potranno selezionare da una giuria di musicisti, critici ed esperti del settore ed esibirsi in alcuni locali cittadini. Volendo ci si può iscrivere anche come solisti, o addirittura ricevere un aiuto se altri membri per formare una band. E' possibile anche entrare a far parte dell'organizzazione o, se non si è musicisti, ci si può sempre iscrivere proponendosi come il presentatore dell'edizione 2004. Se qualcuno pensa che l'iniziativa abbia fatto sfaceli si sbaglia: pochi studenti si sono avvicinati, i più guardavano all'iniziativa proposta da loro coetanei con indifferenza, quasi con sospetto. A riprova che qualsiasi cosa venga proposta a scuola è vista con diffidenza e che l'unica pagella a loro familiare è quella di fine trimestre. [in.ferrari@libero.it]

L'EVENTO

Gianni Basso e la Casale il jazz per la Croce rossa

FRANCO MONDINI

L'appuntamento è per lunedì prossimo, nel Teatro Regio: jazz, grande jazz con gli auspici della Croce Rossa. Manifestazione benefica, dunque, assistendo alla quale si può divertire e aiutare chi ha bisogno del nostro buon cuore, e la nostra volontà di fare, una tantum, del bene e uscire da quell'egoismo che inconsapevolmente assorbe nella quotidianità. Saranno due personaggi di spicco nel jazz nazionale: Gianni Basso con la grande orchestra (diciassette elementi in tutto) e poi Rossana Casale con il suo gruppo. Gianni Basso.

Gianni suona così com'è egli stesso: con naturalezza e generosità. E' tra gli ultimi veri jazzisti rimasti, come si dire, «sulla piazza». Scoprirlo al Regio sarà invece, per chi conosce il jazz, una autentica sorpresa. Il suono del suo sax, l'ispirazione che informa le sue frasi, il lirismo del periodo incantevole anche il più sordo dei profani.

«Io c'è la verità e non la novità né il mode. Il jazz non deve seguire quella linea di mercato nella quale sono imprigionati gli «stilisti». Essi sono costretti dalla clientela a rinnovarsi, diversamente non venderebbero le loro creazioni. Io c'è i clienti ma

insegno da tutta la vita il jazz e il jazz, quello vero, quello autentico è stato inventato dai Louis Armstrong, dagli Ellington, dai Monk, Parker, Rollins, Stan Getz e infine da un solista che non è stato premiato come avrebbe meritato: Zoot Sims, forse il mio solista preferito.

Perché una big band? «Semplicemente per la massa sonora, le armonie, gli stacchi, l'euforia della potenza dei suoni... tutti ingredienti che esaltano il solista. Infine la big band è una grande scuola. Noi vecchi viviamo tutti da questa esperienza ormai dimenticata. Ma attenzione... i giovani il pubblico si stanno affezionando a questo apparentemente obsoleto tipo di approccio al suono. Io amo improvvisare in quartetto e in quintetto (c'è più libertà) ma mi accorgo che, con tre sezioni (trombe, tromboni e sax) alle spalle, talvolta riesco a dare il meglio di me».

Gianni la sa lunga sul tema: non per nel passato, è stato delle colonne (o il maestro) delle migliori orchestre italiane di tutti i tempi: ci riferiamo a quelle di Gorni Kramer e di Armando Trovajoli. Nella band di Basso appaiono vari solisti di spicco: celebri in tutta Italia: Andrea Pozza, Riccardo Fioravanti, Stefano Bagnoli, Claudio Chiara, Stefano Calcagno, Luca Begonia, Giampaolo



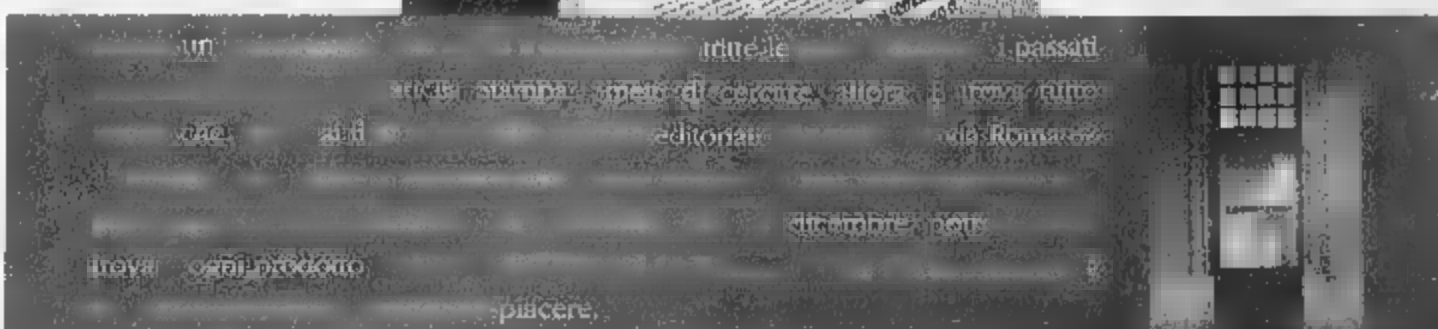
GIANNI BASSO

Lo Casati, Fulvio Chiara e tutti gli altri... squisiti ed eccellenti sidemen. Rossana Casale interverrà nel secondo tempo con uno omaggio a Billie Holiday. Accompagnerà la cantante il quartetto di Luciano Milanese (con Carlo Milanese, Andrea Pozza e Claudio Capurro).

La Casale è una star della canzone italiana e del musical; anch'ella dal morbo del jazz. Sono

anni che insegue questo sogno di difficile realizzazione nel mondo del consumismo. Ma Rossana non cede e con caparbia e tanto buon gusto persegue il suo progetto jazzistico. Anche per lei, il pubblico del Regio non lesinerà gli applausi. Speriamo calorosi, sinceri, autentici come è autentico il progetto di questa manifestazione voluta e organizzata da Rita Audiberti Gimelli, presidentessa della Croce Rossa.

Da oggi, in viaromaottantadue, puoi fare shopping scegliendo fra tutti i prodotti editoriali firmati La Stampa.



Il tuo shopping-quotidiano

LA STAMPA viaromaottantadue

Slot Club

novità assoluta in Italia!

Una grande novità

la tua via di San Vito

ti vieni il tuo divertimento

PIÙ GIOCHI PIÙ VINCI!

E' gratuito...

non costa nulla

subito la tua

Per informazioni: 011/562.44.31

www.casinodelvallee.it

Operazione SlotClub

Con noi vinci sempre!

CASINO VALLEE

Trentotto «topolini» alla ricerca dell'acuto

ro (Frageletto); Chiarica (Lancia); Bertolo, Barattero (Mondolè); Casse (Sauze); Giuliano (Sestriere); Scavaranò (Ski Team); Boudoin (Valle Varsaita); Alpozzi (Sestriere); prima riserva: Moncalvo (Bardonecchia); Ragazzi: Fantino, Marafico, Costamagna (Equipe Limone); Rusta, Chiarlone (Lunino); Marchese (Varallo); Manzi (Lancia); Arcadini (Mera); Poletti (Mera); Bocchino (Frageletto); Cernuschi (Ski Team Valsusa); prima riserva: Poncet (Sestriere). Allievi: Marsaglia, Cumani (Sansicario); Charrat (Sestriere); Ferraro, Abbrista (Bardonecchia); Tartarolo, Siccardi (Mondolè); Ski Team); Amato (Frabosa); prima riserva: Ponato (Mondolè). Ragazze: Briatori (Frabosa); Gugliemina, Durando, Costa (Lurisia); Tamarro (Equipe Limone); Gino (Bardonecchia); Minati (Ski Team Valsusa); L. Spesa (Frabosa); prima riserva: Goris (Bardonecchia).

● **CALCETTO.** Oggi a Bergamo. Real Torino, formazione detentrice della Coppa Piemonte, si gioca la qualificazione ai quarti di finale del tabellone nazionale di Coppa Italia riservato alla serie A. Per passare deve vincere o pareggiare con almeno tre reti.

TENNISTAVOLO

Serie A1. Mischke (2ª rit.): Guspinì Vini-Castelfreddo 3; Duomoflogore Tv-Fieve Emanuele 1-6; Lazzo Saponi di Sardegna 6-1; Kalagas To-Marcuzzi Ca 6-3. **Classifica**: Castelfreddo 1; Fieve Emanuele 16; Lazzo 10; Treviso 7; Torino 6; Guspinì-Marcuzzi 5; Saponi di Sardegna 3.

CON L'ARCO

5ª Trofeo Città di Pino Torinese, interregionale indoor 18 m a Pino T. (org. Arcieri di Pino e Chiarense). **Mischke**, Dte. Olimpia Sest. (Sest. Selve): **A. Zorzetto** (Marenco Al.); **Veterani F. Papero** (M. Sest.); **Seniores**: **G. Salvagno** (Fossano); **Allievi**: **D. Vercelli** (Varian Sest.); **Ragazzi**: **A. Corbetta** (Pinalba Biellese); **Giovannissimi A. Carva** (Arc. delle Alpi To). **088. Arco Nudo**, **Seniores**: **M. Crosa** (Santiero Selvaggio Venaria); **Veterani F. Berti** (Sest. Selve); **Seniores**: **G. Somardi** (Arc. Alpi); **Allievi**: **M. Careggio** (Juven. To); **Dte Compound**, **Seniores**: **V. Ciampollino** (Marenco); **Veterani**: **F. Paoletti** (Arc. Alipagnano); **Juniors**: **D. Ricardo** (Juven. To). **089. P. Greco** (Sest. Salvaggio), **Femminile**, Dte Olimpia, **Seniores**: **A. Tarnetti** (Arc. del Canavese To); **Veterane**: **G. Vo** (Arc. del Gulo Moncalenti); **Juniors**: **V. Daniele** (Città della Pace Al.); **Allieve**: **K. D'Agostino** (Arc. Alpi); **Ragazze**: **A.M. Carta** (Arc. Alipagnano); **Giovannissime**: **L. Guasco** (Arc. Dte Arco Nudo); **Seniores**: **M.T. Serruso** (Arc. Alpi); **Veterane**: **A. Andris** (Tir a la M. Gavarno); **Juniors**: **G. Toli** (Arc. Alpi). **090. Compound**, **Veterani**: **V. Bonalato** (Arc. Alpi). *(Coltri ripubblicati sul giornale dei ricorsi)*

Passione italiana per l'arredamento

Mhhh.....
che armadio!!!

www.spaulingrafico.it

* Iva, trasporto, montaggio
e **2 ANNI** di assistenza
compresi nel prezzo

€ 690,00*

€ 198,00*

Sedia Tea € 35,00

**ASTA
del MOBILE**

l'arredamento italiano

€ 875,00*
con letto box



LAVELLE (MI) - VIALE EMERSONE, 100
Tel. 02/2025.700 - Fax 02/2025.701
e-mail: info@lavelle.it



LAVELLE (MI) - VIALE EMERSONE, 100
Tel. 02/2025.700 - Fax 02/2025.701
e-mail: info@lavelle.it

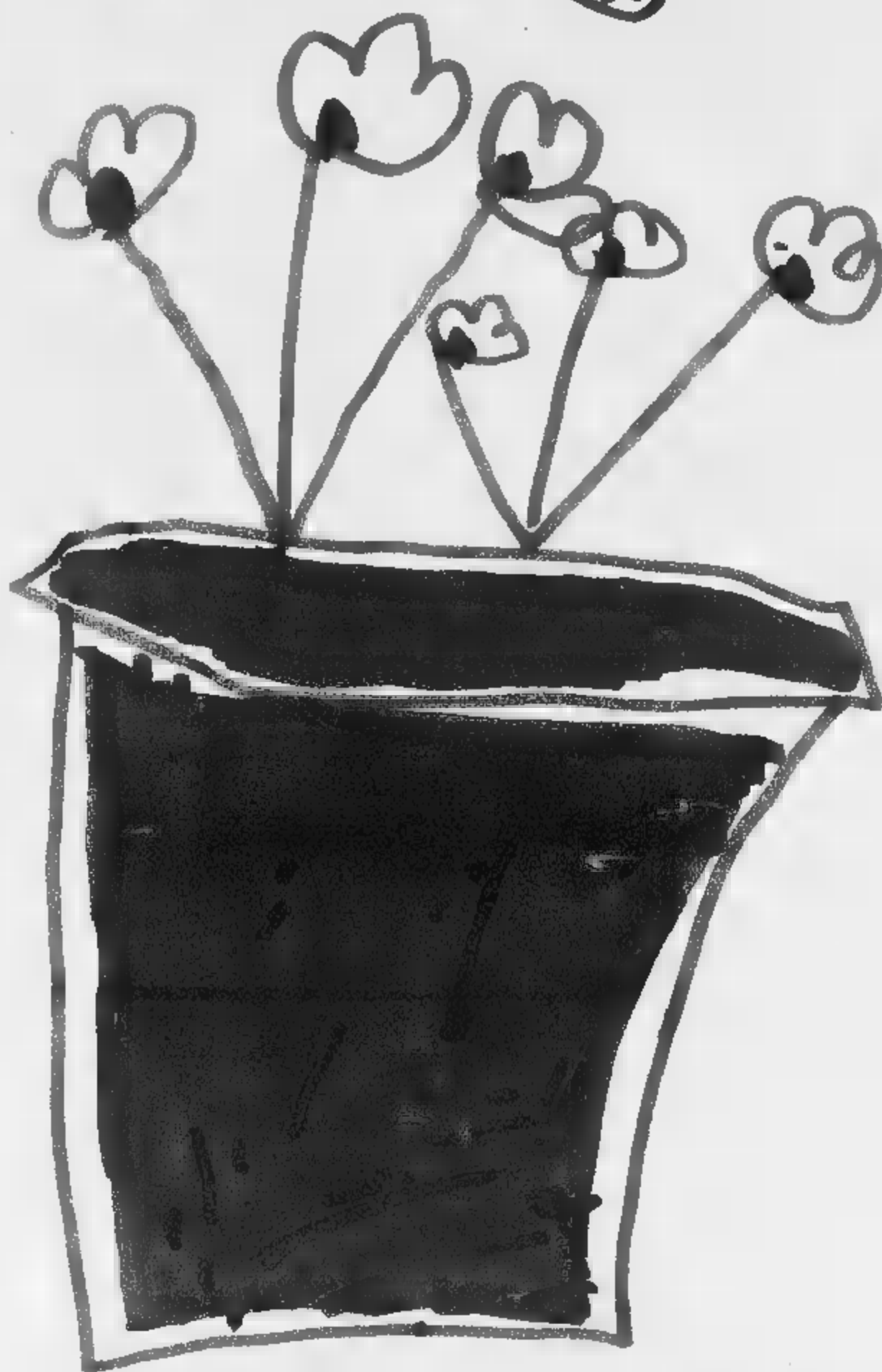


ABITARE PIL 2002 (IM)
Via del Fiume, 106/2
Tel. 0184/41.411 - Fax 0184/45.454
e-mail: info@abitarepil.it



arredosi (TO) - VIA SOSTERIO, 62
Tel. 011/20.000 - Fax 011/20.000
e-mail: info@arredosi.it

(disegno: Carolina, 5 anni)

VEDIAMO
IL MONDO
CON GLI OCCHI
DI DOMANI.

NO LA BATTERIA SULL'ERBA MA NEL SECCHIO

PORTA VECCHI CELLULARI, BATTERIE ESAURITE E ACCESSORI IN TUTTI I NEGOZI VODAFONE ONE.

Abbiamo già raccolto e smaltito correttamente tre tonnellate di vecchi cellulari, batterie e accessori inutilizzati. Portali anche tu in tutti i negozi Vodafone One: chi ha rispetto dell'ambiente sa già vedere il mondo con gli occhi di domani.

Tutto intorno a te





SAN VALENTINO

SPECIALE

SUPPLEMENTO AL III ODIERNO

INFORMAZIONE PROMOZIONALE



Regalate con amore

Un viaggio, un gioiello, una carezza

San Valentino, una festa che è di casa in tutto il mondo

E' il momento di celebrare gli affetti collaudati o di dichiarare quelli appena nati

I primi a festeggiare San Valentino, giorno degli innamorati, sembra siano stati nel XIX secolo gli americani durante i difficili anni della Guerra Civile. Probabilmente l'usanza dell'Inghilterra ed con biglietti contenenti frasi d'amore, spesso non firmati, scritti in classe a scuola e poi letti ad alta voce. I valentines poi si sono chiamati in tutto il mondo spesso stati l'unico per far sapere quanto persona ci interessasse.

Così abbiamo avuto l'idea intraprendere insieme un viaggio intorno al mondo per sapere le varie usanze. Chi meglio di un gruppo di giornalisti avrebbe potuto darci queste risposte? Li abbiamo incontrati in occasione delle Fiere internazionali gioielli, a Vicenza, Monaco di Baviera e Basilea.

Il primo contatto ci ha portato in Svizzera dove non sembra che la ricorrenza sia festeggiata come in Italia. Da qualche l'abitudine di regalare fiori si è allargata, le vetrine delle gioiellerie vengono decorate in maniera discreta si acquistano fedine o altri gioielli ma sempre discreti. In Francia S. Valentino è giudicata una bella storia e «l'amour» porta anche a «una folie» generalizzata. Si regalano gioielli, orologi, fiori e di simpatica iniziativa tra la Gola e alcune brasserie.

Per la Spagna San Valentino è una festa di tradizione popolare e non è troppo anche se si fanno dei regali. In Austria si donano fiori, cioccolatini, bigliettini amorosi; in Germania fiori, dolci e anelli.

In Olanda troviamo qualche



idea nuova. Non solo romantici biglietti, i valentines, fiori, profumi, gioielli, ma anche orologi, prodotti cosmetici e accendini. E da un po' c'è l'abitudine che il ragazzo porti fuori a cena la sua innamorata.

In Grecia le donne ricevono gioielli e profumi; gli uomini capi d'abbigliamento a partire dalle t-shirt, orologi e profumi. E anche qui vige l'usanza della cena fuori offerta alla ragazza.

Fra i Paesi dell'Est la Russia è quella che ci ha più colpito. «Non è una festa tradizionale ma i russi sono pronti a festeggiare tutto ciò che si può festeggiare» e a quanto pare San Valentino è in costante aumen-

to, da sottolineare però che sono più le ragazze a ricevere un dono di quanto non accada per i ragazzi.

Nel continente asiatico l'India propende per i gioielli, moltissime sono le aziende che li producono e che li vendono anche nei grandi magazzini; numerosi anche gli omaggi floreali e i dolci, non c'è (forse anche per ragioni climatiche) l'usanza dei cioccolatini. Per gli uomini la scelta varia tra occhiali, t-shirt, capi d'abbigliamento.

In Cina abbiamo incontrato due tendenze. Da lato Hong Kong, grande centro industriale, commerciale e turistico che ha assorbito una festa occidentale

come San Valentino; non c'è l'abitudine di regalare cioccolatini, si preferisce qualcosa di più personale, scegliendola a seconda delle proprie disponibilità economiche. Un anziano giornalista di Shanghai però ci ha detto che San Valentino ovviamente per loro è una festa nuova ma che in Cina c'era già una giornata dedicata agli innamorati, celebrata il settimo giorno del mese lunare. E poiché il Capodanno varia tra gennaio e febbraio si arriva generalmente ad agosto.

Il Giappone vede le ragazze fare i doni ai ragazzi. Non è maschilismo o tradizione legata alle geishe, cosa

molto più semplice. E' l'unico giorno in cui le ragazze possono far capire il loro interesse per un ragazzo senza, come si suol dire, «perdere la faccia»; in genere offrono cioccolatini, un dolce dono, non troppo impegnativo.

A Dubai c'è il San Valentino forse più fastoso, primi attori sempre i gioielli, da quelli accessibili ai giovani sino a quelli mille e una notte. C'è anche chi spende 200 dollari per una confezione che sia veramente originale, ed è tutto dire. Infine il Sud Africa con cartoncini, fiori, cioccolata e gioielli e sono più le ragazze che ricevono questo omaggio dei ragazzi.

Senza frontiere e anche senza una nazionalità precisa, almeno nella maggior parte dei casi, i pupazzetti in peluche realizzati in fantasia e in dimensioni che dal mini-mini al maxi-maxi. Possono essere regalo a se o completare la confezione, detta «packaging» se presentata direttamente dalle aziende produttrici per le quali lavorano architetti, designer, stilisti alla ricerca di idee e materiali se nuovi almeno interpretati in diversa dal solito; mentre resta spacciatto se affidata all'abilità di una commessa.

I due cagnolini della foto qui sopra rappresentano la fedeltà sia da parte del Lui sia da quella della Lei; firmati da Franca, che sul mercato del regalo ha voluto aggiungere al anche lo slogan «il mondo delle coccole», un invito che completa la frase tempo: ti amo. Alla quale però si può anche preferire «Mi ami? Ma quanto mi ami?», la domanda di sempre tra due innamorati.

Una simpatica lettrice ci ha scritto: «Ma c'è ancora qualcuno che festeggia San Valentino?». Sì, cara amica, la festa più giovane dell'amore ha ancora tanti cuori che battono e sospirano con lei. Certamente negli anni ci sono stati dei mutamenti, i due fidanzatini di Peynet si sono aggiornati e grazie alle nuove tariffe aeree la festeggiano con via nelle grandi capitali europee se non addirittura con voli transoceanici.

E come si può dare torto ad una scelta di questo tipo se le proposte delle compagnie aeree comprensive di vitto, alloggio, e programmi di svago, ti permettono di raggiungere mete vacanze un tempo per la maggior parte di noi sicuramente irrealizzabili, ma oggi alla portata di tutte le tasche?

Si può dire che l'idea di festeggiare con un viaggio ha guadagnato il primo posto nella scelta e nelle preferenze delle giovani coppie.

Regina incondizionata di questa festa dell'amore, resta comunque l'automobile, oggetto da sempre del desiderio di tutti; diventata confortevole e comoda in qualsiasi versione, è una fedele compagna del proprio tempo libero e un mezzo per amoroze evasioni.

Viaggi a parte, San Valentino è piena di gioventù e di serenità che permette a tutti anche non più giovani anagraficamente che lo sono rimasti nello spirito, uscire preoccupazioni quotidiane per dire con un piccolo dono donna o all'uomo del cuore che il tempo non si è fermato al bivio dell'indifferenza.

E se si parla di regali non c'è che l'imbarazzo della scelta. Ce n'è per tutti e per tutti i portafogli e i borsellini. Dai grandi regali nelle fasce più alte, che poi alla fine sono un per investire sul sicuro il proprio denaro, evitando di metterlo a repentaglio da golosi investimenti, questi acquisti ti danno la gioia di possedere un oggetto di grande valore un gioiello o un orologio vertice dell'alto di gamma, ci anche piccole cose che danno tanta gioia, come un peluche a semplicemente mazzo di fiori. Ad aiutare nella scelta ci sono le vetrine sfavillanti dei negozi piene di proposte allettanti, doni di tutti i tipi e di tutte dimensioni.

E' inutile parlare di prezzi così come di fasce medie e basse perché il regalo di San Valentino non deve essere necessariamente costoso per essere apprezzato, deve però possedere quel fascino che ha solo un oggetto che è stato cercato e scelto con cura. Un pensiero che nel tempo può diventare anche un prezioso ricordo d'amore.

(Nella foto gioielli in platino scelti dalla Platin Gilde International ideati da H.M. Apitzsch e Wörner).

Perle bianche, perle nere

Preziose figlie del mare le perle sono spesso state affiancate a Venere e sono il simbolo dell'amore, della felicità e anche della fortuna. Gli antichi Greci le identificavano con la purezza, i Romani le associavano alla dolcezza e al piacere. Ludovico il donò un pegno di fidanzamento Beatrice una splendida collana di perle un pendente altrettanto prezioso: una grossa perla a pera e uno smeraldo. Orecchini di perle furono donati a Rebecca su consiglio di Francesco di Sales perché nell'orecchio della sposa non entrassero che parole caste. Ma anche ricordate per una scommessa fra Cleopatra e Antonio sull'allestimento di un fastoso banchetto.

Lucenti come l'alba, è il caso di parla per la loro luminosità, iridescenza e lucentezza, dai primi anni del Novecento le perle diventate più accessibili perché coltivate dall'uomo. Il procedimento fu messo a punto dai giapponesi, Nishikawa e Misa, è stato Mikimoto, Nishikawa e dekrétur il.

Negli Anni Sessanta nacquero le prime perle coltivate a Tahiti, che nella realtà diverse gradazioni di colore, dal bianco madreperla al grigio, fucile, bruno al dai riflessi verde pavone. Sostanute dal governo polinesiano hanno una ambasciatori nel mondo e i migliori gioiellieri impiegano per le loro creazioni.

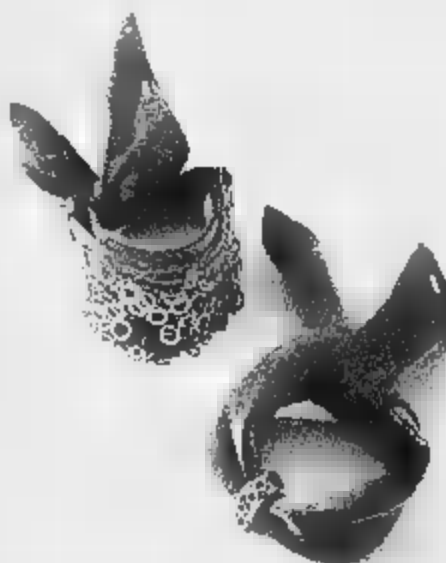


Vestirsi d'oro e di platino

Ci aveva stupito veder presentate nelle mostre specializzate, piccole striscie metalliche preziose che poi sono diventate dei tessuti per accessori moda come foulard, sciarpe, cinture, davanti top. Tessuti d'oro e d'argento flessuosi morbidi come raffinati merletti, che usano uno spessore nuovo grazie a un microfilamento di metallo, tessuto con una lavorazione a maglia e poi annodato che può lavare in acqua tiepida anche stirare. La sfida della vicentina Calgare dall'oro si è trasferita anche all'argento che permette centinaia di cromatismi diversi, si parla anche di altri metalli, perché la sperimentazione si ferma mai.

E se parliamo di platino, bisogna ricordare che già da diversi anni un kimono intessuto con fili di questo prezioso metallo è stato presentato a Como, così come delle acconciature e perfino delle scarpette per una moderna Cenerentola avevano fatto la loro apparizione nel mondo del lusso.

Il collier-de-chien il famoso strangolino delle nostre nato come un semplice nastro con un pendente, ha poi dato vita a collane a più fili in metallo spesso arricchito da perle, oggi si può allargare fino quasi a diventare un copriscollatura o davanti che occhieggia sotto la giacca.



SETTIMANA DI S. VALENTINO DAL 9 AL 14 FEBBRAIO
PROVA UN DIESEL RENAULT, E PUOI VINCERE 2000 LITRI DI ORO D'ORO AL GIORNO

membr della rete Renault, che aderiscono all'iniziativa o sul sito www.renault.it oppure chiamando il numero verde 800-830700 attivo nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle ore 9,00 alle ore 20,00 il sabato dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

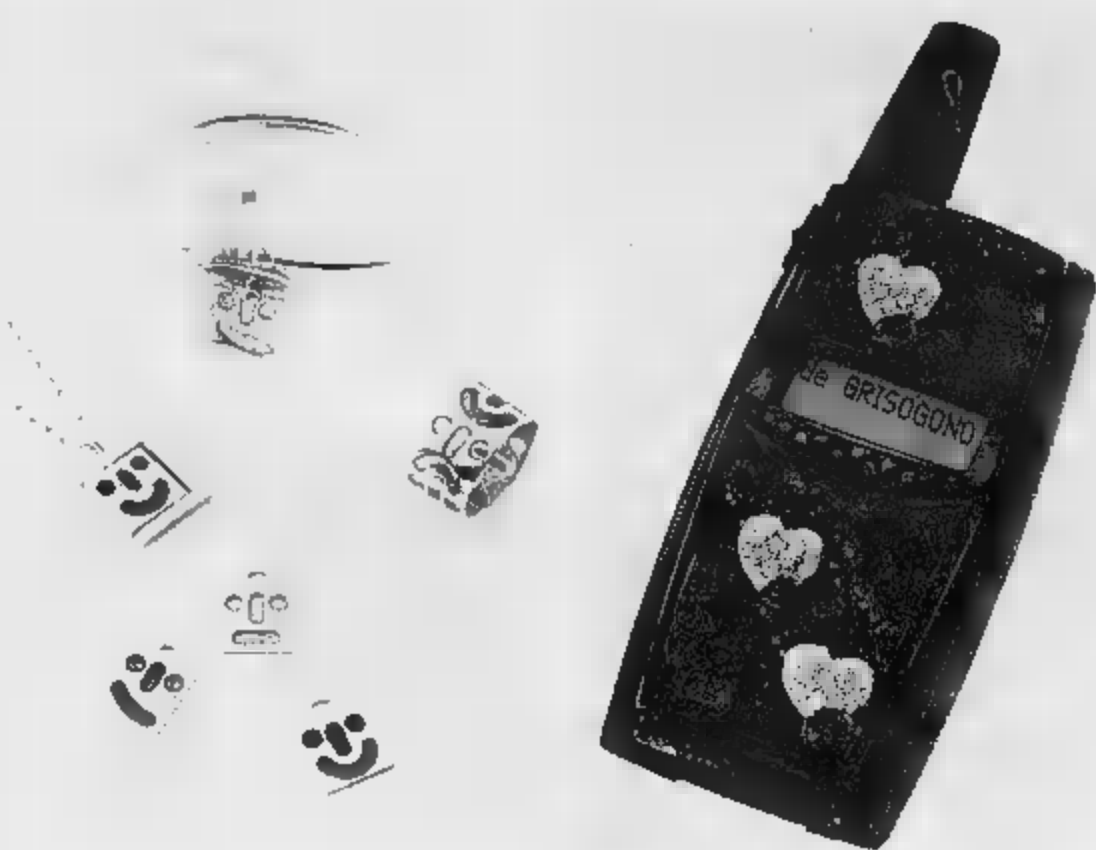
Comunicare con sentimento

Magari con un cellulare coperto di diamanti

Scrivere una lettera, peggio poi se una lettera d'amore può mandare in tilt chi si trova davanti a un foglio bianco da riempire. Si di apparire ridicoli, melensi, non da dove incominciare. Nel secolo venivano in soccorso libretti come quello, se non sbagliamo, del cosiddetto Cavalier Galante, che suggeriva le frasi più opportune. C'erano addirittura cartoline che all'illustrazione recavano stampate quelle parole che a chi scriveva sembravano così difficili da dire. Certo più facile iniziare «vengo con questa mia». Ma anche a un secolo o giù di lì di distanza le cose non sono molto cambiate se i cartoncini di auguri, compresi quelli per San Valentino sono già scritti con dolci pensieri o aforismi di personaggi celebri e basta mettere firma. Si naviga poi su Internet il problema appare ancora più facile da risolvere perché molte frasi sono belle e pronte per essere copiate.

Il telefono ha unito gli innamorati e i cellulari hanno fatto ancor di più con i messaggi, quegli sms che nelle passate feste di fine anno hanno intasato linee con decine di milioni di auguri. Adesso il linguaggio degli sms è diventato anche un gioiello, con segni e simboli nell'oro, c'era da dubitare? poteva essere che un cioccolato.

Dal canto loro i telefonini sono sempre più piccoli, compatti e dotati di ulteriori funzioni. Ci vuol tempo per scoprire come impiegare i completamenti, ma i giovani invece li hanno imparati immediatamente. Per i teen-agers l'elettronica non ha segreti mentre l'impat-



to generazionale si fa sentire man mano che l'età avanza.

Un gioielliere come Fawaz Gruosi ha ideato per la sua Maison, la de Grisogono, un prezioso cellulare con pavé di diamanti, in prevalenza neri visto che è stato fra i primissimi a rilanciare il fascino di queste pietre, affiancati a diamanti bianchi e a rubini per

oltre otto carati. mondo delle follie inoltre è stato realizzato anche un cellulare in platino.

Altri invece hanno preso a modello il fascino della Cina soprattutto per graziosi portateli telefonici ricamati da portare non più nelle tasche o nelle pochette, come preziosi cioccolati dell'era moderna. D'altro canto la Cina è sulla

cresta dell'onda. Ha iniziato la Francia nel 2002 a dedicarle grande attenzione riproponendo con il Baiser du Dragon, il bacio del drago, di Cartier gli stili dei gioielli che nel primo Novecento si ispirati al Celeste Impero, Louis Vuitton ha realizzato una pregevole edizione cinese del gioco del.

Stregatela col cioccolato

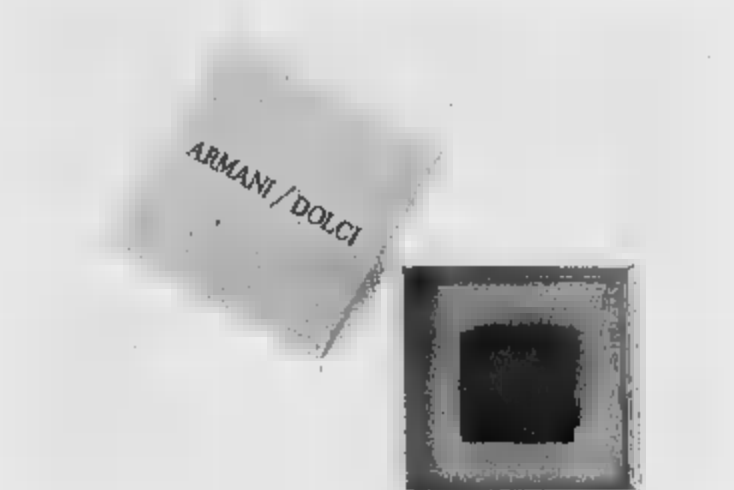
Meglio se al peperoncino o allo zenzero

Dal cioccolato ai crostacei, dai tartufi alle uova ma anche le cipolle, gli asparagi, le spezie naturalmente il vino, sono solo alcuni esempi fra cibi bevande dal potere afrodisiaco. Presso gli atzechi il era prezioso; sembra che una decina di chicchi servissero per comprare un animale da cortile, una dozzina bastava per una ragazza. Chocolat, una pralineria ha organizzato un evento dedicato agli amanti del cioccolato: cena tutta il impiegato dall'antipasto al dolce. A Milano uno chef giapponese ha unito il pathé di foie-gras al cioccolato. anche i tradizionali maestri torinesi sono al lavoro per proporre qualcosa di speciale, adatto a questo giorno.

Armani Dolci ha ideato un cioccolatino fondente un cuore a un ripieno di fondente a zenzero. Si chiama Valentine un Magnum che cela il gusto del peperoncino. E come dimenticare i famosi B Perugina, il primo messaggio d'amore portato in tutto il mondo?

Le ostriche sono ricche di sali minerali e glicogeno, nel pesce abbondano fosforo e proteine indispensabili all'organismo, tutti alleati in termini d'amore.

Se poi parliamo di vino la scelta è ampia: dallo champagne ai freschi bianchi insuperabili aperitivi, ai robusti rossi per carne, ai vini da dessert il nettare di Bacco è un incredibile alleato nelle serate



d'amore.

Per il secondo week-end di febbraio, quest'anno il 14 cade per fortuna di sabato, alberghi e ristoranti di Terni, una delle patrie San Valentino, sotto l'egida della locale Azienda autonoma di turismo propongono iniziative per ricordare il loro vescovo martire, Limano, in provincia di Belluno, che nella sua chiesa parrocchiale ha la tomba del Santo contendendola alla città laziale, organizza un programma destinato a famiglie e giovanissimi.

San Valentino esistono in Italia molti comuni, alcuni con ulteriori specificazioni, tipo della Collina, in Campo ecc. sono nelle province Perugia, Pescara, Bolzano, Trento, Salerno e siamo sicuri che

tutti cercheranno di organizzarsi qualcosa per 14 febbraio. Non mancano nemmeno richiami culturali come quelli che invitano a visitare Vipiteno la bella chiesa dedicata a San Valentino mentre spingendosi nella più lontana Germania troviamo quest'anno il decimo anniversario del ristorante San Valentino a Fredenbeck, ovviamente specializzato nella cucina italiana.

Una manifestazione curiosa è quella che ha preso avvio alcuni anni fa a Lentin, in provincia di Siracusa, dove si ricorda una gloria locale, Jacopo Notaro poeta d'amore vissuto nel XIII secolo; da tutto il mondo si possono inviare messaggi e frasi d'amore che ogni anno vengono letti in piazza e poi riuniti in un volume.

Cena con perla nel piatto

Il curioso menù di alcuni locali parigini

Una tovaglia elegante, bicchieri in cristallo, magari un piatto della tradizione in porcellana come quello della Herond ungherese, luci diffuse e un languido sottofondo musicale. Proprio la cena che si può sognare per San Valentino. Ma a Parigi, città dell'amore per eccellenza quest'anno si fa anche di più: non sappiamo se proprio in atmosfera romanzo rosa o nel più tumultuoso mood parigino pieno di allegria e di voglia di vivere, sicuramente in un'atmosfera elettrizzante e vi spieghiamo perché. Il merito dell'iniziativa «Una perla nel piatto», prevista per la sera del 14 febbraio va alla Goly. Così se vi capita di essere nella Ville Lumière per San Valentino e soprattutto se vi piaccono le ostriche non mancate di prenotare presso uno dei ristoranti Vins et Marées: in Rue St. Honoré 165; in Boulevard Voltaire 276; in Boulevard Murat 183 o Avenue du Maine 1085. Se siete in dolce compagnia e ordinerete dodici ostriche in una troverete una perla che potrà poi essere fatta montare come cioccolato.

Cercate, se potete, di mantenere segreta la scelta della brasserie per non sciupare l'effetto sorpresa sulla vostra compagnia, anche sapendola in anticipo il

paragone fra S. Valentino, le perle e le ostriche non potrà che lusingare chi inviterete. Un accostamento fra l'amore, una gemma, perché perle altro non che gemme d'acqua e un cibo afrodisi-

aco, aggettivo che come primo significato si riferisce ad Afrodite, che gli antichi romani ribattezzarono Venere, ma che come secondo ha quello di accentuare i desideri d'amore.



Se porge un garofano, vi giura fedeltà

Come interpretare l'affascinante linguaggio dei fiori

I fiori parlano agli innamorati con un linguaggio speciale. Rosa equivale ad amore e anche le violette possono indicarne la dichiarazione; il giglio è purezza, ma in qualche varietà significa anche amor proibito; le foglie di edera fedeltà e il fiordaliso, detto anche non ti scordare di me è legato a una romantica leggenda tedesca. Due giovani coglievano questi fiori vicino a un fiume, ma lui mise piede fallo e fu portato via dai vortici della corrente, lei invece gettò nelle acque i fiori sussurrando «non ti scordare di me».

Il garofano è fedeltà se rosa, energia se rosso e nelle varietà screziate è un messaggio di fiducia. La camelia era il fiore preferito da Coco Chanel, bella fiore sia come spilla indica ammirazione. Le margherite sono semplicità e speranza. Gli inglesi, da sempre creatori splendidi giardini e appassionati di fiori hanno avuto in passato la loro Bibbia floreale in un libro scritto da Miss Corruthers che spopolò anche in America.

«Ditelo con un fiore» lo slogan dell'Associazione americana dei fioristi è stato fra i

più indovinati degli ultimi decenni; oggi però bisognerebbe aggiungerci anche un «adovunque».

Oltre a poter ordinare un di fiori in un negozio di

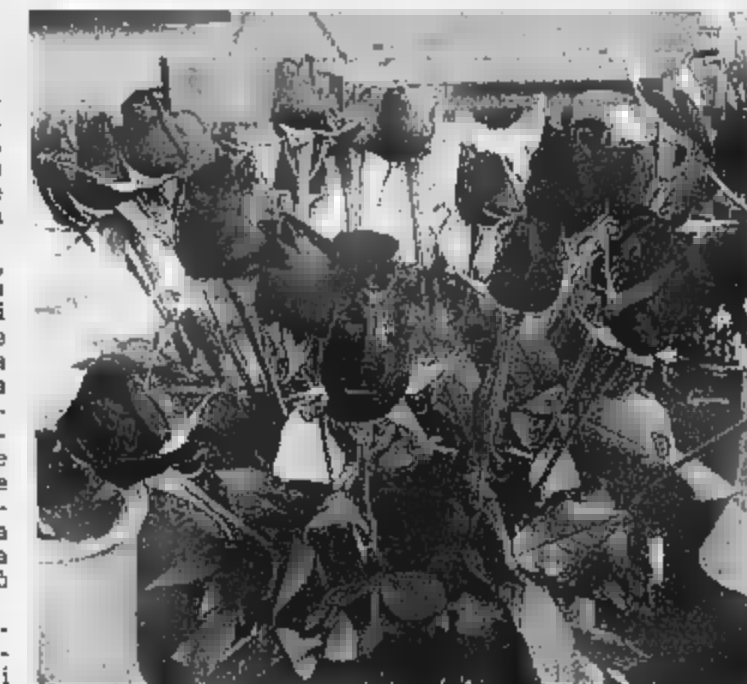
fiorista affiliato a Interflora, che se ci sbagliamo è stata la prima nostra organizzazione a garantire via telefono consegne in Italia e all'estero, al telefono si affianca il compu-

ter. Si naviga su Internet e si ordina on line scegliendo foto del bouquet preferito conoscendo subito anche il costo lasciando spazio alla fantasia; da Windflor per esempio può anche ricevere sul proprio cellulare la fotografia dei fiori inviati, mentre Fioristaonline garantisce prezzi contenuti una biblioteca di spiegazioni sul significato del fiore scelto.

Risolto il problema della spedizione resta solo quello della scelta. Le coltivazioni in serra hanno liberato dalla schiavitù delle stagioni e oggi si trova sempre quasi tutto qualunque.

Sicuramente il fiore più strettamente legato a San Valentino è la rosa, meglio se rossa a indicare l'amore o le piccole roselline sinonimo di dolcezza. La leggenda infatti che vedendo due morati che litigavano il Santo facesse da paciere e regalasse loro la rosa che teneva in

Ma come preludio di primavera si possono scegliere come messaggi di un amore sincero tulipani d'ogni colore, fresie per platonico o giganti simbolo di costanza.



KUONI GASTALDI tours

BEST BUY

SPECIALE FEBBRAIO, MARZO E APRILE: PROLUNGA LE VACANZE E PARTI CON PREZZI ESCLUSIVI

POI INESU TAHITI E LE SUE ISOLE 13 gg/ 10 nts Formula Soffitel nelle 3 isole Tahiti, Moorea, Bora Bora da 2.354 € 4* dol Speciale Nozze da 2.211 € 4* in dbl Includer: voli intercontinentali, voli interni, assicurazione, trattamento benessere, assistenza a Tahiti. validità fino al 12/06	SEYCHELLES 8 gg/ 6 nts in mezza pensione MAHE • THE PLANTATION CLUB (1° cat.) da 1.788 € PRASLIN • HOTEL NEW EMERALD COVE (1° cat.) da 1.554 € sconto di euro 100 a coppia per viaggi di nozze voli Air Seychelles da Roma validità fino al 22/03	MESSICO Tour di 8 gg/ 6 nts Città del Messico, San Cristóbal de las Casas, Agua Azul, Palenque, Yaxchilán, Bonampak, Villahermosa da 1.770 € dall'Italia - validità fino al	AUSTRALIA 13 gg/ 11 nts 2 nts Melbourne (cat. tur.) 2 nts Ayers Rock (cat. tur.) 3 nts Port Douglas (1° cat.) 1 nts Sydney (cat. tur.) da euro 2.030 1 Euro in più 1 NTE SUPPLEMENTARE Milano e Roma	STATI UNITI NEW YORK 5 gg/ 3 nts con prima colazione continentale • COMFORT INN MANHATTAN (cat. tur. sup.) da euro 465 voli Lufthansa dall'Italia validità fino al 31/03	Malawi 11 gg/ 8 nts Lago Malawi, parco nazionale marino del Lago Malawi, Parco Nazionale di Liwonde, Altopiano di Zomba da 2.982 € 1 Euro in più 1 NOTTE SUPPLEMENTARE SUL LAGO MALAWI AL PARCO DI LIWONDE voli da Milano validità fino al 08/07 (fino al 28/02 a campo nel parco nazionale marino del Lago Malawi e chissà!)
MALESIA 10 gg/ 7 nts 2 nts a Kuala Lumpur • HOTEL NEW WORLD (cat. lusso) con prima colazione 5 nts a Langkawi • HOTEL BERJAYA LANGKAWI (1° cat.) in mezza pensione oppure 2 nts a Kuala Lumpur • HOTEL NEW WORLD (cat. lusso) con prima colazione 5 nts a Kota Kinabalu • HOTEL NEXUS RESORT KARAMBUNAI (cat. lusso) con prima colazione euro 1.020 prenotazione entro 4 Malaysian Airways da - validità fino al 2/03	MAURITIUS 8 gg/ 6 nts in mezza pensione • HOTEL AMBRE (1° cat.) euro 1.249 • SUGAR BEACH RESORT (1° cat. sup.) da 1.524 € • COCO BEACH (cat. tur.) da 1.260 € e con 1 Euro in più 1 CENA A DI (solo per Hotel Ambre) +1 GIORNO DI AUTO voli Air Mauritius da Roma a Milano validità fino al 23/03 Supplemento per dal al	Tutti i prezzi per persona in doppia e includono assicurazione, supplementi, tasse e quota d'apertura pratica. Per informazioni Numero Verde 800.94.94.84 NELLE MIGLIORI AGENZIE DI VIAGGI			

Orologi per te

E' il dono più classico

Riesco a resistere a tutto tranne che alle tentazioni. Così almeno la pensava Oscar Wilde, trasgressivo dandy dell'Ottocento e guardando le vetrine di orologerie e gioiellerie di tentazioni gli appassionati di orologi ne incontrano molte. Per fortuna le proposte fashion sia per il pubblico femminile sia per quello maschile sono di costo non eccessivo.

Dimenticando per un momento le icone storiche veri e propri quali indirizzarsi se si vuole fare un acquisto ponderato anche sotto il profilo dell'investimento economico, sempre più spesso l'orologio vuole dare un motivo in più per essere acquistato. Ecco allora le tirature limitate che soddisfano l'EGO di ognuno di noi: siamo in pochi ad avere questo modello...

Sfoltando un'idea abbastanza comune bisogna anche aggiungere che non sempre la tiratura limitata è legata solo a modelli di altissimo fascia e di prezzo adeguato. Il mercato offre per esempio orologi a carica manuale o automatica di marchi nuovi che hanno trovato il loro spazio proprio perché sono nati da un'idea precisa e si rivolgono ad un pubblico mirato pur senza uscire alla logica di un prezzo corrente.

Ricordiamo quindi velocemente alcuni orologi legati a una storia. Sono sempre stati proposti modelli legati ad anniversari, da quelli della Casa produttrice a eventi speciali: dall'Omega Speedmaster dell'allunaggio, al Breitling da pilota all'Angelo Orario ipotizzato da Charles Lindbergh durante la prima trasvolata dell'Atlantico e poi realizzato. Longines è rieditato in occasione del 60° anniversario dell'impresa. O, i recenti, i TCM legati all'aviazione: dal Mancino che sul quadrante riproduce i Sorci Verdi simbolo di una squadriglia della nostra Aeronautica Militare

che vinse numerosi raid internazionali, al modello Half-Minute, quasi trenta secondi riconducibili al primo volo dei fratelli Wright di cui in dicembre si è ricordato il centenario, sino al pratico New York che indica simultaneamente sul quadrante due lancette: l'ora dell'Italia sia quella della Grande Mela.

Più che logico inoltre che esistano orologi legati a Natale, a Pasqua, alla Festa della Mamma, e ovviamente a S. Valentino. In questo campo è stato antesignano Swatch

i suoi Special che oltre tutto hanno una confezione adeguata all'evento. Ancora prima - e forse da lì venne l'idea - c'erano orologi con quadranti legati a personaggi della fantasia come Topolino di Walt Disney che affascinò ben presto gli orologi americani e poi approdò anche su quadranti importanti come quelli degli orologi disegnati e realizzati da Gerald Genta.

Ma torniamo a San Valentino 2004. Persino la marca storica e sportiva come la TAG Heuer ha ceduto al suo richiamo: le caratteristiche di questa coppia di orologi aprono una nuova strada. Siamo di fronte a un coordinato per lui e per lei composto da due automatici Carrera battezzati per l'occasione Twin Time; uno sportivo quadrante nero e uno è elegante quadrante argento; destinati a una coppia che può usarli contemporaneamente o che non gelosa se lei usa l'orologio di lui. Questi ultimi Swatch ha aggiunto all'orologio anche i bijoux allegri e non costosi nello spirito che da sempre distingue questa marca e sono dedicati a S. Valentino anche modelli di molti stilisti da Valentino a Moschino, da Ck a Laura Biagiotti, da Ferragamo a Emporio Armani. Mariella Burani mentre sono in arrivo anche Mida Schön e Blumarine.



Il suggestivo V Texas di Valentino



Breitling Chrono Lady, lo sportivo con i brillanti



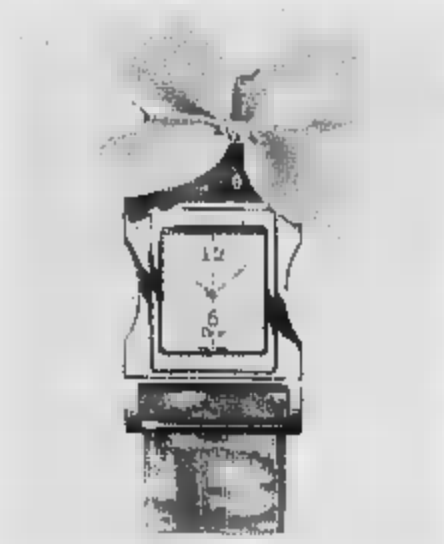
L'orologio visto da Gianmaria Buccellati



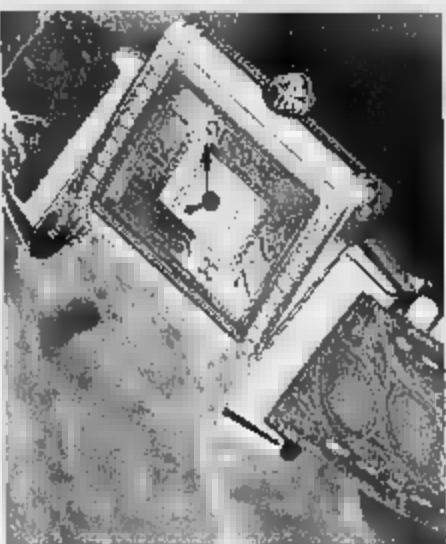
Declaration di Cartier con la cassa in titanio



Cuervo y Sobrinos propone zaffiri rosa



Fiocco a farfalla per il Chris 47 Steel Dior Girly



Reverso Florale di Jaeger-LeCoultre con brillanti



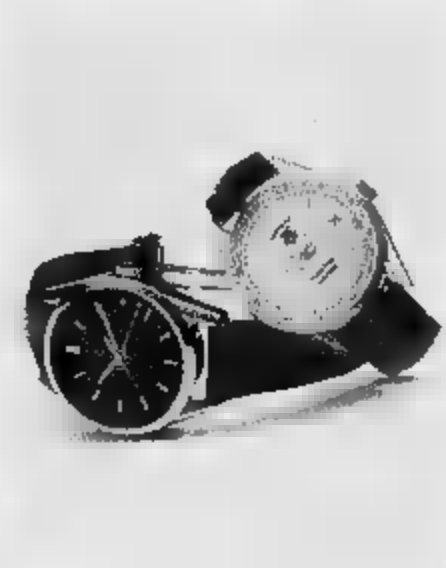
Tambour Love Monogram di Louis Vuitton



Time4peace Moschino, un cuore sul quadrante



Lo Speciale di Swatch per San Valentino 2004



Classici Twin automatici Carrera di TAG Heuer



TCM Air First Half Minute, 47 mm di diametro



Wyler Vetta, crono automatico Espacité Femme

RENAULT

Fai il pieno di cinema.

SETTIMANA DI S. VALENTINO DAL 9 AL 14 FEBBRAIO
PROVA UN DIESEL RENAULT. PUOI VINCERE 2000 LETTORI DVD AL GIORNO.

www.renault.it
Informati della tua Renault, vai sul sito www.renault.it oppure chiama il numero verde 800-930000 attivo nei seguenti orari: dal lunedì al venerdì 9h-19h, sabato 10h-18h.



Cosmolite: qualità che si vede.

Provala: hai mai indossato una lente più leggera?

Cosmolite by Rodenstock è la lente ultraleggera, estensibile, resistentissima, per una visione nitida, un comfort ineguagliabile, una bellezza colossale, disponibile a tutti. Con la Cosmolite, la leggerezza si unisce alla perfezione e alla qualità. È la soluzione che preferisci.



Ti-Lite: qualità che si sente.

Provala: hai mai indossato montatura più leggera?

Ti-Lite by Rodenstock sono le montature dalle linee preziose, convenienti, per una visione nitida, un comfort ineguagliabile, una bellezza colossale, disponibile a tutti. Con la Ti-Lite, la leggerezza si unisce alla perfezione e alla qualità. È la soluzione che preferisci.

Rodenstock: il bello della leggerezza.

Rodenstock: qualità che vale.

Provali: hai mai indossato occhiali così leggeri?

Leiti in Rodenstock ultraleggeri 80% nylon e montate in titanio Ti-6Al-4V: estetica e leggerezza non sono mai state in conflitto. Inconfondibile, la Rodenstock è una tecnologia di qualità. Certificata di Autenticità. È qui la qualità originale Rodenstock. È qui la qualità di Rodenstock.

Rodenstock. Così come si vede.



R

RODENSTOCK

Meglio dirlo con un cuore

Il simbolo più caro agli stilisti

Il cuore è sicuramente il simbolo più indicato per dichiarare il proprio amore e ogni anno una buona parte dei gioielli lo interpreta secondo le tendenze più attuali. E' un po' come nella moda quando a primavera si parla di blu, bianco o di rosso, colori sempre belli e che inducono a pensare alla primavera e alle vacanze dell'estate.

Ci sono cuori in platino, in acciaio, in giallo, in rosa e altri resi preziosissimi perché incastonano brillanti, smeraldi, zaffiri, oltre sicuramente alla pietra dell'amore, il rubino per il colore rosso. I prezzi possono partire da trenta Euro per salire a cifre stratosferiche nei pezzi unici creati dai gioiellieri più famosi che impiegano pietre di grandi dimensioni tagliate a forma di cuore. Per ora i gioiellieri, i designer disegnano cuori che partendo dalla forma tradizionale spaziano nel mondo della fantasia.

Ce ne siamo accorti sfogliando il catalogo della mostra Gold Expression che vuole rilanciare il gioiello in oro e che porterà nel mondo solo gioielli italiani. Anelli, parure, girocollo e bracciale, ma soprattutto ciondoli propongono il cuore in molte versioni. Infatti più di un ciondolo che si adagia vicino al cuore può parlare d'amore a chi lo riceve?

La Pepita li applica in ordine sparso come se fossero petali di fiori su una base piatta di oro lucido o li intaglia su una bombata. Lalla & Rosanna tramutano la forma della maglia della catena in un cuore. Uno A Erre accenna a un cuore aperto e lo realizza usando l'oro come se fosse un nastro oppure lo fa spiccare su un sottile intreccio di fili. Pianegonda lo allunga come se fosse una foglia. Superero lo rende malizioso con spessori differenziati. Auritalia vi incide grazie usando grafia e linguaggi delle diverse nazioni. I fratelli Bovo scelgono forme quasi astratte imprevedibili con un rubino. Camilla Grimaldi inserisce tre uno nell'al-

tro, Vezzaro preferisce spezzare il design del tutto oro tubolare con un segmento sfaccettato. Daniela Vettori ha battezzato «coup de foudre» un fulmine in brillanti che saetta su una superficie d'oro martellato.

Non è possibile raccontare tutto ciò che abbiamo visto solo nelle fiere e mostre specializzate in gioielli ma anche in quelle come il Macéf che può dirsi una vera enciclopedia del regno. Possiamo partire da Hélène Menesché, una giovane donna che è nata nel mondo degli orologi ma se poi emancipata e gira per il mondo alla ricerca di idee curiose come alcuni semi di piante, quali la natura ha dato la forma di un cuore e che dipinti in rosso diventano un ciondolo a addirittura una lunga collana, sapere quali siano queste piante è impossibile, è stato detto solo che crescono molto lontano da noi.

Un'altra idea che ci sembra

preziosa, quasi fosse uno dei tatuaggi oggi così di moda. Si possono scegliere frasi già preparate o inventarne di nuove che saranno incise nei laboratori di Anversa e accompagneranno su un certificato di garanzia la pietra al suo ritorno dal gioielliere.

Secondo la normativa vigente incisioni che non superino i 3 micron di profondità, come ci hanno assicurato degli esperti, non penalizzano in alcun modo la pietra. E parlando di diamanti vale la pena di ricordare che a fianco delle forme comuni rotonde, ovali, pera, quise, un ovale stretto molto allungato o rettangolari, bague o smeraldo, sta anche la forma a cuore, come dire di tutto e di più e non solo per i diamanti. Un pezzo unico creato Grigolon è un collier in oro bianco a tre fili con diamanti neri per 81,7 carati e tre smeraldi per 49,4 carati. Già detto così ne comprende il valore, ma l'ammirazione aumenta di fronte a maglie tutte a cuore impreziosite diamanti e illuminato dai tre grandi smeraldi a forma di cuore applicati al centro e sui lati.

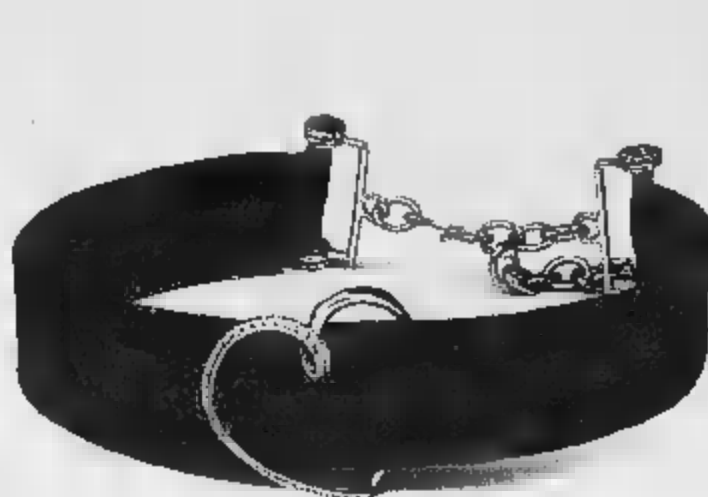
In quanto alle fotografie che abbiamo scelto per dimostrare come la fantasia dei preziosi spazia nel mondo cuore, ci sembra quasi inutile spiegarle.

Sono tutti regali esteticamente deliziosi in alcuni hanno anche un valore intrinseco dato dai diamanti, ma restano sempre in un ambito abbordabile da una vasta fascia di pubblico. Volutamente infatti non abbiamo voluto mettere in risalto pietre grandi dimensioni, ma solo l'abilità degli artigiani che hanno tradotto in realtà la creatività dei designer.

Dall'acciaio all'oro al cristallo in accoppiata a caucciù, pelle o altri materiali da sempre definiti «poveri», ma che formano il più evoluto contrasto con la preziosità del gioiello a cuore.

Legata a questo se non come forma come sentimento, la bomboniera, nata per i confetti ma adatta anche a pillole e caramelle. La Fibr, Federazione delle aziende e artigiani specializzati, dice che è «un atto d'amore». Oltre a battesimo, cresima, prima comunione e matrimonio, festeggia anche fidanzamenti, lauree e persino divorzi, cambiando il colore dei confetti e recentemente Macéf si è parlato anche di bomboniere per San Valentino.

Ne hanno disegnate Marta Marzotto e Egon von Furstenberg che ha ideato una miniborsina con coperchio, luccicante di perline e pietre da indossare con una catena.



Il rosso collier-de-chien di Alfieri St. John rivela un cuore in brillanti



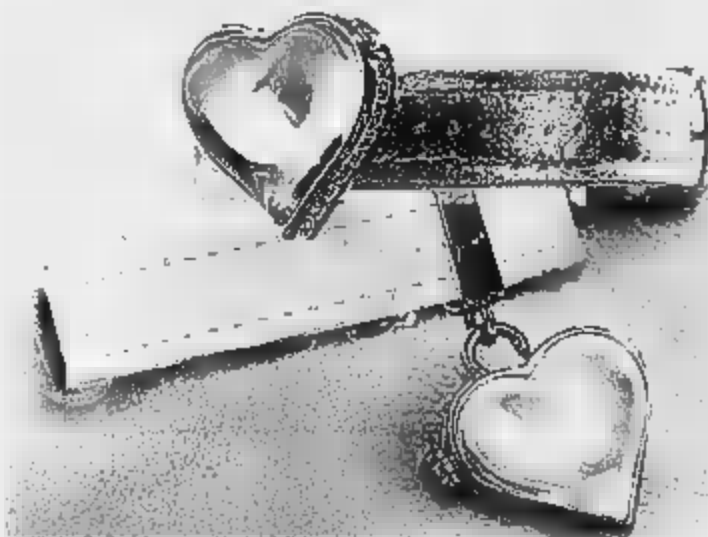
Zircon in cristallo rosso di Baccarat è un presse-papier da scrivania



La collezione Double di Bliss vede cuori in oro bianco e diamanti



Nella linea Eden di Damiani una spirale disegna un ciondolo a cuore



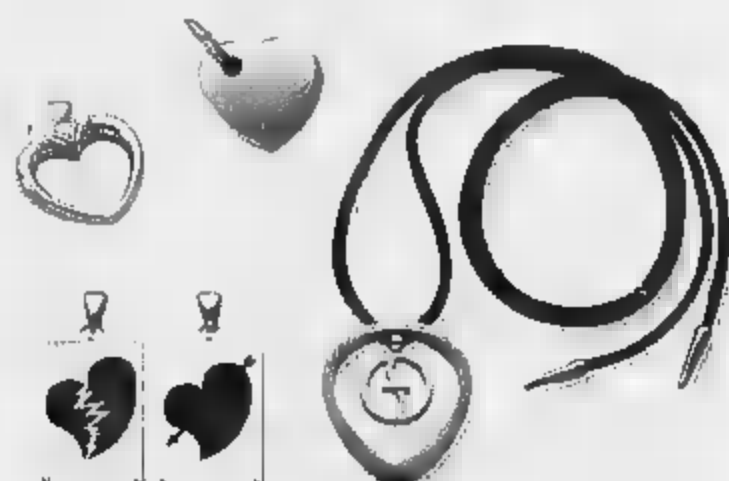
Il bracciale Cœur di Lalique, in pelle o in velluto, ha un cuore in cristallo



Il cuore di Salvini, disponibile in oro e tre misure, è a pavé di diamanti



Il cuore in acciaio con elementi d'oro di Zancan ha un'anima in titanio colorato



Da Zoppini gioielli in acciaio e oro, acciaio e carbonio, acciaio con un brillante

LA STAMPA

Direttore Responsabile
Marcello Sargi
Vicedirettore
Vittorio Sestini
Cesare Santini, Roberto Sestini
Editore La Stampa SpA
Via Marengo 32, Torino
Amministratore Delegato
Emilia Aulic
Direttore Generale
Giovanni Dotoli
Stabilimento di stampa
La Stampa, v. B. Bruno 84, Torino
Nuova SANI spa v. della Giustizia 11, Milano
L'Espresso v. C. Pasini 130, Roma
STG spa, Quindici Strada 35, Catania
L'Unità Seria spa, via Omodeo, Enna (Ca)
Supplemento chiuso in tipografia il 4-2-2004

Anche un libro può parlare Innamorarsi è più facile, se si ha in tasca un telefonino

Un libro per San Valentino? non sarà troppo personale e troppo anonimo? Il dubbio può sorgere e lo si può risolvere solo se si conosce bene chi deve ricevere il dono. Il romanzo più in voga può essere gradito se i preferiti sono i cosiddetti libri «rossi», la fantascienza o le biografie nate dalle ricerche storiche. L'unica a passare qualche ora in libreria chiedendo magari l'aiuto di personale esperto.

Un libro di cucina per lei? Ce ne sono a bizzeffe, potrebbe interpretarlo come preludio di un imminente ménage a deux. Luciano De Crescenzo ha scritto «Elena Elena amore mio», indicato certamente per tutte le Elens. Lui ama i distillati? La «Piccola enciclopedia del whisky» di Rizzoli è piccola e completa. Una lettura che possa suggerire qualche idea per un week-end di scoperte è la collana di De Agostini «Sulle strade del...

Non siete economicamente in grado di regalarli un Rolex, orologio impegnativo adatto come regalo di matrimonio? Capita a molti, arrivati a un paio di centinaia di euro sono usciti due libri molto interessanti: dedicato ai cronografi Rolex (la leggenda) scritto da Paolo Gobbi per Pucci Papaleo Editore; illustra nelle pagine a colori 150 cronografi capitanati dal Daytona, orologio cult che dall'Italia ha preso il volo per tutto il mondo.

Dicono che se hai al polso un Daytona sei in cima alla lista d'attesa in aeroporto o hai il miglior tavolo al ristorante, perché questo status symbol ti classifica come vip, very important person. Per chi invece il volume edito da Mondani ha per titolo Collezionare Submariner, il Rolex che nel 2003 ha compiuto cinquant'anni è sempre un evergreen e non solo per la nuova lunetta in verde brillante.

Com'è terza opzione ecco una storia di famiglia, quella degli orologi Tissot che nel 2003 hanno festeggiato i 160 anni; edito dalla stessa maison orologiaia è venduto tramite la rivista Polso a 55 euro.

Quanti amori sono nati, cresciuti e tramontati impugnando un cellulare? Qualcuno dice che il calcolo va fatto nell'ordine dei milioni, e forse non sbaglia. Pensiamo solo ai messaggi romanzeschi, il primo segnale di interesse a portata anche dei più timidi.

I grandi operatori della telefonia mobile sanno che amore fa comunque rima con cellulare. Così Vodafone ha lanciato a partire da lunedì 26 gennaio una promozione che si chiama San Valentino Card. Consente a chi possiede un cellulare di un abbonamento, di parlare gratis per trenta giorni con il proprio numero You & Me.

Attivabile sino al 22 febbraio al costo di 7 euro, la «San Valentino Card» garantisce il rimborso delle chiamate effettuate dall'Italia verso il numero You & Me, fino ad un massimo di 250 euro. L'importo maturato verrà restituito sotto forma di ricarica gratuita entro 48 ore dalla fine della promozione per i ricaricabili e con un bonus sul primo Conto Telefonico successivo alla fine della promozione per gli abbonamenti.

La promozione è attivabile



da tutti i clienti con abbonamento e con ricaricabile (a patto che possano conoscere il credito disponibile chiamando i numeri 404 e 414). Per godere della promozione è necessario disporre del servizio You & Me, che il cliente potrà attivare gratuitamente nel periodo della promozione, qualora non lo avesse ancora fatto in precedenza (il cambio numero prescelto

resta invece a pagamento).

Sempre in tema di San Valentino, dopo il successo della promozione lanciata a dicembre sull'acquisto di due Motorola V525 al prezzo di uno, Vodafone torna a riproporre dal 26 gennaio al 14 febbraio la medesima iniziativa, questa volta partendo dal nuovo prezzo listino, calato recentemente a 399 euro. Con la nuova

offerta Bipack San Valentino si potranno di conseguenza acquistare due V525 a soli 799 euro, un prezzo che rende ancora più appetibile l'ottimo cameraphone di Motorola, venduto in esclusiva da Vodafone.

La gamma ufficiale dei cellulari venduti da Vodafone si è intanto arricchita di nuovi interessanti modelli. Si tratta del Samsung SCH E710 venduto a

499 euro e dell'economico Motorola C550 con fotocamera VGA integrata e display a colori, proposto a 169 euro.

Da segnalare inoltre il Siemens C62, ora disponibile anche senza la fotocamera opzionale a 169 euro.

Tim propone una serie di servizi particolarmente adatti al San Valentino (offerti anche sul sito www.tim.it). Il primo riguarda SMS animati di Love Story. Trasformando il telefonino in un specialissimo Cupido potrai stupire la persona che ti piace. Con l'occasione sarà anche possibile inviare all'amato/a suonerie molto speciali, magari composta proprio per l'occasione. Per questo basterà chiamare il 4444 scegliere «suonerie» e registrarla. Arriverà direttamente sul telefonino della persona a cui hai deciso di regalarla.

Sempre dal mondo Tim ci sono ghiriofferte offerte per il formidabile Nokia 6600 a 499 euro, per il Black-Berry 7230 (formidabile per le e-mail) a 639 euro e per lo splendido Siemens Mc60 AcquaMarina (con fotocamera integrata) a 189 euro. Tutti con 5 euro di traffico.

Ricevere un gioiello, momento di gioia

Ma in questa occasione il valore venale non conta

Penne d'amore

La scrittura ha un'anima

Ricevere in regalo un gioiello è sempre una gioia. Il valore dell'oggetto è importante, ma va al primo posto. Oggi l'acciaio viene impiegato come se fosse un metallo prezioso, ne lavora la superficie, a volte lo si nobilita con il diamante con parti in oro. L'argento, giovane e luminoso, sta tornando di moda e aumentano i gioielli che lo propongono. L'oro nel colore più trendy, quello rosa, ma resiste anche il gioiello in oro bianco che, soprattutto, pietre colorate ne accentua i riflessi. Il platino ad un grande ritorno dell'oro nella sua colorazione più tradizionale, il giallo. Infine il platino è il metallo più raro e costoso, il più puro perché nella lega da lavorare novantacinque parti su cento sono di platino e quindi reca in sé un messaggio che supera l'aspetto economico. Un discorso a sé meritano anche perle e corallo, quest'ultimo non a caso viene detto anche l'oro rosso e si presta per infinite realizzazioni.

Ma i gioielli ideati per un pubblico giovane spesso affiancano al metallo e alle pietre preziose anche materiali insoliti. Non parliamo di caucciù, diventato quasi una tradizione per lacci, anelli, bracciali e procedimenti particolari consentono di impiegare nei più svariati colori, ma legno, corda, e quant'altro la natura offre. Importante è il design e importante l'abilità del gioielliere che lo realizza nella tendenza più attuale o in quella che prevede la moda futura. Sì, perché anche il gioiello si è avvicinato all'abbigliamento e alle trasformazioni

legate al mutare delle stagioni. Gli anelli si infilano su quasi tutte le dita, le collane si moltiplicano in più fili, il braccialetto si portano al polso ma anche all'omero e persino le gambe - a patto che siano belle - possono essere ingioiellate. Una delle proposte più all'avanguardia vede un serpente d'oro che parte da anello sotto il ginocchio per adagiarsi vicino alla caviglia.

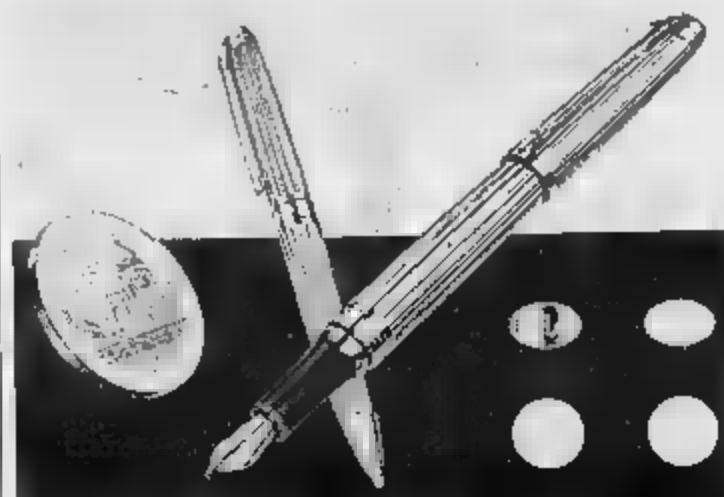
Minimo comun denominatore per quasi tutte le proposte un minor peso di metallo, ma questa leggerezza non a scapito dell'apparenza. Anzi, il design porta a risultati importanti anche lievi e non è bisticcio di parole.

Stabilito dunque che bisogna Paperon de' Paperoni per entrare in una gioielleria c'è da chiedersi quando effettuare un regalo di questo genere e ancora, l'uomo può regalare un gioiello? La risposta a quest'ultimo interrogativo è certamente «sì». Le collezioni di gioielli al maschile prevedono molti oggetti, dai gemelli per camicie con doppio polso, ai fermacravatte per pensar solo ai gioielli della tradizione o ai portachiavi, ma adesso ci sono ciondoli e braccialetti pensati esclusivamente per il gusto maschile. In quanto al design, adatto per un regalo si può dire che non esistono regole. Ci sono ricorrenze codificate dalle abitudini, desiderio di farsi perdonare qualcosa che può aver rattristato la persona cara, ma anche il semplice desiderio di porgere un pacchetto che contiene qualcosa che farà piacere a chi si ama o a chi si vuole semplicemente bene. Un famoso gioielliere

milanese sostiene che Natale è la festa della famiglia, non tutti sono felici di festeggiare il compleanno che ricorda il trascorrere il tempo e influisce sulla bellezza, così, trascurando fidanzamento e matrimonio, San Valentino dovrebbe diventare per tutti la data in cui regalare un gioiello per far vedere il proprio. Un pensiero malizioso ci è venuto perché chi parlava coinvolto direttamente nel business, ma non importa; diamo un'occhiata alle foto dei gioielli scelti e prendiamole altrettanti suggerimenti per un regalo d'amore.

Le vetrine dei gioiellieri altrettanto grotte di Ali Babà, piene di tentazioni anche quelle di profumerie, negozi di articoli da regalo, corner di quella marca nei negozi specializzati o nei grandi magazzini e persino le boutique, che espongono capi d'abbigliamento firmati, e che non mancano di completare gli abiti con quelli che un tempo indicavano bijoux e gioielli fantasia. Spesso molto belli, rigorosamente realizzati in materiali preziosi come i gioielli veri.

Swarovski in questo campo è insuperabile con una miriade di pietre che imitano, magari superano, luci di quelle vere. Lo abbiamo constatato nell'esposizione Gem Visions, nuova luce nel futuro gemme che, organizzata da Swarovski Signity a Vienna, in settembre, ha illustrato le tendenze nell'impiego e taglio di pietre colorate e nella fusione e taglio dei metalli.



Messi un po' di parte da telefoni, cellulari, computer, e-mail e sms, gli articoli per scrivere si sono presi una bella e qualificata rivincita sotto l'aspetto del collezionismo.

Ci sono penne preziosissime con diamanti, smalti, incisioni, in edizioni limitate e numerate, sempre più spesso nate da un'idea precisa. Ricordare un anniversario, un evento speciale, qualcosa che possa dare origine a una collezione che stuzzichi non solo il collezionista, ma anche il semplice appassionato.

Le dimensioni si rimpiccioliscono per entrare senza fatica anche nelle eleganti pochette femminili, oppure fanno concorrenza alle dimensioni maxi degli orologi.

Penne e orologi infatti sono stati per lungo tempo un settore dove l'universo maschile trovava di che soddisfare i suoi capricci. Il piacere di possedere un pezzo raro, di firmare un documento con una penna riconoscibile a distanza, di giocherellare con il fusto o il cappuccio in attesa dell'ispirazione per scrivere una frase importante, non è da sottovalutare, specie se affiancato da un inchiostro personalizzato.

Una ventina d'anni or sono un giornalista romano, collezionista di penne stilografiche, assiduo visitatore di mostre specializzate come ad esempio il Chibi-Cart, era l'ossessione di molti stand. Quando slacciava la giacca dal taschino si vedevano occhieggiare di cinque cappucci; prendeva uno e partiva con domande e paragoni che spesso mettevano in crisi il personale, ferrato invece sugli aspetti commerciali; cercava sempre qualcosa di speciale che allora non era molto facile trovare. Pensiamo che sarebbe felice.

Da Montegrappa a Montblanc, da Carand'Ache a Omas a Ferrari Varese almeno due o tre volte all'anno, se non di più, arrivano novità interessanti e l'elenco si allunga di molto se si comprendono anche gioiellieri o designer famosi per i loro articoli da scrittura, da Cartier a Jörg Hysek per non citarne che

paio. Anche le produzioni classiche come Aurora, Parker, Pelikan e Waterman si affidano ai designer che scelgono materiali, forme e colori accattivanti.

Abbiamo ricordato all'inizio le penne più preziose, oggetti per vip e collezionisti che possono aprire il portafoglio e trarne anche mille o duemila euro senza battere ciglio, ma queste sono solo le punte dell'iceberg perché di penne ce ne sono di tutti i prezzi. Per esempio un regalo adatto al 14 febbraio e abbordabile anche da uno scolaro che voglia fare un San Valentino alla compagna di banco (o viceversa) è la nuova penna a sfera Paper Mate; ha l'impugnatura in gomma antiscivolo, è disponibile in rosso, blu, nero e verde, sul fermaglio ha due cuoricini e costa poco più di un euro.

La scrittura rivela la personalità, e basta una parola per tracciare un identikit abbastanza preciso. Sempre più spesso però si ha poco tempo per scrivere, e la fretta è nemica della bella scrittura. Eppure è bello ricevere una lettera che già dalla busta e dal colore può far capire chi ce la manda. Le parole che la scuola dedicava alla calligrafia non esistono più, e men che i genitori che dicano «metti un righe sul foglio per scrivere diritto». Un'appassionata quest'arte ci raccontava che da ragazza preparava buste, lettere di invito, biglietti di auguri per occasioni importanti. Era un modo per guadagnare il cosiddetto argent-de-poche, ma anche un vero piacere perché scriveva e bellissime. Sceglie il pennino più adatto, nelle stilografiche quello con la punta tagliata consente di avere segni con spessori diversi, pennarelli vengono usati per la stoffa, si può scrivere con l'oro o con l'argento e sul foglio di carta le parole sembrano dipinte.



Da Alfieri St John nella Trendy collection un anello di tendenza



Elaborati e preziosi gli anelli della collezione Brasilia di Antonini



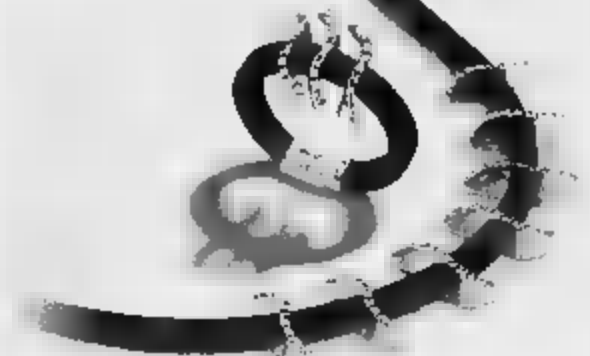
Nella collezione Kamaleonte sul bracciale per lui oro e brillanti



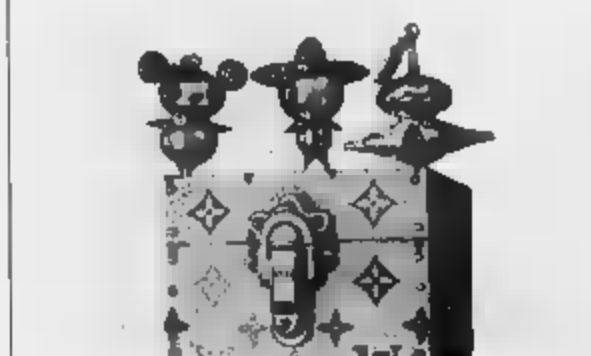
Bracciali in acciaio con diamante nella Steel Diamond di Brel



Damiani, un anello da sogno nella linea Forme della femminilità



Rosso caucciù illuminato da diamanti per una panure di El Payé



Preziosi ciondoli disegnati da famosi artisti Louis Vuitton



Marco Bicego, noto per l'oro sottile, vuole collane elaborate



Anelli «miniDiverso» dei Fratelli Staurino in oro e diamanti

Occhiali, moda e tecnologia

Gli occhiali sono diventati oggi un accessorio indispensabile. Dal mondo maschile approdati gloriosamente anche in quello femminile che anni e qualche decennio or li guardava con un po' di timore o meglio di perplessità. Non avrebbero dato un viso non più freschissimo, ricordando troppo un'immagine professorale o, a voler essere più gentili, da maestrina?

Per fortuna poi tutto è cambiato. Forse da quando ci si è accorti che aumentava il numero dei giovani e dei giovanissimi una vista non da dieci decimi o forse di più da quando il mondo della moda si è accorto di poter essere interessante il business «occhiali» sia da vista sia da sole.

Le prime collezioni fashion risalgono a una quarantina d'anni or sono; sicuramente dagli anni Settanta non ci si stupisce più se grandi marchi dell'abbigliamento, della gioielleria, dei bijoux, degli articoli sportivi, della pelletteria e dell'orologeria appaiono anche sulle stanghette di strumenti per vedere meglio. Anzi. E proprio a proposito di orologi, vista la supremazia mondiale delle aziende italiane nella produzione di occhiali, ci sembra giusto mettere in risalto, che gli orologi Ugonotti, costretti a lasciare la Francia per motivi religiosi, invece della Svizzera avessero scelto come patria di elezione l'Italia, forse anche in orologeria saremmo arrivati a un top di produzione; d'altro canto le vallate dei bellunesi patria indiscussa degli occhiali italiani, hanno molti punti di contatto con quelle elvetiche dove si fabbricano prestigiosi strumenti per misurare il tempo.

Ma lasciamo la fantascienza e pensiamo all'occhiale come soggetto del desiderio come qualcosa che denota la personalità, che crea un legame con lo stilista preferito e con un marchio nel quale ci si riconosce per identità e tendenze.

Quante paia di occhiali si possono avere? Ci sono limiti; dipende dalla voglia di modificare il proprio look, di occhiale adatto all'abbigliamento e all'occasione. Se pensiamo in particolare agli occhiali da vista c'è soprattutto il desiderio di modificare o annullare un difetto; basta miopi e presbi e addio anche a palpebre socchiuse per difendere gli occhi da riverbero e raggi troppo forti del sole.

Montature sempre più leggere ed eleganti, a volte in metalli preziosi e decorate con pietre di valore, lenti progressive mirate non solo a parametri generali, ma a quelli individuali chi deve poi indossare gli occhiali, procedimenti antiriflesso che si sono imposti nel mondo; forme e colori tra i quali perdersi, ma solo per ritrovarsi insieme. Naturalmente quando si sceglia di effettuare come regalo di primavera un acquisto in coppia.

Un punto dolente però è dato dal fatto che spesso gli occhiali si perdono. Cioè li appoggiamo in qualche posto e poi non ricordiamo più dove li abbiamo sistemati. A volte anche a partire dalla nostra testa.

Gli astucci sono adeguati alle occasioni, sportivi e ricamati, i più leggeri preziose bustine da portare con un laccio al collo, ma per averli sempre è portata di mano ci catenine, collane e anche Solotua, un bijoux ideato a Firenze, in acciaio, argento o oro che non sciupa abiti e scollature perché è composto da un doppio magnete la cui forza attraversa i tessuti.

La superficie può essere decorata con un diamante o pietra in cristallo, con una lettera dell'alfabeto, un simbolo o d'amore, il segno zodiacale della persona alla quale si vuole fare questo dono intelligente; la stanghetta degli occhiali si infila in una catenina o in un anello nello stesso metallo o caucciù saldati al bijoux.

New York o l'Australia, un viaggio è per sempre

In fondo un regalo deve essere soprattutto un ricordo. Deve riuscire a far breccia, prima che nel cuore, anche nella mente della persona che lo riceve. Ed accompagnarla sempre, comunque vadano le cose, qualsiasi sia il finale di quella storia d'amore. Ecco perché, quella di un viaggio, resta la scelta più giusta.

Un viaggio, dunque. Ma come? E dove? La tradizione recita che una crociera è il must per una coppia di innamorati. L'intimità della cabina, la sontuosità e l'eleganza dei pasti e della festa, le occasioni di svago che propone una grande nave sono infatti situazioni spesso molto gradite dagli innamorati. hanno un limite: in fondo, se da crociera si attende soltanto tutto questo, perché non scegliere un grande albergo di lusso, con parco e piscina? No, quel che decreterà il successo o il fallimento di un viaggio, è la destinazione. Il mezzo per raggiungerla, in fondo, è un optional.

Quali sono le mete più romantiche del mondo? Un recente sondaggio ci ha fatto sapere che New York batte le Maldive, che l'Australia e il Brasile hanno i colori giusti, che l'Egitto classico è una splendida scelta per le atmosfere assolutamente irripetibili.

Parecchie queste mete si possono raggiungere a prezzi più che ragionevoli. Come propone Kuoni Castaldi Tours con la nuova promozione «Best Buys» che garantisce il miglior rapporto qualità-prezzo (valida per i mesi di febbraio e marzo).



Si potrà scegliere fra l'atmosfera di classe di New York, un viaggio da sogno immerso nella natura in Australia o fra i colori e l'allegria del Brasile, la spiaggia di Mauritius, Seychelles, il fascino dell'Oriente.

Qualche prezzo? Per New York c'è la ghiotta proposta di un soggiorno di 5 giorni/3 notti presso l'Hotel Comfort Inn Manhattan (cat. tur. sup.) di nuova apertura, con quote da 465 euro per persona, in camera doppia, trattamento pernottamento e prima colazione, incluso

voli di linea Lufthansa. Per chi vuole un programma più impegnativo (e temperature estive) ecco il tour «Australian Summer» di 13 giorni/10 fra Melbourne, Ayers Rock, Port Douglas e Sydney con quote da 2.030 euro per persona in doppia. Sono inclusi voli di linea, in partenza tutti i giorni da Milano e Roma, trasferimenti ad Ayers Rock e Cairns e pernottamenti in categoria turistica. Con 1 euro in più c'è la possibilità di usufruire di notti supplementari e sistemazioni

in hotel di categoria superiore.

Per chi desidera una destinazione esotica con un mini-prezzo ecco il «best buy» Kuoni Castaldi Tours per la Malesia, lanciato in collaborazione con Malaysia Airlines che garantisce partenze da Roma ogni venerdì e domenica al 21 e prevede 7 giorni/7 notti con due diverse destinazioni: prima Kuala Lumpur-Langkawi e la seconda Kuala Lumpur-Cota Kinabalu con la stessa quota, 1020 euro a persona in camera doppia. Con prenotazioni entro il 29 febbraio, è ancora i paradisi di Mauritius e Seychelles con proposte di 8 giorni/6 notti che prevedono soggiorni in hotel di prima categoria con trattamento di mezza pensione con quote da 1320 euro per Mauritius (con un euro in più si può includere una cena a base di aragosta ed 1 giorno di noleggio auto) e quote da 1020 euro per Seychelles, con 100 euro a coppia per gli sposi in viaggio di nozze.

Anche altri tour operator offrono interessanti proposte. Noi vi consigliamo anche l'Egitto (segnalato per il suggestivo programma Francorosso «Dal lago Nasser al Mediterraneo», un mix di crociera e albergo da Assuan ad Alessandria, a circa 1330 euro per 8 giorni/7 notti) e classiche Maldive (eccellente resta l'opzione Alimatha e Alpitour, sotto i 1000 euro per 7 gg/9 notti).

Nella foto l'opera dell'artista Alessandro Vitali, «in giro per il mondo», Premio Autogrill 2003.

L'anima gemella esiste.



Motorola V525



2 Motorola Vodafone live! al prezzo di 1. Solo 399 euro.

Tutto Motorola live!



Offerta valida fino al 31/03/2004. Due Motorola V525 con accesso online a Vodafone live! nella stessa confezione a soli 399 euro, con 20 euro prepagati di telefonata in rete. Immediabili.

La nuova Motorola live! è solo su Vodafone. Ricaricabile. Info su www.190.it



■ Ancora un paio di lupi travolti ■ uccisi in Alta Valle
■ Susa, da un'auto ■ da un convoglio ferroviario.
Dopo i due giovani esemplari morti durante le vacanze
di Natale dopo essere finiti sotto un treno, e dopo la
lupa uccisa da un automobilista, lo ■ 12 gennaio,
domenica notte è toccato ad un esemplare maschio di
poco più di ■ anno, investito sulla statale 335 che
collega Oulx a Bardonecchia. Ieri ■ ■ stata uccisa
un'altra lupa, schiacciata da un convoglio ferroviario
■ fuori dalla ■ di Oulx ■ linea Torino-Mo-

dane. Già ■■■■ anno ■■■■ questa zona erano stati uccisi ■■■■ treni altri lupi. E crescono anche le segnalazioni, quasi giornaliere, di assalti ad ungulati, per lo più ■■■■ e caprioli. Si moltiplicano inoltre gli avvistamenti di branchi di lupi sulle montagne che circondano Dux e Bardonecchia. A recuperare le carcasse del lupo ucciso domenica ■■■■ della femmina morta ■■■■ intorno alle 18, sono ■■■■ gli agenti del servizio tutela flora ■■■■ fauna della Provincia di Torino.

Dal 2001, data di ritrovamento del primo esemplare ucciso sulle strade dell'Alta Val ■■■■ Susa, ad oggi, ■■■■ ben otto i lupi che hanno perso la vita sotto le ruote ■■■■ auto o sui binari della ferrovia. Un dato che, se sommato agli innumerevoli avvistamenti ■■■■ al ripetersi

degli attacchi ■■■■ greggi di pecore, suscita perplessità, non solo ■■■■ popolazione, ma anche tra gli agenti faunistici della Provincia. «Dal 1996, anno dei primi avvistamenti in Val ■■■■ Susa, ■■■■ oggi, non ■■■■ era mai registrata una presenza così massiccia di questi predatori» spiega Aldo Tolosano, responsabile di zona per gli agenti della Provincia. Così, alle domande che quasi dieci ■■■■ ■■■■ si facevano gli enti interessati al progetto lupo (Wwf ■■■■ Provincia di Torino) - «Ci sono reali possibilità che l'alba del terzo millennio veda ■■■■ il lupo frequentare le nostre montagne?» Oppure: «Udremo nelle notti invernali il magnifico ululato dei lupi» - le risposte oggi ■■■■ possono che essere positive.

Givoletto, finita la grande paura

Il monte Baron è un'immensa macchia nera

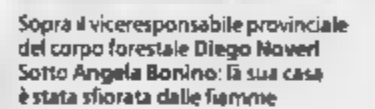
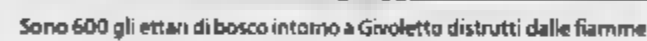
GIVOLETTO

Il sindaco Claudio Masciavè: «La situazione è sempre rimasta sotto controllo, solo un'anziana signora, un po' preoccupata, è stata trasferita in una casa di riposo a San Gilio».

che, e la nostra casa è proprio vicino al bosco - sostiene Angela Bonino - e questa non è la prima volta che le fiamme arrivano quasi a sfiorarla». ■ nel paese dei "brusati" a convivere ■ gli incendi

■ abituati. «E' vero - dice Masciavè -. Però un tempo con il pascolo e la raccolta di legna il sottobosco era più pulito. ■ nessuno lo fa più e per noi ha costi proibitivi».

Se il fuoco ha tenuto in apprensione Givolelto « stato » vent' e l'umianto « preoccupare i residenti di via Allegri 36 ». Collegno. Domenica pomeriggio, infatti, il tetto in amianto della cabina dell'ascensore è volato in strada. « Ha danneggiato due auto e per fortuna » c'era nesu- » racconta Salvatore Marino, presidente del comitato di quartiere. Il materiale tossico è stato sigillato dai tecnici dell'Asc nei cassonetti della differenziata. « Ora aspettiamo che riparinò » tutto - conclude - e ci garantisca- no che non ci sono pericoli per la nostra salute.



PINEROLO

quali si aggiungevano altri ■ ■ ■ ■ ■ per l'utilizzo del locale. Ieri all'alba, ■ ■ donna e due uomini, Gian Paolo Dovio 38 anni, abitante a Finerolo in via Saluzzo 132 e Augusto Peronati, 56 anni, residente in via Pronali 15 a Bricherasio, sono stati arrestati. ■ giudice, visto che si trattava di persone incensurate, ha con ■ ■ ■ ■ ■ gli arresti domiciliari.

Differenti appaiono fin ■ ■ ■ ■ ■ prime battute delle indagini le singole responsabilità: l'accusa di favoreggiamento della prostituzione, ipotizzata dal sostituto procuratore Ciro Santoriello, si sarebbe configurata con modalità differenti. La donna, che conosce il mondo della prostituzione, si sarebbe occupata di contattare le

Solo nei prossimi giorni, quando i tre arrestati saranno interrogati dal gip del Tribunale di Pineroło, Marco Battaglia, sarà possibile ricostruire ed aggiunger-

re altri dettagli alla vicenda.

[a. g. l.]

[25]

VENARIA

■ Era diventato finto sacerdote di Moncalieri. ■ ■ ■ predica preferita, a cui poteva sottrarre soldi senza temere di essere denunciato. Così, per alcuni anni, ha continuato a perseguire l'F., canonico e responsabile spirituale di un istituto religioso, con rapine sistematiche, minacce e aggressioni brutali. Finché amici e conoscenti hanno convinto il sacerdote a sporgere denuncia, grazie alla possibilità ai carabinieri della compagnia di Moncalieri di ricostruire la storia delle violenze subite. Da qui è scattato l'ordine di custodia cautelare in carcere disposto dal tribunale di Torino, eseguito l'altro ieri dai militari della ■ ■ ■ di corso Savona. In manette una vecchia ■ ■ ■ degli investigatori, Vincenzo Minenna, 40 anni, residente a Moncalieri. L'uomo, accusato di rapina, minacce e sequestro di persona, è stato arrestato in una comunità di recupero in provincia di Asti.

dopo aver segato le sbarre di ferro che proteggevano una finestra ■ piano rialzato, riuscì a rubare un videoregistratore dal valore commerciale di circa 90 ■ ■ poi sparì. Secondo gli inquirenti, coordinati dal ■ sciallo Adolfo Pellegrini, la coppia di ladri che la scorsa notte ■ riuscita a fuggire non ■ da molto lontano ■ conosce bene le abitudini dei due preti.

■ INCIDENTE SUL ■ Infor-
ma sul lavoro sulla A32 sullo
svincolo di Chianocco. L'eri notte
D.M., 32 anni, ■ Torino, dipendente
della cooperativa Diana,
mentre controllava alcuni cartelli
di segnalazione di ■ cantiere
di lavoro spostati dal vento, è
caduto fra le due corsie di transito
da un'altezza di ■ metri. E'
stato soccorso dai compagni di
lavoro e dai pompieri di Susa.
■ trasportato all'ospedale. E'
ricoverato ■ lesioni ■ schiena
e ■ un trauma cranico che i
medici hanno giudicato guaribili
in 60 giorni.

■ **CHIVASSO, INCONTRO.** Alle 20.30, presso la sede del Circolo Pro Boschetto, in via San Francesco 6, incontro per discutere sulla circonvallazione della frazione, attesa ormai da decenni. Oltre agli amministratori comunali ■ Chivasso, interverrà l'assessor provinciale alla Viabilità, Luciano Ponzetti.

■ **POSTE.** Adesione massic-
■ allo sciopero di 24 ■ ieri dei
dipendenti di tutti gli uffici postali della Valle di Susa per protesta
■ contro «l'attuale carenza di
personale che porta ■ particola-
re i portaflettere a super-lavoro».

■ **LADRO** ■ **GEGLU** ■ Per rubare i motorini aveva modificato un stira bolli, uno strumento che i carrozzieri usano per eliminare i bolli della grandine dalle auto. In questo modo Stefano Della Garen, 22 anni, abitante nel campo nomadi di San Pietro Val Lemina, riusciva a mettere fuori uso qualsiasi lacchetto. ■ L'ultimo furto gli è andato male: dopo un breve inseguimento è stato arrestato dai carabinieri di Pinerolo.

■ **TREGUA OLIMPICA.** Dal 14 al 17 febbraio presso il Consorzio Fracatinat si terrà un incontro sul tema della preparazione di una risoluzione delle Nazioni Unite per la "tregua olimpica" per i giochi invernali del 2006. L'incontro promosso da IRRE Piemonte, Peacewaves, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la pace, Provincia di Torino, Consorzio Fracatinat, si propone di avviare un'azione dal basso, partecipata e condivisa orientata all'equiparazione del diritto internazionale dei Giochi olimpici a quelli paralimpici.

■ **POLONGHERA.** Dai rilievi eseguiti in merito all'incidente avvenuto domenica 1° febbraio, in cui ha perso la vita il venticinquenne Paolo Gilli, è emerso che è stata la Fiat Sprint condotta da Diego Bianco che, dopo essere urtato una Fiat Marex, ha proseguito la corsa e si è scontrata con un'auto Honda. ■ **Finita contro i Focus** ■ **Dario Gariglio**, facendosi ribaltare nel fosso. Il conducente ed uno dei passeggeri, Diego Santi, sono rimasti feriti. ■ **Il secondo scontro** ■ **Paolo Gilli**, che era seduto sul sedile posteriore, è morto poco dopo l'arrivo in ospedale.



Vincenzo Barra ha 37 anni

■ **POLONGHERA.** Dai rilievi eseguiti in merito all'incidente avvenuto domenica 1° febbraio, in cui ha perso la vita il venticinquenne Paolo Gilli, è emerso che è stata la Fiat Sprint condotta da Diego Bianco che, dopo essere urtato una Fiat Marex, ha proseguito la corsa e si è scontrata con un'auto Honda. ■ **Finita contro i Focus** ■ **Dario Gariglio**, facendola ribaltare nel fosso. Il conducente ed uno dei passeggeri, Diego Santi, sono rimasti feriti. ■ **Il secondo scontro** ■ **Paolo Gilli**, che era seduto sul sedile posteriore, è morto poco dopo l'arrivo in ospedale.

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: Lgo GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

SVUOTA & RINNOVA

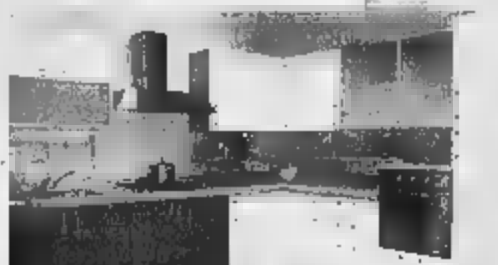
COME OGNI ANNO DOBBIAMO RINNOVARE TUTTA L'ESPOSIZIONE

ZERO GUADAGNO

TUTTI I MOBILI ESPOSTI SONO MESSI IN VENDITA A GUADAGNO ZERO!

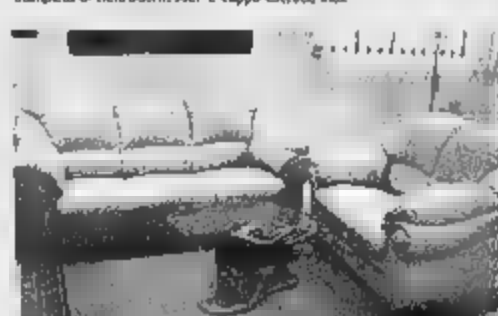
COMPRI OGGI
SENZA ANTICIPO
PAGHI NEL
2005
A ZERO INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%



PREZZO DI LISTINO € 1.200,00
ZERO GUADAGNO € 850,00

Cucina angolare nei colori blu e bianco, con maniglie metalliche e pedana sottobase in alluminio. Piano lavoro sp. 5 cm. Completa di elettrodomestici e cappa estetica inox.



PREZZO DI LISTINO € 3.500,00
ZERO GUADAGNO € 990,00

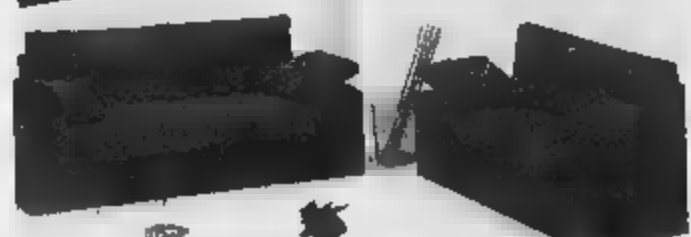
Composto da divano a 2 posti e divano a 3 posti in vera pelle.



PREZZO DI LISTINO € 1.500,00
ZERO GUADAGNO € 750,00

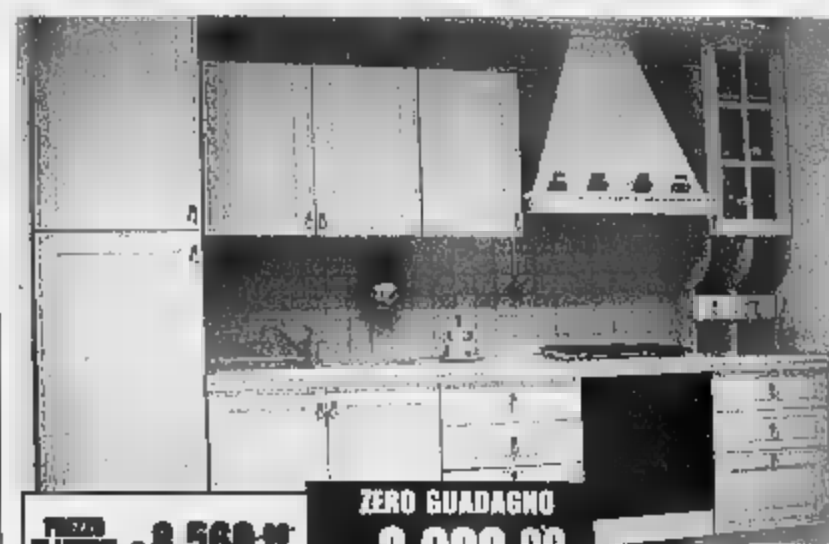
Divano trasformabile a letto, con rete elettrosaldata, materasso a molle, completamente sfoderabile.

OFFERTA SHOCK



PREZZO DI LISTINO € 1.980,00
ZERO GUADAGNO € 699,00

Salotto composto da divano a 2 posti e divano a 3 posti, in tessuto completamente sfoderabile.



PREZZO DI LISTINO € 2.560,00
ZERO GUADAGNO € 2.900,00

Cucina classica con ante in frassino, finitura decapé beige. Dimensioni L. 330 x P. 60 x H. 238. Completa di elettrodomestici.



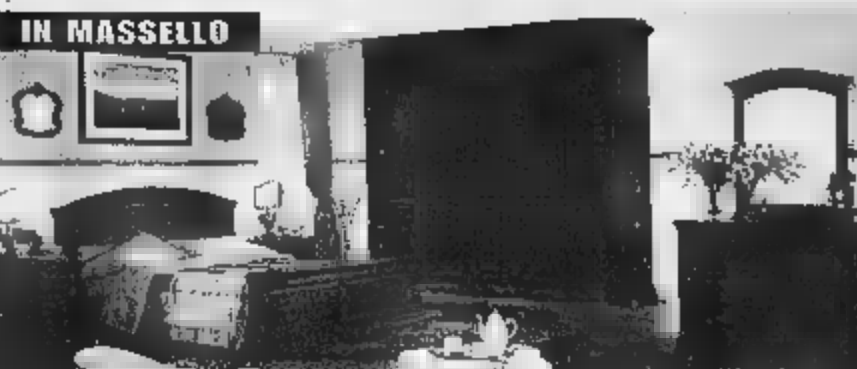
PREZZO DI LISTINO € 3.901,00
ZERO GUADAGNO € 2.250,00

Camera da letto classica in noce, completa di letto matrimoniale, armadio a 5 ante, cassettiera interna, un pratico comodino a 4 cassetti con specchiera e 2 eleganti comodini.



PREZZO DI LISTINO € 11.230,00
ZERO GUADAGNO € 3.800,00

Elegantissima cucina angolare classica con frontali in massello, lino cilegio. Dimensioni L. 270/360 x P. 60 x H. 238. Completa di elettrodomestici, cappa camino, piano cottura da cm. frigo con congelatore.



PREZZO DI LISTINO € 5.600,00
ZERO GUADAGNO € 3.200,00

Elegante camera da letto classica, completa di letto matrimoniale, armadio a 5 ante, cassettiera interna, un pratico comodino a 4 cassetti con specchiera, armadio a 5 ante.



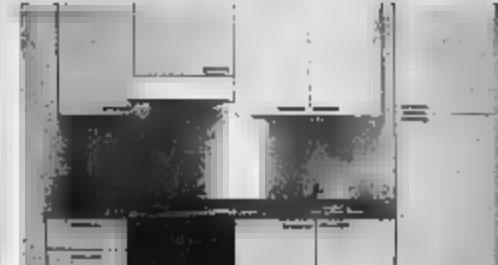
PREZZO DI LISTINO € 3.250,00
ZERO GUADAGNO € 2.900,00

Bellissima cucina moderna, con frontali laccati. Completa di elettrodomestici Ariston, pensili con apertura Vassistas, piano lavoro 6 cm. e zoccolo in ceramica.



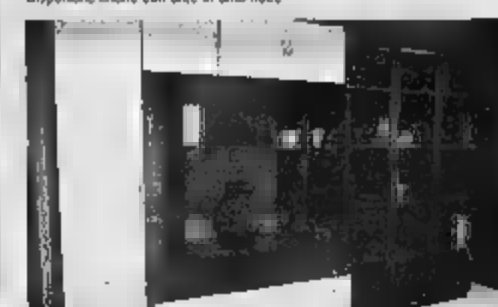
PREZZO DI LISTINO € 3.505,00
ZERO GUADAGNO € 1.670,00

Camera da letto classica composta da: capiente armadio, comodissimo letto matrimoniale, comodini a 2 cassetti, e un importante comodino completo di specchiera.



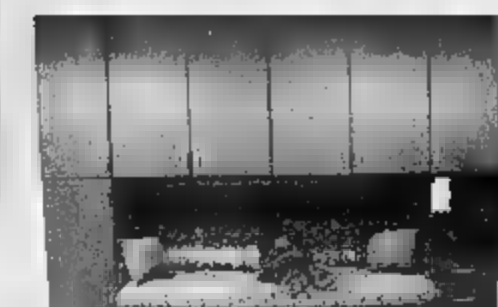
PREZZO DI LISTINO € 3.500,00
ZERO GUADAGNO € 1.290,00

Cucina lineare di L. 255 x completa di elettrodomestici Whirpool. Disponibile anche con ante in tinto noce.



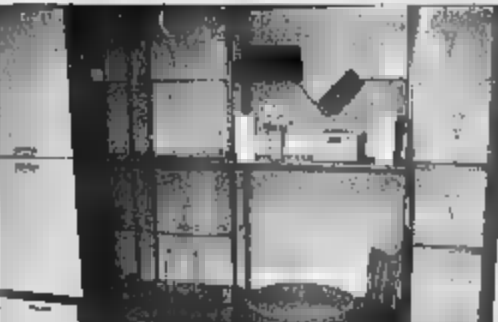
PREZZO DI LISTINO € 2.200,00
ZERO GUADAGNO € 1.250,00

Bellissima parete soggiorno moderna di dimensioni L. 315 x P. 45/60 composta da capiente elemento a colonna, eleganti ante a vetro e da comodi spazi liberei.



PREZZO DI LISTINO € 1.700,00
ZERO GUADAGNO € 850,00

Canottiera a porte in tinto cilegio, completa di 2° letto estraibile.



PREZZO DI LISTINO € 2.800,00
ZERO GUADAGNO € 1.500,00

Soggiorno moderno particolari panna e alluminio. Completo di elemento vetrina e cassettone curvo.

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

SVUOTA & RINNOVA

COME OGNI ANNO DOBBIAMO RINNOVARE TUTTA L'ESPOSIZIONE

ZERO GUADAGNO

TUTTI I MOBILI ESPOSTI SONO MESSI IN VENDITA A GUADAGNO ZERO!

COMPRI OGGI
SENZA ANTICIPO
PAGHI NEL
2005
A ZERO INTERESSI

TAN 0% TAEG 0%



Cucina angolare nei colori blu e bianco, con lavello in acciaio e pedana sottobase in legno. Piano lavoro sp. 6 cm. Completa di elettrodomestici e cappa estetica inox.



Prezzo di listino € 3.500,00
ZERO GUADAGNO € 990,00



Prezzo di listino € 1.500,00
ZERO GUADAGNO € 750,00

Divano trasformabile a letto, con rete estraibile, materasso a molle, completamente sfoderabile.



Prezzo di listino € 1.000,00
ZERO GUADAGNO € 699,00

Salotto composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti, in tessuto completamente sfoderabile.



Cucina lineare L. 255 x P. 60, completa di elettrodomestici Whirlpool. Disponibile anche con ante in laccato.

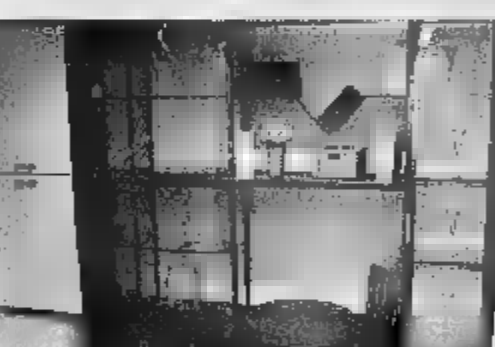


Prezzo di listino € 2.200,00
ZERO GUADAGNO € 1.250,00



Prezzo di listino € 1.700,00
ZERO GUADAGNO € 850,00

Canottiera a ponte in tinta unita, completa di 2° letto estraibile.



Prezzo di listino € 2.000,00
ZERO GUADAGNO € 1.500,00

Soggiorno moderno con particolari panna e base. Completo di elemento vetrina e base cassettoni.



Cucina classica con ante in frassino, finitura decapé beige. Dimensioni L. 330 x P. 60 x H. 238. Completa di elettrodomestici.



Elegantissima cucina angolare classica con frontali in massello, lutto ciliegio. Dimensioni L. 270/360 x P. 60 x H. 238. Completa di elettrodomestici, cappa, cottura, frigo con congelatore.



Belissima cucina moderna, con frontali laccati. Completa di elettrodomestici Ariston, pensili con apertura Vasistas, piano lavoro spess. 6 cm. e zoccolo in alluminio.



Prezzo di listino € 3.000,00
ZERO GUADAGNO € 2.250,00

Camera da letto classica in stile, completa di letto matrimoniale, armadio a 5 ante, cassettoni, un pratico comodino a 4 cassetti con specchio e 2 eleganti comodini.



Prezzo di listino € 5.000,00
ZERO GUADAGNO € 3.200,00

Elegante camera da letto classica, interamente in massello di laccato. Composta da: letto matrimoniale, 2 comodini a tre cassetti, comodino a 5 cassetti, specchio, armadio a 5 ante.



Prezzo di listino € 3.500,00
ZERO GUADAGNO € 2.500,00

Camera da letto classica composta da: capiente armadio, comodo letto matrimoniale, comodini a 2 cassetti, e un importante comodino completo di specchio.

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

EX CO... AL SERVIZIO DELLA... DURANTE LA... FREDDO

I «gladiatori» pronti a tornare in campo per la «chiamata anti-comunista di Berlusconi»

I «gladiatori», o almeno alcuni di loro, si dicono pronti a tornare in campo, «questa volta disarmati», per rispondere alla «chiamata anti-comunista» di Silvio Berlusconi: lo annunciano alcuni degli ex-combattenti clandestini al servizio della Nato nei tempi della guerra fredda (Stay Behind) raccolti nel sigla di un gruppo di destra denominato «Movimento sociale italiano-Destra Nazionale-Nuovo Msi». «Intendono schierarsi ancora una volta in funzione anticomunista, in difesa della libertà, della democrazia e delle istituzioni repubblicane» affermano gli ex-gladiatori che illustreranno i loro propositi in una conferenza stampa convocata per sabato prossimo.



I «gladiatori» contro i «comunisti»

VENERDI' L'APPUNTAMENTO ELETTORALE

Costa duemila euro cenare con Berlusconi al Principe di Savoia di Milano

Vivere l'esperienza di starsene a tavola vicino al leader politico amato, cui si condividono programmi e obiettivi può essere un sogno realizzabile. Basta avere un po' di soldi da spendere. Per cenare con Silvio Berlusconi, ad esempio, la cifra stabilita è di duemila euro. Lo riferiscono fonti dell'organizzazione che sta lavorando all'appuntamento - ormai inserito nella campagna elettorale - fissato per venerdì prossimo 20 e al Principe di Savoia di Milano. La cena, che si svolgerà a porte chiuse, parteciperanno, oltre al presidente del Consiglio, anche ministri e imprenditori. Il menu non è ancora noto.



Bandiere di Forza Italia

IL PREMIER GRADISCE, E INVITA IL SEGRETARIO UDC A CENA

Follini: grazie Silvio, ma non entro nel governo

Verso la fine della verifica: «È durata anche troppo, adesso va chiusa»

Ugo Magri

ROMA

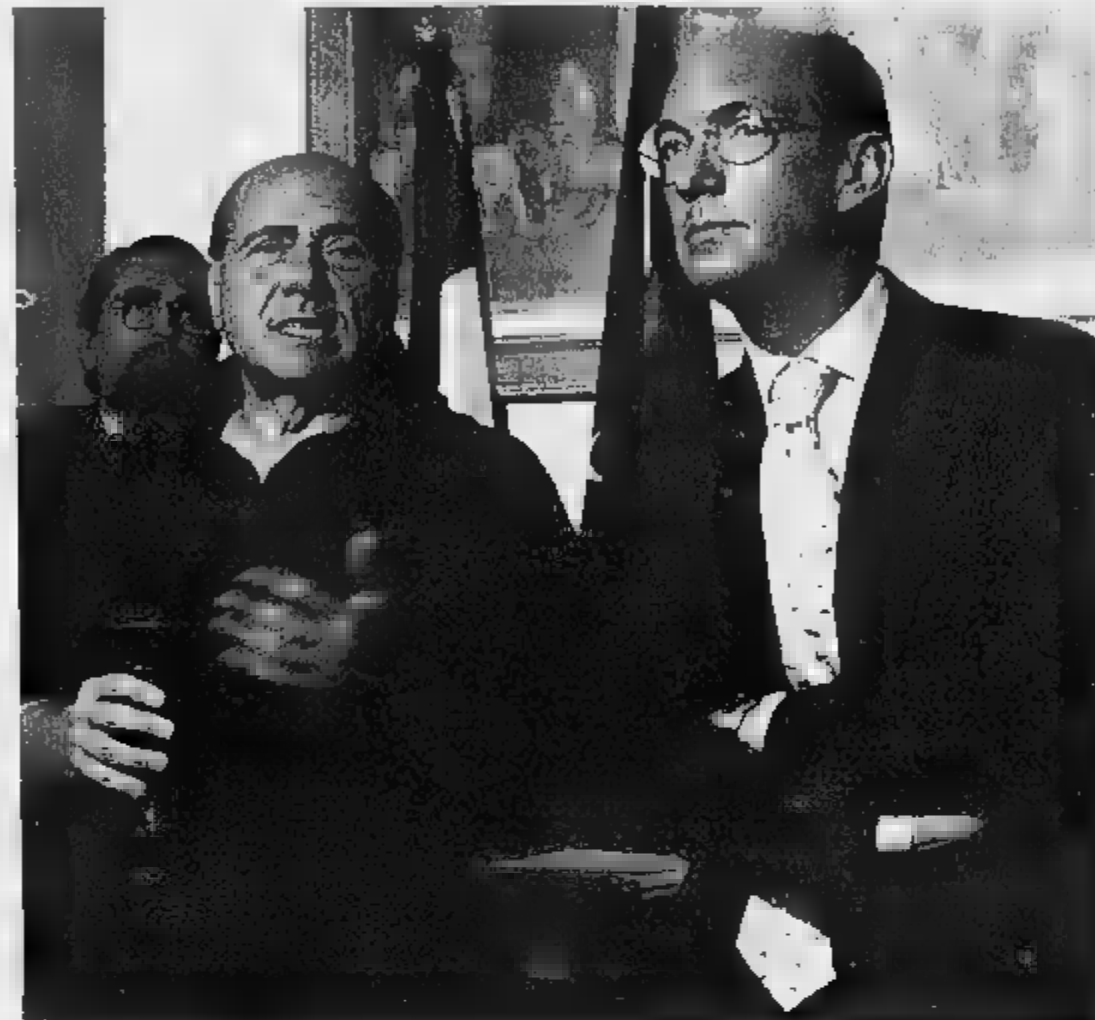
La verifica di maggioranza stavolta è davvero agli sgoccioli, dopo che ieri è venuta meno l'unica ragione per trascinarla oltre. È accaduto che Marco Follini, dopo un tira-s-molla con Berlusconi durato diversi giorni, ha reso nota la decisione finale di non entrare al governo. A questo punto resta solo da vedere se il premier vorrà offrire ad altri centristi il ministero rifiutato dal segretario Udc. Si fa un

in particolare: quello dell'ex segretario della Cisl, Sergio D'Antoni. Il nodo verrà sciolto nelle prossime ore. Poi calerà il sipario. Follini si è tirato indietro per non dare l'impressione di svendere la posizione politica in cambio di una poltrona. «Sono grato al presidente del Consiglio dell'invito che mi ha rivolto a collaborare con lui nel governo, ma il mio ringraziamento non è formale», ha detto in modo abbastanza trasparente, «tuttavia credo che occorra sempre distinguere tra le ragioni della politica e la contesa sui posti. Per questo resto fuori. In fondo era ciò che Follini desiderava fin dall'inizio, poiché il segretario Udc coltivava la sua autonomia, un buon successo alle prossime elezioni europee, dunque preferisce attendere il voto di giugno per

«Occorre distinguere tra le ragioni della politica e la contesa sui posti»

ricontattare da posizioni più forti i termini della partecipazione al governo. Oggi come oggi al massimo, il cambio di un giuramento di fedeltà al premier, gli avrebbe concesso un

senza portafogli: troppo poco per invogliarlo a farsi legare le mani. Qualche mala lingua sostiene che se Berlusconi gli ha offerto di più perché in fondo nemmeno lui voleva Follini al governo, tanta è l'avversione nei suoi confronti. Fatto sta che ieri mattina il segretario Udc ha alzato il telefono e preannunciato la sua decisione, nell'ordine, al premier e al vice-premier. Gianfranco Fini non ha fatto una piega, l'aspettava che sarebbe finita così. Ambienti ex-dc sostengono che il passo indietro di Follini è destinato a metterlo in imbarazzo di fronte ai suoi, «essendo lui l'unico che si è messo a cuccia davanti al Cavaliere» (e senza dubbio la destra di Storace e Alemanno muoverà obiezioni).



Una foto d'archivio del leader dell'Udc Marco Follini insieme con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

Resta da sciogliere solo il nodo del ministero a D'Antoni: poi calerà il sipario

ni). In realtà Fini pare orientato a chiudere senza troppi patemi la verifica, sventolando come trofeo l'impegno scritto a maggiore collegialità, più la promozione di Adolfo Urso al Commercio estero.

Alle cinque del pomeriggio, dopo aver fatto filtrare che sarebbe passato dalla sala stampa della Camera, Follini ha notato la sua rinuncia davanti a una folla di telecamere e taccuini. «Visto che sono qui, ha scherzato con i cronisti, «una ve la debbo dire... Ed è che la verifica è chiusa al più presto. Anche io sono tra i tanti che lamentano che sia durata troppo a lungo». Resterà fuori dal governo, «la mia collaborazione e la mia responsabilità non vengono meno, quale che sia il mio ruolo». Anzi, ha soggiunto, «oggi sento la ragione più forte di collaborazione e responsabilità per superare le difficoltà. Dando soprattutto la giusta priorità ai problemi del paese».

Il linguaggio è molto signo-

rile, della serie: ex-dc che il premier tanto disprezza sia ma persone corrette; e sebbene lui non si sia comportato in modo generoso nei nostri confronti, non gli faremo ritorsioni (anche se, è chiaro, d'ora in avanti l'appoggio dell'Udc dovrà essere ricontrattato a ogni stormir di fronda). Berlusconi ha mostrato gradire il tono soft, tant'è vero che da Palazzo Chigi è subito partito un invito a cena per Follini, quale ha trascorso tutta la serata a Palazzo Grazioli.

Tra un piatto e l'altro è certamente discusso del D'Antoni. L'ex sindacalista descritto con le valigie in mano, pronto a trasferirsi in un ministero. E non c'è dubbio che a Berlusconi piacerebbe imbarcarlo nel governo, se altro per introdurre nell'Udc un elemento di dialettica interna. Follini ha un interesse uguale e contrario, dunque non sorprende che ieri sera abbia manifestato parecchie riserve sull'ingresso di D'Antoni al governo. Una su tutte: se non le condizioni politiche perché entri il segretario del partito, non si capisce cosa altro ci vada a fare. La questione verrà deliberata stamane nell'ufficio politico dell'Udc. E' l'ultima incognita, comunque. Berlusconi la sciglierà entro giovedì, magari già domani sera, in diretta da Bruno Vespa.

L'EVENTUALE CONFRONTO CON GLI EX DC RINVIATO A DOPO LE EUROPEE

I centristi si sfilano e lasciano solo Fini

An indebolita si dovrebbe accontentare della cabina di regia

retroscena

Amedeo La Mattina

ROMA

Lo aveva chiamato al telefono nel pomeriggio e prima di presentarsi ai giornalisti Marco Follini ha voluto anticipare personalmente a Gianfranco Fini - lo ha fatto anche con Silvio Berlusconi - cosa avrebbe detto pubblicamente da lì a poco in una conferenza stampa: «Non entro al governo e credo che entrerà nessun altro dell'Udc». A quel punto il leader di An ha capito che la sua posizione diventava difficile.

Si, perché adesso il vicepremier è ad un bivio, deve decidere se chiudere la verifica per parti separate, con i centristi che si sfilano, che fanno il bel gesto di accettare poltrone e rinviano tutto a dopo le europee. Che Follini è entrasse nell'esecutivo, Fini l'aveva messo in conto, ma che tutto l'Udc sarebbe rimasto alla finestra no, questo proprio. E infatti oggi l'ufficio politico degli ex-dc dovrebbe decidere proprio la soluzione delle mani libere per muoversi con la massima agilità durante la campagna elettorale delle europee. Così, Follini, ma che Sergio D'Antoni. «Del resto - spiega il sottosegretario Mario Baccini - il segretario rimane in trincea mi sembra difficile, e politicamente scorretto, che nel partito scatti la corsa a chi va al governo. D'Antoni sta in un partito, non ci sono nell'Udc posizioni personali. E poi la scelta di Marco sgombrerà il campo dei malintesi, mette a tacere chi in An dentro Forza Italia diceva "Follini sta trattando per strappare il più possibile, alla democrazia cristiana".



Il vicepresidente del Consiglio Gianfranco Fini

Che il problema è tutto di Fini, lo dimostrano le parole del capogruppo di An al Senato Domenico Nania. «Stento a credere che l'Udc rimanga fuori da questa partita. Se è vero che non entra D'Antoni, beh allora cambia lo scenario. Ecco, lo scenario è cambiato e An dovrebbe accettare un Consiglio di gabinetto che avrebbe la funzione di cabina di regia per le questioni economiche, ma dove non siede uno dei leader della coalizione. E al quale parteciperebbe in rappresentanza dell'Udc Rocco Buttiglione, con la conseguenza che per ogni decisione importante alla fin fine bisognerà sempre far riferimento a Follini. Per parlare poi di un piccolo aspetto di immagine per An che apparirebbe il partito che ha aperto la verifica e che alla fine l'ha chiusa avendo ottenuto un po' di estraneità: la costituzione presso la presidenza del Consiglio di un dipartimento economico sotto la supervisione di Fini al quale conferire anche la delega per la presiden-

Al vicepremier rimarrebbe la supervisione sul dipartimento economico e una probabile delega per la presidenza del Cipe

del Cipe. Oltre alla promozione di Adolfo Urso a ministro junior a senior del Commercio con l'Estero.

E intanto, in questa situazione imbarazzante, la Lega si permette di spargere sale sulle ferite di dire per bocca del capogruppo alla Camera Alessandro Cè cose del tipo: «A Tremonti non serve un tutor, la gestione della politica economi-

ca non può essere frazionata». Fini presidente del Cipe? E' un'ipotesi che suscita grandi perplessità perché la politica economica non può essere frazionata. Commento velenoso in casa Udc: «Fini ora è indebolito, più che accetta quello che ha ottenuto o un sussulto di orgoglio».

Dura da digerire per Fini che, appunto, si trova ad un bivio. E non ha nemmeno molto tempo per decidere perché questa verifica Berlusconi vorrebbe archiviare nelle prossime ore. Come del resto tutti gli alleati della Casa delle libertà. Ma non c'è dubbio che lo scenario, dice Nania, è cambiato. Prima tutta An - Francesco Storace a parte, ma qui il discorso è ben diverso - era d'accordo a chiudere la partita per conto proprio, separando il proprio destino da quello dell'Udc, adesso la del cavallo di Follini ha scompigliato il gioco. Adesso il pressing di Berlusconi e la speranza di Fini - consiste nel convincere Follini a mandare D'Antoni a chi per lui al governo, di non lasciare An con il carino in mano.

Impardua, difficile visto che la decisione dell'Udc sarebbe stata presa con l'avallo di Pier Ferdinando Casini. A questo punto una sconsolata previsione la fa un ministro di An che vuole essere citato per carità di Patria: «C'è il 60% di probabilità che tutto si concluda con un documento che fissi le priorità del governo, mettendo al primo posto l'economia; il che significa una nulla di fatto, con la soluzione dei problemi ci verranno rinviati. E c'è solo il 40% di probabilità che si vada ad accordi separati, con An che ottiene oltre al documento programmatico anche gli strumenti per incidere concretamente sulle scelte di politica economica».

BARCELLONA

GIRONA

& LONDRA

STANSTED

A PARTIRE DA

€ 9,99

TASSE AEROPORTUALI E DI SICUREZZA DI € 13

solo Ryanair ha le tariffe più basse!

www.RYANAIR.com

Prezzi da € 12,99. Validi per viaggiare dal 26.02.04 al 21.03.04. Esclusi periodi festivi. Spese di amministrazione € 6 per prenotazioni con carta di credito. Sottoscrivi a specifiche condizioni e alla disponibilità dei posti. Supplemento "security" € 2,50 per legge. Partenze da Roma.

Halt

TUTTE LE TUE NECESSITÀ DI VIAGGI

POLEMICA DELL'OPPOSIZIONE SUL SISTEMA DELL'INFORMAZIONE

Sergio Cofferati: manca il pluralismo Berlusconi si produce i suoi «talk-show»

«Io penso che l'informazione debba essere obiettiva. Ma in Italia, per mancata soluzione del conflitto di interessi, c'è pluralismo». E' quanto ha detto Sergio Cofferati in un programma Sky Tg24 dedicato ai politici e i talk-show. Secondo Cofferati «i talk show possono costruirsi in modo da garantire pluralismo ma purtroppo è anche semplice condizionarli. Si devono giudicare le condizioni. Senza avere paura di rifiutarsi a partecipare, qualche volta. Il silenzio è importante più delle parole». Ha aggiunto che non tutti possono fare come Silvio Berlusconi che non «ai talk-show o solo da Vespa: «il primo ministro non partecipa ai talk-show perché i talk-show lui li produce».



Sergio Cofferati

Torta da Margherita e Verdi a Palazzo Chigi «Mille giorni di conflitto di interessi»

Una grande torta, di cartapesta orlata di panna, senza candeline, con la scritta «1000, auguri, conflitto di interessi»: è il regalo che un gruppo di parlamentari della Margherita (Roberto Giachetti, Franco Danieli, Giorgio Pasetto, Cinzia Dato, Mario Cavallaro) e i Verdi (Athos Luca, Loredana De Petris) hanno provato a consegnare al premier, avvicinandosi a Palazzo Chigi con cartelli di denuncia: «Conflitto di interessi, le bugie di Berlusconi compiono 1000 giorni». La torta è stata lasciata davanti al portone: «il premier - ha dichiarato il Cavallaro - aveva promesso di risolvere il conflitto di interessi in 100 giorni e ne sono passati 1000».



La torta di cartapesta a Palazzo Chigi

DOPO IL VERTICE CON IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE UE I CONTATTI PROSEGUIRANNO A BRUXELLES

La lista Prodi va avanti, tensioni sul simbolo

Di Pietro, Verdi, Pdc e Udeur: vi siete presi il marchio della coalizione

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Reduce dal vertice notturno a Roma con i rappresentanti della lista unitaria, Romano Prodi ieri mattina era di nuovo al suo tavolo di lavoro di Bruxelles. Il mio primo dovere è portare avanti il mio compito di presidente della Commissione, dice ai cronisti, ribadendo di aver rifiutato la candidatura «per rendere chiaro il messaggio etico di un impegno delle priorità». Ciò non toglie che il promotore del listone ulivista si dica assai soddisfatto per l'esito dell'incontro romano che giudica «molto positivo»: «Abbiamo rapidamente raggiunto un accordo su tutto: il simbolo, la possibile cooperazione con tutte le altre forze politiche del centrosinistra e abbiamo cominciato a

parlare del programma». Al leader dell'Ulivo i contenuti stanno a cuore anche più del simbolo. E Prodi si compiace del fatto che Giuliano Amato abbia accettato di presiedere il Comitato nazionale che si occuperà appunto del programma della lista unitaria e si tradurrà in un Manifesto e vari Forum su «le politiche per la crescita, la riforma del welfare, il ruolo dell'Europa nella globalizzazione. La sua storia, le sue esperienze personali e il ruolo avuto vicepresidente della Convenzione» fanno Amato «esperto di cose europee assolutamente uniche», sottolinea Prodi.

I grattacapi italiani però tutt'altro che finiti. I quattro partiti ulivisti rimasti fuori dal listone infatti restano sul piede di guerra. Protestano per il simbolo

scelto dalla lista unitaria (che alla fine, oltre al ramoscello, vedrà scritta grande «Uniti nell'Ulivo» e in piccolo, in basso «Per l'Europa») e non solo. Si sentono defraudati e traditi. Ieri il verde Pecorella e Scario, Di Pietro e Occhetto, Rizzo per il Pdc e Fabris per l'Udeur, in una conferenza stampa comune, hanno chiesto esplicitamente al listone di non procedere «a unilaterali» di incontrarsi entro giovedì (giorno fissato per la presentazione pubblica del contestato simbolo) e per discutere sul simbolo dell'Ulivo alle elezioni europee ma anche sull'impegno stesso Prodi «campagna elettorale». «Se l'Ulivo diventa il simbolo di un solo partito, allora come simbolo di tutti il morto» si dovrà trovare un altro, dice Pecorella Scario, che grida al furto. Simi-

li le parole di Occhetto. Fabris butta sul calcio: «La maglia della nazionale deve rimanere della sola nazionale. E il suo allenatore deve dedicarsi esclusivamente a questo compito». Rizzo sottolinea che «si voterà negli stessi giorni per le amministrative, alla quali tutti gli alleati si presentano uniti, è impensabile dividersi alle europee». Prodi - insiste - Pietro - ci faccia capire chi intende rappresentarsi. Col loro polemica aspro Massimo D'Alema: «L'Ulivo non è una mutua, è una risorsa a cui attingere senza sacrificare nulla. Non si può rifiutare di cedere sovranità e chiedere solo».

Morale. Il padre dell'alleanza riceverà uno o uno i figli nottosi (oggi vedrà Pecorella Scario a Strasburgo, a seguire Mastella, Di Pietro, Cossutta) ed è probabi-

le che darà la sua massima disponibilità a partecipare alle manifestazioni di ciascuno. Ma spiegherà anche che la lista unitaria è quella che ha ideato, che il compromesso raggiunto sul simbolo (dove comunque non compare il nome di Prodi) è buono, che il riferimento all'Ulivo non poteva sparire: «è un errore che abbiamo fatto nel '99». E comunque potranno farlo anche loro.

Malumori simili deve fronteggiare Piero Fassino alla direzione Ds. Ma ben più blanditi. Tanto che il segretario, nel rivendicare legittimità, bontà e novità delle scelte fatte, sottolinea come da coesione del partito, l'unità di tutti noi, sia decisiva. Ma aggiunge di aver apprezzato le parole di Fabio Mussi che, celando i suoi dubbi sulla lista unitaria, non si è poi dissociato dalle deci-

sioni della lista unitaria. L'esponente del correntone peraltro si augura che il dibattito tra gli alleati sul simbolo - «che sta diventando simbolico» - si esaurisca presto, e mette in guardia Fassino dell'idea che «la lista unitaria venga confusa» con un partito «già in atto». Le minoranze di sinistra si trincerano sui temi sociali e, soprattutto, pacifisti, in vista del voto in Parlamento sull'Iraq. E, davanti al documento presentato dalla lista unitaria del partito che chiede al governo lo stralcio della parte sull'Iraq dal decreto di rifinanziamento delle missioni, votano un ordine del giorno che invoca il ritiro immediato del contingente in Iraq. Cosicché Angius alla fine propone che si pronunci a maggioranza siano i parlamentari di tutto il centrosinistra.

IL 13 E IL 14 AL PALASPORT HAPPENING IL MENO POLITICANTE POSSIBILE

Ulivo, una convention quasi a stelle e strisce

Effetti speciali e spettacolo, come per le primarie dei democratici Con un clou: l'apparizione di Benigni e Biagi. E la voce della Mannoia

Fabio Martini

ROMA

I palloncini no, quelli non ci saranno. Ma per tutto il resto la kermesse dell'Ulivo del 13 e 14 febbraio al Palasport di Roma si preannuncia come un replay in salsa italiana delle grandi Convention americane, quelle che lanciano i candidati alla Casa Bianca. Dalle tre del pomeriggio di venerdì 13 al calar della notte di sabato 14, musica, immagini, interventi, tutto conspirerà per rendere più emozionante la chiusa, il momento finale, il Grande Evento. Proprio come usano gli americani, le due giornate si chiuderanno con il comizio del Candidato: alle cinque della sera del giorno di San Valentino, Romano Prodi pronuncerà il suo primo discorso di politica da quando ha lasciato l'Italia cinque anni fa. E per creare il giusto pathos, i registi della kermesse hanno immaginato un'escalation emotiva che dovrebbe poter contare «alcuni momenti-clou» alta intensità spettacolare.

L'evento più complicato da realizzare - ma quello sul quale i registi puntano di più - è l'incrocio tra Enzo Biagi e Roberto Benigni. Non si sa ancora se il grande vecchio del giornalismo italiano, affaticato da un piccolo malessere, potrà fisicamente esser presente al Palasport ma sembra certo che i due potranno dialogare seppure a distanza. Nelle intenzioni dei quattro registi della Convention - Gad Lerner e Michele Santoro, Gianni Cuperlo e Paolo Gentiloni - la kermesse della «Lista Prodi» do-

vrebbe evitare il grigiore dei congressi di partito ma anche la tentazione di scimmiettare i talk show davanti a settemila persone. E grazie ad un lavoro non improvvisabile a complessi scambi di e-mail tra due personaggi dall'ego importante come Gad Lerner e Michele Santoro, negli ultimi giorni sta prendendo corpo un «format» che somiglia molto ad una edizione rivisitata e corretta della Convention dei partiti americani, quelli che hanno inventato la politica spettacolo.

Primo pensiero, la scenografia. Il personaggio che traduce in linee e soluzioni pratiche gli input politici è l'architetto Roberto Malfatto, «Panseca dell'Ulivo», già artefice di sobrie scenografie in «delle kermesse progressiste degli ultimi anni. Le indicazioni politiche le danno Cuperlo e Gentiloni e la scelta è quella di puntare tutto sui colori dell'Ulivo. Che

quattro: il blu della scritta «Ulivo», il verde dell'accento, il verde del ramoscello, l'azzurro dello sfondo. Una scelta fatta nove fa e solo apparentemente dettata dalla gradevolezza visiva: i quattro colori richiamano le culture «primarie» dell'Ulivo e al Palasport nessuna delle quattro tonalità prevarrà. Mentre è stato deciso che saranno presenti grandi bandiere arcobaleno, ad evocare quella cultura pacifista che dovrebbe essere uno dei pochi collanti certi della «Lista Prodi».

Ma la vera sorpresa della scenografia sarà la divisione del parterre del Palasport in grandi aree, in «quadri» separati. Una volta da Michele Santoro. Su una pedana appena sollevata da terra si accomoderà la nomenclatura dell'Ulivo, su un lato ci sarà un palchetto dal quale parleranno politici ed intellettuali, su un altro lato di un grande totem fatto



Enrico Boselli (Sd), Piero Fassino (Ds), Romano Prodi, Luciana Sbarbati (Pn) e Francesco Rutelli (Margherita) al vertice di domenica

schermi televisivi, mentre al centro campeggerà «grande pedana sulla quale si alterneranno gli esponenti della società civile. Un gruppo di operai. Gli studenti di un liceo. I cittadini in lotta contro una discarica. Parleranno su una pedana protesa dentro la platea: la «gente» in mezzo alla «gente». Ed è proprio in

questo che parlerà, ma soltanto lui, Romano Prodi. Naturalmente c'è «discreto feroce» anche per stabilire l'ordine degli interventi, trattative sono ancora in corso, ma in linea di massima venerdì dovrebbero aprire Piero Fassino e Francesco Rutelli, la chiusura della giornata dovrebbe essere affidata

a Giuliano Amato. L'indomani mattina parola agli altri due segretari dei partiti promotori - il socialista Enrico Boselli e Luciana Sbarbati, capofila - i minuscoli Repubblicani europei - e a fine mattinata discorso di Massimo D'Alema. Chiusura alle cinque della sera con Romano Prodi. In platea sei-settemila invitati che rispecchieranno «buona» il peso dei partiti promotori. Invece - a differenza delle Convention americane - a Roma non si vota, si applaude soltanto. Ad accendere il pathos provvederanno Lerner e Santoro ma anche una serie di intervalli musicali, che dovrebbero vedere protagonista, tra gli altri, anche Fiorella Mannoia. E non mancherà l'immancabile film rievocativo-evocativo, ormai un must di tutti gli appuntamenti della sinistra italiana. Colonna sonora - ma potrebbe essere l'ultima volta - la Canzone popolare di Ivano Fossati. Su quelle note il pullman di Prodi entrò a palazzo Chigi e chissà che commento farà il Professore, quando gli diranno che forse è giunta l'ora di cambiare innno.

IL CANDIDATO SINDACO DEL CENTROSINISTRA SARÀ DELLA MARGHERITA ■ NON DEI DS

E Reggio Emilia ammainò la bandiera rossa

ROMA

AL FINE la più rossa delle città comuniste, si anche Reggio Emilia ammaina bandiera. Dopo 59 anni di sindaci comunisti e dopo una aspra resistenza a cedere la guida della città, la Quercia di Reggio ha fatto un'altra volta a guidare il Municipio e ha ceduto il campo al professor Graziano Del Rio, il candidato suggerito dalla Margherita. Certo, Del Rio è un cattolico trascendente, un personaggio benvenuto in città, per partito come il Pci-Pds-Ds che per sessanta anni ha monopolizzato voti e potere, lo stupore è davvero epocale. E lo è emotivo della vecchia guardia comunista è ben descritto dalle parole di un ex sindaco di Reggio come il presidente dell'Istituto Cervi Ugo Banassi che qualche giorno fa, quando l'ascesa di Del Rio sembrava ineluttabile, ha detto: «Accetto quel che verrà deciso, almeno rispettata la nostra sofferenza».

pure, in quella parola così impegnativa non c'è soltanto la difficoltà a pensare possibile un sindaco di estrazione diversa, c'è anche la percezione di un passaggio storico, un cambio della guardia che finisce per avere un significato nazionale per il partito che da queste parti è stato egemone. Certo, Bologna ha già cambiato bandiera. Ma Reggio Emilia, assieme a Modena e Siena, è sempre stata la più «comunista» città italiana, assai più di Bologna. Reggio è la città di Nilde Iotti. E' della città del triangolo della morte. E' la città dei morti di Reggio Emilia. E' la città dell'album di famiglia, la città di Prospero Gallinari e Alberto Franceschini. E' la città con delle scuole materne più ammantate nel mondo. Ed è anche la città di Romano Prodi, che però non la frequenta assiduamente. Nei mesi scorsi, in vista delle amministrative della prossima primavera, visto che il sindaco uscen-



Graziano Del Rio

te la ds Antonella Spaggiari, non poteva ricandidarsi, Quercia e Margherita hanno cercato «trovato due candidati. Ma quello ufficialmente proposto - ds, l'avvocato Romano Corsi, si è improvvisamente tirato indietro ed è rimasto campo soltanto il professor Del Rio, un endocrinologo di anni, cattolico, 3 figli, studi a Londra e Gerusalemme che qualche anno fa giocava a calcio e fu visionario dal Milan. I sondaggi lo premiavano, ma i Ds improvvisamente senza candidati, hanno provato a resistere. La Margherita di Reggio, guidata da un personaggio di caratura nazionale come Pierluigi Castagnetti, ha fatto resistenza passiva: «Fate voi...». Una tattica vincente. I Ds di Reggio si sono consultati. Piero Fassino che col proverbiale realismo, una volta misurate le forze in campo, non ha messo veti ad un candidato non-ds e la vicenda si è conclusa.

Uno per i quali alla fine i Ds hanno deciso di passare la mano è stato anche il timore, seppur remoto, che il centro-destra riuscisse a passare anche a Reggio. La tattica dell'opposizione oramai è fissa e ricalca quella sperimentata a Bologna e a Parma: lanciare «pista» lista civica un personaggio di sinistra moderata - Giorgio Guazzaloca e Elvio Uboldi - catalizzando un voto di protesta che oramai serpeggia anche nelle città emiliane. A Reggio Emilia è già sceso in campo, con una lista civica, il commercialista Carlo Baldi, già assessore socialista nelle giunta di sinistra. E' identico escamotage lo sperimentando a Forlì un ex conduttore della «Donnezza Sportiva» come Marino Bartoletti che con largo anticipo è partito con la sua «Viva Forlì» in una campagna battente che potrebbe creare qualche affanno ad un Ulivo che ancora targiverà a lanciare in pista Nadia Fusini dei Ds. Ma la svolta di Reggio è destinata ad avere un effetto dominus sugli altri nodi irrisolti: a Modena, Prato e Forlì i candidati sindaco dovrebbero tutti della Quercia.

L'uomo che deve tradurre in linee le idee politiche è l'architetto Roberto Malfatto, che è un po' il «Panseca del centrosinistra»

E' mancato al nostro affetto

Di Napoli

Lo annunciano a profondo dolore. La famiglia, i figli Gaetano con Ludovica, Angelo con Manuela, i nipoti Giorgio, Monica e Alice. I funerali avranno luogo mercoledì 11 febbraio nella Parrocchia Immacolata Concezione, via Monte Carmo 38, Torino.

— Torino, 9 febbraio 2004

Giorgio Manfredi, famiglia e collaboratore, parteciperà affettuosamente al dolore della famiglia Di Napoli.

E' serenamente all'affetto dei suoi cari.

Adriana Graglia

Me danno il triste annuncio il figlio Maurizio e i parenti tutti. Funerale mercoledì 11, ore 9,30, Parrocchia Sacro Cuore di Gesù.

— Torino, 8 febbraio 2004

O.F. Il Giubileo - Tel. 011/66.33.005

La famiglia annuncia la scomparsa di **Giorgio Vidossich**

— Pino Torinese, 9 febbraio 2004

Dopo dolorosa malattia ha raggiunto la pace di Dio

Ramo Gamba

anni 58

Lo annunciano papà e mamma, la moglie Silvia con Nicola ed Enrico, i fratelli Giuseppe e Bruno, le cognate Luisa ed Egitte, le nipoti Paola, Francesca ed Irene, parenti tutti. Funerale in Collegio martedì 10, ore 14, Parrocchia S. Lorenzo.

— Collegio, 8 febbraio 2004.

I Dipendenti della Valsea si pongono sentite condoglianze alla famiglia per la morte di

Gamba

— Rivoli, 10 febbraio 2004

La Qso si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa di

Gamba

— Rivoli, 10 febbraio 2004.

Ci mancherà tantissimo Brunella.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosina ved. Merlano

anni 83

Il darino il triste annuncio la figlia Silvana con il marito Marco Massucco e figli Paolo e Davide, parenti tutti. Funerale in Torino martedì 10 cor. alle ore 14,45, dall'abitazione via Gattico 11 ed in Parrocchia S. Giuseppe Benedetto Cottolengo (corso Potenza) alle ore 15. Il presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 9 febbraio 2004.

E' mancato

dott. Giuseppe

Lo annunciano la moglie Secondina, il figlio Federico, la figlia con Gianni, il fratello Carlo con Maria. Funerale mercoledì 11, ore 10, Parrocchia Gesù Buon Pastore.

— Torino, 9 febbraio 2004

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

E' cristianamente mancata

N. D.

La famiglia Prosa con Filippo e Claudia si unisce al dolore della famiglia Castoldi per la perdita di BEPPE.

Ciao carissimo ZIO BEPPE. Paolo Carola, Filippo Viola, Carlo Andrea, Margherita, Pietro, Tommaso, Vittorio.

IL GOVERNATORE DELLA SICILIA È ACCUSATO DI AVER INFORMATO UN INDAGATO SULLE INCHIESTE IN CORSO



Il presidente della Regione autonoma Sicilia, Salvatore Cuffaro

Cuffaro interrogato di nuovo «Sono sereno, ho detto la verità»

Dopo sei ore di interrogatorio ha detto di essere sereno, di avere contribuito «all'accertamento della verità». Il governatore della Sicilia, Salvatore Cuffaro, si era detto sereno anche lo scorso luglio, quando venne sottoposto ad altre sei ore di interrogatorio, per una diversa inchiesta, entrambe però accumulate dall'accusa di concorso in associazione mafiosa. Il capo del governo regionale ieri mattina si è presentato per la seconda volta davanti ai magistrati che stanno indagando su di lui: prima per l'inchiesta su mafia e politica e adesso sulle talpe alla Oda. In entrambi i casi ha

risposto alle domande che gli sono state poste dal procuratore Pietro Grasso, dall'aggiunto Giuseppe Pignatone e dai pm Maurizio De Lucia, Nino Di Matteo e Michele Prestipino. Cuffaro dice di non pensare alle dimissioni, né di candidarsi alle Europee «per non fuggire». È accusato di aver fatto arrivare informazioni riservate all'imprenditore della sanità privata, Michele Aiello, su procedimenti che erano stati avviati nei suoi confronti. Notizie riservate che erano conosciute solo da poche persone in procura. E per questo motivo il 5 novembre Aiello è stato arrestato insieme ai due marescialli Giuseppe Ciuro e Giorgio Riolo, entrambi accusati di avere costituito una rete illegale di informazioni giudiziarie da girare all'imprenditore. Gli accertamenti dei carabinieri hanno portato a indicare che

una delle talpe sarebbe stato Cuffaro, che a sua volta veniva informato da un ex maresciallo dei carabinieri, ora deputato regionale Udc, Antonio Borzacchelli. Il politico è stato arrestato sabato per concussione. Ieri pomeriggio, uscendo dall'interrogatorio, Cuffaro ha detto: «Ho chiarito tutto, ho risposto a tutte le domande che mi hanno fatto i magistrati, ho detto la verità». Graziella Volo, uno dei legali del governatore, a un certo punto ha invitato il governatore a non rispondere più alle domande dei cronisti: «Presidente, basta. Non dobbiamo dare spiegazioni a loro. Basta, l'interrogatorio l'abbiamo già fatto. Anzi...». A chi chiedeva se i magistrati avessero contestato l'accusa, il difensore ha risposto: «Niente di nuovo, si tratta di episodi già contestati in altri procedimenti».

NEL MESSINESE, IN FIAMME ELETTRODOMESTICI E TELEFONI

Grande fuga dal paese degli incendi misteriosi

Fabio Albanese

MESSINA

Ieri sera in paese non era rimasto più nessuno. Chi ha potuto, ha preso l'indispensabile ed è andato via, a Santo Stefano di Camastra, a Caronia o a Messina, da amici o parenti. In molti non dormono più nelle loro abitazioni da giorni: tornano solo per fare la ronda attorno alle loro case armate di estintori, pronti ad intervenire quando vedono del fumo uscire dalla finestra di un appartamento, da un campanello o dal citofono.

È il mistero di Canneto, la frazione a mare del comune di Caronia, cento e passa chilometri da Messina sulla strada per Palermo. Un mistero fatto di incendi improvvisi che si propagano da qualsiasi cosa abbia «che fare con un cavo elettrico, dagli stessi fili di rame agli elettrodomestici, scaldabagni, cappe per aspirazione, citofoni e telefoni. Il primo a metà gennaio, quando prendono fuoco una decina di nuovi contatti elettronici dell'Enel, appena installati nelle abitazioni della zona. Nulla cambia agli inizi di febbraio, quando l'Enel scollega l'intera frazione dalla rete elettrica lasciando tutti al buio: gli incendi continuano, tra la sorpresa degli esperti e la disperazione degli abitanti.

Va avanti così da una ventina di giorni. Molti sospettano che c'entri la rete elettrica della ferrovia Messina-Palermo che attraversa la frazione di Canneto. Forse una forte dispersione di corrente continua nel terreno che crea un enorme campo magnetico, «ma l'origine di questa dispersione», dicono gli esperti della Protezione civile, «non è anco-

VERTICE IN PROCURA

Task force per le bombe

Sarà una task force ad investigare sul nove ordigni trovati venerdì scorso a Messina, cinque dei quali sono esplosi distruggendo una villetta e due barche. È l'indicazione emessa da un vertice al quale hanno partecipato il procuratore Luigi Croce e il questore Cristoforo La Corte. Del gruppo fanno parte funzionari della Digos e della squadra mobile di Messina, artigiani di Catania ed esperti della Sgo di Roma. Gli ordigni, realizzati con bombole di gas svuotate e riempite con polvere esplosiva, erano collegati a dei timer che li dovevano fare deflagrare allo stesso orario: alle 4 del mattino.

ra stata individuata».

Supposizioni e niente più. Almeno per ora. Perché finora gli abitanti di Canneto di Caronia hanno visto vicini a loro l'amministrazione comunale, i tecnici dell'Enel, i vigili del fuoco e le forze dell'ordine ma non hanno visto fatti concreti.

Anzi, la situazione è peggiorata. Così l'altra sera, dopo gli ultimi due incendi scoppiati in altrettanti appartamenti, con decine di migliaia di euro di danni, un gruppo di abitanti esasperati è andato a sedersi sui binari della ferrovia, bloccando per un paio d'ore il passaggio dei treni sulla tratta Messina-Palermo, la stessa dove, una settantina di chilometri più a est, a Rometta Mare, due

estati fa un treno uscì fuori dai binari provocando una strage.

I binari sono stati liberati in serata, quando è arrivata la promessa che da Roma sarebbero state inviate al più presto speciali apparecchiature per il rilevamento dei campi elettromagnetici. Trenitalia, comunque, ha già fatto sapere che con questa storia non c'entra. E in effetti, mentre prima si diceva che gli incendi divampavano al passaggio dei treni, ora si fa notare che avvengono pure quando la linea è deserta.

Ma se le Ferrovie non c'entrano, se l'Enel non c'entra, chi c'è dietro il mistero di Canneto? Il sindaco di Caronia, Pedro Spinnato, è stato costretto ad emettere un'ordinanza di sgombero per una dozzina di abitazioni della frazione: «Sembra accertata la presenza di corrente elettrica nel terreno», dice, «ma quello che sta avvenendo per i tecnici non ha alcuna spiegazione logica e questo ci allarma. L'altro giorno alcuni spezzoni di navi elettriche appoggiati sul pavimento si sono incendiati da soli».

Mentre si attende che l'Agenzia regionale per l'ambiente e l'Ausi con i loro colleghi di Enel e Ferrovie trovino una spiegazione, a Canneto monta la rabbia. Solo ieri, tra la notte e la mattinata, si sono verificati cinque incendi ad elettrodomestici di abitazioni che sono staccate dalla rete elettrica.

Ha preso fuoco perfino la guaina di un tubo dell'acquedotto e il sindaco ha dovuto chiudere la condotta idrica. Oggi ci sarà una seduta straordinaria del consiglio comunale ma nessuno sa dire con certezza quale potrà essere la soluzione al giallo dei fili elettrici che si incendiano da soli.

IL MISTERO IN 3 FASI

- 1 Forte dispersione di corrente nel terreno
- 2 Creazione di un potente campo elettromagnetico
- 3 Incendi spontanei di materiale ad alta conduttività elettrica, come navi, elettrodomestici, telefoni e citofoni

LE IPOTESI

- 1 La ferrovia elettrificata che passa nel paese di Canneto potrebbe essere l'origine della corrente
- 2 Una variazione del campo elettromagnetico terrestre potrebbe essere l'origine della corrente
- 3 L'effetto di un potente radar potrebbe essere anche a bordo di una nave
- 4 L'elettromagnetismo che si trova nella zona potrebbe aver scatenato forti perdite di corrente



«SCIENCE»: UNA SCOPERTA SULLE SUPERNOVE È FRA LE DIECI PIÙ IMPORTANTI DEL 2003

Team italiano nel gotha della scienza

Franco Giubillei

corrispondente da BOLOGNA

Gettare uno sguardo ai confini dell'universo, è questa la prospettiva aperta dagli studi italiani sui lampi gamma e sul loro legame con le supernove che la prestigiosa rivista «Science» ha inserito tra le dieci scoperte più importanti del 2003.

Tutto comincia nel marzo scorso, quando il satellite Hete-2 della Nasa captò un fortissimo lampo gamma che venne ritrasmesso a una catena di stazioni ricevitori lungo la linea dell'equatore. Il

punto di partenza del lampo venne poi individuato in una zona del cielo situata nella costellazione del Leone, visibile, per intendere, dall'emisfero Nord.

Il team di ricercatori italiani coinvolti nel progetto, che ha come principale referente il Mit di Boston, è coordinato da Graziella Pizzichini dell'Istituto di astrofisica spaziale del Cnr di Bologna. Insieme a lei lavorano Ennio Morelli, Fulvio Gianotti e Patrizia Ferrero. È la stessa Pizzichini a spiegare che parte ha avuto la sua équipe nella scoperta, inserita fra le dieci più impor-

tanti del 2003 della prestigiosa rivista «Science»: «Il satellite Hete-2 osserva i lampi gamma, che durano al massimo qualche minuto e possono provenire da qualsiasi punto nel cielo. Quando ciò avviene è molto importante avvisare al più presto possibile che il lampo c'è stato, il momento in cui si è verificato e la regione del cielo da cui proviene, in modo da segnalare tempestivamente ai telescopi». A ricevere i segnali del satellite, che segue un'orbita equatoriale, ci sono 12 stazioni secondarie e tre primarie. Gli studiosi dello Iasf di Bologna

gestiscono l'hardware della stazione di Hete-2 a Malindi, in Kenya.

La studiosa bolognese fa anche parte del team scientifico che elabora e studia i dati forniti dal Hete-2, insieme a ricercatori del Mit, dell'Università della California, di Los Alamos, di Chicago, del Cnr di Tolosa e del centro Riken, in Giappone. La base di Malindi invece appartiene all'Agenzia spaziale italiana.

Le conseguenze di queste ricerche, in prospettiva, hanno direttamente a che fare con la nascita delle galassie: «Capire che in alcuni casi, insieme all'esplosione della supernova, c'è il lampo gamma, dovrebbe farci comprendere qualcosa in più sull'evoluzione delle stelle. Con queste esplosioni si guarda a qualcosa avvenuto molto lontano e molto tempo fa».



Da Torino al Mondo la strada vincente la creiamo insieme.

Il vostro futuro finanziario, senza barriere. UBS (Italia) S.p.A. apre un nuovo percorso alle grandi opportunità finanziarie globali e offre al Nord-Ovest italiano un servizio Wealth Management della più elevata qualità. L'analisi approfondita delle vostre esigenze e delle vostre aspettative vi permette di trovare, grazie alla flessibilità del sistema UBS, la soluzione giusta, la vostra soluzione. Con UBS il mondo non è mai stato così vicino.

Benvenuti a UBS (Italia) S.p.A. Torino
Via Mazzini, 43
Tel. 011-8 183 830

Milano, 02-76 265 820
Bologna, 051-6 588 848
Brescia, 030-2 457 425
Firenze, 055-5 067 346

Napoli, 081-4 238 225
Padova, 049-8 364 811
Roma, 06-69 766 500
UBS Fiduciaria S.p.A.: Milano, 02-76 398 128

UBS Wealth Management

UBS è partner principale di Alinghi, difensore del titolo della XXII Coppa America.

UBS, primario Gruppo finanziario internazionale, offre servizi di wealth management, asset management e investment banking a investitori privati, aziendali e istituzionali. UBS, con sede centrale in Svizzera, opera in più di 90 paesi e da tutti i principali centri finanziari.

PRENDE QUOTA IL CANALE DELLE POLEMICHE



William Casoni, vicepresidente della giunta regionale

Tv regionale, via libera al nuovo bando La giunta modifica alcuni criteri

La Giunta regionale ha dato via libera al nuovo bando di gara per la gestione e la realizzazione del canale informativo Piemonte All News. Il via libera dell'esecutivo è arrivato dopo una relazione del consulente del vicepresidente della Giunta, William Casoni. Lo stesso che aveva preparato il progetto contestato dalle opposizioni - Ds e Margherita hanno presentato un esposto all'autorità garante per l'editoria - e criticato anche dal Corecom e dall'Ordine dei Giornalisti. Le precisazioni del consulente sembrano

aver convinto il presidente, Enzo Ghigo, che comunque si sarebbe riservato il diritto ad un ulteriore approfondimento. Casoni precisa che il nuovo bando - che dovrebbe essere pubblicato nella giornata di oggi - ha accolto tutte le osservazioni sollevate dalla Commissione regionale del settore e dagli organi di rappresentanza dei giornalisti. Nel nuovo bando, dunque, dovrebbe scomparire ogni tipo di controllo del contenuto dei servizi da parte dell'ufficio di comunicazione della Giunta e, soprattutto, ogni riferimento al fatto che la Regione possa essere l'editore della testata. «Il dato più importante», sottolinea Casoni, «è che il nuovo servizio d'informazione non si pone in concorrenza con i telegiornali

prodotti dalle emittenti locali e nemmeno in alternativa con il Tg3 del Piemonte». Spiega: «Si tratta di una rassegna video dei migliori servizi prodotti dalle emittenti della Regione che andrà in onda in orario diverso dalle loro trasmissioni informative». Aggiunge: «Ci sarà anche una striscia continua di informazioni di servizio, dal bollettino meteo alla viabilità, che sarà composta utilizzando le notizie contenute nel sito Internet della giunta regionale». Resta da definire il destino delle emittenti o dei consorzi di editori che hanno presentato la domanda in base ai requisiti previsti dal vecchio bando. Una norma chiarificatrice dovrebbe essere contenuta nel nuovo documento di gara.

IERI IL VERTICE CON GLI ASSESSORI A BILANCIO, TRIBUTI E LAVORO

Sulle tasse comunali il braccio di ferro tra sindacati e giunta

«Ci rendiamo conto che a Palazzo civico arrivano meno soldi da Roma ma dobbiamo chiedere più attenzione alle fasce deboli della città»
Presto un nuovo incontro, in discussione Tarsu e imposta sulle case

Emanuela Minucci

«No all'aumento indiscriminato delle tasse, più attenzione alle fasce deboli e maggiore chiarezza sugli sconti per single e per gli abitanti delle zone disagiate». Si potrebbe riassumere così la richiesta dei sindacati che hanno incontrato ieri gli assessori di Palazzo civico (competenti in materia di tributi, finanze e occupazione) sugli effetti di quel bilancio che il Comune dovrà far quadrare entro la fine di marzo.

Al vertice, che si è tenuto ieri mattina nell'ufficio di Tom Dealessandri (responsabile della divisione Lavori), hanno partecipato l'assessore alle Finanze Paolo Peveraro e quello ai Tributi Gianluigi Bonino. Per le organizzazioni sindacali, erano presenti il segretario della Uil Giorgio Rossetto, Vanna Lorenzoni, segretaria generale della Camera del Lavoro e il segretario Cisl Nanni Tosco. Un confronto che seguirà un nuovo incontro fissato per mercoledì 11 e che su certi argomenti è stato pure aspro, a cominciare proprio dal capitolo tasse: «Anche se il Comune continua a ripetere che l'aumento della tassa raccolta rifiuti è dell'1,1 per cento, la seconda casa sono una conseguenza dei sempre minori trasferimenti che il Governo ha deciso di fare a favore dei Comuni», ha sottolineato Rossetto a fine riunione - questo non è un problema nostro. Il nostro dovere, come sindacati, è opporci fino in fondo alla crescita delle tasse soprattutto ai danni delle fasce deboli. Ecco perché è necessario fare chiarezza sia sul tetto del reddito massimo che consente di usufruire dello sconto del 50 per cento della Tarsu, sia sulle intenzioni del Comune riguardo ai single non ultra-sessantacinquenni e sugli abitanti di Basse di Stura o delle zone già tormentate dai cantieri».

Vanna Lorenzoni, invece, do-

po aver premesso che questo primo incontro «ha avuto ancora un carattere interlocutorio» ha aggiunto: «Abbiamo preso atto di una situazione migliore di quanto prospettato a novembre dello scorso anno, anche se i problemi non mancano. L'aumento della tassa rifiuti per le abitazioni civili potrebbe essere del 6,5 per cento e il fatto che per altre categorie come ambulanti, artigiani, commercianti e industriali, potrebbe essere ancora superiore, non ci consola».

E ha poi concluso: «Sicuramente si tratta di discutere almeno di una congrua protezione delle fasce deboli, molto più larga di quanto avveniva l'anno scorso. Riteniamo interessante l'abolizione dell'addizionale Irpef per gli ultra-sessantacinquenni con un reddito pari al minimo di pensione (536 euro al mese); l'azzeramento dell'Ici per i contratti di affitto concordati e l'impegno a non ridurre i servizi in nessun settore. Abbiamo però obiettato che sul fondo di solidarietà per gli affitti, bisogna investire di più a fronte del taglio operato dal Governo».

Anche per Nanni Tosco non si tratta di una manovra da lasciare passare senza eccepire su diversi punti e ottenere parecchie sicurezze in più. A cominciare dalla revisione dei parametri per ottenere la riduzione del 50 per cento della tassa raccolta rifiuti che oggi si attesta sui 6604 euro annui. Su un altro aspetto insiste il Cisl: «Dal momento che l'anno scorso si sono presentate soltanto 2700 persone per ottenere lo sconto», spiega il segretario - «il Comune ha di fatto risparmiato 4 milioni di euro sulle previsioni di spesa stanziata per andare incontro alle fasce deboli, noi intendiamo esigere nuovamente quella cifra. Inoltre bisogna anche tenere conto del cosiddetto "Fiscal drag": vale a dire che le fasce di

reddito non risentono dell'aumento dell'inflazione così come accade per le tariffe, e anche di questo bisogna tenere conto nella manovra finanziaria». Premesso che oggi la giunta riparerà di bilancio, esaminando proprio i rilievi mossi dalle organizzazioni sindacali, l'assessore Dealessandri non giudica in modo negativo l'incontro di ieri: «Certi aspetti sono ancora da chiarire, per esempio la cumulabilità degli sconti. In ogni caso ci riavvicineremo il 18 febbraio». Per ora resta certo l'aumento del 7 per mille dell'Ici sulla seconda casa e del 6 per cento della raccolta rifiuti. Oggi, forse, si saprà qualcosa in più sul destino degli sconti per single non ultrasessantacinquenni.



Gli sconti sulla tassa per la raccolta dei rifiuti saranno confermati per i single con più di 65 anni

IL SINDACALISTA



Giorgio Rossetto. Abbiamo chiesto agli assessori competenti di alzare il tetto del reddito annuale necessario per ottenere lo sconto del 50 per cento della Tarsu che oggi si attesta su 6604 euro. Secondo noi si comincia a ragionare a partire dai 7000 euro. Poi ci aspettiamo che per il prossimo incontro la giunta sia in grado di prepararci un sunto scritto della manovra veramente esauriente

L'ASSESSORE



Tom Dealessandri. Stamattina, in giunta, riasamineremo tutte le questioni legate alla manovra finanziaria, in primis la questione tasse e single. Per quanto poi riguarda i parametri Ise, già l'anno scorso, quando ci accorgemmo che l'iniziativa dello sconto non aveva ottenuto il successo che si pensava, ritenemmo che erano da rivedere alcuni meccanismi d'accesso

ACCORDO SIGLATO TRA MINISTERO, REGIONE, COMUNE E SLOW FOOD: STANZIATI 4 MILIONI DI EURO

Torino capitale delle biodiversità A ottobre in città cinquemila contadini da tutto il mondo

Maurizio Tropeano

Per tre giorni Torino sarà la capitale mondiale della biodiversità. Dal 20 al 23 ottobre, infatti, in contemporanea con il salone del Gusto (21-25 ottobre), si svolgerà il primo meeting internazionale a cui parteciperanno 5000 agricoltori, pescatori, allevatori e trasformatori provenienti da ogni angolo della terra. «A livello mondiale non sono mai state organizzate delle assise con queste caratteristiche. Daremo la voce agli umili e sapienti produttori di cibo. Si tratta di una mobilitazione planetaria in rappresentanza di milioni

di persone con l'obiettivo di consolidare un fronte compatto di sostegno e promozione di iniziative che vadano nel segno di una nuova e più saggia agricoltura nel mondo e di un nuovo modo di intendere la produzione di cibo», spiega Carlin Pettrini. Il presidente di Slow Food, il Governatore della regione, Enzo Ghigo, il sindaco di Torino, Sergio Chiamparino e il direttore generale del ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Francesco Saverio Abate, hanno firmato l'atto costitutivo dell'associazione Terramadre che avrà il compito di preparare l'evento.

«Terramadre vuole dare voce ad un modo nuovo e diverso di intendere la produzione di cibo, attento alle risorse ambientali, agli equilibri planetari, alla sostenibilità, alla qualità dei prodotti e alla salvaguardia della biodiversità», illustra il Governatore. Aggiunge Ghigo: «Saranno coinvolti soggetti che condividono un approccio rispettoso della dignità di ogni anello della catena produttiva alimentare e che potranno riportare l'esperienza fatta all'interno delle proprie comunità di origine». Per il direttore generale del Ministero si tratta di un progetto ambizioso che metterà a

confronto un crogiolo di esperienze riguardanti tutti gli aspetti dell'agricoltura, dell'allevamento e della pesca. Il primo cittadino sottolinea come l'iniziativa rafforzi inoltre la candidatura di Torino come sede dell'Autorità nazionale per la sicurezza alimentare».

Uno sforzo organizzativo notevole - che avrà anche il patrocinio della Fao, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione - per cui è prevista una spesa di circa 4 milioni, la metà all'incirca messa a disposizione dal Governo. Per l'ospitalità e l'accoglienza il Comune si rivolgerà alle associa-

zioni laiche e religiose ma anche alle singole famiglie in modo da favorire un vero interscambio», precisa Chiamparino.

Petrini evidenzia un altro aspetto innovativo del progetto: «Noi crediamo sia possibile parlare in un linguaggio diverso da quello dei grandi vertici internazionali. Il fallimento dell'ultimo negoziato del Wto di Cancun pesa sulle relazioni tra Nord e Sud e perché noi cerchiamo di invertire questo flusso: il la prima volta che migliaia di produttori dei paesi poveri hanno la possibilità di confrontare le loro esperienze con i colleghi delle nazioni ricche».

Due i filoni su cui si svilupperanno i lavori. Il primo livello affronterà i problemi legati alla biodiversità, fame, povertà, acqua, ruolo delle donne e legami tra lo sviluppo delle economie rurali e la prevenzione dei conflitti. Il secondo livello sarà costituito da laboratori della terra dedicati alle singole produzioni come riso, mais, caffè, grano e tuberi.

Una lettrice ci scrive:

«C'è una situazione di disagio che va celermente aggravandosi. Nei pressi della stazione di Porta Nuova, in corso Vittorio, come in piazza Carlo Felice e via Roma, si assiste ormai da tre anni ad una massiccia invasione di "nannetti romeni" (ragazzi tra i 9 e i 15 anni) che, dal mattino alle 7 fino a notte, rubano portafogli e cellulari ai passanti. Senza la minima esitazione si avvicinano alla loro vittima e la derubano quasi come fosse un loro diritto appropriarsi dei beni altrui. Non hanno neanche il timore di essere bloccati, perché agiscono in branco, pronti a difendersi a vicenda ed a fuggire. Chi, come me, lavora in questa zona li conosce bene, così come li conoscono bene vigili e poliziotti che, puntualmente, fingono di "non vedere" quanto avviene perché "tanto non si può fare nulla per bloccarli e cacciarli".

Così sembra proprio che dobbiamo convivere con questi moderni pirati e passare nella zona col batticuore. L'altro ieri, appena uscita dal lavoro, verso le 17, mi hanno circondata in 3. Uno di loro aveva un cartoncino colorato in mano, per distrarmi, e con l'altra mano cercava di toccare la borsa. Non sono riu-

Specchio dei tempi

«Per chi passa a Porta Nuova quasi impossibile salvarsi dai soliti bambini romeni» - «Rincarato anche il bollo per le moto» - «Banco-mat, meglio sempre verificare» - «Code al gelo in via Ventimiglia»

scita ad allontanarli gridando contro di loro, anzi continuavano a spingermi verso il muro. Allora ho cercato di dare a uno di loro un calcio e finalmente se ne sono andati. L'ispettore del commissariato di zona mi ha detto che in quel momento ne avevano presi 5, ma che sarebbero stati costretti a liberarli dopo qualche ora perché per legge non sono punibili. Un vigile che ha assistito alla scena ha ribellito che non si devono maltrattare anche quando hanno ancora la refurtiva addosso perché sono minorenni. La situazione è diventata ormai insostenibile, ma sembra che nessuno abbia intenzione di intervenire».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«Non solo quello dei camper, ma è rincarato anche il bollo per le moto. Il rito è stato del-

l'8,7%, quasi quattro volte più dell'inflazione programmata. L'ho scoperto alla Posta, al momento di pagare, vedendo l'aumento sulla cifra versata lo scorso anno».

«Il rincaro nasce dal nuovo metodo di calcolo (22 euro di base più un euro ogni cavallo). Ma non è stato semplice capire il meccanismo».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Il 27 gennaio dovevo fare un prelievo con il bancomat allo sportello di un'agenzia bancaria di Beinasco. Dopo aver inserito la tessera, sono rimasta in attesa davanti al terminale per oltre 5 minuti, con la dicitura "Operazione in corso" sul video. Convinta che ci fossero dei problemi, ho interrotto il prelievo; quindi mi è stata restituita la carta con lo scontrino sul quale

era scritto che l'operazione era stata annullata. Il giorno successivo, recandomi nuovamente presso lo stesso sportello sono riuscita finalmente ad effettuare il prelievo e, con mia grande sorpresa, ho verificato sull'estratto conto che mi era stato addebitato anche il prelievo del giorno precedente».

«Quando mi sono rivolta alla banca, mi sono sentita rispondere che lo stesso problema si era già verificato la settimana precedente e presto il bancomat verrà sostituito. In seguito al controllo della banca mi sono stati restituiti i soldi».

«Questa non vuole essere una lettera di reclamo, ma ha soltanto lo scopo di mettere in guardia chi ha avuto lo stesso problema e magari non ha poi controllato successivamente la situazione. Infatti, se non fossi andata a reclamarla, i soldi mi sarebbero

stati restituiti ugualmente?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Martedì scorso la nostra collaboratrice domestica è andata all'Ufficio di via Ventimiglia per il rinnovo del permesso di soggiorno. Arrivata alle sei (partendo da Chieri ha dovuto alzarsi alle 3,30) ha messo all'aperto con temperature di poco superiori allo zero sino alle 8,45 quando si è iniziata la distribuzione dei numeri ed è stato permesso l'ingresso nell'edificio (dove, comunque, la temperatura è sui 12/13 gradi). Con il numero A66 - mi sembra distribuiscono 400 numeri per ognuno dei tre sportelli - è entrata alle 11 uscendone a mezzogiorno: sei ore di attesa alle quali si aggiunge l'ora e mezza di viaggio di andata».

«Per quale motivo non si può adottare il sistema in vigore in molti Paesi dove si può ritirare il numero giorni prima per una data prefissata evitando così attese estenuanti? Mi riferisco non solo al freddo ma anche, ad esempio, alle condizioni dei servizi igienici non certo degne di un Paese civile».

Luciano Bay

specchiotempi@lastampa.it

IN BREVE

■ **SMASCHERATO FALSO DENTISTA.** Un falso dentista è fuggito dalla finestra quando è stato smascherato dai carabinieri. E' successo a Borgaro, al «Centro Dentale» di via Cirià 7. Qui operava da parecchi mesi Pierpaolo Di Labio, 37 anni, studente fuoriscuola in Medicina, vecchia conoscenza del Nas perché già sorpreso in passato a svolgere la professione di dentista pur essendo sprovvisto di qualsiasi titolo. E' stato denunciato per esercizio abusivo della professione medica.

■ **LAUREA IN NANOTECHNOLOGIE.** La «smart dust», ovvero la «polvere intelligente», diventa una laurea. La prima d'Europa. E' una laurea in «Microsistemi e nanotecnologie per le Ict, Information and communication technologies» e la vara il Politecnico di Torino con quello di Grenoble, e l'«Ecole polytechnique fédérale» di Losanna. Gli studenti trascorreranno un terzo del periodo formativo in ciascuna sede. L'ultimo semestre e la tesi finale si svolgeranno in una delle strutture di ricerca dei tre atenei. I laureati diverranno ingegneri con titolo internazionale.

■ **UCCISO DAL RACKET DELLE «LUCCIOLE».** Dominique il biondino è stato ucciso. Dibra Shkelzen, 28 anni, ammazzato domenica sera in un bar a pochi passi da casa, in corso Vercelli angolo via Bra, è stato ucciso con cinque colpi di calibro 7,65, tre alla testa, dal racket della prostituzione. L'omicidio è probabile che sia stato deciso per dare un avvertimento al fratello, detto «Armando», protagonista di «affari» aggriti alla malavita.

■ **RAPINATORE TRADITO DAL NASO.** E' stato identificato a causa del suo grosso naso, con una specie di «gobba». Una delle rapinate rapinate è riuscito a riconoscerlo persino mentre indossava un passamontagna. E' uno degli aspetti più singolari di un'indagine del commissariato di polizia di Mirafiori, che ha portato all'arresto di tre uomini, accusati di aver rapinato numerose farmacie nei quartieri Mirafiori e San Paolo. In cella sono finiti Enzo Cicchino, 31 anni, Giovanni Iemma, 35 anni, e Matteo Riccardi, di 36.

OGGI
11,00 Sci. Cdm di salto k185 Eurosport
13,00 Studio sport Italia 1
14,00 Biathlon. Cdm, Individuale f. Eurosport
18,20 Sportsera Raidue
18,30 Pallavolo. Serie A2: Crema-Schio Raitre Sat

20,00 Raitre Tre Raitre
20,20 Sport 7 La7
21,00 Calcio. P. League: Leicester-Bolton Sky sport 2
21,00 Pugilato. Fragomeni-Abdoul Eurosport
0,30 Studio sport Italia 1



Firenze ha scelto: arriva Mondonico

FIRENZE. Ore decisive per la Fiorentina, che ha ormai deciso di esonerare Cavasin dopo la sconfitta di Trieste e la deludente posizione di classifica. Il suo successore sarà Emiliano Mondonico (oggi l'annuncio), il quale dopo le ultime consultazioni ha vinto il ballottaggio con Dino Zoff. L'ex allenatore granata accetterà un contratto fino a giugno, mentre l'ex ct, inizialmente più gradito a Della Valle, aveva posto come condizione un accordo di un anno e mezzo.

LA BATOSTA DI ROMA DEVE ESSERE IL PUNTO DI PARTENZA: IL GRUPPO DI LIPPI HA VINTO TANTO MA ACCUSA L'USURA DEL TEMPO

Juve, nuovo lifting per riaprire un ciclo

Il mercato offre molto e servono giocatori di qualità, pur rispettando le esigenze di bilancio. La squadra bianconera ha perso freschezza, il reparto difensivo è quello che oggi richiede gli interventi più urgenti

Marco Ansaldo

TORINO

Devanti a una batosta umiliante come quella che la Juve ha ricevuto a Roma, ci si attacca a tutto. Così il forfait di Del Piero diventa un alibi anche per quanti sostenevano alla vigilia che lo si dovesse lasciare in panchina; così l'accantonamento e la cessione di Davids diventano il padre e la madre di tutte le sciocchezze commesse da Giraudo e da Moggi sebbene negli ultimi due anni il rendimento del Pithull si fosse ramollito, a differenza del suo essere in perenne tensione. Con Del Piero e con Davids non sarebbero cambiati i rapporti di forza all'Olimpico per la semplice ragione che non bastano due campioni già molto spremuti per rianimare una squadra usurata dagli anni e dalle imprese, che non sono state poche.

E' sbagliato fermarsi al 4-0 di Roma come al frutto di una partita disgraziata. Bisogna analizzare invece quanto ha fatto la Juve da fine novembre a oggi: solo a Genova con la Samp è stata se stessa, altrimenti ha vincinchiato con le deboli, ha preso tre gol da Rocchi a Empoli e ha preso contro le uniche avversarie di livello: Inter, Lazio e Roma. Non c'è freschezza. Non c'è neppure una grandissima qualità tecnica da mettere in campo quando si affievolisce la potenza atletica. L'anno scorso Nedved fu il più fenomenale Nedved di sempre, Tacchinardi giocò la stagione della vita, Buffon parò l'imparabile

MAI COSI' MALE IN DIFESA

Torneo	Gol subiti (dopo 20 gate)
1994/95	20
1995/96	21
1996/97	14
1997/98	16
1998/99	23
1999/00	10
2000/01	15
2001/02	15
2002/03	14
2003/04	25

N.B. Campionati con 3 punti a vittoria

come non gli riesce adesso, Conte e Ferrara cavavano energie riposte chissà dove, Zambrotta si trasformò in terzino poderoso e non sapevano arginarlo, a differenza di come ha fatto Capello domenica sera. La Juve diede il 100 per cento di se stessa e non è cosa che riesce tutti gli anni.

Infatti adesso emergono i difetti. Si cercano i colpevoli, si imbastiscono processi. Lippi e la società ricordano che tutti esaltavano la squadra e nessuno la criticava, come se fosse questo il metro di paragone: di solito è chi abita nella casa a sapere se ci sono crepe nei muri, chi sta fuori non è

detto che ne sia al corrente. In realtà la Juve conosce un fenomeno molto umano e naturale. Si consuma dopo avere vinto tantissimo, mentre le due rivali (e anche l'Inter se sapesse esprimerle) hanno energie fresche e una qualità superiore. Soltanto il Milan negli ultimi vent'anni resse un ciclo così lungo eppure anche il Milan finì insieme alla spina dorsale dei suoi trionfi, incappando in saracacce terribili come il 6-1 a San Siro contro la Juve in salite. L'errore, lo stesso di Berlusconi e di Galliani, è di non aver voluto capire che niente è immortale.

Quando Moggi, in estate, diceva di non vedere in giro difensori più bravi dei suoi faceva un dispetto alla propria competenza: da due anni Montero e Juliano erano in rampa di partenza, il reparto ha un'età media impressionante. E poi quel fissarsi su Tudor che non si sa più se è uno stopper o un centrocampista e soprattutto se sta bene. Bisognava incidere ed è arrivato Legrottaglie, un altro giocatore a metà tra il discreto e il buono, tanto da emergere nel Chievo a 26 anni. La Juve nel frattempo prendeva Chivu, più giovane, più talentuoso, era anche più caro ma è meglio spendere per un gol di cachemire che dura quindici anni e dà eleganza o per uno di lana grezza, difficile da indossare? Ancora più grave fu permettere che Nesta andasse al Milan, ma lì c'è il sospetto di un accordo con Galliani per non pestarsi i piedi.



Il solo Legrottaglie non è bastato per dare fiato a un settore nevralgico. Non c'è grande qualità tecnica da sfruttare se si affievolisce la potenza atletica. Sul mercato le rivali hanno fatto meglio

Certo, con Buffon, Nesta e Chivu la Juve si sarebbe garantita sei-sette anni di assoluta garanzia in difesa e probabilmente non parleremo di 25 gol presi in 20 partite. Lo stesso vale per gli altri reparti. Se deve ancora essere Conte l'anima del centrocampo qualcosa si è sbagliato.

Insomma non è un dramma se la Juve quest'anno non vincerà il terzo scudetto consecutivo (come solo il Toro e il Milan fecero nel dopoguerra) o la Champions League, sempre più impervia nelle condizioni attuali: la bacheca è tanto ricca da poter accettare una stagione senza successi. La vera

I TRE MOTIVI DELLA CRISI

1 IL LOGORIO

Non c'è squadra al vertice che mantenga da tanti anni gli stessi uomini, addirittura quattro (Del Piero, Tacchinardi, Ferrara e Conte) erano già con Lippi dieci anni fa. L'usura di una attività intensa e i ricambi inadeguati, soprattutto in difesa, hanno portato ad un logorio forse irreversibile.

2 LA QUALITÀ

Roma e Milan hanno puntato sulle qualità tecniche pure, la Juve sotto questo profilo è più carente di fuoriclasse perché ha cercato soprattutto la sostanza e la forza atletica. Quando non riesce a imporsi sul piano fisico e ha giocatori fermi come adesso, patisce enormemente gli avversari.

3 I RINVII

Gli ultimi scudetti hanno convinto la dirigenza che si potesse rinviare di un paio d'anni un restyling, anche perché la Juve non vuole andare in rosso nel bilancio e ha progetti immobiliari dispendiosi. Un errore di presunzione anche se certi acquisti, come Legrottaglie, non sono stati a buon mercato.

sfida è partire dal flop micidiale dell'Olimpico per costruire un nuovo ciclo, staccandosi da un gruppo cui si può solo dire grazie e rinnovandosi davvero. Il mercato offre molto a chi vuole cercare. Kakà (l'anno scorso Tomasson) sono costati al Milan meno di Legrottaglie. Altissimi racconta di giovani difensori e centrocampisti brasiliani che varrebbe la pena provare: certo, bisogna rischiare e mettere in preventivo un paio di stagioni «povere» per ricostruire un nuovo ciclo che guardi soprattutto alla qualità. I futuri Totti, Cassano, Kakà, Nesta, Dacourt (ecco il Davids che serviva). Gen-

te che la Juve attuale non ha. Giraudo ha ragione a dire che la Juve, nonostante un fatturato formidabile, non ha più i miliardi da investire in operazioni come quella che portò a Buffon, Nedved e Thuram e c'è una doverosa attenzione ai bilanci. In più si debbono portare avanti gli investimenti strategici per lo stadio e per il centro sportivo-commerciale di Vinovo. Meglio avere i conti sani che uno scudetto in più, visto che la Uefa non ammetterà alla Champions League chi è in rosso, come potrà succedere alla Roma. Ma si può non rinunciare agli uni e all'altro. Con fantasia.

DOPO UN SUMMIT DIRIGENZIALE E' TOCCATO AL CAPITANO SPIEGARE IL MOMENTO DIFFICILE

Del Piero: siamo feriti, aggrediremo

A rapporto da Lippi, annullato il giorno di vacanza

intervista
Fabio Vergnano

TORINO

ALESSANDRO Del Piero era infortunato ma è già guarito. L'ecografia di ieri mattina ha escluso lesioni muscolari, ha confermato che si tratta soltanto di un piccolo problema all'adduttore che non dovrebbe impedirgli di giocare giovedì contro l'Inter in Coppa Italia. Il giallo dell'Olimpico non è mai esistito come spiega il capitano mandato davanti a taccuini e microfoni dopo un summit dirigenziale mastodontico e un colloquio globale per analizzare il momento di crisi profonda. Era un mese che nessuno giocatore parlava.

Del Piero, lei ci pare in perfette condizioni. Cosa è successo a Roma?

«Mi sono infortunato sabato alla fine dell'allenamento. Non ne abbiamo parlato perché pensavo di recuperare. Per fortuna non ho giocato perché avrei rischiato conseguenze più serie».

Si arrabbia se diciamo che questo è sembrato un infortunio diplomatico per nascondere il rifiuto della panchina dopo l'esclusione dalla formazione di domenica?

«Mi lascia indifferente, la tendenza a dubitare c'è sempre ed era prevista. Invece no, ho provato fino all'ultimo a non è logico pensare male. Altre volte sono state dette delle bugie che nessuno ha colto. Stavolta è la pura verità».

Si consoli, ha evitato una figuraccia.

“L'infortunio è vero, se avessi giocato a Roma avrei rischiato guai peggiori. Sono ottimista, abbiamo uomini e qualità per risalire e puntare ancora allo scudetto. Ma serve lucidità per analizzare gli errori. Totti? Quando si perde bisogna saper incassare anche gli sberleffi”

«No, ci tenevo tantissimo a giocare, ho sempre voglia di dare una mano. Infatti sono qui davanti a voi come capitano e non avrei dovuto esserci se la società non avesse annullato i permessi e il giorno di riposo».

Il suo momento come lo definirebbe?

«Sono ottimista, non voglio mollare nulla e non lo dico perché mi hanno mandato a parlare. Voglio essere di nuovo il giocatore di prima dell'infortunio».

Pensa di andare agli Europei?

giorni.

Juve da rifondare? «Una giornata storta, con tanti episodi negativi. Ci sono qualità e uomini per risalire. Crediamo ancora allo scudetto, possiamo invertire il trend negativo fin dalla partita con l'Inter. Siamo un animale ferito, tireremo fuori spirito di sopravvivenza e aggressività».

Nessuna vittoria negli scontri diretti.

«Soltanto domenica siamo stati inferiori in maniera netta. Una situazione mai vissuta prima, tuttavia le prospettive non cambiano».

A Roma il punto più basso della stagione?

«Diciamo che non è tutto a posto, però non abbiamo toccato il fondo. Bisogna capire che non va tutto liscio».

Ci riuscite?

«Non si è mai chiamato fuori nei momenti difficili. L'errore più grave sarebbe se qualcuno adesso lo facesse. Non ci vediamo così lontani dalla Roma, magari dal Milan».

Soluzioni?

«Come si dice da militare bisogna essere massicci e incazzati. Prendo un pugno ci prepariamo a restituire. Ma bisogna avere spirito di sopravvivenza e aggressività».

Del Piero a colloquio con Lippi. Ieri è stato annullato il giorno di riposo e i giocatori si sono ritrovati alla Sisoport per analizzare la situazione dopo Roma e prima della Coppa Italia, giovedì a S. Siro con l'Inter

«Totti? Ha qualcosa di me, come Del Piero, ma l'avrei voluto meno Pupone». Ai microfoni di Gr Parlamento Michel Platini punzecchia il capitano giallorosso. «Mi piacerebbe vederlo in un ambiente più combattivo e impegnativo - dice -. A Roma si sta bene, c'è un clima tranquillo. E lui ha un carattere un po' infantile. Però non credo che andrà al Real Madrid. Anche perché Zidane ha rinnovato il contratto».

A parte le provocazioni, secondo Platini il 4-0 dell'Olimpico è soltanto un incidente di percorso per la sua Juve («sono cose che succedono e non credo che possa influire sul resto della stagione: i tre punti con la Roma valgono quanto i tre punti con l'Ancona») ed è convinto che le due squadre abbiano ambizioni diverse: «La Juve punta alla Champions

Platini punge Totti: mi somiglia però lo vorrei meno «Pupone»

ROMA

«Totti? Ha qualcosa di me, come Del Piero, ma l'avrei voluto meno Pupone». Ai microfoni di Gr Parlamento Michel Platini punzecchia il capitano giallorosso. «Mi piacerebbe vederlo in un ambiente più combattivo e impegnativo - dice -. A Roma si sta bene, c'è un clima tranquillo. E lui ha un carattere un po' infantile. Però non credo che andrà al Real Madrid. Anche perché Zidane ha rinnovato il contratto».

A parte le provocazioni, secondo Platini il 4-0 dell'Olimpico è soltanto un incidente di percorso per la sua Juve («sono cose che succedono e non credo che possa influire sul resto della stagione: i tre punti con la Roma valgono quanto i tre punti con l'Ancona») ed è convinto che le due squadre abbiano ambizioni diverse: «La Juve punta alla Champions

League, dunque non può essere in condizione adesso. Lippi si sta preparando per lo sprint finale di marzo-aprile-maggio». Soprattutto, continua ad avere fiducia nel ciclo bianconero: «È dal 1930 che questo ciclo va avanti e ritengo che continuerà. Quando giocavo io, la rivalità tra Roma e Juve non la sentivo. Venivo dall'estero e per me era una sfida come le altre».

A parte i complimenti a Collina (che fatto bene a espellere Montero: il suo era un fallo cattivo, da dietro e per far males) è stata per Platini l'occasione per fare il punto su alcune questioni di politica calcistica. La repressione del gioco duro: «Le regole le abbiamo fatte dopo Italia '90, adesso sta agli arbitri applicarle. Mi sembra che non sempre succeda». Il doping: «Non lo possiamo accettare, ora abbiamo l'antidoping. E non è vero che ai miei tempi si giocassero meno partite». (r. s.)

MA SENZA DAVIDS NON E' PIU' GOLIA

Roberto Beccantini

SENZA Davids, la Juventus non è più Golia. Il Milan ha Gattuso, la Roma Dacourt ed Emerson, la squadra bianconera ha perso un pezzo cruciale della sua linea e del suo centrocampo. Quando, il 31 agosto scorso, «La Stampa» pubblicò un sondaggio su chi avrebbe vinto lo scudetto, il 72% dei giornalisti interpellati rispose Juve. Davids, per la cronaca, «ancora non range». E il mercato di Moggi (Legrottaglie, Appiah, Maresca, Miccoli) aveva sollevato consensi quasi unanimi. Un briciolo di memoria, ogni tanto, non guasta. Detto questo, resta la partenza dell'olandese: al di là del carattere, risoso e non facile da governare, la società ha sbagliato a non sfruttarne l'ultimo anno di contratto. Appiah ha altre caratteristiche.

Anelotti e Capello privilegiano il possesso della palla. Il Milan è la formazione italiana che più si avvicina, per capriccio estetico, alla filosofia del Real Madrid. La Roma è più attenta all'esplicitazione: ha momenti da Real, ma non ne ricalca l'eresia. La Juve, che pure eliminò gli spagnoli nelle semifinali dell'ultima Champions League, ha scelto il muscolo, gli strappi ritmici, un po' per strategia (Nedved dopo Zidane) un po' per contingenza pratica (Nedved cal postico di Del Piero). Costretta ad andare sempre di corsa, tende ad allungarsi, specialmente quando la condizione non è ottimale, e allungandosi finisce per abbandonare i difensori al loro destino. E anche un problema di età media, ma non solo: Cafu, Maldini, Costacurta non sono certo dei bebè, anzi.

Fantasia, altro tasto delicato. Kakà e Rui Costa da una parte, Totti e Cassano dall'altra. La Juve è Del Piero, con il dettaglio, non trascurabile, che oggi Del Piero non è Del Piero. E allora tutto ruota attorno alla voracità dinamica di Nedved, in questi tempi, per la verità, decisamente modesta. Inoltre, nessun acquisto della Juve ha smosso montagne: Kakà si che le ha mosse, per tacere di Chivu e Mancini. Certo, fino al 29 novembre i campioni d'Italia erano in testa: e il disastro dell'Olimpico è troppo brutto per essere vero. Anelotti si era inventato Pirlò play maker arretrato e ha scoperto, o gli hanno fatto scoprire, Kakà. Capello ha pescato dal mazzo Mancini (di Chivu si sapeva). Lippi, lui, è fermo a Zambrotta terzino, folgorazione che risale a un anno fa. Urge un colpo d'ala. Per esempio: Thuram centrale (fra l'altro, ci ha già giocato e smanzia per giocare).

A livello di portieri, Buffon sembrava inarrivabile. Per responsabilità singole e collettive, Dida e Pelizzoli l'hanno agganciato, se non superato. La Juve ha il miglior attacco e l'ottava difesa, la Roma il secondo attacco e la miglior difesa, il Milan il terzo attacco e la seconda difesa. Questioni d'equilibrio. Due scudetti e una finale di Champions possono aver placato l'appetito, di sicuro a giugno si chiuderà il ciclo della vecchia guardia. Quanto al resto, risultati compresi, meglio aspettare.

LA COMMISSIONE D'APPELLO FEDERALE



Mohamed Kallon

Doping, ridotte le squalifiche di Blasi e Kallon
Il parmense torna a marzo, l'interista ad aprile

MILANO. La commissione d'appello federale sconta due mesi all'interista Mohamed Kallon e uno al parmense Emanuele Blasi, entrambi squalificati a otto e sei mesi dalla commissione disciplinare perché trovati positivi al nadrolone. L'attaccante Kallon, sospeso il 23 ottobre scorso, potrà tornare a disposizione dal 23 aprile prossimo (Inter-Lazio il 25 aprile). Il centrocampista Blasi, fermato il 17 ottobre, sarà utilizzabile il 17 marzo, alla vigilia di Milan-Parma a San Siro. Soddisfatto il presidente interista Facchetti: «La sentenza della Caf ha un valore morale. È stata riconosciuta l'involontarietà». Oggi a Milano, intanto, Materazzi incontrerà Cirillo per fare la pace dopo il pugno rifilato dal difensore interista a quello senegalese il 1° febbraio scorso e che gli è costato la squalifica fino al 29 marzo prossimo.



Emanuele Blasi

E' IL «CALCIATORE DELL'ANNO»

Coppa d'Africa, 3 giornate a Diouf
Ha tentato di aggredire l'arbitro

TUNISI. La Confederazione calcistica africana ha squalificato per tre giornate l'attaccante del Senegal El Hadji Diouf, calciatore dell'anno nel continente per il 2003. Motivo: la sua condotta violenta nel match di Coppa d'Africa persa contro la Tunisia. Diouf dapprima ha circondato, insieme con compagni e dirigenti, l'arbitro che aveva convalidato il gol-vittoria dei tunisini. Poi a fine partita ha tentato di aggredire il direttore di gara ma è stato trattenuto da compagni e dirigenti.



Il senegalese El Hadji Diouf

DOPO NOVE PARTITE SENZA SUCCESSI FINALMENTE APPLAUSI AL DELLE ALPI

Il Toro cambia rotta, con la vittoria «rivede» la A

Tiribocchi, Walem e Rubino firmano la svolta nel posticipo contro il Bari

Roberto Candio

TORINO

Contava solo vincere e, dopo 9 turni e 78 giorni di digiuno, il Toro ha vinto e, a -4 dalla zona promozione, può tornare a respirare, a guardare con più serenità una B dove tirare può davvero ancora succedere.

Anche ieri sera contro un Bari che ha fatto molto per complicarsi la vita, i granata hanno però confermato tutti i loro attuali limiti. Che sono tecnici ma anche caratteriali. Al Toro è girato tutto a favore, questa volta: un gol già al 5', il raddoppio al 24' con una deviazione decisa di un barese, un uomo in più dal 15' della ripresa. Eppure ha sofferto fino al 95', vittima delle solite licenze della retroguardia e di tante gambe molli, nel finale da brividi.

Da questo 3-2, però, il Toro può e deve ripartire. Non ha mai tirato tanto come ieri, quest'anno. E qualcosa vuol dire anche quell'esultanza di gruppo, dopo l'1-0 lampo di Tiribocchi: tutti a remare dietro il «Tir» capovoglia, nella stessa direzione. Verso la A, magari.

Era la partita più delicata di sempre, per Ezio Rossi. Da giocare contro un Bari annunciato in salute dai 7 punti fatti nei tre turni precedenti, contro le insicurezze e le assenze del suo Toro, persino contro il suo personalissimo tabù di allenatore che a febbraio proprio non va (una sola vittoria su 11 match). Toccato il fondo tra Avellino e Salernitana, Rossi ha dato l'ennesima rimescolata alle sue pedine, sperando di trovare la combinazione giusta. Cinque le novità rispetto al 2-0 subito a Salerno: fuori per squalifica Adams e Conticchio, per scelta Galante, Pinga e Fabbri; dentro l'ultimo arrivato Sabatini, Fernandez (all'esordio nel 2004), Fuser, Rizzato e Rubino.

Toro rinnovato negli uomini e pure nell'approccio alla gara. Finalmente aggressivo, deciso, attento, compatto. Visti 4 tiri in porta negli 11 iniziali, una novità assoluta per i granata. Dopo l'assaggio del 2' di Rubino (deviato col corpo da Doudou) e prima del doppio tentativo dell'11' (respinte affannose di Battistini sulla staffilata da 30 metri di Rubino e sul tap-in di Rizzato) è già gol. Sbocca al 5' Tiribocchi con un destro rabbioso appena fuori area: lesto il Tir ad avventarsi su un pallone vago, uscito da un contrasto serio De Rosa-Rubino.

TORINO
(4-4-2) 3

Sorrentino 6; Saber 6,5, Mandelli 5,5, Fernandez 5,5, Milazetti 6; Fuser 6,5 (37' st Mudingayi sv), De Ascentis 6,5, Walem 6, Rizzato 5,5; Tiribocchi 6,5 (48' st Galante sv), Rubino 6,5 (33' st Ferrante sv).

All: Rossi 6,5.

Arbitro: Rocchi 5.

Reti: pt 5' Tiribocchi, 24' Walem, 35' Bruno; st 27' Rubino, 43' Cordova su rigore. Ammoniti: Doudou, Mandelli, Fernandez, Saber, Walem, La Fortezza, Bruno.

Espulsi: 15' st De Rosa.

Spettatori: paganti 2473; incassati 28.330.

Abb. 7804, quota 67.018,68 €.

BARI
(4-4-2) 2

Battistini 6; Brioschi 5,5, De Rosa 4, Doudou 5,5, Anacleto 5,5; Collauto 6, Bellavista 6 (37' st La Fortezza sv), Cordova 6, Mila 5 (9' st De Franceschi 5,5); Bruno 6,5, Motta 6 (20' st Valdesvi).

All: Pilon 5,5.

Arbitro: Rocchi 5.

Reti: pt 5' Tiribocchi, 24' Walem, 35' Bruno; st 27' Rubino, 43' Cordova su rigore. Ammoniti: Doudou, Mandelli, Fernandez, Saber, Walem, La Fortezza, Bruno.

Espulsi: 15' st De Rosa.

Spettatori: paganti 2473; incassati 28.330.

Abb. 7804, quota 67.018,68 €.

LA CLASSIFICA

46	ATALANTA
46	TERNANA
44	PALERMO
44	PIACENZA
41	CAGLIARI
41	MESSINA
39	LIVORNO
37	SALERNITANA
37	TORINO
36	TRIESTINA
35	CATANIA
34	TREVISO
34	ASCOLI
33	FIorentina
32	ALBINOLEFFE
31	VERONA
31	PESCARA
29	VICENZA
28	NAPOLI
26	BARI
26	VENEZIA
24	COMO
23	GENOVA
16	AVELLINO



Simone Tiribocchi ha sbloccato subito il risultato: per lui è il settimo gol in campionato

Fuser: un'iniezione di fiducia

«Ci mancava solo un po' di morale»
Cori e striscioni per i ragazzi di Rossi

TORINO

Il capitano Diego Fuser: «Fino a questa partita facevamo troppa fatica a fare gol e per gli avversari è stato facile fermarci: siamo riusciti a correggere gli errori che fanno la differenza. Siamo contenti per questo successo, ci darà morale per le prossime gare. Negli ultimi due mesi e mezzo era soprattutto il morale che ci mancava, per questo non vindevamo. Abbiamo dimostrato che non siamo inferiori a nessuno, ci manca solo la continuità che presto ci permetterà di fare il salto di qualità e puntare

alla promozione che aspettiamo».

In particolare, oltre a Rossi e a tutti i dirigenti granata, il felice Raffaele Rubino, nato a Bari 20 anni fa. Ha segnato la seconda rete con la maglia del Toro a proprio merito la squadra della sua città anche se non ha mai indossato i colori biancorossi. Ha raccolto l'applauso della curva Maratona: «Una gioia immensa».

Giocare di lunedì sera a Torino non è stato il massimo, come si poteva prevedere. Lo confermano gli spalti del Delle Alpi rimasti tristemente semivuoti:

ma la curva Maratona appunto ha tenuto fede alle promesse fatte allo staff tecnico del Toro in settimana e ha garantito sostegno alla squadra con cori e striscioni prima e durante la partita contro il Bari.

I capi ultrà dopo l'incontro-armistizio con Rossi, Cravero e Zaccarelli hanno assicurato grande calore alla squadra sino dal ritiro di Bra, raggiunto da mille tifosi nella giornata di sabato 6 da oltre cinquecento domenica. Anche ieri sera i supporters hanno esposto sugli striscioni le frasi dell'orgoglio granata. L'immane «Lotta con onore per il simbolo del mare» faceva coppia sulle balconate della curva con «Cuore, grinta e umiltà per un solo obiettivo: la serie A». A corollario di una passione che nei tifosi non retrocede mai sono stati sparati anche una serie di fuochi d'artificio rossi verdi e gialli a tingere di speranza la notte granata. [s.gar.]

IL RISVEGLIO
E' PARTITO
DAL CUORE

Marco Ansaldo

E' un buon messaggio quello che i giocatori del Toro hanno inviato a chi li segue, dopo il gol di Tiribocchi che avviava la vittoria sul Bari. In file indiana, in mezzo al campo, i granata hanno imitato il movimento della vogata che, se non li manda alle Olimpiadi per il canottaggio, serve a rassicurare che tutti remano dalla stessa parte: con l'aria che tira era giusto che lo ribadissero, non si sa mai. Grazie ai tre punti di ieri, la classifica si è accorciata là davanti. Successo importantissimo. Il quinto posto è a 4 punti, in questo lunghissimo campionato di ciapano bastano due vittorie consecutive per rientrare in zona promozione.

Il problema è non andare in barca quando si fa gioco. Non si capisce perché il Toro si compiaci nella vita, quando tutto gli riuscirebbe più semplice con un po' di fiducia nei propri mezzi: ieri sera, persino dopo un gol segnato subito da Tiribocchi e un altro sulla punizione di Walem deviata in porta dai barese, i granata non hanno tenuto l'iniziativa. Persino in undici contro dieci per l'espulsione di De Rosa e con un'altra rete concessa a Rubino dalla difesa pugliese, hanno concluso con la paura addosso e quasi sciupavano tutto. Se il Bari avesse avuto un attaccante credibile, invece di due paracarri dai piedi gravi, ciassa come sarebbe finita. I tre punti di ieri devono essere un ansiolitico. Squarcino la paura palpabile di un fallimento quasi atteso, a volte provocato dalle bestialità, come quella che ha permesso a Bruno di segnare il primo gol. Non ci sono squadre fenomenali in serie B, lo si vede ogni domenica. Si può capire la tensione dopo le settimane difficili, però adesso il Toro deve tornare con sicurezza al gioco delle prime settimane con Ezio Rossi, quando la palla correva sui percorsi studiati e non si alzava in lunghissimi lanci, nella speranza di un errore. C'è stato un risveglio importante del cuore. Aspettiamo quello della ragione per dire che la crisi è passata.

LE PAGELLE di Silvia Garbarino

Saber, l'esordio è promettente

Da Mandelli e Fernandez troppi brividi in difesa. Rizzato, un frillino

TORINO

SORRENTINO 6. Becca due reti non ha colpa. Da molte partite è il suo destino subire senza gravi errori.

SABER 6,5. Esordio positivo per il marocchino che non giocava una partita vera dal 30 maggio 2003. I fondamentali sono buoni, spinge e crozza con precisione. E' il terzino destro che al Toro mancava.

MANDELLI 5,5. E' un esperto della cadetteria, come trucchetti assortiti per fare «flanella», però si fa ammonire scioccamente allo scader del primo tempo perché ritarda troppo la rimessa in gioco su punizione. A Genova non ci sarà. Un modo poco felice di festeggiare la sua 100ª partita in serie B.

FERNANDEZ 5,5. Passano i mesi ma i suoi limiti sono sempre gli stessi, si deconcentra facilmente e spesso appare in difficoltà nei controlli più facili. Ammonito, come il fido amico Mandelli salterà l'incontro di Genova.

BALZARETTI 6. Meno brillante di altre occasioni, ma sufficiente.

FUSER 6,5. Ritorna bello e frizzante

sempre il capitano. Nel primo tempo sembra una libellula per agilità, nel secondo si propone in attacco senza ricevere il giusto supporto (dal 37' st Mudingayi sv).

DE ASCENTIS 6,5. Il rigore che l'arbitro gli fischia contro è una disavventura che gli toglie il sapore pieno della vittoria. Comunque un gladiatore.

WALEM 6. Gioca appena, ma è essenziale nei vari tocchi di palla che concede alla platea. Da una sua punizione il secondo gol granata, deviato dalla capoccia di Motta.

RIZZATO 5,5. Il frillino ha avuto una ridotta, attenuante la scarsa dimasticchezza con una partita intera.

RUBINO 6,5. Assesta il colpo di grazia ai suoi contrattori raccogliendo in posizione regolare per la presenza di Brioschi all'esterno un lancio centrale di De Ascentis: solo davanti a Battistini, attende come il gatto con il topo e poi caccia in rete la palla della liberazione. In precedenza tanta croce sulle spalle (dal 33' st Ferrante sv).

TIRIBOCCHI 6,5. Sblocca subito il risultato con un fendente di destra

gagliardo, poi due tiri decisi a uno in scivolata. Non vede Fuser libero in un'azione con superiorità numerica, ma va bene così per un Tir il nuovo in palla (dal 48' st Galante sv).

BARI

BATTISTINI 6. Fa con dovizia il suo mestiere, assolto sulle reti incassate.

BRIOSCHI 5,5. Traballa come i suoi compagni di reparto.

DE ROSA 4. Se, per l'omonimia con la più formosa Marina, fosse andato ospite per una sera al Grande Fratello, avrebbe impiegato meglio il suo tempo e preservato il Bari dalle sue smemoratissime. L'espulsione all'11' della ripresa per una falcata su Rizzato corona la sua serata no.

DOUDOU 5,5. Il senegalese è una roccia anche negli scontri con la testa, ma non sempre gli basta per fermare gli attaccanti granata.

ANACLETO 5,5. Insufficiente come gli altri difensori per svariati improvvisi.

COLLAUTO 6. La diga di metacampo è la cosa più efficace dei galletti.

Il marocchino

Abdelilah Saber

era al debutto

ieri sera

con la maglia

del Toro:

positivo

nonostante

l'ammonizione

il suo

inserimento

nella difesa

granata



Bellavista 6.

Non sfigura nei

rilanci e nella rottura delle azioni

avversarie (dal 37' st La

Fortezza sv).

Cordova 6.

Il cileno tiene su il

centrocampo e segna il rigore a 2'

dalla fine.

Motta 5,5.

Svetta di testa, fa-

ce la cosa per una seconda punta,

e segna pure, ma nella porta

sbagliata. Sa sacrificarsi e ten-

tare gli affondi (dal 20' st

Valdesvi).

Bruno 6.

Prima volta da titolare

con un gol d'astuzia e rapidità,

che tiene il Bari in partita.

Per Ferrante e Galante
un addio annunciato

Aurelio Benigno

TORINO

Dopo le operazioni di mercato che hanno portato in granata il marocchino Saber e il belga Mudingayi, il dg Zaccarelli e il ds Cravero stanno lavorando sui contratti in scadenza. Problema non indifferente, visto che sono tanti, e due molto «pesanti»: quelli di Galante e Ferrante, decisamente fuori portata per i programmi economici della società.

Sarà lasciato libero il difensore, il cui ingaggio è costato al Toro (in 4 anni) 14 miliardi delle vecchie lire, che con i contributi fanno quasi 28. Troppi per chi guarda faticosamente al risparmio. Francesco Cimminelli finalmente si libera di un grosso esborso, che ha pesato gravemente sul bilancio in rosso e sempre scoperto dai suoi interventi.

Anche il contratto di Marco Ferrante andrà in scadenza al 30 giugno: un eventuale rinnovo sarà preso in considerazione solo per una cifra modesta, sui 150 mila euro e per una stagione soltanto, la stessa cifra che percepisce Fuser. O Ferrante accetta l'enorme decurtazione, o anche lui se ne andrà a cercar gloria (e soldi) altrove. Le parti non si

sono ancora incontrate, c'è freddezza nel toccare questo argomento: il sicuro il Toro non andrà oltre. Il bomber ci sta pensando. Inoltre, sembra che il rapporto con l'area tecnica non sia più così idilliaco come un tempo. Una decisione verrà presa a marzo, non prima, anche perché Ferrante cercherà di scendere, attraverso il suo procuratore, se esistono i presupposti per accasarsi da un'altra parte.

Ad inizio stagione l'attaccante aveva inviato chiari messaggi distensivi, dichiarando la sua intenzione di rimanere in granata a vita. Ma le cose sono cambiate in poco tempo e, dalle ultime rigide prese di posizione della società, sembra proprio che il rapporto tra il Toro e Ferrante si stia per concludere con questa stagione.

C'è anche Osmanovski in scadenza di contratto: sarà lasciato libero. Zaccarelli e Cravero stanno per convocare De Ascentis, col rapporto in scadenza a giugno del 2005. Finora ha guadagnato un milione di euro a stagione per cinque anni, la società gli proporrà 350 mila euro per altri tre anni. In questo caso spetterà al giocatore decidere, ma sembra che il centrocampista sia entrato nello spirito giusto per accettare.